



LA PROVINCIA DI TORINO ALLA RICERCA DI
NUOVE STRATEGIE PER GLI ANNI NOVANTA

Quarta Fase

LA CINTURA METROPOLITANA SNODO DELLO SVILUPPO PROVINCIALE

Roma, luglio 1994

INDICE

Guida alla lettura del rapporto	Pag.	1
Capitolo primo		
UN NUOVO DINAMISMO PER LA CINTURA METROPOLITANA	"	3
1.1. Punti di forza e di debolezza del sistema produttivo	"	4
1.2. Gli interventi a favore della reindustrializzazione dell'area: la logica "forte" della progettualità esistente	"	10
1.3. La comunicazione "software" strategico per l'azione di sostegno alle pmi	"	15
Verso una riorganizzazione della comunicazione delle politiche locali a favore delle pmi	"	19
Allegato		
Analisi degli strumenti di comunicazione e informazione tra enti pubblici, soggetti intermedi e piccole medie imprese		31
Capitolo secondo		
UN TERRITORIO FORTE	"	82
2.1. Le aree studiate	"	83
2.2. Le identità territoriali	"	85
2.3. L'evoluzione della popolazione	"	88

Capitolo terzo

L'ARTICOLAZIONE ECONOMICA: TRA DECLINO

E RIPRESA

	Pag.	
		98
3.1. L'articolazione dei settori di attività	"	99
3.2. L'evoluzione del sistema produttivo	"	106
3.3. La distribuzione delle unità locali per rami economici	"	116
3.4. Il settore manifatturiero	"	121
3.5. Il settore commerciale	"	144
3.6. Il settore turistico	"	150
3.7. L'attività agricola	"	158

Capitolo quarto

STRUTTURA E STRATEGIE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI

DELLA CINTURA METROPOLITANA DI TORINO

	"	161
4.1. Scopi dell'indagine e caratteristiche strutturali del campione	"	162
4.2. Le interrelazioni produttive	"	173
4.3. Competitività, strategie ed organizzazione aziendale	"	181
4.4. La valutazione imprenditoriale delle tendenze del mercato	"	188
4.5. Il contesto ambientale di riferimento	"	195

Capitolo quinto

UN CAPITALE UMANO DA RIQUALIFICARE

	"	204
5.1. La figura imprenditoriale	"	205
5.2. La struttura occupazionale industriale e le caratteristiche della domanda di professionalità delle imprese	"	219

Guida alla lettura del rapporto

Con il presente rapporto dedicato alla Cintura metropolitana si conclude la ricerca "La provincia di Torino alla ricerca di nuove strategie per gli anni novanta".

L'appartenenza a un unico, ampio progetto di ricerca si riflette nell'impostazione metodologica dell'indagine che, sia negli obiettivi che negli strumenti utilizzati, ricalca lo schema seguito in precedenza per il Canavese, il Pinerolese, le Valli di Susa e Lanzo, il Chierese e il Carmagnolese. La ricerca è quindi articolata in tre moduli:

- l'analisi e la valutazione del sistema economico locale, operata attraverso il repertorio delle fonti statistiche, le numerose interviste a testimoni privilegiati e un'indagine diretta tra le aziende industriali;
- lo studio del mercato del lavoro e delle politiche locali per la formazione, per cui si è ricorso a studi specifici, raccolta di dati ed interviste;
- l'analisi degli scambi e delle interrelazioni economiche infra ed extra provinciali, operato con l'ausilio di due indagini dirette (tra imprese e famiglie).

L'insieme dei risultati della ricerca e una valutazione complessiva su stato e prospettive del sistema economico della cintura metropolitana è quindi riportato nel primo capitolo. Qui viene poi analizzato l'insieme degli interventi previsti a favore del rilancio dello sviluppo locale ed avanzata una proposta per migliorare l'efficacia di tali interventi a favore delle pmi che, per la sua

valenza generale, va al di là dell'area oggetto di studio, ma si rivolge all'intero territorio provinciale.

Nel secondo e terzo capitolo si presenta il quadro socio-economico della cintura metropolitana, così come emerge dalla ricostruzione delle fonti statistiche e da numerose interviste a operatori locali (imprenditori, sindacalisti, amministratori pubblici, ecc.).

Nel quarto capitolo è contenuta una "radiografia" del sistema industriale locale effettuata attraverso l'indagine diretta tra le pmi delle tre aree in cui è stata suddivisa la cintura (area di Settimo, Rivoli e Moncalieri). E' qui che sono espresse le valutazioni sui punti di forza e di debolezza, sulle strategie e sui processi in atto nel sistema industriale minore del Torinese.

Il quinto e sesto capitolo contengono l'analisi e la valutazione del capitolo umano, del sistema formativo e del mercato del lavoro della cintura metropolitana, visti sia dal lato della domanda e dei fabbisogni delle imprese, sia da quello dell'offerta. E' in questa sede che si è ritenuto opportuno, in occasione della conclusione del programma di ricerca sulla provincia di Torino, dare conto delle dinamiche in atto nel mercato del lavoro a livello provinciale e regionale (cfr. cap. 6, parte I).

Da ultimo il settimo conclusivo capitolo è dedicato allo studio delle interrelazioni esistenti tra le diverse zone interne ed esterne alla provincia, così come i comportamenti di lavoro e consumo delle famiglie e gli interscambi commerciali delle imprese li delineano.

L'indagine diretta tra le famiglie ha permesso poi di ricavare informazioni sul livello di vita, la qualità sociale e le caratteristiche socio-economiche dei residenti nell'area oggetto di studio.

Capitolo primo

UN NUOVO DINAMISMO PER LA CINTURA METROPOLITANA

1.1. Punti di forza e di debolezza del sistema socio-economico

La prima cintura metropolitana è costituita da comuni piccoli e medi, la maggior parte dei quali cresciuti vertiginosamente tra gli anni '60 e '70 per assorbire le ondate migratorie dal Sud d'Italia e negli anni '80 soprattutto per accogliere residenti ed attività produttive in uscita dal capoluogo torinese.

Questa fascia urbana si è quindi sviluppata in un periodo concentrato di anni sull'onda di una forte spinta dello sviluppo industriale, tale da collocare Torino e l'area metropolitana tra i poli industriali più importanti d'Europa.

E' naturale quindi che la crisi generale del settore secondario abbia riflessi immediati proprio in quelle aree, come quella considerata, caratterizzate da una alta densità di insediamenti industriali. Nelle tre sub-aree esaminate (area di Settimo, area di Rivoli e area di Moncalieri) quasi due addetti su tre lavorano nell'industria. Complessivamente gli addetti nell'industria della cintura metropolitana rappresentano il 34% degli addetti nell'industria dell'intera provincia.

La crisi della siderurgia, la crisi della FIAT e del suo indotto e per ultimo la crisi del comparto meccanico ad alta specializzazione, hanno poi pesato particolarmente su queste zone rispetto ad altre aree industriali della regione e dell'Italia settentrionale.

Tuttavia non si può guardare alla crisi strutturale che sta attraversando il settore manifatturiero come a un dato irreversibile che determinerà il declino economico delle aree ad alta densità industriale.

In realtà il sistema produttivo della cintura metropolitana è dotato di importanti punti di forza che opportunamente attivati e valorizzati sono in grado di rilanciare l'economia locale verso nuovi traguardi di sviluppo, nonché verso una ulteriore specializzazione e qualificazione del tessuto industriale.

Semplificando, i punti di forza del tessuto produttivo dei comuni della prima cintura metropolitana possono essere così sintetizzati:

- la sedimentazione e l'accumulazione di un ricco patrimonio di conoscenze tecniche e professionali, di capacità organizzative e di innovazione, di tecnologie avanzate e di know-how qualificato, pur subendo un certo grado di dispersione rimangono in circolazione all'interno delle aree considerate producendo sinergie e circuiti virtuosi nel tessuto produttivo; la presenza nella cintura metropolitana di poli industriali (aree attrezzate qualificate quali il P.I.P. di Rivoli o la zona Sanda Vadò di Moncalieri) con forte capacità attrattiva per gli insediamenti produttivi permette di ridurre la dispersione di questi fattori di sviluppo;
- la presenza di un sistema di imprese distribuito su tre livelli dimensionali - grande industria, media industria e piccola impresa - dà maggiore solidità e robustezza al sistema produttivo perchè da un lato compensa con il maggior dinamismo della piccola e media impresa la crisi della grande industria e dall'altra rivitalizza l'indotto delle piccole imprese quando la grande industria percorre un ciclo espansivo. La presenza della Pirelli, della Ceat, dell'Antibioticos, del Gruppo Finanziario Tessile e di un ricco tessuto di piccole imprese nell'area di

Settimo hanno garantito un maggior equilibrio tra recessione e sviluppo;

- la scelta di rilanciare la competitività aziendale sulla qualità del prodotto mantenendo il controllo sulla variabile prezzo non riguarda più solo le imprese più avanzate ed esposte sui mercati internazionali ma coinvolge sempre più diffusamente il tessuto delle piccole e medie imprese, molte delle quali impegnate in strategie di nicchia dove la qualità del prodotto assume un ruolo chiave;
- la contiguità territoriale con il capoluogo torinese costituisce un fattore localizzativo per le imprese della cintura metropolitana altamente remunerativo in termini di dotazione di infrastrutture, facilità di accesso ai servizi, disponibilità di risorse umane qualificate e opportunità di sviluppo. Inoltre, nei comuni della prima cintura non si registrano con la stessa intensità le diseconomie rilevate nel capoluogo torinese (congestione del traffico e problemi di circolazione, scarsa disponibilità di aree per nuovi insediamenti produttivi, rendita edilizia elevata, alta densità abitativa e problemi di compatibilità con gli insediamenti industriali, ecc.);
- la dotazione di un livello elevato di infrastrutture viarie e di collegamento che collocano le tre aree esaminate al centro di importanti snodi autostradali e ferroviari (attraverso la tangenziale est le tre aree sono connesse direttamente con l'intero sistema autostradale della regione) costituisce un elemento di forte attrazione localizzativa per le unità produttive. La presenza, inoltre, di assi di penetrazione veloce su Torino agevola notevolmente l'interconnessione con il capoluogo torinese;

- rispetto ad una generale carenza di aree attrezzate per gli insediamenti industriali riscontrabile nella provincia di Torino, i comuni della prima cintura metropolitana offrono maggiori e più qualificate opportunità di localizzazione produttiva. Su 18 Piani di Insediamenti Produttivi (PIP) rilevati nella provincia di Torino ben 11 sono localizzati all'interno delle tre aree studiate (complessivamente un milione e 950 mila metri quadrati di superficie, pari al 70% della superficie destinata ai PIP della provincia).

Accanto a questa ampia maglia di punti di solidità la cintura metropolitana soffre però di una serie di debolezze e manifesta una serie di problemi che hanno indotto a parlare, da qualche anno, di processo di deindustrializzazione. I fattori di criticità che indeboliscono fino a sfibrare la capacità di ulteriore sviluppo dell'area metropolitana derivano in maniera diretta dal modello socio-economico su cui si è basata l'industrializzazione del capoluogo piemontese e sono, in questo senso, paradigmatiche ed "esemplari" per l'intera provincia di Torino.

Non a caso, infatti, tutti gli elementi di criticità presenti nella cintura metropolitana sono già stati rilevati, con diversa intensità, nelle altre aree della provincia. Sinteticamente si ricordano qui:

- la fortissima concentrazione industriale in pochi comparti produttivi (industria automobilistica, innanzitutto) e la conseguente fragilità strutturale dell'economia locale di fronte a crisi di settore;
- l'egemonia della cultura industriale metalmeccanica che ha rallentato la crescita di una moderna cultura

del servizio sia dentro (sviluppo delle funzioni commerciali, pubblicità, finanza, ecc.) che fuori l'azienda (nascita di iniziative imprenditoriali in nuovi, diversi, settori di attività);

- ampie fasce di capitale umano non sufficientemente qualificato, con livelli di istruzione complessivamente bassi e un sistema formativo che, nonostante alcuni recenti sforzi di adeguamento e modernizzazione appare in modo persistente ancorato a un'offerta di figure professionali di tipo tradizionale;
- un sistema territoriale congestionato e a complessa gestibilità.

A questi punti di debolezza si accompagnano poi una serie di problemi di natura più strettamente sociale, tipici delle realtà metropolitane a forte imprinting industriale.

In particolare la ricerca ha avuto modo di evidenziare:

- la disoccupazione elevata che, nonostante alcuni segnali di ripresa, sembra destinata a continuare a interessare alcune fasce deboli del mercato del lavoro (donne, persone con basso livello di istruzione, espulsi dal processo produttivo);
- la diffusione della criminalità comune (borseggi, piccoli furti, prostituzione) che incide assai negativamente sul livello di "vivibilità" dell'area metropolitana oggetto di studio;
- il consolidarsi di diverse emergenze sociali (droga, immigrazione, problema abitativo) rispetto a cui i servizi pubblici appaiono inadeguati;

- l'elevato livello di inquinamento dovuto, in primo luogo, alla commistione territoriale tra attività produttive e zone residenziali.

E' l'insieme di questi fenomeni di crisi e disagio sociale che rivelano e sintetizzano la pericolosa involuzione che la provincia di Torino, una volta "frontiera" dello sviluppo nazionale, sta vivendo.

1.2. Gli interventi a favore della reindustrializzazione dell'area: la logica "forte" della progettualità esistente

Di fronte a un sistema quale quello della cintura metropolitana di Torino, caratterizzato, come illustrato sopra, da un tessuto produttivo forte, indebolito, però, da alcuni importanti elementi di rigidità ed incrinato dal logoramento di alcuni tradizionali fattori dello sviluppo, si pone il problema di quale siano le azioni più idonee ad invertire la tendenza a quello che appare essere un'irreversibile processo di de-industrializzazione.

Anche per la cintura metropolitana, così come per le altre zone della provincia, gli interventi a favore delle pmi che tendano a rimuovere gli ostacoli di natura "ambientale" (l'accesso ai finanziamenti, ad esempio) e di carattere più squisitamente interno (ed afferenti, spesso, alla dimensione soggettuale della vita di impresa), si rilevano tra i più indicati per garantire il perseguimento di quel processo di diversificazione produttiva e imprenditoriale che, solo, può garantire l'affermarsi di un nuovo paradigma di sviluppo.

Ma azioni di natura orizzontale, che tendano a favorire la crescita dimensionale, la diversificazione "dal basso" dei prodotti e dei mercati, lo sviluppo di nuove funzioni per le piccole e medie imprese, non sembrano in grado però, da sole, di assicurare l'innescio di processi di trascinamento tali da indurre la ripresa per l'intero sistema economico metropolitano. In un contesto economico così importante e "pesante", tale obiettivo non può passare che per linee di intervento forti e marcate, attraverso azioni a forte impatto territoriale e ad accentuata "spinta di trascinamento", capaci di imprimere nuova dinamicità alla "massa" del sistema economico nel suo complesso.

L'adozione di una strategia di intervento che combini alle azioni di carattere orizzontale (direttamente sulle pmi e indirettamente sul contesto ambientale) altre di natura verticale appare essere quella che negli ultimi anni si è venuta progressivamente delineando, pur tra incertezze, ritardi e incongruenze, ad opera dei diversi soggetti che a vario titolo concorrono a determinare i percorsi di sviluppo della provincia.

Nella tavola 1.1 sono riportati le diverse iniziative progettuali che, in occasione dell'adozione ad opera della Regione Piemonte del nuovo programma operativo per le aree dell'obiettivo 2 (periodo 1994-1996) sono state avanzate a livello locale.

E' agevole identificare, nel censimento delle proposte progettuali effettuato dal "Servizio Documentazione del Settore amministrativo XI, sviluppo, nuove iniziative e relazioni internazionali del Comune di Torino", proprio la doppia logica degli interventi:

- da una parte i progetti che, operando sui vincoli finanziari, di accesso alle informazioni e ai servizi delle pmi, tendono ad un rafforzamento e a una crescita di tale tessuto produttivo (cfr. ad esempio l'istituzione o il rifinanziamento dei fondi per la qualità, il mutamento industriale, ecc.)
- dall'altra i numerosi interventi che mirano a rafforzare i fattori di potenza del territorio: parchi tecnologici, importanti opere infrastrutturali, poli insediativi ecc.

Appare evidente, da una lettura sinottica di queste proposte progettuali (e senza volere e potere entrare nel merito della loro reale fattibilità o profittabilità economica),

Tav. 1.1 - La provincia di Torino area di de-industrializzazione. La mappa della progettualità esistente

Promotore e titolo del progetto	Importo (val. in mld. di lire)	Tipo di azione	Zona interessata
Città di Torino			
Environment Park	50	verticale	Torino
Demo scienza	30	verticale	Torino
Finpiemonte-città di Torino			
Cooperative Sociali	10	orizzontale	Obiettivo 2
Finanziaria per l'occupazione	50	orizzontale	Obiettivo 2
Creazione centri di servizi	1,5	orizzontale	Obiettivo 2
Società di partecipazione al capitale di rischio	4,5	orizzontale	Obiettivo 2
Fondi di garanzia	10	orizzontale	Obiettivo 2
Incremento Fondo Rotativo per l'innovazione tecnologica	40	orizzontale	Obiettivo 2
C.E.T.A.D.	20	verticale	Cintura metropolitana
Aviation technology park	150	verticale	Cintura metropolitana
Training park	20	verticale	Torino
Environment park	50	verticale	Torino
Cargo Village	30	verticale	Cintura metropolitana
Poli di sviluppo industr.	da 90 a 180 e da 15 a 20 per ogni centro servizi	verticale	Cintura metropolitana
Area attrzzata per attività econom. di Moncalieri e Trofarello	da 40 a 60	verticale	Cintura metropolitana
Recupero immobili dismessi	da 10 a 20	orizzontale	Cintura metropolitana
Varcas- Città di Torino			
Varcas Lucento	1,27	verticale	Torino
Fert-Città di Torino			
Ristrutturazione degli ex-stabilimenti cinematografici	9,1	verticale	Torino
Fert di Torino			
Bic- Città di Torino			
Centro di promozione e sviluppo di imprese innovative	70	orizzontale	Cintura metropolitana
Cadreinvest	10	orizzontale	Obiettivo 2
Centri di animazione economica atelier" d'impresa	3	orizzontale	Obiettivo 2
Transeurope cooperation	3	orizzontale	Obiettivo 2
Fondo per il finanziamento della mutazione industriale	5	orizzontale	Obiettivo 2
Fondo per l'aggregazione e la trasmissione d'impresa	3	orizzontale	Obiettivo 2
S.A.T.T.I S.p.a			
Elettrificazione ferrovia del Canavese tratta Settimo-Rivarolo	18	orizzontale	Canavese
Acei di feletto telecomandata e impianto telefonico	1,95	orizzontale	Canavese
Sottopasso veicolare per la soppressione del P.L 48 di Nole	3,13	orizzontale	Cintura metropolitana
Opera di scavalcamento della ferrovia per l'eliminazione P.L	2,75	orizzontale	Canavese

35 e viabilità di raccordo P.L36			
Passerelle pedonali metalliche	1	orizzontale	Val di Lanzo
Parcheggio multipiano a	2,985		Canavese
Rivarolo			
Opere di sottoattraversamento	1,5	orizzontale	Val di Lanzo
e sistemazione area di stazione			
a parcheggio			
Rinnovo tratta semplice binario	12,5	orizzontale	Canavese
e stazioni della ferrovia del			
Canavese			
4 Acei linea Rivarolo-Pont	14	orizzontale	Canavese
telecomandati in C.T.C.;			
automazione passaggi a livello di linea			
Unione Industriali			
Laboratorio materiali e processi	13,5	orizzontale	Cintura metropolitana
Società di consulenza e	5,1	orizzontale	Obiettivo 2
brokeraggio finanziario per PMI			
Fondo di garanzia per il	13	orizzontale	Obiettivo 2
sostegno economico-finanziario			
delle PMI			
Certificazione sistemi di	4,5	orizzontale	Provincia di Torino
qualità di PMI			
Certificazione ambientale di	4,5	orizzontale	Provincia di Torino
PMI			
Servizi integrati per la ristrutturazione	8,31	orizzontale	Provincia di Torino
e snellimento delle PMI			
metalmecchaniche			
Realizzazione di un impianto di	40	orizzontale	Val di Lanzo
trattamento (disinchiostroazione)			
di carta di recupero proveniente			
da raccolta differenziata			
Area industriale attrezzata di	5,85	verticale	Cintura metropolitana
Villastellone			
Poli integrati di sviluppo	120	orizzontale	Cintura metropolitana
Servizi comuni nei poli integrati	45	orizzontale	Cintura metropolitana
di sviluppo			
Servizi comuni nell'area	7,25	orizzontale	Cintura metropolitana
industriale di Chivasso			
Servizi comuni nell' area	6,2	orizzontale	Cintura metropolitana
industriale di Villastellone			
Lingotto S.r.l.			
Polo Scientifico e tecnologico	91,291	verticale	Torino
del lingotto			
Centro ricerche FIAT - CSELT-			
IEN- ISVOR FIAT			
Consorzio "Torino 2000"		verticale	Provincia di torino
Sviluppo costruzione Piemonte			
(Collegio Costruttori)			
Condominio industriale costituito	5	orizzontale	Cintura metropolitana
18 unità funzionali singole			
eventualmente abbinabili			
Realizzazione di strutture	33,5	orizzontale	Torino
destinate ad attività produttive			
e terziarie nell' ambito di programmi			
integrati di riassetto urbano			
Realizzazione di nuova struttura	15	orizzontale	Torino
ricettiva			
Realizzazione di oper di	2	orizzontale	Torino
urbanizzazione nell'ambito di un'area			

ind. dismessa da riutilizzarsi con destinazioni miste			
Realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria nell'ambito di un piano esecutivo convenzionato a servizio dell'area industriale	6	orizzontale	Cintura metropolitana
Realizzazione di nuova struttura ricettiva	7	orizzontale	Cintura metropolitana
Condominio industriale costituito unità funzionali singole o abbinabili	5	orizzontale	Pinerolese
Realizzazione di magazzini di impresa edile e gestione informatizzata	10	orizzontale	Cintura metropolitana
Lavori di manutenzione agli impianti di risalita esistenti	1,5	orizzontale	Val di Lanzo
Realizzazione di un albergo in località Pian Belfré	3,5	orizzontale	Val di Lanzo
Ristrutturazione con ampliament e trasformazione di un fabbricato residenziale esistente in albergo	5,5	orizzontale	Val di Lanzo
Struttura a servizio di impresa edile	4	orizzontale	Torino
Confesercenti			
Complesso ludico-sportivo della Continassa	n.d.		
Centro di attività e servizi naturalistici	n.d.		
API Consorzio Unico Unimatica			
Proposte multimediali per la città Torino	n.d.		
Totale	1.300 circa		

Fonte: Censis e Comune di Torino, 1994

come la cintura metropolitana di Torino rappresenti un'area ad altissima concentrazione di interventi: su circa 1.300 miliardi di interventi previsti, oltre 720 (55%) interessano la cintura metropolitana, cui si aggiungono 305 miliardi per la sola città di Torino. Il futuro dell'intero sistema provinciale è evidentemente legato alla capacità dell'area metropolitana allargata di saper interpretare il ruolo di area "leader" per l'intera provincia, di "laboratorio industriale" in cui "testare" le nuove vocazioni forti del sistema torinese, fino a scoprire le forme che dovrà assumere l'antica propensione alla ricerca, all'innovazione, alla sperimentazione tecnologica.

Non desta stupore che un tale ambizioso programma di "push tecnologico" venga promosso da pochi, grandi soggetti locali. Oltre agli enti istituzionalmente preposti alla promozione dello sviluppo locale (Finpiemonte, BIC, Fidipiemonte, amministrazioni comunali ecc.), sono i grandi soggetti privati a essere ispiratori di gran parte dei progetti a forte impatto economico: Unione Industriale, Consorzi tra e con grandi imprese, Politecnico, Università ecc. E' la presenza di tali importanti soggetti, che vantano un profilo e una caratura di livello internazionale, a rappresentare la migliore garanzia di serietà nella definizione dei progetti e di reale capacità di realizzazione e gestione degli interventi.

1.3. La comunicazione "software" strategico per l'azione di sostegno alle pmi

In un quadro sì fatto diviene difficile, o addirittura inutile, una volta accettata la filosofia di interventi "forti" per segnare il rilancio della cintura metropolitana,

proporre nuovi e originali progetti per il rilancio dello sviluppo della cintura metropolitana, a ragione della scarsità delle risorse disponibili e della mancanza di altri soggetti capaci di candidarsi con credibilità alla loro realizzazione e gestione.

Quest'ultima parte della ricerca sulla provincia di Torino diviene allora l'occasione per proporre una riflessione di carattere generale sull'efficacia delle politiche locali a favore dello sviluppo.

Nel corso di oltre due anni di lavoro, attraverso l'incontro con decine di imprenditori, sindacalisti, pubblici amministratori e responsabili di associazioni di categoria, è emersa con costanza e chiarezza un nodo di fondo nell'azione pubblica per lo sviluppo industriale: gli interventi a favore delle pmi si dimostrano complessivamente insufficienti a stimolarne la crescita e il rafforzamento quali-quantitativo. La politica industriale finisce, così, per rispondere prevalentemente alle logiche e alle esigenze dei grandi gruppi industriali.

Questo "sbilanciamento" delle politiche per lo sviluppo, percepito dai diversi testimoni locali intervistati non è, però, oggettivamente attribuibile alla mancanza di attenzione da parte dei responsabili pubblici verso le esigenze delle pmi. Al contrario, negli ultimi anni, si sono moltiplicati gli sforzi per rispondere alle esigenze delle aziende minori, attraverso un incremento delle risorse disponibili, l'attivazione di nuovi strumenti di intervento (finanziari, consulenziali, informativi ecc.), e la nascita di numerosi soggetti (pubblici e misti pubblico-privati) per il sostegno alle pmi.

Le ragioni per le quali l'azione pubblica a favore delle realtà imprenditoriali minori è risultata, nella percezione

degli operatori, sostanzialmente inefficace, sono principalmente quattro:

- la macchinosità di alcuni interventi: il numero dei passaggi burocratici e la poca chiarezza nello stabilire le procedure finiscono con l'indurre negli imprenditori la sensazione (sostanzialmente giustificata) che molti servizi e azioni a loro favore non rappresentino null'altro che "una perdita di tempo";
- la lentezza nell'erogazione dei fondi: è chiaro che, ancor più della consistenza degli aiuti, un sostegno o una facilitazione finanziaria risulta essere veramente efficace nella misura in cui vengono garantiti tempi rapidi e certi per la liquidazione degli aiuti;
- l'inadeguatezza delle cultura imprenditoriale: è indubbio che in molti casi sono gli stessi imprenditori ad avere una percezione sbagliata di quale debba (e possa) essere il ruolo dei soggetti pubblici e di quali servizi questi possano effettivamente erogare;
- l'inefficacia della comunicazione tra soggetti erogatori dei servizi e pmi: troppo spesso i messaggi dei diversi operatori pubblici si sovrappongono tra loro, creando confusione e disorientamento tra le aziende che ne dovrebbero essere i destinatari finali o, peggio, finiscono con l'orientarsi esclusivamente ad altri soggetti pubblici, senza mai raggiungere le pmi.

Ora, appare evidente come, mentre per la rimozione dei primi tre problemi elencati è necessario intervenire in profondità

nel sistema di funzionamento della pubblica amministrazione e degli altri soggetti pubblici coinvolti nella politica di sostegno alle pmi e, parallelamente, sulla cultura del soggetto imprenditoriale - il che richiede tempi lunghi e la possibilità di intervenire a livello politico-legislativo - un'azione che miri a migliorare il livello di comunicazione tra i diversi soggetti preposti al sostegno delle pmi appare assai più facilmente esperibile.

Per questo, nelle pagine che seguono, viene proposto, partendo da un'analisi delle modalità di comunicazione dei diversi soggetti che operano in provincia di Torino a favore delle pmi, una nuova strategia di comunicazione che aiuti a rendere più rapida, incisiva e efficace la politica pubblica a favore delle realtà aziendali minori.

**VERSO UNA RIORGANIZZAZIONE DELLA COMUNICAZIONE
DELLE POLITICHE LOCALI A FAVORE DELLE PMI**

A) Valutazione dell'efficienza degli attuali strumenti di comunicazione fra enti pubblici e piccole e medie imprese

I dirigenti degli enti che sono stati contattati (cfr. l'analisi riportata in allegato) hanno messo in evidenza come, a livello dei vertici delle strutture pubbliche osservate, sebbene esista una forte settorializzazione, avvenga una costante comunicazione dovuta alla compenetrazione di questi enti a livello partenariale. Ciò appare evidente se si osserva la composizione dei soci dei diversi organismi. (1)

La compenetrazione degli enti garantisce uniformità d'informazione a quello che può essere indicato come livello 1 dell'informazione; tuttavia, non essendo il processo di comunicazione strutturato in modo strategico spesso non è in grado di innescare un processo efficiente di informazione agli altri livelli.

La declinazione gerarchica delle competenze e delle informazioni appare confusa infatti sia all'interno delle stesse strutture (livello 2 della comunicazione) sia agli utenti

(1) Ad esempio la composizione dei partners del Centro Estero delle Camere di Commercio Piemontesi, sono: CCIAA di Alessandria, Ast, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Unione Regionale Provincie Piemontesi, Banca CARIGE, CRT, Banca Popolare di Novara, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino Esposizioni, Federazione Associazioni Industriali del Piemonte, Federazione API Piemonte.

La composizione dei partners di E.C. BIC Piemonte e Innoinvest: CEE, Regione Piemonte, Finpiemonte, Provincia di Novara, Ast, Torino, Vercelli, Comune di Biella, Ivrea, Torino, Verbania, Cassa di Risparmio di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Savigliano, Tortona, Vercelli, Banca CRT, Banca Popolare di Intra e di Novara, Istituto Bancario S. Paolo, Medio Credito Piemontese, Unione Regionale delle Camere di Commercio, Federpiemonte, Federapi Piemonte, Confartigianato Piemonte, CNE, Covalcoop Associazioni Cooperative, Aiav Spa, Gepi Spa, Saia Spa, Texilla Spa.

esterni, che nel caso in esame sono rappresentati dalle piccole e medie imprese (livello 3 della comunicazione).

L'omogeneità nella conoscenza dei programmi osservata al livello 1 (cioè fra i vertici delle strutture), inizia a diventare meno chiara già all'interno dei singoli organismi. La frammentazione delle competenze, e soprattutto la mancanza di un sistema organizzato di comunicazione interna alla struttura, crea un ostacolo nella diffusione delle informazioni.

Tale ostacolo rende meno facile la diffusione esterna delle informazione e non permette di gestire in modo sinergico quella inevitabile sovrapposizione di competenze che è la conseguenza (di per se stessa positiva) della compenetrazione partenariale.

La difficoltà a diffondere l'informazione all'interno delle stesse strutture analizzate si rispecchia ovviamente nei rapporti con l'esterno.

Il disorientamento informativo-comunicazionale, già esistente a livello di singole strutture interne, comporta disomogeneità nei messaggi tanto che spesso diventa difficile risalire ai responsabili dei progetti e, spesso, nei diversi enti locali le normative sono interpretate e diffuse in modo differente.

In quasi tutti gli organismi analizzati non esiste uno sportello specifico in grado di fornire informazioni.

Senza ancora entrare nel merito della difficoltà specifica legata al tipo di utente (nel nostro caso le piccole e medie imprese), si possono rilevare delle carenze o delle incongruenze a livello dell'organizzazione dei servizi d'informazione e di gestione dei servizi di promozione allestite dai singoli enti.

B) Linee base per un progetto mirato a creare una struttura efficiente d'informazione verso le piccole e medie imprese

Sulle base delle precedenti considerazioni emerge chiaramente la necessità di una riorganizzazione del settore "comunicazione" ai differenti livelli di informazione, e cioè sia all'interno dei singoli organismi, sia fra i singoli enti e gli utenti.

Di fatto il problema di informare in maniera efficace le piccole e medie imprese circa i programmi e le possibilità innescate da normative comunitarie e nazionali non si esaurisce con la riorganizzazione del sistema informativo delle singole strutture.

La questione di fondo ha portata ben più ampia e si articola sostanzialmente intorno a tre assi:

- migliorare la comunicazione all'interno degli enti e tra gli enti;
- creazione di una struttura integrata di informazione chiara e facilmente accessibile alle piccole e medie imprese;
- miglioramento dell'efficienza delle associazioni come concreti elementi di interfaccia fra enti pubblici e associati e fra associati e mercato nazionale ed internazionale.

Strutture d'informazione non organizzate o addirittura assenti, l'eccessiva produzione di opuscoli non strutturati sulla base di programmi specifici e mirati, la lentezza burocratica e la mancanza di un servizio di assistenza alle pratiche hanno provocato nelle pmi un senso di disaffezione-

diffidenza nei confronti delle iniziative pubbliche e delle associazioni.

Gli enti e le associazioni devono innanzitutto essere in grado di instaurare nuovamente un clima di fiducia da parte delle pmi nei confronti dell'efficacia del loro operato.

Dalle precedenti osservazioni emerge chiaramente che la riorganizzazione dell'informazione deve basarsi sulla riorganizzazione delle modalità di comunicazione: all'interno degli enti, fra gli enti e fra enti ed imprese.

B1) Riorganizzazione dell'attuale struttura d'informazione all'interno degli enti e fra gli enti

Molti organismi pubblici si stanno attivando in questo periodo per allestire un apparato informativo più completo. La Regione, per esempio, ha in programma la prossima apertura di uno sportello informazione: "Ufficio relazioni con il pubblico e trasparenza dell'azione amministrativa.

L'esistenza stessa di queste nuove iniziative è sicuramente un dato positivo, è il sintomo che il bisogno di riorganizzare i sistemi di comunicazione sempre più è avvertito come una necessità primaria, come elemento indispensabile per una moderna ed efficiente gestione della politica di sostegno alle pmi.

Tuttavia occorre sottolineare che non è sufficiente aprire qualche ufficio informazioni per rendere più efficaci le strutture di comunicazione. Se non sono sostenute da programmi globali ed integrati, queste iniziative rischiano di produrre solo ulteriori organismi inutili che andranno ad ingigantire l'enorme, immobile, antiquata struttura degli uffici pubblici.

Per non incorrere in questo rischio occorre innanzitutto disporre di programmi semplici, globali, che non richiedano tempi troppo lunghi di attuazione.

La finalità di questi programmi deve essere innanzitutto quella di riorganizzare la comunicazione interna e sensibilizzare gli operatori ed i funzionari dei vari settori verso i progetti istituzionali e verso i problemi specifici degli utenti di questi progetti.

La creazione di sportelli-informazione dovrebbe essere la conseguenza di una capillare riorganizzazione dei servizi di comunicazione interni.

Il miglioramento dell'informazione interna permetterà agli operatori degli sportelli-informazioni di fornire informazioni utili e mirate, assistere il corso delle pratiche, fornire chiarimenti sulle normative, sulle leggi, individuare i materiali relativi al settore specifico della richiesta, saper indicare con precisione gli uffici (anche esterni all'ente) cui l'utente può rivolgersi per ulteriori chiarimenti.

A proposito di quest'ultimo punto sarebbe opportuno poter disporre presso gli sportelli informazioni di guide chiare sulla attività degli specifici uffici di tutti gli enti.

In questo modo si fornirebbero ai richiedenti gli strumenti per comprendere rapidamente qual è l'ufficio a cui debbono rivolgersi per risolvere diversi problemi specifici evitando di affollare inutilmente tutti gli stessi sportelli o di intasare le linee telefoniche facendo perder tempo agli operatori.

Ad esempio un impresa che si presenta in un ufficio per avere informazioni circa le possibilità di finanziamenti prima di aver effettuato una verifica di fattibilità del

progetto da finanziare perde del tempo e ne fa perdere ai funzionari in quanto non compie l'esatto iter attraverso gli uffici giusti. Un'adeguata informazione potrebbe evitare inutili percorsi di questo genere.

B2) La comunicazione enti-pmi

Il miglioramento dell'informazione interna è sicuramente un problema complesso che rientra nell'ambito della riorganizzazione in senso imprenditoriale dell'ente pubblico. Tuttavia, rimanendo all'interno del rapporto di comunicazione con le piccole e medie imprese, si può ipotizzare di creare una struttura caratterizzata da un interscambio continuo di informazioni sia all'interno dell'ente specifico sia fra gli enti che agiscono in ambiti simili.

Ciò potrebbe realizzarsi attraverso la creazione di un sistema interno di circolari tecniche tutte articolate nello stesso modo per tutti gli operatori e tutti gli enti.

Per realizzare uno strumento di questo tipo occorre predisporre un sistema d'informazione centrale.

Questo sistema dovrebbe sostenersi su alcuni elementi base:

- tavoli periodici di comunicazione che coinvolgano sia i dirigenti che i funzionari dell'ente;
- preparazione di rapporti tecnici brevi, semplici e leggibili su ogni specifico argomento (legislativo, normativo);
- contatto costante fra gli uffici stampa e comunicazione di tutti gli enti;

- stesura periodica, in collaborazione con tutti gli uffici stampa, di una circolare tecnica d'informazione;
- diffusione della circolare a tutti gli operatori ed in particolar modo agli operatori dello sportello informazioni.

Quest'organizzazione capillare dell'informazione trova il suo momento di contatto con l'esterno nella creazione di strutture d'informazione centrali facilmente accessibili. Ad esempio si può pensare ad aprire presso i principali comuni della provincia (al limite tutti) un centro presso cui ottenere la documentazione relativa a tutti i diversi soggetti, alle loro attività e strumenti di aiuto e sostegno alle imprese.

Personale competente, informato costantemente tramite circolari interne, guide agli uffici, ai programmi ed ai servizi specifici, strumentazione per monitorare l'iter delle pratiche costituiscono sicuramente gli ingredienti essenziali per strutturare un servizio d'informazione efficiente alle PMI.

B3) Proposta di riorganizzazione dell'attuale struttura d'informazione fra enti pubblici, associazioni e piccole e medie imprese

Un apparato sul genere di quello descritto permette di raggiungere in modo rapido delle informazioni specifiche.

Questo snellimento delle pratiche di "recupero-informazioni" è un elemento necessario ma non sufficiente per la realizzazione di un efficiente ed efficace struttura di comunicazione fra pmi - associazioni - enti pubblici.

Per instaurare un rapporto efficace d'informazione fra pmi ed enti bisogna innanzitutto entrare in contatto con la realtà delle pmi.

In questo sistema attivo giocano un ruolo mediale d'importanza centrale le associazioni (soprattutto Unione Industriale e API).

Nell'ambito dell'informazione le pmi non debbono limitarsi al semplice ruolo di ricevente ma, attraverso le associazioni, debbono assumere un ruolo attivo e propositivo.

Un esempio interessante lo si può individuare nel programma che l'Unione Industriale (settore piccola industria) sta cercando di attivare. Questo progetto si propone di creare un tavolo di confronto fra un determinato numero di realtà imprenditoriali e la pubblica amministrazione in modo da attivare un dialogo diretto.

Questo confronto dovrebbe permettere di utilizzare le norme esistenti in modo costruttivo, valutandone gli aspetti positivi, attivando quelle leggi emanate e mai applicate o cercando l'interpretazione delle norme che massimizza i vantaggi di entrambi. Spesso infatti si verifica che gli enti locali non applichino una stessa norma in modo uniforme.

Il confronto con le imprese permetterebbe di individuare l'applicazione migliore al fine di diffonderla in tutte le realtà locali.

Quest'idea è senza dubbio interessante e potrebbe avere effetti positivi non solo sul piano delle norme.

Gli enti pubblici infatti devono non solo essere pronti a colloquiare con le singole imprese o le associazioni che le

rappresentano, ma devono conoscere a fondo i meccanismi che le governano.

Comunicazione diretta

Creare dei tavoli di confronto sicuramente è il modo più diretto per individuare i problemi e le soluzioni.

Tuttavia, per evitare di gravare sugli organismi pubblici con riunioni numerose e difficili da gestire, è possibile attivare canali già esistenti d'interazione fra pubblica amministrazione e pmi.

Le associazioni attualmente svolgono un lavoro d'informazione sicuramente valido. I bollettini tecnici di servizio (legale, sindacale, tecnico, fiscale...) di fatto sortiscono il loro effetto.

Anche se non legge giornali o il Bollettino Ufficiale o altre riviste, normalmente il piccolo imprenditore, grazie a un processo di identificazione e di senso di appartenenza all'associazione, legge però il bollettino dell'associazione, non fosse altro che per rendersi conto di ciò che fa l'associazione cui periodicamente versa una quota.

Nell'ottica di riorganizzare in maniera più efficiente il sistema di comunicazione verso le pmi, il problema che bisogna far emergere dunque non riguarda tanto il "modo" attraverso cui viene attualmente fornita l'informazione, quanto piuttosto il nuovo ruolo che le associazioni sono chiamate a svolgere, ed i metodi d'informazione legati a questo nuovi ruoli.

In particolare le associazioni dovrebbero promuovere le diverse iniziative, attivate dai soggetti locali (CCIAA,

Centro Estero, ecc.) sui temi più strategicamente importanti per le imprese quali l'internazionalizzazione, la finanziarizzazione, la formazione, ecc.

Le associazioni non solo devono promuovere presso i propri iscritti gli strumenti e le iniziative dei vari enti, ma devono collaborare con questi nella stessa definizione dei programmi, facendosi portatrici delle istanze e delle reali esigenze delle pmi.

Informare per istruire

Affinchè le imprese si sentano realmente ed attivamente coinvolte nelle decisioni e nei programmi che le riguardano direttamente, è molto importante riuscire a strutturare un sistema d'informazione così capillare e mirato da divenire esso stesso un momento di formazione.

A fianco dei tradizionali strumenti di comunicazione tecnica o d'opinione (bollettini) e alle classiche riunioni fra associati, si potrebbe ipotizzare di attivare nuovi canali di comunicazione attiva:

- tavoli di lavoro periodici d'incontro fra imprenditori (anche se non appartenenti ad alcuna associazione) rappresentanti delle associazioni e funzionari degli enti per illustrare il funzionamento, le caratteristiche e gli effetti di nuovi strumenti e iniziative a favore delle pmi;
- organizzazione di incontri con le banche;
- organizzazione di incontri in occasione di importanti manifestazioni fieristiche;

- giornate seminario durante le quali presentare i risultati positivi dell'adozione di nuove procedure di lavoro e/o di contatto fra pmi e pubblica amministrazione.

Si tratta di operazioni complesse che comportano il coinvolgimento di un gran numero di professionisti. Tuttavia si rende necessario agire il più possibile attraverso canali di comunicazione diretta in quanto l'opera di sensibilizzazione verso pratiche aziendali diverse da quelle che l'imprenditore ha seguito per anni deve poter suscitare fiducia nei nuovi programmi. Un programma di "fedelizzazione" di questo genere può ottenere risultati positivi solamente attraverso un contatto diretto adeguatamente strutturato. Durante questi momenti d'incontro il messaggio deve essere chiaro, univoco, strutturato in modo tale da far comprendere alle imprese il vantaggio derivante dall'adesione ai nuovi programmi e l'utilizzazione di nuovi strumenti.

Gli enti e le associazioni hanno il compito di organizzarsi al loro interno e fornire chiaramente informazioni ed assistenza agli imprenditori.

Il successo della collaborazione fra enti pubblici e imprese dipenderà non solo dall'avere a disposizione un buon servizio che risponda ai bisogni della clientela, ma soprattutto da attività di partecipazione, dalla disponibilità ad instaurare un clima di fiducia attraverso i fatti, dall'interessamento ai piani produttivi e di mercato.

Allegato

ANALISI DEGLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE FRA ENTI PUBBLICI, SOGGETTI INTERMEDI E PICCOLE MEDIE IMPRESE

Soggetto n. 1

REGIONE PIEMONTE

Assessorato al Lavoro e all'Industria

Settore: Sviluppo industriale

A) Strumenti d'informazione

Il Bollettino Ufficiale

Periodicità

Settimanale

Il principale organo di informazione prodotto dalla Regione Piemonte è il Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte è pubblicato ogni mercoledì a Torino.

E' un canale istituzionale finalizzato ad offrire una costante ed aggiornata panoramica circa le leggi ed i provvedimenti regionali ed europei.

Contenuti

Il Bollettino Ufficiale contiene: nella I parte le leggi ed i regolamenti, i decreti del Presidente della Giunta e del Consiglio Regionale, le circolari ed i comunicati degli Organi regionali; nella parte II le leggi ed i provvedimenti di Stato, che interessano la Regione; nella parte III gli avvisi di concorso e gli annunci legali.

Tiratura

4500 copie ogni settimana

Distribuzione

Il Bollettino Ufficiale, ampiamente diffuso, viene distribuito a tutti i comuni, gli abbonati e alle associazioni (API, Unione industriali, associazioni di categoria ed altre).

La distribuzione avviene tramite abbonamento postale oppure vendita (presso la Redazione e Amministrazione).

Costo di un fascicolo: Lire 500

Costo abbonamento annuo: Lire 30 000

Pubblicazioni supplementari

Per la diffusione del Regolamento CEE in materia di concessione di fondi FERS e FSE per finanziare le aree a declino industriale, in cui è stata inserita anche Torino, è stato realizzato, in collaborazione con la Comunità Economica Europea, un Supplemento straordinario al Bollettino Ufficiale: "Regolamento CEE 2052/88 obiettivo 2, II fase, sottoprogramma FERS".

In media ogni anno escono una decina di supplementi al Bollettino Ufficiale.

Distribuzione

Tale Supplemento viene distribuito gratuitamente a tutti coloro che sono abbonati al bollettino ufficiale, all'API, ai sindacati, alle società di consulenza, alle banche e a tutti gli enti in contatto con gli operatori direttamente interessati. Questa pubblicazione può essere richiesta direttamente agli uffici della Regione.

B) Iniziative ad hoc

Per diffondere e spiegare nuove leggi particolarmente importanti vengono talvolta realizzate delle iniziative ad hoc.

Ad es. per far conoscere le possibilità innescate dalla legge regionale 56/86, negli anni '90 sono state adottate strategie d'informazione mirate.

Innanzitutto è stata preparata, in collaborazione con Finpiemonte, un speciale brochure "Interventi regionali per la promozione e la diffusione delle innovazioni tecnologiche nel sistema delle imprese minori", contenente:

- note informative;
- testo di legge;
- piano degli interventi;
- schemi di domanda da inoltrare a Finpiemonte.

Tale brochure oltre ad essere distribuita a tutti gli enti o associazioni cui normalmente viene inviato il Bollettino Ufficiale è stata messa a disposizione di tutti coloro che

ne hanno fatto specifica richiesta alla Regione Piemonte oppure a Finpiemonte.

In secondo luogo sono state organizzate delle riunioni (con Confindustria, Unione Industriale, Cna, Api, Associazioni di categoria, comuni) per coinvolgere tutti gli attori direttamente interessati e diffondere dati, testi di leggi e modulistica.

Analoghe iniziative sono state adottate per altri provvedimenti specifici quali ad es. la legge 9 per le aree industriali attrezzate.

C) Programmi di sensibilizzazione

Per quanto concerne le iniziative comunitarie, particolarmente interessanti per il Piemonte (ad es. la 2081/93, obiettivo 2: fondi europei per lo sviluppo di zone a declino industriale), l'Assessorato Regionale al Lavoro, Industria e Formazione Professionale sta portando avanti un *intenso programma di sensibilizzazione*. Gli enti pubblici e i privati (tutte le associazioni) vengono invitati a partecipare alla predisposizione dei programmi d'intervento.

Si cerca di creare partecipazione, accordo e consenso intorno a determinate iniziative chiamando i comuni e gli attori direttamente interessati a costruire insieme programmi operativi.

Gli enti ed i comuni vengono contattati direttamente ed informati circa la possibilità di accedere a tali programmi.

D) Strumenti per facilitare l'accesso ad ogni tipo di canale d'informazione predisposto dalla Regione Piemonte

La disponibilità a fornire materiale informativo e l'organizzazione periodica di riunioni per spiegare determinati progetti regionali e/o comunitari viene promossa sia tramite canali di *comunicazione diretta*, (lettera, telefono) con gli enti e agli attori principali con cui esiste un rapporto sistematico di comunicazione sia tramite i canali di *informazione ufficiale* (per coinvolgere e sensibilizzare all'iniziativa un numero crescente di operatori):

- comunicati e conferenze stampa su giornali e televisioni locali;
- avvisi a pagamento sui giornali.

Un ulteriore canale d'*informazione diretta* è la disponibilità da parte dell'Assessorato Regionale al Lavoro e all'Industria ad inviare dei funzionare specializzati qualora gli enti interessati (enti locali e associazioni private: Unione Industriale, Api o altri) ritengano necessario convocare i quadri in riunioni locali per approfondire meglio particolari programmi regionali e comunitari.

E) Nuove iniziative in corso di preparazione

Il Piemonte dalla A alla Z

La Regione Piemonte, in collaborazione con Finpiemonte, Federpiemonte, Finpiemonte e Union Camere Piemonte, ha realizzato una guida dei servizi della Regione dal titolo

"Il Piemonte dalla A alla Z"

Tale guida è organizzata come un dossier di schede particolari rivolte agli operatori interessati a investimenti produttivi.

Tali schede, di agile consultazione, forniscono informazioni riguardanti aspetti fiscali, occupazionali, energetici. Vengono inoltre segnalati indispensabili riferimenti sui principali dati di inquadramento regionale e localizzativo per gli insediamenti di attività economiche.

Sportello Informazioni

Attualmente la funzione accoglimento e distribuzione materiale informativo viene svolta dalla portineria della sede della Giunta Regionale.

In questa sede si possono prendere in visione gratuita articoli, bollettini ufficiali e consultare le guide interne della Regione (elenchi delle principali delle funzioni dell'Ente ed dei numeri telefonici dei diversi settori di competenza).

E' in programma l'attivazione di una nuova struttura finalizzata a supplire alle carenze di un servizio "accoglimento" attualmente non adeguato ed efficiente. Il nuovo sportello informativo si chiamerà: Relazioni con il pubblico e trasparenza dell'azione amministrativa.

In attesa dell'attivazione di detta struttura le segreterie dei singoli uffici sono state incaricate di svolgere un'attività d'informazione e coinvogliano le richieste agli operatori competenti.

La predisposizione di uno sportello unico è molto importante in quanto facilita e sveltisce i rapporti fra operatori privati ente pubblico.

Soggetto n. 2

PROVINCIA DI TORINO

Assessorato al Lavoro e alle Attività Economiche della
Provincia di Torino

A) Strumenti d'informazione

La Provincia di Torino possiede un'ampia e strutturata rete di canali d'informazione. Così come accade presso altri enti pubblici esiste però una forte settorializzazione. Questo fattore non permette di poter avere una visione immediata e sintetica di tutti gli organi informativi; ci si limiterà dunque ad analizzare i principali.

Provincia Informa, notiziario sulle politiche comunitarie

L'Assessorato al Lavoro e alle Attività Economiche della Provincia di Torino cura la pubblicazione di un periodico d'informazione dal titolo: "Provincia Informa".

E' il principale strumento d'informazione curato dalla Provincia.

Periodicità

Mensile

Contenuti

Programmi legislativi, informazioni sui programmi provinciali, nuove norme.

Nuovi progetti CEE a sostegno della crescita delle imprese.

Iniziative provinciali attivate dai programmi legislativi europei.

Da Gennaio Provincia Informa si è arricchito di pagine e contenuti specifici per fornire un servizio alle piccole e medie imprese che operano sul territorio provinciale.

Nella parte centrale della pubblicazione è stata inserita una rubrica curata dagli Eurosportelli della Federpiemonte e della CCIAA

Tiratura

circa 2000 copie

Distribuzione

Tale notiziario viene distribuito in abbonamento gratuito ai consiglieri e dirigenti della Provincia, ai sindaci dei comuni, alle ditte che ne fanno richiesta, alle associazioni di categoria, agli uffici di collocamento e alle circoscrizioni.

B) Nuove iniziative

Grazie al programma SPEC (programma di sostegno alla creazione di occupazione) la Provincia ha presentato un progetto di sostegno alle nuove imprese ed ha organizzato un

servizio rivolto alla promozione della nuova imprenditorialità. Il servizio si compone di tre aspetti correlabili:

- sportello Accoglienza: vi si può accedere tramite appuntamento telefonico, ha la funzione di informare e consigliare il potenziale nuovo imprenditore riguardo alla validità del progetto e alle azioni da compiere per attuarlo;
- consulenza ed assistenza: rappresenta il passo successivo allo sportello, si rivolge soprattutto a gruppi che hanno già partecipato ai corsi di formazione imprenditoriale della Provincia;
- sostegno finanziario: per sostenere realmente la nascita di piccole e medie imprese, è stato predisposto, seppur esiguo, un fondo di partecipazione.

Soggetto n. 3

COMUNE DI TORINO

Settore lavoro e formazione professionale

A) Il profilo delle attività

Il settore lavoro e formazione professionale del Comune di Torino è attivo essenzialmente su due fronti:

- formazione professionale;
- comunicazione esterna rispetto alle possibilità d'inserimento nel mondo del lavoro.

Queste attività implicano un costante rapporto di comunicazione con gli imprenditori.

Nel 1993 la CEE e il Consiglio Europeo hanno dato precise indicazioni per la costituzione di Centri per l'Occupazione Locale in grado di dialogare in rete fra tutti i soggetti coinvolti. Nel 1988 prende vita a Torino il coordinamento provinciale dei centri CILO.

I centri CILO rappresentano il punto cardine per dialogare con gli imprenditori, coordinare gli interventi con iniziative come ad esempio l'erogazione di fondi, individuare la priorità degli interventi.

I CILO lavorano nell'ottica in cui la città deve preoccuparsi delle migliori condizioni d'incontro fra domanda ed offerta di lavoro.

Per motivi di completezza e di rapido inserimento nel mondo

del lavoro, sempre di più la formazione professionale prevede l'integrazione della teoria con momenti formativi di pratica presso le aziende.

I Centri di formazione si aprono dunque al dialogo con gli imprenditori e propongo un sistema di informazione non teorica ma direttamente attiva e formativa.

B) Strumenti di comunicazione diretta

Il comitato scientifico per i rapporti con le imprese del CILO di Torino è composto da: Rappresentanti della Città di Torino, Capi dei principali centri di formazione (artigianato, commercio, industria), Associazioni di categoria.

Periodicamente vengono organizzati dei tavoli di lavoro cui presenziano i membri del comitato ed alcuni rappresentanti degli imprenditori. Al tavolo si verifica un confronto fra le indicazioni propositive degli imprenditori, la disponibilità di strutture da parte della Città di Torino, il budget (Regione, Comune).

C) Strumenti di comunicazione

Informa Lavoro

Periodicità

Quindicinale

E' il principale organo di comunicazione pubblicato dal Settore Lavoro e Formazione Professionale della Città di Torino.

Contenuto

Assunzioni incentivate, contratti di formazione, concorsi, informazioni varie sulla CCIAA e indirizzi utili.

Distribuzione

Distribuzione gratuita presso tutti gli enti pubblici che si operano nel settore (CIL0, Informa giovani, Circoscrizioni...)

Soggetto n. 4

CENTRO ESTERO CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE

A) Il profilo delle attività

L'obiettivo principale del Centro Estero Camere Commercio Piemontesi consiste sostanzialmente nel creare cooperazione fra Piemonte ed estero, nel definire le condizioni e individuare le situazioni per innescare attive collaborazioni fra momenti economici e differenti politiche di sviluppo.

Per realizzare tale scopo il Centro dispone di un'articolata struttura di analisi del sistema produttivo piemontese, delle reti di collaborazione, del sistema dei centri minori, di tutto ciò che accade o viene prodotto in Piemonte per poterlo esportare all'estero.

Sulla base di tali conoscenze e dei suoi contatti con la realtà imprenditoriale italiana ed estera il Centro Estero è in grado di offrire alle imprese un'ampia gamma di attività di servizi nei settori informazione, formazione, consulenza, promozione ed altre ancora.

Queste attività di servizio sono supportate da una struttura di comunicazione che permette al Centro di dialogare direttamente con le imprese o con le associazioni (API, Unione Industriale, Cna ed altre).

Ai fini dell'indagine è dunque opportuno individuare quali sono gli strumenti d'informazioni predisposti dal Centro Estero per ognuno dei settori sopraelencati.

B) Attività del servizio informazione

L'attività del servizio informazione consiste nel:

- curare pubblicazioni periodiche e volumi;
- informare le aziende sulle opportunità dei mercati internazionali;
- comunicare le iniziative programmate dal sistema camerale per le aziende piemontesi;
- raccogliere e diffondere dati e notizie economico commerciali.

C) Pubblicazioni

Richieste & offerte dal mondo

Periodicità:

Quindicinale. Da 17 anni il Centro Estero Camere Commercio Piemontesi, in collaborazione con la Camera di Commercio di Torino, pubblica un quindicinale d'informazione dal titolo: "Richieste & offerte dal mondo".

Contenuti:

- opportunità di affari da tutto il mondo;
- informazioni sui mercati;
- normative;
- ricerca di personale specializzato;

- programmi di formazione, consulenza e promozione del Centro Estero;
- notizie e comunicati dalle Camere di Commercio del Piemonte.

A partire dal 1990 all'interno di questo bollettino, bimestralmente, vi è un inserto: "Dalla Comunità europea" preparato dal Centro Estero in collaborazione con Euro-sportello della Camera di Commercio di Torino. Scopo di tale inserto è quello di diffondere informazioni e notizie sull'attuazione del Mercato Unico Europeo e sulle normative comunitarie.

Tiratura

16.000 copie

20 numeri all'anno

Distribuzione

Spedizione gratuita in abbonamento.

Circa 15000 copie (alle 15000 imprese schedate) + copie distribuite al CRT + indirizzario di cortesia e soci del Centro.

New technologies

Periodicità:

Semestrale. Da otto anni il Centro Estero realizza un semestrale in lingua inglese in collaborazione con organismi internazionali (una rete europea di partners di settori differenti in piazze d'affari diverse che permette di innescare uno scambio continuo di proposte di tecnologie).

E' uno strumento di supporto finalizzato ad ampliare la base dei contatti pubblici e privati in Europa ed integrare i contatti già attivati.

New Technologies offre un servizio di informazione alle aziende estere ed italiane circa:

- richieste ed offerte di tecnologia avanzata e prodotti innovativi;
- programmi comunitari di ricerca & sviluppo;
- legislazione in materia di trasferimenti di tecnologia;
- Newsletter di informazione tecnologica.

Tiratura

20.000 copie

Distribuzione

In Italia viene inviata a 6 000 aziende tecnologicamente avanzate ed enti vari, all'Esteri viene inviata a 18 000 aziende ed enti in Europa, USA, Canada, Brasile, Cina, Taiwan, Corea, Australia.

Fiere ed esposizioni nel mondo (catalogo annuale)

Si tratta di un annuario in cui vengono censite oltre 6000 fiere di tutti i cinque continenti

Contenuti

Il catalogo è organizzato in 4 sezioni:

Parte I: contiene la descrizione dell'azione dei Centri Estero di tutt'Italia e suggerisce una check-list per visitare con profitto una fiera oppure su come esporre con successo ad una fiera.

Parte II: indice alfabetico dei nomi delle fiere

Parte III: le fiere ordinate per Stati

Parte IV: le fiere ordinate per Città

Tiratura

3.000 copie.

Distribuzione

L'esistenza di tale catalogo viene divulgata tramite giornali o riviste.

L'annuario è in vendita nelle librerie e presso il Centro Estero Camere Commercio Piemontesi.

Il prezzo di vendita al pubblico è di £ 150.000.

I dati contenuti in "Fiere ed esposizioni nel mondo" (per ogni anno) vengono inoltre caricati, a cura del Centro Estero Camere Commercio Piemontesi, sulla banca dati Sfei del sistema informativo Cerved (società di informatica delle camere di commercio italiane), consultabile presso ogni Camera di Commercio, presso più di 100 Banche ed altri enti collegati oppure dotandosi di un proprio collegamento on-line.

Tutti i dati vengono aggiornati al giungere di nuove informazioni.

D) Attività del servizio formazione

L'obiettivo del servizio formazione consiste nell'aiutare le imprese non solo ad esportare i prodotti, ma a competere sui mercati internazionali, nell'informare ed aggiornare i funzionari delle Camere di Commercio, le associazioni imprenditoriali e le banche socie del Centro. A tal scopo il Centro organizza corsi, seminari per imprenditori e quadri (giornate di consulenza collettiva ad esempio per spiegare nuove norme o leggi), corsi di specializzazione per persone alla ricerca d'impiego e corsi internazionali.

E) Strumenti d'informazione per far conoscere alle imprese l'attività di formazione del Centro Estero

Comunicazione diretta

Tramite telefono o lettera con le sedi di attività con cui si hanno già contatti aperti oppure attraverso contatti

attivati tramite i soci del Centro Estero Camere Commercio Piemontesi.



Comunicazione indiretta

Le informazioni riguardanti i seminari e i corsi vengono diffuse tramite :

- comunicati su stampa (nazionale e locale);
- comunicati radio e televisione (locali);
- annunci sugli organi d'informazione del Centro Estero.

F) Attività del servizio consulenza

Il Centro offre ai Soci, agli enti e agli operatori, che ne facciano specifica richiesta, una serie di servizi di consulenza:

- aiuti per risolvere le problematiche connesse al commercio internazionale (normativa doganale, contrattualistica internazionale);
- assistenza per l'interpretazione delle direttive e normative comunitarie (normativa valutaria, finanza internazionale, aiuto pubblico allo sviluppo, normativa fiscale, normativa tecnica);
- supporto tecnico commerciale in ambito Cee per le aziende artigiane, su incarico della Regione Piemonte (sportello tecnico informativo);
- partecipazione a reti comunitarie di consulenti d'impresa: BC-NET (Business Cooperation Network) predisposte per sviluppare trasferimenti tecnologici, cooperazioni finanziarie, subforniture.

Modalità di accesso da parte delle piccole medie imprese ai servizi di consulenza

E' possibile fissare appuntamenti con gli esperti dei singoli settori sia presso la sede di Torino, sia presso sedi di soci con i quali sono stati raggiunti appositi accordi.

Strumenti d'informazione per far conoscere alle imprese l'attività di consulenza del Centro Estero

Comunicazione diretta

Per lo più le informazioni riguardanti il servizio-consulenza offerto dal Centro Estero vengono diffuse dagli stessi utenti (si è venuta a creare una sorta di catena passa parola) oppure attraverso i contatti attivati dai soci del Centro Estero Camere Commercio Piemontesi.

Comunicazione indiretta

Le informazioni riguardanti il servizio-consulenza offerto dal Centro Estero vengono riportate su tutte le pubblicazioni del Centro, e sui materiali distribuiti durante seminari, corsi di formazione e attività di promozione.

G) Attività del servizio promozione

L'attività del servizio promozione si articola lungo diversi assi:

- assistenza alle imprese: servizi personalizzati di assistenza alle imprese (analisi dei fattori di competitività, individuazione delle possibilità commerciali all'estero, ricerca dei partners tecnologici, finanziari);
- cooperazione internazionale finalizzata alla creazione di contatti fra ditte piemontesi e partners stranieri;
- azioni di monitoraggio e penetrazione commerciale in aree geografiche d'intervento a scala mondiale;
- iniziative promozionali suddivise per settore merceologico;
- centro scambi di tecnologia finalizzato a diffondere innovazione ed informazione tecnologica: collegamenti internazionali in rete; costituzione di pool di esperti; informazioni ed inserimento delle aziende in programmi di ricerca europei; valorizzazione dell'immagine tecnologica torinese e piemontese (partecipazione a fiere e allestimento aree espositive, organizzazione di un meeting point per favorire interscambi tecnologici).

Strumenti d'informazione per far conoscere alle imprese
l'attività di promozione del Centro Estero

Comunicazione diretta

Tramite telefono o lettera con le sedi di attività registrate su di un apposito indirizzario merceologico. A seconda dell'importanza e del carattere specialistico della manifestazione si avvertono direttamente le imprese che operano in quel determinato settore.

Comunicazione indiretta

Le informazioni riguardanti le fiere e le attività di promozione vengono diffuse tramite annunci sugli organi d'informazione del Centro Estero.

In caso di manifestazioni particolarmente importanti, si utilizzano:

- comunicati su stampa nazionale e locale;
- comunicati radio e televisione (locale).

Soggetto n. 5

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

A) Il profilo delle attività

La CCIAA riceve costantemente informazioni tramite canali istituzionali (bollettini, settimanali, comunicazioni speciali) e tramite rapporti di carattere partenariale dal Comune, dalla Regione e dalla Comunità Europea.

Svolge un'intensa attività di collaborazione con Unione Industriale, API e altre associazioni (organizzazione di seminari, convegni, congressi oppure collaborazioni operative per fondi alle imprese).

Non pubblica materiale divulgativo rivolto direttamente alle pmi. Di fatto il compito di informare circa l'attività camerale ed i servizi offerti dalla CCIAA viene demandato ai referenti specifici degli imprenditori (Unione industriale, API e altre associazioni) con cui la CCIAA ha un rapporto di comunicazione-collaborazione diretto e costante.

B) Strumenti di promozione dei servizi della CCIAA

Esiste una brochure istituzionale generale "Filo diretto con il sistema camerale".

Tale strumento è stato concepito come una guida sintetica per mettersi in contatto con i molteplici servizi offerti dalla CCIAA e per comprendere in quali organismi nazionali e locali l'ente camerale torinese è attivo per contribuire allo sviluppo economico e sociale di territorio provinciale di competenza (sono riportati i numeri di telefono e la descrizione del settore di attività dei singoli servizi).

Tale Guida è disponibile solo nei singoli uffici interni alla CCIAA e in occasione di congressi.

C) Attività editoriale

Annualmente la CCIAA pubblica studi e ricerche su vari argomenti (didattica, economia, indagini demografiche ed altri) finalizzati a dotare gli imprenditori di migliori strumenti di conoscenza della realtà economica nazionale ed estera.

Tali pubblicazioni sono in vendita presso gli appositi sportelli della CCIAA oppure consultabili gratuitamente presso la biblioteca della CCIAA.

Esiste un elenco aggiornato delle pubblicazioni di tutte le CCIAA e le Union Camere italiane, disponibile presso gli appositi sportelli della CCIAA (Ufficio Vendita), il Centro Studi e la biblioteca.

D) Banche dati

La CCIAA dispone di un efficiente e aggiornato servizio di banche dati, quali ad esempio:

- ZEFIRO banca dati ditte italiane;
- FILO DI ARIANNA adempimenti burocratici;
- SDOE ditte commercianti con l'estero;
- CERVED, banche dati;
- pagine gialle elettroniche.

Queste banche dati sono consultabili gratuitamente presso la biblioteca della CCIAA, l'Ufficio promozione e l'Eurosportello.

E) Nuove iniziative della CCIAA

Negli ultimi anni la CCIAA ha aperto dei nuovi sportelli:

- Servizio Nuove Imprese
- Eurosportello

E1) Servizio nuove imprese

Reparto Promozione

Tale servizio è stato attivato nel 1991 ed ha assorbito le funzioni del precedente ufficio industria.

L'apertura di questo ufficio rientra all'interno di un più ampio progetto di dotare tutte le Camere di una struttura analoga. In Piemonte, per il momento, è l'unico.

E' uno sportello rivolto alle nuove imprese e agli aspiranti imprenditori, finalizzato a soddisfare chi ha bisogno di un coordinato mix di informazioni preliminari e di supporto all'inizio dell'attività produttiva.

L'Ufficio Nuove Imprese ha un rapporto di collaborazione con il BIC.

Il servizio svolge, su appuntamento, colloqui individuali per fornire informazioni e analizzare questioni di vario genere, burocratico, tecnico.

Per argomenti più specifici occorre mettersi in contatto con gli uffici competenti.

Strumenti d'informazione per far conoscere l'attività del Servizio Nuove Imprese

L'attività del Servizio Nuove Imprese è stata pubblicizzata sul quotidiano La Stampa, inoltre ogni qual volta questo ufficio promuove nuove iniziative, corsi di formazione o seminari, vengono pubblicate delle inserzioni sulla Stampa ed inviate delle lettere alle imprese che operano nei settori interessati agli specifici argomenti.

Il Servizio Nuove Imprese presenta la propria attività in un pieghevole realizzato dalla CCIAA. Tale pieghevole non è disponibile all'ingresso della CCIAA (dove per altro non esiste un vero e proprio punto di accoglimento).

Viene distribuito solo all'interno dell'ufficio oppure in occasione di convegni e seminari.

E2) Eurosportello

E' uno dei duecento punti di riferimento CEE, attivato dalla CCIAA di Torino insieme all'Istituto bancario San Paolo e la banca CRT.

Servizi forniti dall'Eurosportello:

- informazione sulle materie e i provvedimenti comunitari e sulle disposizioni nazionali di attuazione;

- assistenza nella ricerca di finanziamenti comunitari agevolati e nella partecipazione ai programmi di ricerca e sviluppo;
- promozione della cooperazione transnazionale, attraverso scambi di proposte di cooperazione in collegamento telematico con la rete europea degli EURO INFO CENTRE;
- organizzazione di seminari e conferenze su temi comunitari ed azioni di sensibilizzazione alla propria attività.

Strumenti d'informazione

Eurosportello possiede due strumenti di comunicazione con il pubblico.

Entrambe le pubblicazioni non sono autonome ma vengono diffuse come supplemento di organi ufficiali di informazione di altri enti.

Dall'Unione Europea

Supplemento del quindicinale d'informazione del Centro Estero Camere Commercio Piemontesi: "Richieste ed offerte dal mondo".

Periodicità:

Bimestrale

Tiratura

15.000 copie (6 numeri all'anno).

Distribuzione

Stessa distribuzione del quindicinale d'informazione del Centro Estero Camere Commercio Piemontesi: "Richieste ed offerte dal mondo"

Eurosportello

E' un inserto di due pagine all'interno del periodico d'informazione a cura dell'Assessorato al Lavoro e alle Attività Economiche della Provincia di Torino "Provincia Informa".

Altri Strumenti di promozione

Pieghevole di presentazione dei servizi offerti dall'Eurosportello.

Disponibile solo presso l'Eurosportello.

Soggetto n. 6

FINPIEMONTE

A) Il profilo delle attività

Fondata nel 1977, Finpiemonte SpA - Istituto Finanziario Regionale Piemontese - è una società mista a prevalente capitale della Regione.

Come soci vi partecipano anche Istituti di Credito, Organizzazioni Imprenditoriali, Camere di commercio piemontesi, la Provincia il Comune di Torino e la Provincia di Cuneo.

E' la finanziaria regionale per la promozione e l'attuazione di programmi ed interventi, nell'ambito degli indirizzi del Piano Regionale.

E' lo strumento per la realizzazione dei progetti complessi in cui è determinante il coordinamento e l'organizzazione di risorse pubbliche e private.

Finpiemonte opera attraverso società partecipate costituite su progetti specifici.

Con l'obiettivo di dare impulso allo sviluppo economico piemontese e dinamizzare le dinamiche geografiche ed intersettoriali, l'azione di Finpiemonte è presente in diversi settori d'intervento:

- rinnovo urbano: studi per la riqualificazione delle aree, riuso complessi produttivi dismessi, recupero del patrimonio urbano. Società partecipate che agiscono in questo settore: SOPRIN SpA, Vercelli Parcheggi, SORECS SpA;

- sviluppo degli insediamenti per le attività economiche: Promozione di aree attrezzate per insediamenti produttivi e delle infrastrutture di servizio agli insediamenti; parchi tecnologici e scientifici, business parks. *Le società partecipate che agiscono in questo settore sono otto (Tecnoparco del lago maggiore, centro servizi Vado', SAIA, Bioindustry, SITO);*
- sostegno diretto allo sviluppo e all'innovazione delle imprese: Sostegno al credito di industria, artigianato, commercio, turismo (*Artigianfidi e Fidipiemonte*); gestione del fondo regionale per il finanziamento di progetti di innovazione e qualità nelle piccole e medie imprese; promozione della nuova imprenditoria (E.C. BIC Piemonte, Innoinvest), formazione (*TEXILIA, Città degli Studi Biella*);
- ecologia e risorse naturali : Trattamento e riutilizzo rifiuti industriali, gestione delle riserve idriche. *Società partecipate che agiscono in questo settore: Baricalla, SMC, Risorse Idriche, Idreg Piemonte;*
- qualità della vita urbana: Sviluppo dell'offerta residenziale per la terza età, ristrutturazione di edifici per manifestazioni culturali e sportive, strutture di accoglienza turistica; *Società partecipate che agiscono in questo settore: Consorzio Villa Gualino, Le dimore gestione)*

B) Comunicazione interna alla struttura

All'interno di Finpiemonte e fra Finpiemonte e le società partecipate, controllate e collegate l'informazione è diretta, il dialogo può essere considerato continuo.

C) Strumenti d'informazione

Piemonte informa

Periodicità

Semestrale d'informazione tecnica.

Contenuti

- borsino immobiliare;
- dati ISTAT;
- fattori localizzativi.

Tiratura

45.000 copie in italiano

4.500 copie in inglese

Distribuzione

Distribuito in abbonamento postale ad enti, istituzioni, associazioni, imprese che ne fanno richiesta.

L'11 luglio 1994 la rivista è stata distribuita in allegato a "Il Sole 24 Ore".

Pubblicata anche in inglese e inviata a consolati ed ambasciate.

Brochure di presentazione

Contenuti

Fascicolo di presentazione generale dell'attività di Finpiemonte con allegati i fascicoli dell'attività suddivisa per settori d'intervento e con la specificazione di quali società (partecipate, collegate, controllate, dismesse) operano nei singoli settori

Distribuzione

Distribuita in occasione di seminari, convegni divulgativi ed informativi ed all'interno degli uffici Finpiemonte.

Bilancio e relazione previsionale

Periodicità

Annuale

Tiratura

2.500 copie

Distribuzione

Questo documento viene distribuito annualmente ad enti locali, banche, associazioni di categoria, CCIAA.

Soggetto n. 6

E.C. BIC , EUROPEAN COMMUNITY BUSINESS INNOVATION CENTER SPA

A) Profilo delle attività

E.C. Bic Piemonte Spa si costituisce come tale nel 1991 su iniziativa di Finpiemonte; fa parte di un'iniziativa CEE per il sostegno e allo sviluppo di attività di carattere innovativo.

L'attività di BIC è finalizzata alla promozione di nuove imprese a carattere innovativo, per conseguire tale scopo BIC opera principalmente lungo due assi:

- formazione;
- utilizzo fondi e progetti CEE.

Servizi offerti da BIC all'impresa:

- valutazione e verifica della proposta imprenditoriale;
- check up aziendali sotto il profilo strategico, organizzativo, finanziario;
- formazione del piano aziendale;
- assistenza all'avviamento e/o attivazione del piano d'impresa;
- orientamento all'accesso di normative comunitarie.

B) Strumenti d'informazione per far conoscere alle imprese l'attività dell'E.C. BIC Piemonte

BIC ha scelto di promuovere la propria attività attraverso i suoi azionisti. (*)

Il principale canale d'informazione fra BIC e le imprese è il mondo bancario.

BIC ha frequenti contatti diretti con le banche, interviene periodicamente in riunioni interne di filiale ed informa gli operatori, direttamente a contatto con gli imprenditori circa la propria attività.

Un altro canale di diffusione capillare dell'opera di BIC è costituito dalla rete d'informazione attivata dall'API, dall'Unione Industriale, dalla Finpiemonte.

L'attività di BIC è inoltre ampiamente promossa dal Servizio Nuove Imprese (all'interno della CCIAA). Tale Servizio coinvoglia le nuove iniziative imprenditoriali a contenuto innovativo direttamente a BIC.

 (*) (Azionisti: CEE, Regione Piemonte, Finpiemonte, Provincia di Novara, Asti, Torino, di Vercelli, Comune di Biella, Ivrea, Torino, Verbania, Cassa di risparmio di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Savigliano, Tortona, Vercelli, Banca CRT, Banca popolare di Intra e di Novara, Istituto Bancario S. Paolo, Medio Credito Piemontese, Unione Regionale delle camere di commercio Federpiemonte, Federapi Piemonte, Confartigianato Piemonte, CNA, Associazioni Cooperative).

C) Strumenti d'informazione

Pieghevole di presentazione

Contenuti

All'interno di questo biglietto promozionale in cui E.C. BIC Piemonte si presenta con lo slogan "Nuove idee imprenditoriali per l'Europa", vengono sinteticamente elencate le attività e i partners di E.C. BIC Piemonte.

Distribuzione

Questi pieghevoli sono esposti in tutte le banche e le sedi dei soci di BIC.

Spazi all'interno delle pubblicazioni dei soci di BIC

BIC dispone di uno spazio fisso sulla rivista Piemonte Informa (organo d'informazione della Finpiemonte).

Network

Periodicità

Bollettino quadrimestrale dell'EBN (rete dei BIC europei). Pubblicato in quattro lingue, contiene notizie riguardanti l'attività di tutti i centri BIC in Europa.

Tiratura

27.000 copie

Distribuzione

Distribuito in abbonamento postale a tutti i centri BIC europei.

Il BIC di Torino ne riceve circa 300 copi che distribuisce ai soci e a coloro che ne fanno specifica richiesta.

Soggetto n. 7

INNOINVEST PIEMONTE SPA

A) Profilo delle attività

Mentre il centro BIC assolve ai compiti di sostegno e promozione all'impresa, Innoinvest, che nasce all'interno del BIC, è uno strumento per sostenere finanziariamente, con capitale di rischio, le nuove imprese a contenuto innovativo.

B) Strumenti d'informazione

Utilizza gli stessi canali d'informazione di BIC Piemonte.

Pieghevole di presentazione

Contenuto

In questi biglietti promozionali in cui Innoinvest Piemonte si presenta come: "lo sponsor europeo per le giovani imprese", vengono sinteticamente elencate: attività, partners, fattori di credibilità di Innoinvest Piemonte.

Distribuzione

Questi pieghevoli sono periodicamente esposti nelle banche e presso le sedi dei soci di E.C. BIC Piemonte

Spazi all'interno delle pubblicazioni dei soci di BIC

Innoinvest dispone di uno spazio fisso sulla rivista Piemonte Informa (organo d'informazione della Finpiemonte).

Soggetto n. 8 e 9

FIDIPIEMONTE E ARTIGIANFIDI

a) Profilo delle attività

Sono due consorzi dello stesso tipo che si rivolgono però a due soggetti diversi.

I consorzi di garanzia Fidi svolgono un'attività di facilitazione dell'accesso al credito.

Operano a livello regionale; le imprese socie sono 4700

b) Strumenti di comunicazione

Fidipiemonte e Artigianfidi Preferiscono adottare un tipo di comunicazione diretta sia con il personale interno, sia con le imprese associate.

Posta elettronica

Utilizzata per inviare informazioni relative ad iniziative nuove ed interessanti.

Contatti personali

Attualmente ci sono 14 persone, responsabili d'area, che contattano direttamente le imprese.

Servizio di on-line telefonica.

C) Nuovi Strumenti d'informazione

Ogni anno Artigianfidi e Fidipiemonte si attestano su di un risultato di 100 nuove imprese, per rendere ancora più capillare la propria attività Artigianfidi e Fidipiemonte hanno predisposto la nascita di un nuovo servizio di consulenza finanziaria con le imprese associate, in merito alle forme, ai costi e alle modalità di accesso alle varie forme di finanziamento.

Questo nuovo consorzio:EUROCONS si propone di offrire non solo un servizio di consulenza ma anche di assistenza per lo svolgimento di tutti gli adempimenti.

A sostegno di questa nuova iniziativa operativa da settembre 1994 è prevista la diffusione periodica di una lettera d'informazione mirata a fornire notizie esatte e circa le nuove leggi ed il ruolo di Artigianfidi e Fidipiemonte.

Soggetto n. 10

API TORINO

(Associazione Piccole Medie Imprese di Torino e Provincia)

A) Profilo delle attività

L'API di Torino è un'associazione di circa 2.500 aziende che rappresentano quasi tutti i settori merceologici, anche se la maggior parte è costituita dai metalmeccanici.

L'Api fornisce agli associati un'ampia gamma di servizi:

- servizio sindacale e previdenziale;
- servizio tecnico;
- servizio formazione e studi;
- servizio relazioni commerciali;
- servizio consulenza assicurativa;
- servizio legale;
- servizio tributario;
- servizio credito e finanza.

L'API svolge un ruolo di interfaccia fra enti pubblici e le singole piccole e medie imprese. Va dunque considerato come il referente a cui le PMI dovrebbero rivolgersi.

B) Strumenti d'informazione

Apiflash

Periodicità

E' il principale strumento di comunicazione con gli associati.

L'API Torino cura la realizzazione di un notiziario settimanale dal titolo "Apiflash", pubblicato da Edizioni Mortarino.

La stessa casa editrice si occupa anche della realizzazione di pubblicazioni di carattere speciale, non periodiche, dell'API.

Contenuti

Pubblicazione d'informazione di carattere tecnico.

Il notiziario APIFLASH è strutturato in capitoli corrispondenti ai diversi servizi che l'Api fornisce ai suoi associati.

In ognuno dei differenti capitoli relativi ai vari servizi (sindacale e previdenziale, tecnico, formazione, relazioni commerciali, legale, tributario, credito e finanza) vengono riportate in modo sintetico :

- parziali testi di leggi;
- esempi di applicazione;

- fac simile di modulistica, con indicazioni relative agli uffici cui richiedere e consegnare i moduli autentici;
- scadenze chiave.

Tiratura

5.000 copie

Distribuzione

Spedizione gratuita agli associati

PMI (Piccola Media Industria)

Mensile della Federapi Piemonte (federazione fra le associazioni delle piccole e medie industrie piemontesi aderenti alla Confapi).

Contenuti

Rivista d'opinione, panorama di iniziative, inchieste e descrizione dell'attività dell'API

Distribuzione

Spedizione gratuita agli associati.

API Torino

E' una guida che illustra in modo dettagliato i servizi offerti dall'API ai suoi associati.

Per ogni servizio specifico è indicato l'ufficio e il numero di telefono a cui rivolgersi.

Distribuzione

Viene consegnata ad ogni nuovo associato al momento dell'iscrizione all'API

Annuario generale merceologico piccole e medie industrie API
Italia

In ogni sede API si può consultare questo interessante strumento d'informazione.

Soggetto n. 11

UNIONE INDUSTRIALE

A) Profilo delle attività

L'Unione Industriale segue i fatti sociali, economici e politici di rilevanza locale, nazionale ed internazionale, per individuare tempestivamente le problematiche che interessano il mondo imprenditoriale. Attraverso l'Unione vengono portate avanti le iniziative necessarie per la tutela e la rappresentanza degli interessi dell'impresa.

Nell'ambito dell'Unione Industriale, a fianco dei gruppi e delle associazioni di categoria opera Comitato Piccolindustria.

Si tratta di un organo associativo che si occupa in modo specifico dei problemi e degli argomenti legati alla piccola industria; rappresenta le aziende di dimensioni minori, ne studia i problemi, realizza iniziative, ricerche progetti, garantisce la presenza dei piccoli imprenditori torinesi nei diversi momenti organizzativi della Confindustria a livello regionale e centrale.

L'Ufficio Piccola Industria svolge un ruolo di attività sindacale, di assistenza tecnico-normativa e di informazione.

Offre alle imprese associate servizi di informazione, consulenza e assistenza in molteplici settori:

- sindacale;
- assistenza sociale;
- previdenza;

- legale;
- energia e ambiente;
- formazione;
- finanza;
- urbanistica;
- tributario;
- qualità;
- primimpiego;
- studi economici;
- stampa e relazioni esterne;
- commercio con l'estero;
- sicurezza ed ambiente di lavoro.

Il comitato piccolindustria eroga dei servizi diretti e concreti; mette a disposizione delle Pmi una ricca gamma di professionisti in grado di affrontare in modo qualificato ogni genere di consulenza tecnico, commerciale, fiscale e legale.

B) Strumenti d'informazione

L'informazione industriale

Periodicità: E' un mensile articolato a schede autonome, ma di diverso colore in modo tale da facilitare la scelta dei capitoli d'interesse

Contenuti

Questo periodico è articolato in quattro cinque sezioni:

- cronache;
- brevi economiche;
- fiscale e tributaria;
- obiettivo Europa;
- energia e ambiente.

Tiratura

3.500 copie

Distribuzione

Viene distribuito in abbonamento postale a tutti gli associati, lo si può acquistare facendo richiesta di abbonamento.

L'imprenditore

Mensile della piccola industria di Confindustria.

Contenuti

Questa rivista è organizzata in tre parti:

- Informazioni generali di carattere economico;
- Inchieste su temi riguardanti la Piccola Impresa;
- Strategie per lo sviluppo della Piccola Impresa;

Diffusione

Viene distribuito in abbonamento postale a tutti gli associati, lo si può acquistare facendo richiesta di abbonamento.

Costo Lit. 6.000

Circolari

Sono delle circolari tecniche, come per esempio: disposizioni tributarie, normative, nuove leggi

Distribuzione

Spedizione in abbonamento gratuito agli associati

C) Attività congressuale

Piccola industria ,utilizzando l'attrezzato centro congressi dell'Unione Industriale, organizza convegni e seminari su temi di specifico interesse per le piccole imprese.

Gli argomenti dei seminari sono molteplici: qualità, leggi, finanziamenti agevolati, sistemi d'innovazione tecnologica.

Se il tema è d'interesse generale tutte le PMI vengono invitate, altrimenti vengono avvisate solamente quelle operanti nello settore d'interesse specifico.

D) Attività di sensibilizzazione

Molti dei convegni organizzati da Piccolindustria sono dedicati ad argomenti finalizzati a sensibilizzare la piccola impresa circa la necessità di orientarsi maggiormente al mercato, soprattutto verso quello estero.

L'attività di sensibilizzazione verso il mercato estero non si limita ai convegni; organizza incontri fra uffici acquisti di grandi industrie straniere i fornitori piemontesi, assiste l'esposizione di prodotti piemontesi (tramite delega) durante le esposizioni fieristiche all'estero; organizza incontri quasi ogni settimana con paesi stranieri (Cina, Iran, India).

Capitolo secondo

Capitolo secondo

UN TERRITORIO FORTE

UN TERRITORIO FORTE

2.1. Le aree studiate

La particolare configurazione della conurbazione metropolitana di Torino, caratterizzata da un nucleo urbano centrale e da centri satelliti minori, suggerisce di evidenziare le peculiarità e le omogeneità tra le diverse aree del sistema economico-produttivo della cintura torinese.

Per evidenziare le caratteristiche economico-produttive della prima cintura metropolitana si è ricorsi ai dati strutturali relativi all'ultimo censimento e ad altre fonti statistiche più recenti.

L'analisi quantitativa è stata integrata dall'analisi qualitativa resa possibile grazie ad una serie di interviste effettuate ad un panel di operatori locali ritenuti osservatori privilegiati delle trasformazioni socio-economiche che hanno influenzato la cintura di Torino e l'intera provincia negli ultimi anni.

L'area esaminata si articola in tre sub-aree costituite rispettivamente dall'area di Settimo nella fascia nord-est di Torino, dall'area di Rivoli nella fascia occidentale e dall'area di Moncalieri nella fascia sud del capoluogo torinese.

L'area di Settimo comprende solo una parte dei comuni della Usl 28: essi sono rispettivamente Settimo Torinese, il centro urbano più importante e capoluogo della zona, Volpiano, Leinì, San Benigno e Lombardore.

L'area di Rivoli raccoglie ben tre UUSLL: la Usl 24 di Collegno, la Usl 25 di Rivoli e la Usl 26 di Venaria, in cui però il comune di Venaria non è incluso.

Infine, l'area di Moncalieri comprende la Usl 32 di Moncalieri, la Usl 33 di Nichelino e la Usl 34 di Orbassano.

Pur essendo dislocate territorialmente in zone diverse e tra loro distanti, soprattutto in riferimento all'area di Settimo che si trova rispetto a Torino sul lato opposto di Moncalieri, le tre sub-aree della prima cintura metropolitana registrano alcune omogeneità strutturali:

- innanzitutto, rappresentano tre zone di forza tradizionali dell'apparato produttivo provinciale in cui la presenza del settore secondario supera il 60% del totale degli addetti;
- la contiguità territoriale con Torino favorisce l'accesso alle opportunità di sviluppo della grande area metropolitana in termini di risorse, servizi ed infrastrutture;
- la dotazione di un sistema di assi viari veloci che permette rapidi spostamenti sul territorio e il collegamento con le principali vie di comunicazione della regione, costituisce per le tre aree della cintura metropolitana un forte fattore di attrattività per la localizzazione delle imprese;
- a differenza dei comuni della seconda cintura dove sono più attenuate le distorsioni della grande città, i comuni della prima cintura hanno subito le gravi distorsioni della crescita demografica degli anni '60 e '70 e presentano molti dei fattori di disagio sociale riscontrati nella periferia urbana di Torino.

2.2. Le identità territoriali

Considerando la zona nord-est di Torino vi sono delle aree relativamente omogenee dal punto di vista territoriale e produttivo quali la zona di Gassino, il Chivassese, l'Eporediese con l'area di Ivrea e la zona delle Valli di Lanzo.

All'interno di questo contesto territoriale vi è l'area di Settimo che non presenta le caratteristiche di un sistema territoriale integrato ma che si configura piuttosto come un'area residuale rispetto alle zone sopra indicate.

Quest'area è leggermente più vasta rispetto alla classificazione adottata e comprende i comuni di Leini, Lombardore, San Benigno, Settimo, Volpiano, San Mauro, Venaria, Borgaro, Caselle.

Dal punto di vista territoriale quest'area può considerarsi abbastanza omogenea: il territorio collocato ai margini di Torino è prevalentemente pianeggiante e il sistema dei collegamenti viari favorisce notevolmente la mobilità all'interno dell'area.

Settimo con i suoi 47 mila abitanti e il suo apparato produttivo è sicuramente il comune più importante dell'area esaminata. Oltre ad essere il comune più grande della zona ha anche una propria identità territoriale che evidenzia una struttura urbana distinta da quella del capoluogo torinese. A differenza, ad esempio, di Collegno o di Grugliasco che costituiscono dal punto di vista urbanistico un "continuum" con Torino, Settimo mostra una struttura urbanistica autonoma e separata da Torino.

La viabilità e i servizi sono organizzati in maniera autonoma: il trasporto pubblico urbano è proprio, la

raccolta dei rifiuti, la gestione dell'acqua e del gas avviene attraverso l'Azienda Municipalizzata, e molti comuni limitrofi acquistano i suoi servizi.

Dal punto di vista dei collegamenti l'area di Settimo è invece strettamente integrata all'area metropolitana: Settimo costituisce il primo accesso alla padania attraverso l'autostrada Torino-Milano e il primo accesso alla Val d'Aosta e alla Francia attraverso l'autostrada Torino-Aosta. E' anche il primo comune sul quale si sviluppa la rete regionale ferroviaria con la deviazione per l'Eporediese e per il Canavese. Prossimamente la linea ad alta velocità attraverserà la zona di Settimo.

La fascia occidentale della cintura metropolitana, rappresentata dall'area di Rivoli, è quella che mostra la maggiore integrazione con il tessuto urbano e produttivo di Torino: c'è una forte interconnessione con la metropoli non solo in termini di servizi e di sistema produttivo ma anche dal punto di vista della struttura urbanistica e dei collegamenti.

La fascia ovest di Torino costituisce una delle direttrici storiche della struttura urbana dell'area metropolitana che pur subendo il sovraccaricamento degli insediamenti residenziali e produttivi ha mantenuto la propria caratteristica lineare.

Il prospettato progetto di linea metropolitana lungo questa direttrice, oltre ad altri importanti interventi strutturali previsti, non fa che confermare l'importanza di quest'area per il futuro assetto metropolitano.

Rivoli con i suoi 54 mila abitanti può essere considerato il centro capoluogo dell'area. Pur mostrando una forte omogeneità nel tessuto produttivo, Rivoli si differenzia

leggermente dal contesto metropolitano torinese solo per una certa presenza di attività agricole.

Da questo punto di vista Rivoli registra alcune omogeneità con altri due comuni più piccoli della Usl 25: Rosta e Villarbasse, che oltre alla presenza di alcuni insediamenti industriali vantano un'attività agricola significativa.

Gli altri comuni più importanti dell'area sono Collegno e Grugliasco, che rappresentano i comuni più integrati al contesto metropolitano, seguono Alpignano, Druento e Pianezza. I comuni di Venaria, Orbassano, Beinasco e Rivalta, pur non rientrando tra i comuni classificati nell'area mostrano non solo forti omogeneità produttive ma anche contiguità territoriali con l'area di Rivoli.

La Usl 34 di Orbassano, soprattutto dal punto di vista produttivo, riscontra molte più omogeneità con l'area di Rivoli che con l'area di Moncalieri.

Infine, nella fascia sud di Torino, troviamo l'area di Moncalieri che presenta al suo interno una realtà più composita rispetto a quella di Rivoli.

Per quanto riguarda il tessuto produttivo dell'area di Moncalieri si può osservare una certa omogeneità soprattutto tra i comuni di Moncalieri, Trofarello e Nichelino. La struttura industriale appare qui molto più diversificata di quanto invece non sia nella Usl di Orbassano caratterizzata dalla forte presenza della Fiat e dell'indotto auto.

Rispetto al contesto metropolitano l'area di Moncalieri appare molto integrata sia in termini di contiguità territoriale, agevolata da un sistema di assi viari di penetrazione verso Torino molto veloci, sia in termini di attività produttive e di servizi.

2.3. L'evoluzione della popolazione

L'analisi dell'evoluzione della popolazione tra i due censimenti ci consente di cogliere la direzione dello sviluppo demografico nell'ultimo decennio. Poichè non può essere imputabile al saldo naturale la ragione di un incremento consistente della popolazione negli anni '80, vista la tendenza all'invecchiamento che ha caratterizzato soprattutto le regioni settentrionali, le variabili che hanno influito sul tasso di sviluppo della popolazione locale sono sostanzialmente riconducibili al livello di attrattività delle zone studiate che ha reso il saldo migratorio positivo.

I fattori che hanno contribuito ad attrarre popolazione residente dalla metropoli torinese sono diversi:

- il trasferimento di attività economiche fuori dal centro urbano di Torino;
- l'alta concentrazione di insediamenti produttivi che hanno attratto nuova manodopera nell'area;
- lo sviluppo residenziale concentrato in alcune aree periferiche;
- la realizzazione di grandi infrastrutture di comunicazione che hanno facilitato gli spostamenti e i collegamenti fra centro e periferia.

Le aree di Settimo, Rivoli e Moncalieri rappresentano nell'hinterland torinese non soltanto tre centri vitali del sistema industriale della provincia ma anche tre zone densamente abitate (tab. 2.1).

Tab. 2.1 - Popolazione residente, superficie e densità abitativa nella cintura metropolitana (anni 1981-91;
v.a.)

Aree di studio	Popolazione		Superficie (kmq)	Densità abitativa	
	1981	1991(*)		1981	1991
Area di Settimo	134.989	148.914	208,0	649,0	715,9
Area di Rivoli	173.228	191.403	206,6	838,5	926,5
Area di Moncalieri	222.154	228.499	668,2	828,4	852,0
Totale cintura metropolitana	530.371	568.816	682,8	776,8	833,1
Provincia di Torino	2.343.005	2.230.169	6.830,3	343,0	326,5
- Nord-Ovest	15.277.504	14.905.151	57.937,7	263,7	257,3
- Nord-Est	10.403.596	10.342.761	61.950,2	167,9	167,0
- Centro	10.797.582	10.773.064	58.344,7	185,1	184,6
- Sud	20.057.817	20.390.314	123.054,1	163,0	165,7
Italia	56.536.499	56.411.290	301.286,6	187,7	187,2

(*) Alla data del censimento

N.B.: La popolazione negli anni intercensuari è soggetta a ricalcolo

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

A dimostrazione dell'elevato grado di concentrazione insediativa delle aree, si può osservare che a fronte di una densità abitativa a livello provinciale di 326,5 abitanti per Km², nell'area di Settimo si registrano 715,9 abitanti per Km², nell'area di Rivoli 926,5 e nell'area di Moncalieri 852. Le tre aree della cintura metropolitana rappresentano complessivamente più del 25% della popolazione provinciale.

Se l'alta densità abitativa della prima cintura del territorio metropolitano costituisce un elemento di omogeneità, l'incremento demografico, registrato nell'intervallo intercensuario, evidenzia alcune differenze nel tasso di crescita.

Complessivamente la cintura metropolitana registra tra il 1981 e il 1991 un incremento del 7,2% a differenza di quanto è avvenuto a livello provinciale dove la popolazione ha subito un calo demografico pari a -4,8% (tabb. 2.2 e 2.3).

Il dato è ancora più significativo se si pensa che nel corso degli ultimi 10 anni il capoluogo torinese ha perso circa il 13% della popolazione.

Lo spostamento di flussi di popolazione dalla città alla periferia metropolitana è legato in massima parte alla politica territoriale perseguita dal Comune di Torino in quegli anni.

L'obiettivo di allora era quello di decongestionare Torino trasferendo all'esterno una serie di attività produttive e commerciali e favorendo la capacità ricettiva dei comuni della cintura torinese potenziando la dotazione di aree residenziali. Utilizzando i finanziamenti pubblici fu perseguito un piano di trasferimento delle attività economiche fuori dal capoluogo.

Tab. 2.2 - Popolazione residente nella cintura metropolitana (anni 1981-91; v.a.)

Aree di studio	Anni										
	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991(*)
Area di Settimo	134.989	136.625	139.405	141.100	142.337	143.036	144.186	145.923	146.543	148.912	148.914
Area di Rivoli	173.228	174.720	178.399	181.328	182.891	184.099	186.597	189.639	191.314	193.006	191.403
Area di Moncalieri	222.154	224.226	225.792	227.337	228.924	229.810	230.140	230.847	231.320	231.628	228.499
Totale cintura metropolitana	530.371	535.611	543.596	549.765	554.152	556.945	560.923	566.409	569.177	573.546	568.816
Provincia di Torino	2.343.005	2.327.996	2.311.649	2.298.841	2.289.054	2.292.068	2.286.208	2.279.607	2.275.390	2.273.173	2.230.169
- Nord-Ovest	15.277.504	15.257.729	15.225.025	15.188.756	15.161.028	15.139.033	15.127.528	15.117.885	15.112.036	15.130.854	14.905.151
- Nord-Est	10.403.596	10.418.116	10.417.891	10.414.810	10.407.968	10.398.677	10.391.338	10.392.269	10.396.176	10.419.306	10.342.761
- Centro	10.797.582	10.834.933	10.871.746	10.899.969	10.920.822	10.932.480	10.952.361	10.907.118	10.982.296	11.012.346	10.773.064
- Sud	20.057.817	20.231.690	20.414.439	20.576.963	20.712.527	20.820.329	20.927.881	21.024.419	21.085.921	21.183.657	20.390.314
Italia	56.536.499	56.742.468	56.929.101	57.080.498	57.202.345	57.290.519	57.399.108	57.504.691	57.576.429	57.746.163	56.411.290

(*) Alla data del censimento

N.B.: La popolazione negli anni intercensuari è soggetta a ricalcolo

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 2.3 - Variazione della popolazione residente nella cintura metropolitana (anni 1981-91)

Aree di studio	Var. % annue										1981-91
	1981-82	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1989-90	1990-91	
Area di Settimo	1,2	2,0	1,2	0,9	0,5	0,8	1,2	0,4	1,6	0,0	10,3
Area di Rivoli	0,9	2,1	1,6	0,9	0,7	1,4	1,6	0,9	0,9	-0,8	10,5
Area di Moncalieri	1,0	0,7	0,7	0,7	0,4	0,1	0,3	0,2	0,1	-1,4	2,9
Totale cintura metropolitana	1,0	1,5	1,1	0,8	0,5	0,7	1,0	0,5	0,8	-0,8	7,2
Provincia di Torino	-0,6	-0,7	-0,6	-0,4	0,1	-0,3	-0,3	-0,2	-0,1	-1,9	-4,8
- Nord-Ovest	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,1	-1,5	-2,4
- Nord-Est	0,1	0,0	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,2	-0,7	-0,6
- Centro	0,3	0,3	0,3	0,2	0,1	0,2	0,2	0,1	0,3	-2,2	-0,2
- Sud	0,9	0,9	0,8	0,7	0,5	0,5	0,5	0,3	0,5	-3,7	1,7
Italia	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,3	-2,3	-0,2

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

L'esodo dei residenti ha riguardato principalmente le coppie giovani di nuova formazione: ciò spiega il saldo naturale della popolazione positivo, registrato nel corso degli anni '80 nella cintura metropolitana, a fronte di un saldo negativo rilevato nella popolazione provinciale (tab. 2.4): a metà degli anni '80 (1985) il saldo naturale nei comuni della cintura era pari a +2,3 per 1.000 abitanti a fronte di un -1,4 della provincia; agli inizi del nuovo decennio (1990) il saldo naturale nella cintura metropolitana si manteneva ancora positivo (+1,7) contro il -2 registrato a livello provinciale.

L'evoluzione del saldo migratorio negli anni '80 (tab. 2.5) evidenzia maggiormente il processo di espulsione dei residenti dal capoluogo, assorbiti massicciamente dai comuni della prima e dalla seconda cintura disposti nella fascia occidentale e in quella nord-orientale di Torino. Meno cospicua risulta la crescita registrata nella fascia sud-orientale (da Moncalieri a Chieri).

Se si considera, infatti la variazione percentuale della popolazione locale registrata complessivamente nell'arco degli anni '80 si può osservare che a fronte di una crescita intorno al 10% delle aree di Settimo e di Rivoli, la crescita rilevata nell'area di Moncalieri è inferiore al 3% (tab. 2.3).

Il dato disomogeneo emerge con maggiore evidenza dai flussi migratori: mentre nelle aree di Settimo e di Rivoli si registrano saldi migratori fortemente positivi nell'intero arco del decennio, nell'area di Moncalieri il saldo migratorio si mantiene positivo nella prima metà degli anni '80 e subisce una leggera flessione nella seconda metà del decennio (tab. 2.5).

Il trasferimento di quote consistenti di popolazione dal capoluogo ai comuni della periferia ha determinato per tutti

Tab. 2.4 - Saldo naturale della popolazione residente nella cintura metropolitana (anni 1981-90; valori per 1.000 abitanti)

Aree di studio	Anni									
	1981(*)	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
Area di Settimo	0,3	2,6	2,6	1,8	2,0	1,2	0,8	1,3	1,2	1,2
Area di Rivoli	0,2	2,2	1,2	1,7	1,9	1,4	1,4	1,7	1,0	1,8
Area di Moncalieri	0,6	3,8	3,3	3,3	2,7	2,4	2,0	2,0	2,2	1,9
Totale cintura metropolitana	0,4	3,0	2,4	2,4	2,3	1,8	1,5	1,7	1,5	1,7
Provincia di Torino	-0,2	-0,9	-1,8	-1,5	-1,4	-2,0	-1,8	-1,4	-1,8	-2,0
- Nord-Ovest	-0,5	-1,6	-2,5	-2,3	-2,4	-2,8	-2,5	-2,3	-2,3	-2,4
- Nord-Est	-0,5	-1,5	-2,4	-2,0	-2,4	-2,7	-2,6	-2,3	-2,2	-2,2
- Centro	-0,3	0,2	-0,7	-0,6	-1,0	-1,3	-1,1	-0,8	-1,2	-0,9
- Sud	0,8	6,7	5,8	6,0	5,4	4,9	4,9	5,1	5,1	5,0
Italia	0,0	1,7	0,9	1,1	0,7	0,3	0,4	0,7	0,6	0,6

(*) Dal 25/10/1981 al 31/12/1991

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 2.5 - Saldo migratorio della popolazione residente nella cintura metropolitana (anni 1981-90; valori per 1.000 abitanti)

Aree di studio	Anni									
	1981(*)	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
Area di Settimo	1,1	9,4	17,4	10,2	6,7	3,7	7,2	10,6	3,1	14,7
Area di Rivoli	-0,3	6,4	19,4	14,4	6,7	5,2	12,0	14,4	7,8	7,0
Area di Moncalieri	-0,2	5,6	3,4	3,5	4,2	1,5	-0,6	1,1	-0,2	-0,6
Totale cintura metropolitana	0,1	6,8	12,3	8,8	5,6	3,3	5,6	8,0	3,3	5,9
Provincia di Torino	-0,9	-5,6	-5,2	-4,1	-2,9	3,3	-0,8	-1,5	0,0	1,0
- Nord-Ovest	-0,4	0,3	0,3	-0,1	0,6	1,4	1,7	1,6	1,9	3,7
- Nord-Est	-0,1	2,9	2,3	1,7	1,8	1,8	1,9	2,4	2,6	4,4
- Centro	-0,2	3,3	4,0	3,2	2,9	2,3	2,9	2,5	2,3	3,6
- Sud	-0,5	1,9	3,2	1,9	1,1	0,3	0,3	-0,5	-2,1	-0,4
Italia	-0,3	1,9	2,4	1,6	1,4	1,2	1,5	1,1	0,6	2,3

(*) Dal 25/10/1981 al 31/12/1991

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

gli anni '80 una forte tensione abitativa nella cintura metropolitana a cui si è fatto fronte continuando a sostenere un elevato tasso di sviluppo urbanistico.

A Settimo lo sviluppo urbanistico nell'ultimo decennio è stato particolarmente sostenuto. Attraverso l'edilizia convenzionata e pubblica sono stati costruiti nuovi quartieri che hanno assorbito migliaia di nuovi residenti. La tensione abitativa nella città di Settimo, durata fino al 1992, oggi è notevolmente diminuita anche grazie alla notevole edificazione che ha creato opportunità aggiuntive di offerta abitativa rispetto alla situazione degli anni precedenti.

A Rivoli il processo di espansione urbanistica si è esaurito agli inizi degli anni '90. Dal 1991 la crescita si è pressoché interrotta.

Nell'area di Moncalieri negli anni '80 non vi è stato quell'incremento registrato nelle altre due aree di Settimo e di Rivoli, anzi in alcuni comuni la popolazione locale negli ultimi anni è diminuita.

A Nichelino, per esempio, c'è stata negli ultimi anni una perdita di circa 6.000 abitanti dovuta fondamentalmente ad una rigidità del mercato immobiliare, che a fronte di una offerta abitativa bloccata ha fatto lievitare i prezzi delle case espellendo residenti dal territorio comunale.

Per reazione all'esplosione demografica ed urbanistica degli anni '60 e '70 (si è passati da 9.700 a 47.000 abitanti) il precedente Piano Regolatore di Nichelino accolse l'esigenza di limitare la crescita e perseguì una programmazione più restrittiva in termini di edificabilità. Con il nuovo Piano Regolatore approvato nel 1993 a Nichelino si prevede per il 1995 una ripresa della crescita demografica.

Dalle interviste effettuate a diversi sindaci dei comuni più grossi della prima cintura torinese si registra la tendenza a considerare concluso un ciclo di espansione urbanistica con l'attenuarsi della tensione abitativa subita negli anni precedenti.

Non che "l'emergenza casa" rappresenti per gli amministratori locali della periferia torinese un problema superato, ma si può affermare che l'attenuarsi dei flussi in uscita dal capoluogo permette ai comuni della cintura di selezionare e circoscrivere le priorità rimaste ancora irrisolte: l'accesso alla prima casa per le coppie di nuova formazione, una risposta abitativa adeguata per gli anziani soli, il contenimento degli sfratti in esecuzione, ecc..

Il quadro che se ne ricava dalla lettura dell'evoluzione demografica degli anni '80 e dall'analisi qualitativa della situazione più recente dei comuni della cintura metropolitana, è quello di una realtà sociale più dinamica (saldo naturale positivo, tasso di natalità più elevato, popolazione più giovane, ecc.) di quella del capoluogo torinese, e per questo più predisposta ad accogliere nuove opportunità di sviluppo.

Capitolo terzo

L'ARTICOLAZIONE ECONOMICA: TRA DECLINO E RIPRESA

3.1. L'articolazione dei settori di attività

Le aree della cintura metropolitana rappresentano non solo una porzione significativa della popolazione provinciale (il 25% della popolazione della provincia), ma costituiscono anche i poli industriali più importanti della provincia e della Regione.

Complessivamente nei comuni esaminati della cintura metropolitana trovano lavoro quasi 220 mila addetti (il 25% degli addetti dell'intera provincia di Torino) (tab. 3.1). Di questi, 135 mila addetti circa lavorano nell'industria: essi rappresentano il 34% degli addetti dell'industria nella provincia di Torino e più del 2% degli occupati nell'industria in Italia.

Il dato sul livello di industrializzazione di queste tre aree risulta ancora più evidente dalla lettura della tabella 3.2 dove la percentuale di addetti impiegati nell'industria nella cintura metropolitana è pari al 61,6% del totale degli occupati, contro il 44,8% registrato a livello provinciale e il 35,9% rilevato a livello nazionale.

L'area di Rivoli registra con il 64,7% degli addetti il tasso di industrializzazione più elevato mentre l'area di Settimo, nonostante il suo apparato produttivo abbia subito negli ultimi anni una flessione significativa, rimane sempre il terzo polo industriale piemontese.

A fronte di una struttura produttiva centrata sul settore secondario, la presenza del terziario è relativamente più contenuta. Complessivamente, nella cintura metropolitana, gli addetti impiegati nel terziario sono poco più di 84 mila, circa il 38% del totale degli addetti (tab. 3.1).

Tab. 3.1 - Addetti ed unità locali per settore nella cintura metropolitana al Censimento 1991 (v.a.)(*)

Aree di studio	Addetti					Unità locali					Dimensione media delle U.L.				
	Industria	Commercio	Altre att.	Istituzioni	Totale	Industria	Commercio	Altre att.	Istituzioni	Totale	Industria	Commercio	Altre att.	Istituzioni	Totale
Area di Settimo	37.830	11.186	7.704	5.221	61.941	2.415	3.466	2.336	368	8.585	15,7	3,2	3,3	14,2	7,2
Area di Rivoli	44.035	10.055	7.422	6.569	68.081	2.929	4.121	2.516	446	10.012	15,0	2,4	2,9	14,7	6,8
Area di Moncalieri	53.557	14.075	12.501	9.968	89.801	3.794	5.118	3.140	565	12.616	14,1	2,8	4,0	17,1	7,1
Totale cintura metropolitana	135.422	35.316	27.627	21.458	219.823	9.138	12.705	7.992	1.378	31.213	14,8	2,8	3,5	15,6	7,0
Provincia di Torino	394.704	172.688	184.079	130.174	881.645	28.300	67.426	43.467	7.529	146.722	13,9	2,6	4,2	17,3	6,0
- Nord-Ovest	2.456.446	1.236.049	1.216.777	832.340	5.741.612	268.853	447.444	312.752	59.894	1.088.943	9,1	2,8	3,9	13,9	5,3
- Nord-Est	1.674.884	937.458	800.378	656.975	4.069.695	233.191	348.431	239.266	55.074	875.962	7,2	2,7	3,3	11,9	4,6
- Centro	1.132.890	832.225	858.249	775.296	3.598.660	164.194	332.929	213.890	43.260	754.273	6,9	2,5	4,0	17,9	4,8
- Sud	1.090.068	1.084.331	922.170	1.193.072	4.289.641	161.236	548.611	284.991	70.413	1.065.251	6,8	2,0	3,2	16,9	4,0
Italia	6.354.288	4.090.063	3.797.574	3.457.683	17.699.608	827.474	1.677.415	1.050.899	228.641	3.784.429	7,7	2,4	3,6	15,1	4,7

(*) Dati provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Ma se in generale il terziario risulta relativamente sottodimensionato rispetto al settore industriale, ad una analisi più articolata si possono cogliere alcune differenze tra le diverse branche del terziario.

Infatti, mentre il commercio nella cintura torinese, pur presentando dimensioni più contenute rispetto alla provincia (16,1% degli addetti e 40,7% delle unità locali contro il 19,6% e il 46% rispettivamente della provincia), non si discosta eccessivamente dal dato provinciale, la presenza delle attività terziarie avanzate (credito, assicurazioni, ecc.) e della Pubblica Amministrazione (P.A.) è fortemente sottodimensionata.

Gli addetti nel terziario avanzato sono nella cintura metropolitana poco più del 12% contro il 21% registrato a livello provinciale. Il dato più basso si registra proprio nell'area più industrializzata di Rivoli (10,9% degli addetti).

L'arretratezza di questa branca del terziario è giustificata anche dal fatto che la vicinanza territoriale a Torino riduce le potenzialità dell'offerta locale a favore di quella già localizzata nel centro urbano di Torino.

Anche la P.A. risulta particolarmente sottodimensionata nei comuni della cintura se si considera che la quota degli addetti in questa branca del terziario non supera il 9,8% contro il 14,8% della provincia di Torino.

Anche qui vale il discorso che la maggior parte dei servizi della P.A. sono concentrati nel capoluogo e che il decentramento dei servizi è molto più accentuato nei comuni della seconda cintura metropolitana che in quelli della prima. Ad esempio nel Chierese la percentuale di addetti nel settore istituzionale è pari al 18% e nel Carmagnolese è

pari al 17%, mentre nell'area di Rivoli e di Settimo non supera il 10% (tab. 3.2).

In futuro la P.A. più che rafforzarsi, subirà molto probabilmente un processo di contenimento. I segnali di questo orientamento sono sempre più evidenti nei progetti di accorpamento delle USL.

I servizi socio-sanitari erogati attualmente nell'area di Settimo coinvolgono almeno tre USL (la Usl 28 in primo luogo, la Usl 29 e la Usl 39). Attualmente queste tre USL funzionano separatamente ma nel disegno di legge regionale si parla di un'unica Usl.

La Usl 28 di Settimo e la Usl 39 di Chivasso hanno già un amministratore straordinario unico che ha il compito di rendere omogenea ed integrata l'organizzazione dei servizi.

Sebbene questo squilibrio tra attività industriali ed attività terziarie stia leggermente migliorando a favore del terziario, le conseguenze immediate di tale sbilanciamento produttivo si avvertono soprattutto nel campo occupazionale, nei momenti di recessione dove l'espulsione di manodopera nell'industria non è compensata sufficientemente dalla crescita del terziario.

Dalla dimensione media delle unità locali è possibile ricavare informazioni utili sul livello di modernizzazione del tessuto produttivo della cintura metropolitana. Dai dati rilevati emerge l'idea di un apparato produttivo industriale sviluppato in cui la dimensione media delle unità locali è pari a 14,8 addetti per unità locale contro i 13,9 della provincia e il 9,1 del Nord-ovest (tab. 3.1).

Nell'area di Settimo la dimensione media delle unità locali è relativamente maggiore (15,7) per la presenza di alcune unità produttive della grande industria (Pirelli, CEAT,

Tab. 3.2 - Addetti ed unità locali per settore nella cintura metropolitana al Censimento 1991 (val. %)(*)

Aree di studio	Addetti					Unità locali				
	Industria	Commercio	Altre att.	Istituzioni	Totale	Industria	Commercio	Altre att.	Istituzioni	Totale
Area di Settimo	61,1	18,1	12,4	8,4	100,0	28,1	40,4	27,2	4,3	100,0
Area di Rivoli	64,7	14,8	10,9	9,6	100,0	29,3	41,2	25,1	4,5	100,0
Area di Moncalieri	59,6	15,7	13,9	10,8	100,0	30,1	40,6	24,9	4,5	100,0
Totale cintura metropolitana	61,6	16,1	12,6	9,8	100,0	29,3	40,7	25,6	4,4	100,0
Provincia di Torino	44,8	19,6	20,9	14,8	100,0	19,3	46,0	29,6	5,1	100,0
- Nord-Ovest	42,8	21,5	21,2	14,5	100,0	24,7	41,1	28,7	5,5	100,0
- Nord-Est	41,2	23,0	19,7	16,1	100,0	26,6	39,8	27,3	6,3	100,0
- Centro	31,5	23,1	23,8	21,5	100,0	21,8	44,1	28,4	5,7	100,0
- Sud	25,4	25,3	21,5	27,8	100,0	15,1	51,5	26,8	6,6	100,0
Italia	35,9	23,1	21,5	19,5	100,0	21,9	44,3	27,8	6,0	100,0

(*) Dati provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Antibioticos, le acciaierie Ferrero e Lucchini, G.F.T., ecc.). Anche nel commercio la dimensione media delle unità locali dell'area di Settimo è leggermente superiore (3,2 addetti per unità locale) rispetto a quella registrate nelle aree di Rivoli (2,4), di Moncalieri (2,8) e nell'intera provincia di Torino (2,6).

Il dato sulla dimensione degli esercizi commerciali è influenzato dalla presenza nell'area di Settimo di numerose unità della grande distribuzione che si sono insediate in maniera consistente in questi ultimi anni.

Non solo la zona di Settimo ma anche la zona ovest di Torino è interessata da una concentrazione di grandi strutture commerciali. In particolare nella zona di Rivoli-Grugliasco si vanno localizzando alcuni tra i più importanti centri commerciali a livello nazionale.

Il processo di modernizzazione dell'attività commerciale in atto nelle zone esaminate produce almeno tre effetti positivi:

- recupera un ritardo accumulato che vedeva il terziario di queste zone subordinato ai processi di sviluppo del settore industriale;
- compensa in parte la perdita di posti di lavoro nel settore secondario e stabilizza l'occupazione nel settore commerciale riducendo la quota delle piccole unità;
- abbassa tendenzialmente i prezzi dei prodotti venduti grazie ai vantaggi delle economie di scala.

Dalle interviste effettuate, si è rilevato, tuttavia, che la crescita della grande distribuzione in queste aree sta

creando anche delle distorsioni sul piano urbanistico e delle tensioni sul piano sociale.

L'insediamento di grandi strutture commerciali nella periferia metropolitana ha indotto oltre ai problemi logistici di localizzazione anche gravi problemi alla viabilità a causa del grande afflusso di utenti concentrato in alcune ore del giorno.

Inoltre l'affermarsi della grande distribuzione nel territorio ha provocato una sensibile espulsione di piccoli commercianti locali dal settore.

Al di sotto della media provinciale è la dimensione media delle unità locali nel settore dei servizi di terziario avanzato (servizi bancari, assicurativi, di consulenza aziendale, ecc.). A dimostrazione di un certo ritardo in questo settore si registrano in media per la cintura metropolitana 3,5 addetti per unità locale contro i 4,2 della provincia.

Dimensioni relativamente più ridotte rispetto ai valori rilevati a livello provinciale caratterizzano le unità locali della P.A. localizzate nei comuni della cintura torinese: 15,6 addetti per unità locale contro i 17,3 della provincia.

Un altro indicatore del livello di sviluppo dei diversi settori di attività nella cintura metropolitana è rappresentato dall'indice di concentrazione delle unità locali rispetto alla popolazione residente.

Se si rapporta, infatti, il numero di unità locali presenti nelle tre aree esaminate al numero di residenti si possono osservare alcune disomogeneità rispetto al dato provinciale.

Il tasso di concentrazione del settore industriale è più elevato di quello registrato a livello provinciale: 16,1

unità locali ogni 1.000 abitanti nella cintura metropolitana contro 12,7 della provincia (tab. 3.3).

Il dato relativo alle unità produttive dell'industria evidenziano l'elevata densità degli insediamenti industriali in queste zone, soprattutto delle piccole e medie imprese diffuse nel territorio considerato.

Inferiore al dato provinciale è invece l'indice di concentrazione per quanto riguarda gli altri settori di attività: per il commercio si registrano nella cintura metropolitana 22,3 unità locali ogni 1.000 abitanti contro il 30,2 della provincia; per il terziario avanzato l'indice di concentrazione è pari a 14 contro il 19,5 della provincia, e nel settore istituzionale è pari 2,4 unità locali ogni 1.000 abitanti contro il 3,4 rilevato a livello provinciale.

3.2. L'evoluzione del sistema produttivo

Dopo aver evidenziato l'articolazione della struttura produttiva, in questo paragrafo si procederà ad un'analisi diacronica dei settori economici.

L'analisi riguarderà l'evoluzione del sistema produttivo tra i censimenti del 1981 e il censimento del 1991 focalizzando l'attenzione sull'andamento del settore industriale e del settore dei servizi, comprendendo in quest'ultimo le tre branche del terziario (commercio, terziario avanzato ed istituzioni) considerate nel paragrafo precedente.

Tab. 3.3 - Concentrazione delle unità locali rispetto alla popolazione (numero di unità locali per 1.000 ab.) - 1991

Aree di studio	Industria	Commercio	Altre attività	Istituzioni
Area di Settimo	16,2	23,3	15,7	2,5
Area di Rivoli	15,3	21,5	13,1	2,3
Area di Moncalieri	16,6	22,4	13,7	2,5
Cintura metropolitana	16,1	22,3	14,0	2,4
Provincia di Torino	12,7	30,2	19,5	3,4
Nord-Ovest	18,0	30,0	21,0	4,0
italia	14,7	29,7	18,6	4,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Nel confronto dei dati tra i due censimenti emergono fondamentalmente due tendenze strutturali (tabb. 3.4, 3.5, 3.6)):

- negli anni '80 si è assistito nella cintura metropolitana di Torino ad un processo di deindustrializzazione leggermente meno accentuato rispetto a quanto è avvenuto in provincia o nell'Italia nord-occidentale;
- a fronte di una perdita consistente di posti di lavoro nell'industria si rileva una crescita del numero di addetti nel terziario, in linea con quanto è avvenuto a livello provinciale.

Questo processo non si è esaurito nel decennio scorso ma è continuato anche nella prima metà degli anni '90 con toni più di assestamento che di aggravamento della crisi settoriale.

L'industria pur rimanendo il settore portante dell'economia locale, esce quindi dagli anni '80 relativamente ridimensionata: gli addetti del settore nella cintura metropolitana diminuiscono in dieci anni del 9%, mentre nella provincia di Torino la riduzione è pari al 13,7% e nell'Italia nord-occidentale la perdita di addetti nell'industria supera il 16%.

L'area di Moncalieri registra il calo maggiore con una perdita di addetti pari al 15,5%. Le aree di Settimo e di Rivoli subiscono invece una contrazione più contenuta: la

prima perde il 4,7% e la seconda il 3,7% degli addetti dell'industria.

Tab. 3.4 - Addetti ed unità locali per settore nella cintura metropolitana al Censimento 1981 (v.a.)(*)

Aree di studio	Addetti		Unità locali		Dimensione media delle U.L.	
	Industria	Servizi	Industria	Servizi	Industria	Servizi
Area di Settimo	39.688	16.826	2.588	4.699	15,3	3,6
Area di Rivoli	45.722	20.924	3.356	5.652	13,6	3,7
Area di Moncalieri	63.389	30.447	3.860	7.255	16,4	4,2
Totale cintura metropolitana	148.799	68.197	9.804	17.606	15,2	3,9
Provincia di Torino	457.236	390.344	34.891	92.878	13,1	4,2
- Nord-Ovest	2.940.673	2.768.868	330.479	700.002	8,9	4,0
- Nord-Est	1.807.439	1.991.555	267.772	558.974	6,7	3,6
- Centro	1.344.439	2.044.321	204.810	493.254	6,6	4,1
- Sud	1.303.431	2.682.561	202.348	755.884	6,4	3,5
Italia	7.395.981	9.487.305	1.005.409	2.508.114	7,4	3,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 3.5 - Addetti ed unità locali per settore nella cintura metropolitana al Censimento 1991 (v.a.)(*)

Aree di studio	Addetti		Unità locali		Dimensione media delle U.L.	
	Industria	Servizi	Industria	Servizi	Industria	Servizi
Area di Settimo	37.830	24.111	2.415	6.170	15,7	3,9
Area di Rivoli	44.035	24.046	2.929	7.083	15,0	3,4
Area di Moncalieri	53.557	36.244	3.794	8.822	14,1	4,1
Totale cintura metropolitana	135.422	84.401	9.138	22.075	14,8	3,8
Provincia di Torino	394.704	486.941	28.300	79.296	13,9	6,1
- Nord-Ovest	2.456.446	3.285.166	268.853	820.090	9,1	4,0
- Nord-Est	1.674.884	2.394.811	233.191	642.771	7,2	3,7
- Centro	1.132.890	2.465.770	164.194	590.079	6,9	4,2
- Sud	1.090.068	3.199.573	161.236	904.015	6,8	3,5
Italia	6.354.288	11.345.320	827.474	2.956.955	7,7	3,8

(*) Dati provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 3.6 - Addetti ed unità locali per settore nella cintura metropolitana al Censimento 1991 (var. %)

Aree di studio	Addetti		Unità locali		Dimensione media delle U.L.	
	Industria	Servizi	Industria	Servizi	Industria	Servizi
Area di Settimo	-4,7	43,3	-6,7	31,3	2,1	9,1
Area di Rivoli	-3,7	14,9	-12,7	25,3	10,4	-8,3
Area di Moncalieri	-15,5	19,0	-1,7	21,6	-14,0	-2,1
Totale cintura metropolitana	-9,0	23,8	-6,8	25,4	-2,4	-1,3
Provincia di Torino	-13,7	24,7	-18,9	-14,6	6,4	46,1
- Nord-Ovest	-16,5	18,6	-18,6	17,2	2,7	1,3
- Nord-Est	-7,3	20,2	-12,9	15,0	6,4	4,6
- Centro	-15,7	20,6	-19,8	19,6	5,1	0,8
- Sud	-16,4	19,3	-20,3	19,6	5,0	-0,3
Italia	-14,1	19,6	-17,7	17,9	4,4	1,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

In termini di unità locali la perdita è stata più contenuta nell'area di Moncalieri (-1,7%) che nell'area di Settimo (-6,7%) e di Rivoli (-12,7%). Ciò significa che nell'area di Moncalieri la selezione ha riguardato unità produttive di dimensioni maggiori: infatti in quest'area la dimensione media delle unità locali è passata nell'intervallo intercensuario da 16,4 addetti per unità produttiva a 14,1.

Nell'area di Settimo i settori più toccati dalla crisi occupazionale negli ultimi anni sono stati quelli tradizionali della penna e del tessile. Nel settore delle penne si intravedono solo adesso segnali positivi che fanno pensare ad un'inversione di tendenza. Nel tessile una azienda che ha subito un forte ridimensionamento è il Gruppo Finanziario Tessile (GFT).

Un altro problema aperto nell'area di Settimo, momentaneamente accantonato, ma che si ripresenterà agli inizi nel 1996, è la cessione dello stabilimento "antivibranti" della Pirelli alla C.F. Gomma di Brescia e il trasferimento dell'impianto a Caselette. La chiusura dello stabilimento di Settimo comporterà il trasferimento da Settimo a Caselette di circa 500 addetti.

A Rivoli una azienda dinamica del Gruppo Bosh con più di 800 addetti che fabbricava macchine-proiettori (videoregistratori, proiettori superotto, ecc.) e che esportava in tutta Europa vantando un prodotto di qualità è stata spazzata via dal mercato circa sei anni fa..

Più recentemente una grossa azienda di Rivoli (circa 600 addetti) che ha dovuto chiudere è la Trau specializzata in mobili per ufficio. Sempre più nell'area di Rivoli aziende di queste dimensioni, nate tra gli anni '50 e '60, stanno lasciando il posto ad imprese di dimensioni minori.

All'interno dell'area di Rivoli gli andamenti occupazionali negli anni '80 non sono stati tuttavia omogenei. La crisi è stata molto più acuta nei comuni di Collegno e di Grugliasco, mentre nelle USL di Rivoli e di Venaria l'apparato industriale sostanzialmente tiene e il terziario registra una notevole espansione.

Attualmente nell'area industriale di Rivoli (P.I.P.) non si registrano gravi situazioni di crisi industriale. Su circa 90 aziende ci sono solo alcune industrie medie in difficoltà, ma più per motivi finanziari che per ragioni produttive o di mercato. Nel P.I.P. di Rivoli negli ultimi 8 anni hanno chiuso solo due aziende molto piccole.

Nella Usl di Venaria la situazione industriale presenta elementi di maggiore positività anche rispetto alla Usl di Rivoli.

Nell'area di Moncalieri dove a livello aggregato si registra il calo di addetti nell'industria più consistente (-15,5%), la dinamica occupazionale mostra alcune differenziazioni a seconda dei comuni considerati: il calo di addetti nell'industria è stato particolarmente forte nella Usl di Nichelino, mentre più contenuta è stata la perdita nella Usl di Moncalieri. Nella Usl di Orbassano l'occupazione industriale nella seconda metà degli anni '80 ha registrato un lieve incremento.

Recentemente si sono verificate a Nichelino alcune situazioni di crisi aziendale: la Profilmec, un'azienda che produceva profilati metallici, è passata da 101 a 2 dipendenti nel 1993, la Olman è passata da 110 a 13 dipendenti nel giro di due anni. Si sono verificate inoltre parecchie chiusure quali, ad esempio, quella della Verbloc, della Swediam e della Silma.

Passando ad analizzare la dinamica che ha caratterizzato nel decennio passato il settore dei servizi si può osservare dalla tabella 11 che la crescita del terziario nella cintura metropolitana non si discosta molto dall'incremento registrato a livello provinciale: a fronte di un aumento del numero di addetti nella provincia pari a +24,7%, nella cintura metropolitana l'incremento è stato pari a +23,8%.

La crescita, tuttavia è stata molto disforme nelle tre aree considerate. L'aumento più consistente si è avuto nell'area di Settimo, sia in termini di addetti (+43,3%) sia in termini di unità locali (+31,3%). Nell'area di Rivoli (+14,9%) e in quella di Moncalieri (+19%) l'incremento del terziario è stato molto più contenuto.

Il forte incremento (+43,3%) degli addetti nel terziario nell'area di Settimo risente della localizzazione nell'area di unità commerciali per la vendita all'ingrosso: significativa, ad esempio, la presenza a Settimo della Città Commerciale Piemonte, un grande centro per il commercio all'ingrosso di tessuti per l'abbigliamento.

Anche la P.A. ha contribuito a far crescere i servizi nell'ultimo decennio: il Comune di Settimo nel 1981 aveva circa 200 dipendenti, oggi ne ha più di 300, e lo stesso incremento si è registrato a livello di Usl.

Un fenomeno più recente, che ha incominciato a manifestarsi con maggiore evidenza a partire dagli anni '90 è quello della localizzazione di grandi strutture commerciali nella periferia torinese e nella prima cintura metropolitana. Particolarmente significativa la concentrazione di tali strutture nella fascia ovest di Torino.

Negli ultimi anni nel terziario avanzato si è rilevato nel comune di Rivoli un significativo sviluppo di "softwarehouse". E' un fenomeno relativamente recente che

vede protagonisti soprattutto i giovani. Anche se quantitativamente limitati questo genere di servizi vanno acquisendo una certa rilevanza nell'area. Alcune softwarehouse hanno raggiunto fatturati ragguardevoli su un mercato non più limitato alla provincia ma che si estende anche su tutto il territorio nazionale e in Europa.

Sulle prospettive di sviluppo aziendale non esistono dati su cui ragionare se non umori percepiti e valutazioni soggettive rilevate nelle interviste effettuate agli operatori locali.

L'opinione prevalente è che 1993 sia stato un anno veramente difficile ma che le aspettative degli imprenditori a partire dal 1994 siano destinate a migliorare.

Finora non si vedono segnali inequivocabili di ripresa ma soltanto qualche esperienza isolata di ripresa e di rilancio dello sviluppo aziendale. Significativo è il caso della Graziano di Rivoli che ha ripreso a riassumere (sono previste almeno 150 nuove assunzioni). Anche la Stola, un'altra prestigiosa azienda di Rivoli che produce modelli di auto e riceve parecchie commesse dall'estero, in questo momento sta assumendo.

Da un'indagine promossa dal comune di Moncalieri e condotta presso le imprese insediate nel territorio comunale emerge che nel 1993 il 40,6% delle aziende ha registrato un fatturato in diminuzione, il 32,5% stabile e il 26,9% in aumento.

Le previsioni per il 1994 sono tendenzialmente più positive: infatti solo il 26,4% delle aziende prevede per il 1994 un fatturato in diminuzione, mentre il 45,9% lo prevede stabile e il 27,7% in aumento.

3.3. La distribuzione delle unità locali per rami economici

Per portare l'analisi ad un livello di articolazione settoriale più dettagliato che tenga conto del diverso peso assunto dai comparti economici nella struttura produttiva locale, si è ricorsi ad altre fonti statistiche poichè i dati dell'ultimo censimento non sono ancora disponibili a livello di dettaglio settoriale desiderato.

La fonte statistica utilizzata in questo paragrafo è quella della Cerved, una delle fonti più aggiornate e complete di dati sul sistema produttivo italiano.

Un primo quadro sull'articolazione delle attività economiche presenti nella cintura metropolitana è dato dalla distribuzione delle unità locali per ramo di attività (tab. 3.7).

Dall'analisi dei dati emergono sostanzialmente due elementi significativi:

- la struttura economica della cintura metropolitana non si discosta molto dall'articolazione settoriale della provincia di Torino;
- il ramo di attività maggiormente sovradimensionato rispetto alla realtà economica della provincia è rappresentato dal settore metalmeccanico (ramo 3).

Più in dettaglio si può osservare come i primi tre rami economici - agricoltura (ramo 0), energia, gas ed acqua (ramo 1) ed industrie estrattive e chimiche (ramo 2) - presenti nei comuni della cintura metropolitana, riflettono in termini di unità locali le stesse percentuali registrate a livello provinciale.

Tab. 3.7 - Unità locali nella cintura metropolitana per settore e classi di addetti

	Area di Settimo		Area di Rivoli		Area di Moncalieri		Totale cintura metropolitana		Torino	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Unità locali per settore										
- Agricoltura, caccia, foresta, e pesca	21	0,2	39	0,3	76	0,5	136	0,4	781	0,5
- Energia, gas ed acqua	12	0,1	9	0,1	9	0,1	30	0,1	160	0,1
- Industria estrattiva, trasporti, minerali	143	1,5	139	1,2	174	1,2	456	1,3	1.801	1,1
- Industria lavorazione metalli, meccanica di precisione	1.215	12,6	1.635	13,8	1.828	12,8	4.678	13,1	15.847	9,5
- Industrie alimentari, tessili, mobilio	793	8,2	811	6,8	984	6,9	2.588	7,2	13.584	8,1
- Costruzione, installazione impianti per l'edilizia	1.140	11,8	1.464	12,4	1.864	13,0	4.468	12,5	18.407	11,0
- Commercio, pubblici e servizi	4.061	42,1	5.191	43,8	6.084	42,6	15.336	42,9	73.650	44,2
- Trasporti e comunicazioni	1.020	10,6	856	7,2	1.260	8,8	3.136	8,8	11.310	6,8
- Credito, assicurazioni, servizi alle imprese	672	7,0	925	7,8	1.044	7,3	2.641	7,4	19.502	11,7
- Servizi pubblici e privati	562	5,8	775	6,5	963	6,7	2.300	6,4	11.692	7,0
Totale	9.639	100,0	11.844	100,0	14.286	100,0	35.769	100,0	166.734	100,0
Unità locali per classi di addetti										
Da 1 a 9 addetti	6.853	88,9	8.540	90,9	10.751	91,0	26.144	90,4	122.507	93,1
Da 10 a 49 addetti	720	9,3	725	7,7	915	7,7	2.360	8,2	7.729	5,9
Da 50 a 99 addetti	69	0,9	67	0,7	74	0,6	210	0,7	704	0,5
Da 100 a 499 addetti	52	0,7	49	0,5	70	0,6	171	0,6	522	0,4
Oltre 499 addetti	12	0,2	9	0,1	9	0,1	30	0,1	101	0,1
Totale	7.706	100,0	9.390	100,0	11.819	100,0	28.915	100,0	131.563	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cerved

Tenendo conto delle ridotte dimensioni del settore agricolo in aree fortemente industrializzate, qualche differenza è riscontrabile tra l'area di Moncalieri dove si registra la presenza di 76 unità locali (il 56% delle unità produttive agricole rilevate nella cintura metropolitana) e l'area di Settimo dove le unità locali rilevate risultano appena 21 (15%).

Particolarmente sviluppato in termini di unità locali risulta invece il settore metalmeccanico che rispetto al dato provinciale presenta un valore più elevato: nella cintura metropolitana le unità produttive del ramo 3 (lavorazione e trasformazione dei metalli, meccanica di precisione) rappresentano il 13,1% del totale delle unità locali contro il 9,5% della provincia di Torino.

Nell'area di Rivoli la quota di unità locali del settore è ancora più elevata (13,8%) a dimostrazione della vocazione produttiva di quest'area che vede la forte presenza del settore auto e del suo indotto.

Il ramo 4 rappresentato dai settori alimentare, tessile e mobilio presenta nella cintura metropolitana un numero di unità locali relativamente inferiore alla provincia, ad eccezione dell'area di Settimo.

Mentre infatti nell'area di Rivoli (6,8% delle unità locali appartengono al ramo 4) e in quella di Moncalieri (6,9%) la percentuale è più bassa rispetto a quella registrata a livello provinciale (8,1%), nell'area di Settimo la percentuale è leggermente superiore (8,2%).

Ciò dipende dalla presenza nell'area di Settimo del settore della penna che rientra per classificazione statistica nel comparto tessile-abbigliamento. Inoltre la presenza del Gruppo Finanziario Tessile (GFT) e di aziende minori legate

al suo indotto fanno di Settimo una zona importante per il tessile-abbigliamento.

La presenza di unità locali nel settore delle costruzioni è leggermente superiore nei comuni della cintura metropolitana (12,5%) che nella provincia di torino (11%). Il dato più elevato si registra nell'area di Moncalieri (13%).

Il dato sul commercio è omogeneo rispetto a quello registrato a livello provinciale. Infatti, complessivamente nella cintura metropolitana il 42,9% delle unità locali appartiene al settore commerciale, una percentuale di poco inferiore a quella rilevata nella provincia (44,2%).

Il settore dei trasporti conta nella cintura metropolitana un numero di unità locali percentualmente maggiore rispetto alla provincia. L'area di Settimo presenta la percentuale più elevata: 10,6% contro il 6,8% della provincia torinese. Settimo è anche sede della Traco, importante azienda di trasporti italiana.

Il terziario avanzato costituito dal settore del credito, delle assicurazioni e dei servizi alle imprese risulta essere il comparto più carente nella cintura metropolitana: appena il 7,4% delle unità locali contro l'11,7% della provincia.

Più vicino al dato della provincia ma anch'esso inferiore alla percentuale provinciale è il valore registrato dai servizi pubblici e dalla P.A. nella cintura metropolitana: 6,4% delle unità locali contro il 7% della provincia torinese.

La distribuzione delle unità locali per classi di addetti mostra un tessuto produttivo meno polverizzato rispetto al dato complessivo della provincia.

Infatti, anche se lo scarto in termini percentuali è molto limitato, la quota di unità locali con meno di 10 addetti presenti nella cintura torinese è pari al 90,4%, mentre la percentuale sale a 93,1% per la provincia. La quota più bassa di micro-imprese appartiene all'area di Settimo (88,9%).

Le piccole aziende nate negli ultimi anni sono cresciute con una cultura imprenditoriale più moderna, con una maggiore attenzione alla diversificazione della committenza e con una maggiore propensione ad aumentare le dimensioni di impresa.

Per quanto riguarda la grande industria, complessivamente nella cintura metropolitana è localizzato il 33% circa delle unità locali comprese tra i 100 e i 499 addetti e il 30% delle aziende con più di 499 addetti presenti nella provincia di Torino.

Nell'area di Settimo tra le industrie più importanti si hanno la Pirelli, la CEAT, l'Antibioticos, le acciaierie Ferrero e Lucchini, il gruppo Finanziario Tessile, la SIV specializzata nella produzione di vetro per auto.

Nell'area di Rivoli le aziende più grandi sono la Bertone e il Gruppo Plastico Industriale di Grugliasco, l'AMP Italia e la Sandretto di Collegno, la Fergat, l'AET Telecomunicazioni, la Graziano e la Rambaudi di Rivoli, l'AE Borgo Nova di Alpignano.

Infine, nell'area di Moncalieri sono localizzate grandi unità locali come il Centro Ricerche FIAT e la Sepi di Orbassano, la Viberti e la TRW Sipea di Nichelino, la Merloni Elettrodomestici di None, la Gallino di Rivalta, la Italdesign, l'Altissimo, la TRW Sabelt, la DEA e la ILTE di Moncalieri.

3.4. Il settore manifatturiero

Dopo aver analizzato come si articola la struttura economica per settori di attività, in questo paragrafo l'attenzione verrà focalizzata sull'articolazione dell'apparato industriale nella cintura metropolitana, non solo perchè il settore industriale rappresenta nelle aree esaminate il motore propulsore dello sviluppo locale ma anche perchè da esso dipendono e sono orientate il resto delle attività economiche.

L'analisi dei diversi comparti dell'industria parte dalla lettura dei dati forniti dall'Ires, la più aggiornata disponibile a dettaglio comunale prima della pubblicazione dei dati definitivi dell'ultimo censimento. (*)

Nelle tabelle 3.8, 3.9 e 3.10 è riportato oltre al peso relativo in termini di addetti di ciascun comparto anche un indice sintetico di concentrazione settoriale. Questo indice permette di evidenziare le vocazioni produttive di ciascuna sub-area: se l'indice assume un valore maggiore di 100 il comparto considerato rappresenta per la sub-area una specializzazione produttiva.

Attraverso l'indice di concentrazione settoriale è possibile verificare il grado di diversificazione produttiva dell'area o la dipendenza da pochi settori, nonché l'esistenza di specializzazione produttive localizzate nella cintura metropolitana.

(*) I dati dell'Ires sul settore secondario riguardano le industrie in senso stretto. Sono escluse, quindi, le unità produttive con meno di 10 addetti e quelle appartenenti al settore edilizio.

Tab. 3.8 - Specializzazione industriale nell'area di Settimo - 1990 (val. %)

Settore	Addetti nella provincia di Torino	Addetti nell'area di Settimo	Indice di specializ.
Prima trasformazione metalli	4,14	4,53	109,43
Estrazione minerali non metalliferi	0,15	0,11	71,24
Lavorazione metalli non metalliferi	1,26	2,02	160,22
Industrie chimiche	2,41	6,80	282,50
Costruzione prodotti metallo	12,43	12,76	102,70
Costruzione macchinari	9,61	10,69	111,16
Costruzione macchine ufficio	4,38	2,44	55,68
Costruzioni, installazione, impianti	11,69	17,58	150,33
Costruzione autoveicoli	28,45	5,76	20,25
Costruzione altri mezzi trasporto	3,72	3,67	98,54
Costruzione apparecchi precisione	1,14	0,54	47,01
Industrie alimentari di base	1,33	1,47	110,24
Industrie zuccheriere, bevande, tabacchi	1,03	0,39	37,93
Industrie tessili	2,82	1,16	41,04
Industrie pelli e cuoio	0,49	0,99	200,15
Industrie calzature, abbigliamento	2,32	5,66	244,20
Industrie legno, mobili	1,25	1,71	136,77
Industria carta, stampa	4,57	4,17	91,35
Industrie gomma, materie plastiche	6,07	14,55	239,50
Industrie manifatturiere diverse	0,72	3,01	415,86
Totale	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Censis su dati Ires

Tab. 3.9 - Specializzazione industriale nell'area di Rivoli - 1990 (val. %)

Settore	Addetti nella provincia di Torino	Addetti nell'area di Rivoli	Indice di specializ.
Prima trasformazione metalli	4,14	0,45	10,80
Estrazione minerali non metalliferi	0,15	0,00	0,00
Lavorazione metalli non metalliferi	1,26	1,02	80,66
Industrie chimiche	2,41	2,32	96,30
Costruzione prodotti metallo	12,43	23,32	187,64
Costruzione macchinari	9,61	17,99	187,15
Costruzione macchine ufficio	4,38	0,16	3,54
Costruzioni, installazione, impianti	11,69	21,48	183,71
Costruzione autoveicoli	28,65	20,83	73,22
Costruzione altri mezzi trasporto	3,72	0,05	1,28
Costruzione apparecchi precisione	1,14	0,37	32,80
Industrie alimentari di base	1,33	0,32	24,78
Industrie zuccheriere, bevande, tabacchi	1,03	0,56	54,67
Industrie tessili	2,82	1,41	50,02
Industrie pelli e cuoio	0,49	0,31	63,44
Industrie calzature, abbigliamento	2,32	0,25	10,94
Industrie legno, mobili	1,25	1,19	94,61
Industria carta, stampa	4,57	1,75	38,24
Industrie gomma, materie plastiche	6,07	6,07	99,88
Industrie manifatturiere diverse	0,72	0,16	21,47
Totale	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Censis su dati Ires

Tab. 3.10 - Specializzazione industriale nell'area di Moncalieri - 1990 (val. %)

Settore	Addetti nella provincia di Torino	Addetti nell'area di Moncalieri	Indice di specializ.
Prima trasformazione metalli	4,14	4,32	104,41
Estrazione minerali non metalliferi	0,15	0,13	90,18
Lavorazione metalli non metalliferi	1,26	0,93	73,97
Industrie chimiche	2,41	1,12	46,60
Costruzione prodotti metallo	12,43	15,74	126,64
Costruzione macchinari	9,61	6,98	72,64
Costruzione macchine ufficio	4,38	0,03	0,70
Costruzioni, installazione, impianti	11,69	15,23	130,28
Costruzione autoveicoli	28,45	37,84	133,00
Costruzione altri mezzi trasporto	3,72	0,18	4,74
Costruzione apparecchi precisione	1,14	1,82	159,96
Industrie alimentari di base	1,33	1,09	81,72
Industrie zuccheriere, bevande, tabacchi	1,03	0,68	66,65
Industrie tessili	2,82	1,73	61,18
Industrie pelli e cuoio	0,49	0,56	112,61
Industrie calzature, abbigliamento	2,32	0,67	29,10
Industrie legno, mobili	1,25	1,60	127,36
Industria carta, stampa	4,57	4,85	106,22
Industrie gomma, materie plastiche	6,07	4,40	72,44
Industrie manifatturiere diverse	0,72	0,08	11,70
Totale	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Censis su dati Ires

Ad un primo sguardo di insieme sul settore manifatturiero delle tre sub-aree si possono individuare almeno tre elementi di quadro:

- l'area che presenta il grado più alto di diversificazione produttiva è quella di Settimo; i primi due comparti industriali (indicati dai primi due numeri Istat) occupano poco più del 32% degli addetti complessivi dell'industria locale;
- l'apparato industriale dell'area di Rivoli presenta una forte concentrazione nel settore metalmeccanico, ma al tempo stesso una certa diversificazione produttiva al suo interno; i primi due comparti hanno un peso relativo in termini di addetti inferiore al 45%, ma complessivamente i comparti produttivi del settore metalmeccanico (ramo 3) occupano più dell'84% degli addetti locali.
- l'area di Moncalieri presenta la struttura produttiva più concentrata dove il comparto industriale prevalente, quello della costruzione e del montaggio degli autoveicoli, occupa da solo quasi il 38% degli addetti dell'industria presenti nell'area.

Questo quadro anche se completo risulta tuttavia troppo semplificato rispetto all'articolazione territoriale di ciascuna sub-area. Ad un'analisi più dettagliata emergono invece alcune differenziazioni anche all'interno degli aggregati territoriali considerati.

3.4.1. La concentrazione settoriale

Nella cintura metropolitana l'area di Settimo è quella che presenta la struttura industriale più diversificata, e quindi meno dipendente da pochi settori dominanti.

Se infatti si registra una certa dipendenza dal settore auto per quanto riguarda alcune grandi industrie quali la Pirelli per la produzione di pneumatici o la S.I.V. per la produzione di vetri per auto, non si può dire altrettanto per le industrie farmaceutiche (Antibioticos), siderurgiche (Ferrero e Lucchini) o tessili (G.F.T.) presenti nell'area.

Alle grandi industrie insediate nell'area a partire dagli anni '60, si affianca un ricco tessuto di imprese artigiane e di piccole e medie industrie che hanno mostrato un forte dinamismo produttivo, non sempre subordinato alla grande impresa.

Una peculiarità di Settimo, inoltre, consiste nella presenza nell'area, fin dagli anni '30, di una forte specializzazione nella produzione di articoli da scrittura. Oggi le aziende del settore producono oltre il 50% della produzione mondiale di "penne feltro".

Dalla lettura della tabella 3.8 si possono individuare nel settore manifatturiero settemese, in base al numero di addetti impiegati, quattro poli di attività:

- il comparto della costruzione ed installazione di impianti (17,6% degli addetti dell'industria);
- l'industria della gomma e delle materie plastiche (14,5%);

- l'industria della costruzione di prodotti in metallo (12,8%);
- il comparto della costruzione e dell'installazione di macchinari (10,7%).

Il settore dell'impiantistica e della manutenzione (impiantistica elettrica ed idraulica, manutenzione macchine industriali, carpenteria, ecc.) ha nella zona un peso consistente e vede impegnate numerose piccole imprese artigiane. Una grande azienda, invece, appartenente a questo comparto è la CEAT di Settimo specializzata nella produzione di cavi elettrici.

Un peso non secondario è ricoperto dall'industria chimica e farmaceutica (6,8% degli addetti dell'industria settimese) dove l'Antibioticos, con i suoi 500 addetti circa, rappresenta l'azienda locale più importante dell'area. L'Antibioticos ha appena concluso un contratto con una grossa società americana rilanciando la produzione e riassorbendo così nuovi addetti.

L'industria chimica presenta altresì un indice di specializzazione rispetto alla provincia molto alto, pari a 282,5.

Significativa anche la presenza del comparto siderurgico (4,5% di addetti e un indice di specializzazione pari a 109) in cui le acciaierie Ferrero e Lucchini rappresentano le unità produttive più grandi.

Infine una certa importanza nell'area di Settimo è rivestita dall'industria tessile (5,7% di addetti) che presenta un indice di concentrazione settoriale pari a 244. Il settore tessile non costituisce per l'area di Settimo una specializzazione produttiva come per il Chierese, tuttavia

la presenza del Gruppo Finanziario Tessile e della Città Commerciale Piemonte costituiscono dei riferimenti significativi nella provincia di Torino.

Un dato che non va dimenticato è che nella classificazione dell'industria tessile rientra la produzione di articoli da scrittura di cui Settimo è specializzata.

Per quanto riguarda l'area di Rivoli le vocazioni produttive principali si collocano all'interno del settore delle lavorazioni meccaniche.

La struttura produttiva si può considerare relativamente diversificata, ma sempre nell'ambito del terzo ramo di attività definito dal codice Istat.

Inoltre, qualche differenziazione nell'articolazione della struttura produttiva si coglie tra le tre USL che compongono l'area considerata: rispettivamente la Usl 24 di Collegno, la Usl 25 di Rivoli e la Usl 26 di Venaria.

Il comparto metalmeccanico con più addetti è quello dell'industria della costruzione di prodotti in metallo (23,3% di addetti) che presenta a livello locale un indice di concentrazione settoriale pari a 187,6 (tab. 3.9).

Questo comparto è particolarmente sviluppato nella Usl di Rivoli, mentre è meno dominante nella Usl di Collegno e nella Usl di Venaria.

Molto sviluppata nell'area è l'industria della costruzione ed installazione di impianti (indice di specializzazione pari 183,7) che occupa più del 21% degli addetti dell'industria locale. Questo comparto è concentrato soprattutto nella Usl di Collegno e nella Usl di Venaria dove rappresenta l'attività industriale dominante. Particolarmente diffuse in quest'area sono le aziende

specializzate nella costruzione e nell'installazione di sistemi per l'automazione industriale.

Il terzo polo di attività è rappresentato dalla costruzione di autoveicoli (20,8% di addetti). L'indice di specializzazione settoriale è comunque inferiore a 100 poichè rispetto al dato provinciale la consistenza locale del comparto auto in termini di addetti impiegati è relativamente inferiore.

Va sottolineato tuttavia che intorno al comparto dell'auto si sviluppa un notevole indotto di imprese minori che risultano classificate in altri comparti industriali. Complessivamente il settore auto e il suo indotto rappresenta la vocazione produttiva dominante dell'area di Rivoli.

Un altro comparto a forte specializzazione territoriale è quello della costruzione e dell'installazione di macchine e di materiale meccanico (18% di addetti). L'indice di concentrazione settoriale (187) è superiore a quello registrato nell'area di Settimo (111) e nell'area di Moncalieri (72,6).

Particolarmente significativa nella Usl di Rivoli la concentrazione di imprese specializzate nella costruzione di macchine utensili. Queste aziende, che esportano gran parte della loro produzione, hanno sentito meno di altre il peso della crisi congiunturale.

Una delle aziende più note nella produzione di macchine utensili è la Rambaudi di Rivoli che impiega circa 500 addetti. Un'altra azienda molto importante del comparto dei macchinari è la Graziano con circa 600 addetti specializzata nella produzione di ingranaggi ed organi di trasmissione. Quest'azienda attualmente, dopo un periodo di crisi, sta

perseguendo una politica di espansione e ha presentato una richiesta di 150 nuove assunzioni.

E' da registrare nell'area di Rivoli una significativa presenza di aziende di stampaggio di materiale plastico legate all'indotto auto. L'industria della gomma e della plastica occupa complessivamente nell'area più del 6% degli addetti.

Il sistema industriale dell'area di Moncalieri se analizzato nel suo complesso appare polarizzato su pochi comparti del settore metalmeccanico, in particolare il comparto auto assorbe da solo il 37,8% degli addetti dell'industria locale (tab. 3.10).

In realtà, ad una analisi più articolata del sistema produttivo locale emergono alcune differenze tra le UUSLL che compongono l'area di Moncalieri.

In particolare le USL di Nichelino e di Moncalieri presentano maggiori omogeneità e il loro sistema produttivo è più diversificato rispetto a quello riscontrato nella Usl di Orbassano dove il settore dominante (costruzione di autoveicoli) assorbe più della metà della manodopera dell'industria locale.

Sicuramente una delle realtà industriali più significative e più avanzate legate al settore auto è il Centro Ricerche FIAT di Orbassano con circa 700 addetti.

Un'altra realtà industriale molto significativa è l'Italdesign di Moncalieri che conta più di 350 addetti. L'azienda ha creato nell'area un indotto costituito da imprese minori specializzate nel design e nella costruzione di modelli e prototipi auto. Una di queste imprese è la Model Master che occupa circa 150 addetti.

La T.R.W. Sabelt di Moncalieri produce cinture di sicurezza per automobili. Con i suoi 200 addetti è l'azienda leader in Italia e in Europa. In vista del 1995, quando la Punto monterà l'aerbag in serie, si sta attrezzando per produrre il nuovo dispositivo di sicurezza entro quella data.

Infine, a Nichelino vi sono due grosse realtà dell'indotto auto: la Viberti (700 addetti) specializzata nella costruzione di rimorchi per veicoli industriali e la TRW Sipea (250 addetti circa) che produce bloccasterzi per auto.

Il secondo comparto industriale dopo quello dell'auto in termini di addetti è rappresentato dall'industria della costruzione dei prodotti in metallo (15,7%). La maggiore concentrazione di officine meccaniche e metallurgiche si ha nelle USL di Moncalieri e di Nichelino.

Il terzo polo di attività industriali è rappresentato dall'impiantistica (15,2% degli addetti). L'indice di specializzazione in questa zona è pari a 130, il più basso, tuttavia, tra le tre aree considerate.

Il peso maggiore in termini di addetti è registrato dal comparto nella Usl di Nichelino. A None è localizzata l'impresa più importante del settore: la Merloni elettrodomestici con più di 650 dipendenti.

A Moncalieri c'è la Digital Elettronic Automation (DEA) del Gruppo IRI con quattro stabilimenti e più di 450 addetti. L'azienda costruisce e installa sistemi di controllo per le linee di produzione industriali che operano in automazione. La DEA, dopo uno sviluppo notevole, oggi accusa qualche elemento di debolezza. E' nata come gruppo privato, in seguito è stata acquisita dall'IRI.

Altri settori non trascurabili dell'apparato industriale di questa zona sono rappresentati dall'industria della

costruzione di macchinari (7% degli addetti), dall'industria della gomma e delle materie plastiche (4,4%) e dall'industria della carta e della stampa (4,8%).

Quest'ultima è prevalentemente concentrata a Moncalieri dove la Ilte con i suoi 1.100 addetti rappresenta una delle realtà industriali più importanti del settore, non solo nella provincia ma anche nel resto del Paese.

3.4.2. Il settore della penna

Scopo di questo paragrafo è quello di focalizzare l'attenzione e l'analisi su una delle peculiarità più interessanti del tessuto delle piccole e medie imprese della cintura metropolitana: la forte concentrazione nell'area di Settimo di numerose industrie e imprese artigiane specializzate nella produzione di articoli da scrittura.

Il settore della penna oggi sta uscendo lentamente da un periodo di crisi che si era prolungato negli ultimi anni. La crisi del settore ha avuto la fase più acuta durante il periodo della guerra del Golfo. C'è stato allora un crollo della domanda, di cui hanno risentito soprattutto le aziende che avevano puntato sul mercato arabo.

Molte aziende del settore localizzate a Settimo hanno fatto ricorso alla CIG e ad i prepensionamenti riducendo il personale.

L'Aurora, che rappresenta un marchio centenario molto prestigioso per l'area di Settimo, ha sofferto più degli altri la crisi del settore con un massiccio ricorso alla CIG

nel 1990-91. In seguito con una nuova politica di marketing l'azienda si è ripresa. La Walker ha subito una forte crisi aziendale indotta principalmente dal tracollo del mercato arabo dove l'impresa aveva fortemente puntato.

Molto forte, inoltre, è stata in questi anni la concorrenza dei paesi emergenti dell'Estremo Oriente (Corea del Sud, India, Thailandia, Taiwan, Hong Kong), soprattutto nel segmento basso degli articoli da scrittura.

Questi paesi riescono a produrre a costi molto contenuti contando sul basso costo della manodopera, sull'utilizzo di macchinari obsoleti, spesso riciclati dall'Europa e sul design copiato dai produttori occidentali.

Per vincere, quindi, la concorrenza e rimanere sul mercato le aziende settimesi hanno puntato sull'innovazione tecnologica e sulla qualità del prodotto, riducendo la quota dei prodotti medio-bassi e puntando su un maggiore valore aggiunto.

Grazie all'innovazione tecnologica e all'introduzione dell'automazione per la lavorazione e il montaggio dei pezzi, la produttività e la capacità produttiva delle imprese del settore è aumentata notevolmente.

Negli anni '80, infatti, la produzione avveniva attraverso diverse fasi (stampaggio, montaggio manuale, ecc.) non tutte realizzate all'interno dell'azienda. Ciò comportava tempi troppo lunghi per l'ottenimento del pezzo finito.

Con il ricentraggio del ciclo produttivo all'interno dell'azienda e l'introduzione dell'automazione non solo è aumentata verticalmente la produttività ma è aumentato anche il ritmo di innovazione del prodotto (prodotti sempre nuovi)

e la diversificazione del prodotto attraverso combinazioni diverse dei colori, delle forme, del design.

La Lecce Pen (55 addetti) ha lanciato recentemente sul mercato un nuovo prodotto, una penna ecologica costruita con materiali biodegradabili. La Walker Pen (120 addetti) costruisce un evidenziatore innovativo, adattabile a qualunque superficie di scrittura. L'Universal (150 addetti), l'azienda leader dell'area, è stata una delle prime aziende del settore ad introdurre il cappuccio salvavita, dotato di una valvola di aerazione tale da renderlo non pericoloso per i bambini, nel caso essi lo ingoiano.

L'innovazione di prodotto unita alla ripresa dei mercati, secondo quanto dichiarato dagli operatori locali del settore, ha ridato ossigeno alle imprese: sono ripartiti gli ordini, le esportazioni sono cresciute e qualche imprenditore parla di assunzioni.

Dai dati forniti dall'Unione Industriale di Torino, dall'API e dal CNA il settore è costituito attualmente da 26 unità produttive, tra piccole e medie industrie, e da 35 imprese artigiane.

A queste vanno aggiunte le imprese dell'indotto e i lavoratori a domicilio difficili da quantificare. Il fenomeno del lavoro a domicilio che aveva visto negli ultimi anni una notevole riduzione, ultimamente con la crisi occupazionale sembra riprendere quota.

Nonostante i segnali di ripresa permangono nel settore gravi carenze strutturali. Una carenza molto importante è la mancanza di forme di cooperazione interaziendale tra le imprese del settore localizzate nell'area. Ogni tentativo di creare consorzi o altre forme di collaborazione è fallito al suo nascere.

Infine, un'altra carenza strutturale molto avvertita è la mancanza nell'area di servizi avanzati alle imprese (centri di ricerca e di formazione specializzati, centri di assistenza per la commercializzazione e l'esportazione all'estero, centri per la certificazione della qualità, ecc.).

In particolare le aziende del settore avrebbero bisogno della presenza nell'area di Torino, meglio ancora nell'area di Settimo, di centri certificatori e di laboratori per l'analisi delle materie plastiche o degli inchiostri. Attualmente tali centri sono localizzati fuori dalla provincia di Torino, costringendo così gli operatori del settore a rivolgersi a Milano, a Bologna o a Roma.

3.4.3. Alcuni casi di studio dinamici

Dopo aver analizzato complessivamente il sistema manifatturiero della cintura metropolitana e messo in evidenza la peculiarità della presenza nell'area di Settimo del settore della penna, in questo paragrafo l'attenzione è focalizzata su alcuni casi industriali particolarmente dinamici e che costituiscono veri e propri esempi della forza e della vitalità imprenditoriale e produttiva delle aree studiate.

Tuminetti & Novero

La Tuminetti & Novero è un'azienda localizzata nel P.I.P. di Rivoli specializzata nella produzione di tubi di acciaio per costruzioni automotociclistiche, cilindristiche, per caldaie e refrigeratori.

L'azienda occupa 90 dipendenti e produce 2.500 tonnellate di tubi al mese, con un fatturato che si aggira attorno ai 20 miliardi l'anno. Dovrebbe raggiungere nei prossimi 2 anni, con la realizzazione dei nuovi capannoni, i 50 miliardi di fatturato e produrre più di 10 milioni di pezzi al mese.

La Tuminetti & Novero è stata costituita nel 1962. Le prime due macchine tornitrici sono state montate ed installate dal titolare, il Sig. Novero, ex operaio diventato in seguito capo officina.

Il Sig. Novero ha iniziato la sua attività imprenditoriale con 4 dipendenti nel 1962, e da allora la sua azienda non ha mai subito un calo nelle commesse ed ha sempre aumentato la produzione anno per anno.

L'azienda oggi esporta il 40% del suo fatturato, ma il suo obiettivo è quello di raggiungere l'80% nei prossimi due anni. I maggiori clienti sono tedeschi (BMW, Mercedes, ecc.) e svizzeri.

I fattori di successo dell'azienda sono stati l'elevata tecnologia impiegata, che ha aumentato la produttività e abbassato i costi di produzione, e l'alta qualità del prodotto che l'ha vista vincente sui mercati internazionali.

Rispetto a macchine utensili che producono generalmente 600 pezzi-ora, la Tuminetti & Novero produce 2.800 pezzi-ora con indubbi vantaggi sui costi.

La progettazione e l'innovazione tecnologia sulle macchine utensili viene fatta all'interno dell'azienda. Inoltre l'azienda fa formazione attraverso forme di apprendistato all'interno dell'azienda senza tuttavia accedere a contributi UE o di altri enti pubblici.

Plaset

La Plaset si è costituita nel 1977 a Grugliasco. Si è trasferita a Moncalieri nell'area Sanda Vadò nel 1982. Oggi gli stabilimenti occupano una superficie di circa 30 mila metri quadrati e danno lavoro a più di 220 addetti. Il fatturato annuo si aggira attorno ai 100 miliardi di lire di cui il 70% circa è costituito da esportazioni.

La Plaset è nata come costruttrice di pompe idrauliche, poi ha diversificato lentamente la produzione.

Oggi l'azienda produce componenti elettrici per elettrodomestici. "Core business" dell'impresa sono le pompe per lo scarico dell'acqua delle lavatrici. Produce anche motori elettrici per la ventilazione (per il raffreddamento dei forni, per le cappe da cucina, per l'aspirazione dei fumi, ecc.)

Nonostante il settore degli elettrodomestici sia in questo momento relativamente saturo con tassi di crescita molto limitati, la Plaset non solo non ha risentito della recessione mondiale ma, anzi, ha registrato negli ultimi anni tassi di crescita molto elevati, intorno al 15% annuo.

A conferma della continuità della fase di espansione aziendale si prevedono per i prossimi due anni un incremento del personale attraverso nuove assunzioni.

Le scelte vincenti per il successo dell'azienda sono state fatte alla fine degli anni '80, quando volendo conquistare il mercato mondiale e considerando superati i prodotti tradizionali, poco differenziati rispetto al mercato, la Plaset ha puntato su nuovi prodotti a basso consumo energetico ottenuti attraverso forti investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica.

Sintetizzando i punti di forza della Plaset sono tre:

- l'elevata tecnologia;
- la qualità del prodotto;
- costi contenuti dovuti alla forte automazione dei processi di produzione.

La ricerca e l'innovazione tecnologia viene promossa su tre livelli:

- all'interno dell'azienda mediante proprio know-how;
- all'esterno dell'azienda mediante servizi di consulenza;
- all'esterno dell'azienda spingendo all'innovazione i propri fornitori.

Per quanto riguarda il controllo di qualità, i prodotti dell'azienda sono stati certificati da enti certificatori di tutto il mondo. Per migliorare ulteriormente il controllo di qualità l'azienda ha intenzione di ridurre i propri sub-fornitori di componenti dagli attuali 18 a 3-4 unità, rilocalizzandoli possibilmente nella stessa area industriale per imporre loro un maggiore controllo.

I forti investimenti nella ricerca hanno portato la Plaset a produrre motorini elettrici per lavatrici e per ventilatori riducendo notevolmente il loro peso e il loro consumo energetico: il peso di alcuni motorini elettrici è passato da un chilo e mezzo a 3-4 etti, mentre il consumo energetico si è ridotto di circa un terzo.

Poichè negli USA alla fine del '95 dovrebbero subentrare le nuove disposizioni di legge in materia di consumi energetici che pongono alcuni vincoli ai costruttori di elettrodomestici, la Plaset che produce già un prodotto compatibile con la nuova normativa punta moltissimo sul mercato statunitense e prevede per il 1995/96 di orientare quote consistenti delle proprie esportazioni verso quel mercato.

Italdesign

La Italdesign si è costituita nel 1968 e si è insediata nell'area di Moncalieri nel 1973. E' stata la prima azienda che ha fornito ai costruttori di auto un servizio completo: dallo studio dello stile e del design alla progettazione e alla costruzione di prototipi, fino alla progettazione degli impianti per la produzione dei modelli auto.

L'azienda ha risentito della crisi del settore auto perchè per la prima volta i costruttori invece di combattere la crisi con nuovi modelli hanno preferito ridurre le spese di progettazione annullando addirittura molte commesse.

Pertanto il numero di addetti è stato ridotto da 420 a 360 unità ricorrendo alle liste di mobilità ed ai prepensionamenti.

Tuttavia, la crisi può dirsi superata grazie ad una ripresa delle commesse straniere che garantiscono all'azienda per i prossimi due anni il pieno utilizzo della capacità produttiva. Le prospettive di sviluppo, quindi, sono buone e vi è in previsione l'ampliamento delle strutture aziendali.

La forza dell'azienda sta nel know-how e nella tecnologia da un lato e dall'originalità del design dall'altra. Ma una

parte importante del successo è dovuta all'engineering dell'azienda.

L'azienda ha sempre privilegiato il mercato estero riducendo al minimo l'impegno sul mercato nazionale.

Nel 1975 la Hyundai, un grossissimo gruppo industriale della Corea del Sud impegnato in diversi settori, ma non nel settore automobilistico, decise di entrarvi costruendo la prima vettura grazie alla consulenza della Italdesign. In quell'occasione la Italdesign progettò anche la realizzazione dello stabilimento.

Poichè nei prossimi anni la competitività nel settore si giocherà prevalentemente sulla qualità del servizio l'azienda sta investendo moltissimo in termini di risorse umane e finanziarie in questo ambito. Ormai il prezzo da solo non premia più l'offerta.

Gelati Sanson

La Gelati Sanson ha circa duecento addetti. Rifornisce di prodotti dolciari e di gelati tutto il Piemonte, la Valle d'Aosta e parte della Liguria.

E' stata la prima azienda a predisporre un sistema di distribuzione dei prodotti Sanson presso i rivenditori (gelaterie, bar, ristoranti, ecc.) basato su un sistema informatico computerizzato.

Quando l'operatore fa la consegna presso il rivenditore, è in grado di fatturare mediante un computer installato nel camioncino. In questo modo l'incasso avvenuto viene registrato immediatamente. Concluse le consegne, quando il camioncino rientra in sede il terminale viene collegato all'unità centrale per la registrazione automatica

dell'incasso giornaliero. In questo modo la banca collegata all'unità centrale dell'azienda è in grado di fornire ogni giorno i dati sulla movimentazione monetaria e sulle vendite effettuate. Si hanno così per l'azienda grossi vantaggi sia in termini di gestione di cassa sia in termine di gestione dell'approvvigionamento che può essere fatto sulla base dei dati aggiornati quotidianamente.

Su un'attività di commercializzazione, quindi, che non ha un grosso valore aggiunto sono stati ricavati ulteriori margini di guadagno.

ILTE

La Ilte, un'azienda pubblica del Gruppo Stet che opera nel settore della stampa e della grafica, dà lavoro attualmente a circa 1.200 addetti e copre, nell'area attrezzata Sanda Vaddò di Moncalieri, una superficie di un milione di metri quadrati.

Quello di Moncalieri è il più grosso stabilimento del Paese. L'azienda cura la stampa di diverse riviste e settimanali italiani quali l'Espresso, TV Sorrisi e Canzoni, Quattro Ruote, ecc...

La Ilte stampa anche molti periodici inglesi (circa il 70-80% dei settimanali e dei mensili inglesi vengono stampati a Moncalieri). Ogni lunedì mattina vi sono più di 20 camion che portano il materiale da fascicolare e che a metà settimana viene rinviato in Inghilterra.

La forza dello stabilimento di Moncalieri sta nei costi di produzione relativamente contenuti grazie a livello di automazione che permette di tirare un numero di copie così elevato da ammortizzare perfino i costi di trasporto per le riviste inglesi. L'azienda ha i macchinari tecnologicamente

più avanzati in questo settore e un volume di produzione che non trova eguali in Europa.

Lecce Pen

L'azienda specializzata nella produzione di articoli da scrittura si è costituita a Settimo nel 1976. Oggi occupa 55 dipendenti, ha una produzione superiore ai 150 milioni di pezzi all'anno e un fatturato di 24 miliardi. Esporta il 77% della produzione in 84 paesi.

Con l'introduzione nel 1988 dei nuovi macchinari e la verticalizzazione del processo produttivo all'interno dell'azienda, la Lecce Pen è passata a produrre da 40 mila pezzi alla settimana a 40 mila pezzi al giorno grazie al livello di automazione raggiunto.

L'azienda non si è mai collocata su un prodotto a basso costo non essendo per dimensioni di impresa strutturalmente competitiva con le aziende più grandi del settore.

Ha puntato subito sulla qualità del prodotto e sul design, mantenendo alto il rapporto qualità/prezzo, collocandosi tuttavia ad un livello intermedio rispetto ai prodotti di alta qualità, dove le quantità sono molto più limitate.

La Lecce Pen ha scelto, quindi, di collocarsi in una nicchia rappresentata dal mercato promo-pubblicitario, costituito dalla domanda di prodotti personalizzati (penne o altri articoli personalizzati) richiesti dalle aziende per scopi promozionali. Le aziende hanno bisogno di un prodotto di qualità per proporre la loro immagine alla clientela.

Per battere la concorrenza ha spinto moltissimo in questi ultimi anni verso l'innovazione di prodotto. La Lecce Pen da circa un anno ha introdotto nel mercato un prodotto

fortemente innovativo, la "green pen", una penna costruita con materiale non plastico a base di amido di mais totalmente biodegradabile. Dal mais, infatti si è riusciti ad ottenere un materiale con caratteristiche molto simile alla plastica.

Questa penna ecologica presentata alla Conferenza Internazionale sull'ambiente di Rio De Janeiro ha subito ottenuto un forte successo di vendita.

Ad oggi la Lecce Pen è l'unica azienda che ha industrializzato la produzione di questo tipo di materiale biodegradabile.

Se si considera che questo genere di materiale ha un costo 3 volte maggiore rispetto al materiale plastico normalmente utilizzato e che i costi di produzione si abbasserebbero con volumi di produzione più elevati, si intuisce quale sia il vantaggio di essere arrivati per primi.

Per fronteggiare la concorrenza asiatica, inoltre, la Lecce Pen ha aperto due stabilimenti, uno in Slovenia e l'altro in Polonia, per la produzione di una linea di prodotti economici.

Anche la vendita viene gestita da una società del Gruppo, la Sintesi Pen, per contenere il prezzo del prodotto. I materiali impiegati e la tecnologia sono sempre le stesse, cambia il costo della manodopera molto più basso rispetto agli standard europei.

3.5. Il settore commerciale

Come era stato messo in evidenza nei paragrafi precedenti il settore commerciale così come il terziario in generale nella cintura metropolitana risulta sottodimensionato rispetto alla media provinciale. In zone così densamente popolate e a forte caratterizzazione industriale come quelle esaminate, il commercio presenta ancora parecchi elementi di debolezza e di forte ritardo.

Un discorso a parte merita la localizzazione nella periferia di Torino dei grandi centri commerciali che se da un lato introducono elementi di modernizzazione nell'offerta commerciale locale, dall'altro creano nel tessuto territoriale anche notevoli disagi socio-urbanistici (forte concorrenza ai piccoli commercianti, problemi di traffico lungo le arterie stradali già fortemente congestionate, ecc.).

In realtà questi grossi centri commerciali localizzati nella prima cintura metropolitana hanno un bacino di utenza che va ben al di là delle aree esaminate: l'offerta di questi poli commerciali si rivolge sia all'utenza metropolitana interna all'area urbana di Torino sia all'utenza dei comuni che fanno parte della seconda cintura metropolitana.

Dalla tabella 3.11 è possibile rilevare la consistenza e le dimensioni del settore commerciale nei comuni della cintura torinese. Innanzitutto emerge una scarsa densità commerciale degli esercizi rispetto alla media provinciale: mentre la popolazione della cintura metropolitana rappresenta il 25,5% della popolazione provinciale, il numero di piccoli esercizi commerciali nella cintura torinese è pari al 18% delle unità locali presenti nell'intera provincia. Anche il dato sui supermercati non si discosta molto da quello dei piccoli esercizi commerciali (19,7%).

Tab. 3.11 - La distribuzione nella cintura metropolitana (1991)

	Piccola distribuzione (*)				Grande distribuzione (**)				Centri commerciali			
	Alimentari	Extra- alimentari	Misti	Totale	Alimentari	Extra- alimentari	Misti	Totale	Alimentari	Extra- alimentari	Misti	Totale
Area di Settimo	432	961	0	1.393	4	72	2	78	0	0	3	3
Area di Rivoli	598	1.274	0	1.872	5	102	1	108	0	0	4	4
Area di Moncalieri	791	1.572	0	2.363	5	143	5	153	0	0	2	2
Totale cintura metropolitana	1.821	3.807	0	5.628	14	317	8	339	0	0	9	9
Totale provincia	10.173	21.040	0	31.213	103	1.583	34	1.720	0	0	14	14

(*) Minimercati e piccola superficie (fino a 199 mq)

(**) Supermercati, ipermercati, grandi magazzini e grande superficie (oltre 199 mq)

Fonte: elaborazione Censis su dati Regione Piemonte

Nella tabella 3.12 è riportato un indice di concentrazione degli esercizi commerciali per area esaminata. Tale indice è calcolato considerando il numero di abitanti per esercizio commerciale.

Dalla lettura della tabella emerge nuovamente il sottodimensionamento del settore commerciale nella cintura metropolitana. Il numero di abitanti per esercizio commerciale nella piccola distribuzione è pari a 101,1 contro il 71,4 della provincia e nella grande distribuzione è pari a 1.678 contro i 1.296 abitanti per unità locale registrato a livello provinciale.

Il dato si inverte per quanto riguarda la presenza dei grandi centri commerciali: mentre nella provincia il rapporto è un centro commerciale ogni 159.297 abitanti nella cintura metropolitana il rapporto diventa un centro commerciale ogni 63.202 abitanti.

Nel 1991 su un totale di 14 centri commerciali distribuiti nella provincia di Torino ben 9 (64%) erano localizzati nella cintura metropolitana.

I grandi centri commerciali si localizzano generalmente in periferia, dove il terreno costa di meno e gli spazi disponibili sono maggiori.

Nell'area di Rivoli è molto forte la concentrazione della grossa distribuzione che ha visto negli ultimi anni l'insediamento di alcuni tra i maggiori distributori a livello nazionale.

Anche l'attività commerciale di Settimo ha subito enormemente, a partire dagli anni 1989-90, l'influenza della grossa distribuzione. La presenza di Panorama e di Auchan, due grossi ipermercati distanti 2 Km l'uno dall'altro, ha prodotto, ad esempio, una sensibile diminuzione dei negozi

Tab. 3.12 - La concentrazione degli esercizi commerciali nella cintura metropolitana (n. abitanti per esercizi commerciali) 1991

	Piccola distribuzione (*)	Grande distribuzione (**)	Centri commerciali
Area di Settimo	106,5	1.909	49.638
Area di Rivoli	102,2	1.772	47.851
Area di Moncalieri	96,7	1.493	114.249
Totale cintura metropolitana	101,1	1.678	63.202
Totale provincia di Torino	71,4	1.296	159.297

(*) Minimercati e piccola superficie (fino a 199 mq)

(**) Supermercati, ipermercati, grandi magazzini e grande superficie (oltre 199 mq)

Fonte: elaborazione Censis su dati Regione Piemonte ed Istat

alimentari. Nel 1993 nel solo comune di Settimo si sono avute circa il 12% di chiusure tra i piccoli esercizi.

Questa rilevante concentrazione di grandi superfici commerciali ha scoraggiato il naturale turn over dei piccoli commercianti al punto che negli ultimi anni chi si è ritirato dal commercio non è stato sostituito prontamente.

Questa selezione avviata nella piccola distribuzione non può essere addebitata solo alla concorrenza della grande distribuzione, ma esiste anche un problema non trascurabile di scarsa qualificazione degli operatori del commercio.

Infatti nella seconda metà degli anni '80 c'è stata nella provincia di Torino, e in particolare in alcune aree a forte industrializzazione come quelle considerate, una proliferazione di negozi. Questo processo di proliferazione è avvenuto contemporaneamente ai primi sintomi di crisi dell'industria che non assorbiva più forza lavoro, soprattutto giovanile.

L'attività commerciale diventava allora una valvola di sfogo rispetto alla difficoltà di accesso nell'industria. Entrarono nell'attività commerciale molti operatori improvvisati e deboli dal punto di vista professionale.

Questi piccoli commercianti non erano preparati ad affrontare la concorrenza della grande distribuzione che aveva a disposizione strumenti ben più efficaci quali la pubblicità, grandi strutture e la convenienza economica.

Una via d'uscita possibile alla debolezza della piccola distribuzione è, quindi, quella della qualificazione del servizio e della gestione commerciale ottenibile tramite un maggiore investimento nelle risorse umane.

Una strada percorribile è quella della formazione professionale volta ad introdurre una maggiore cultura imprenditoriale e manageriale tra i piccoli commercianti.

Un altro modo per recuperare competitività rispetto alla grande distribuzione è quello di potenziare o di trasformare i centri storici più importanti della cintura torinese in poli commerciali attrezzati.

Una soluzione efficace è rappresentata dalla predisposizione all'interno dei centri storici di zone pedonalizzate ad alta concentrazione di esercizi commerciali altamente qualificati, fornite di servizi di parcheggio, di ristorazione, di servizi di baby-sitting per favorire lo shopping degli adulti, ecc.

Oggi un esercizio commerciale che si rivolge ad una domanda di qualità non può non collocarsi in una zona che abbia un bacino di utenza a 10 minuti di auto di almeno 100 mila persone.

Il centro di Settimo, ad esempio, ha tutte le caratteristiche per porsi quale polo commerciale di qualità nella zona nord-est della cintura metropolitana.

I negozi del centro di Settimo sono frequentati, infatti, da molti clienti che provengo dai comuni della zona: Volpiano, San Benigno, Leinì, Gassino, Castiglione, ecc.

Infine, un fenomeno rilevato dagli operatori del settore è quello della riduzione della capacità attrattiva dei negozi del centro di Torino nei confronti degli abitanti della periferia.

Al centro di Torino guarda più la clientela medio-bassa che quella di élite. L'offerta locale soddisfa ampiamente questa domanda. Dalla periferia verso il centro si muove, invece,

solo quella clientela medio-bassa che cerca il prodotto esclusivo, l'acquisto straordinario per le grandi occasioni.

3.6. Il settore turistico

Come per il terziario commerciale anche il sistema ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero risulta poco sviluppato nei comuni della cintura metropolitana.

La vicinanza territoriale al centro di Torino, dove si concentra la gran parte dell'offerta alberghiera dell'area metropolitana, non favorisce di certo uno sviluppo consistente del settore nelle aree considerate.

Nelle tabelle 3.13, 3.14 e 3.15 sono riportati i dati dell'Ufficio Statistico Provinciale relativi all'offerta locale di strutture alberghiere ed extra-alberghiere. Il quadro che ne emerge presenta le seguenti caratteristiche:

- la cintura metropolitana presenta una struttura ricettiva debole che negli ultimi anni (1990-1992) non è cresciuta; complessivamente nelle tre aree esaminate le strutture alberghiere contano 870 camere e 1.575 posti letto (2,6 posti letto ogni 1.000 residenti contro i 4,1 registrati nel Chierese);
- l'area di Settimo con appena 4 alberghi su 29 (2 posti letto ogni 1.000 residenti) registra l'offerta alberghiera più ridotta; complessivamente tra strutture alberghiere ed extra-alberghiere il numero di posti letto disponibili nell'area sono diminuiti negli ultimi tre anni (1990-1992);

Tab. 3.13 - Ricettività alberghiera ed extra-alberghiera nella cintura metropolitana (v.a.)

Area	Alberghi					Extralberghi					Totale				
	Strutture	Esercizi	Camere	Letti	Bagni	Strutture	Esercizi	Camere	Letti	Bagni	Strutture	Esercizi	Camere	Letti	Bagni
1990															
Settimo	5	5	178	312	144	6	6	22	48	8	11	11	200	360	152
Rivoli	11	11	196	389	160	5	5	138	313	62	16	16	334	702	222
Moncalieri	14	14	453	811	407	16	16	70	137	22	30	30	523	948	429
Totale	30	30	827	1.512	711	27	27	230	498	92	57	57	1.057	2.010	803
1991															
Settimo	4	4	169	299	135	7	7	28	60	10	11	11	197	359	145
Rivoli	11	11	196	386	163	6	6	143	314	62	17	17	339	700	225
Moncalieri	15	15	458	804	410	18	18	78	154	29	33	33	536	958	439
Totale	30	30	823	1.489	708	31	31	249	528	101	61	61	1.072	2.017	809
1992															
Settimo	4	4	169	299	135	6	6	25	52	9	10	10	194	351	144
Rivoli	11	11	228	456	195	6	6	143	324	63	17	17	371	780	258
Moncalieri	14	14	473	820	432	15	15	65	130	27	29	29	538	950	459
Totale	29	29	870	1.575	762	27	27	233	506	99	56	56	1.103	2.081	861

Fonte: elaborazione Censis su dati Ufficio Statistico Provinciale

Tab. 3.14 - Ricettività alberghiera ed extra-alberghiera nella cintura metropolitana (val. %)

Area	Alberghi					Extralberghi					Totale				
	Strutture	Esercizi	Camere	Letti	Bagni	Strutture	Esercizi	Camere	Letti	Bagni	Strutture	Esercizi	Camere	Letti	Bagni
1990															
Settimo	16,67	16,67	21,52	20,63	20,25	22,22	22,22	9,57	9,64	8,70	19,30	19,30	18,92	17,91	18,93
Rivoli	36,67	36,67	23,70	25,73	22,50	18,52	18,52	60,00	62,85	67,39	28,07	28,07	31,60	34,93	27,65
Moncalieri	46,67	46,67	54,78	53,64	57,24	59,26	59,26	30,43	27,51	23,91	52,63	52,63	49,48	47,16	53,42
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
1991															
Settimo	13,33	13,33	20,53	20,08	19,07	22,58	22,58	11,24	11,36	9,90	18,03	18,03	18,38	17,80	17,92
Rivoli	36,67	36,67	23,82	25,92	23,02	19,35	19,35	57,43	59,47	61,39	27,87	27,87	31,62	34,71	27,81
Moncalieri	50,00	50,00	55,65	54,00	57,91	58,06	58,06	31,33	29,17	28,71	54,10	54,10	50,00	47,50	54,26
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
1992															
Settimo	13,79	13,79	19,43	18,98	17,72	22,22	22,22	10,73	10,28	9,09	17,86	17,86	17,59	16,87	16,72
Rivoli	37,93	37,93	26,21	28,95	25,59	22,22	22,22	61,37	64,03	63,64	30,36	30,36	33,64	37,48	29,97
Moncalieri	48,28	48,28	54,37	52,06	56,69	55,56	55,56	27,90	25,69	27,27	51,79	51,79	48,78	45,65	53,31
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Censis su dati Ufficio Statistico Provinciale

Tab. 3.15 - Ricettività alberghiera ed extra-alberghiera nella cintura metropolitana (var. % rispetto anno precedente)

Area	Alberghi					Extralberghi					Totale				
	Strutture	Esercizi	Camere	Letti	Bagni	Strutture	Esercizi	Camere	Letti	Bagni	Strutture	Esercizi	Camere	Letti	Bagni
1991															
Settimo	-20,00	-20,00	-5,06	-0,86	-6,25	16,67	16,67	27,27	25,00	25,00	0,00	0,00	-1,50	-0,28	-4,61
Rivoli	0,00	0,00	0,00	-0,77	1,88	20,00	20,00	3,62	0,32	0,00	6,25	6,25	1,50	-0,28	1,35
Moncalieri	7,14	7,14	1,10	-4,17	0,74	12,50	12,50	11,43	12,41	31,82	10,00	10,00	2,49	1,05	2,33
Totale	0,00	0,00	-0,48	-1,52	-0,42	14,81	14,81	8,26	6,02	9,78	7,02	7,02	1,42	0,35	0,75
1992															
Settimo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	-14,29	-14,29	-10,71	-13,33	-10,00	-9,09	-9,09	-1,52	-2,23	-0,69
Rivoli	0,00	0,00	16,33	18,13	19,63	0,00	0,00	0,00	3,18	1,61	0,00	0,00	9,44	11,43	14,67
Moncalieri	-6,67	-6,67	3,28	1,99	5,37	-16,67	-16,67	-16,67	-15,58	-6,90	-12,12	-12,12	0,37	-0,84	4,56
Totale	-3,33	-3,33	5,71	5,78	7,63	-12,90	-12,90	-6,43	-4,17	-1,98	-8,20	-8,20	2,89	3,17	6,43

Fonte: elaborazione Censis su dati Ufficio Statistico Provinciale

- l'area di Moncalieri mostra il sistema ricettivo più consistente con il 48,3% delle strutture alberghiere e il 54,4% delle camere disponibili nella cintura metropolitana, contro il 26,2% e il 19,4% delle camere disponibili rispettivamente nelle aree di Rivoli e di Settimo;
- la dimensione media delle strutture alberghiere nella cintura metropolitana non è elevata (54 posti letto per unità ricettiva) ma è tuttavia superiore a quelle zone della provincia dove prevalgono gli alberghi a conduzione familiare.

Passando ad esaminare i dati relativi agli arrivi e alle presenze (tabb. 3.16, 3.17 e 3.18) emerge una sostanziale debolezza della domanda alberghiera e in particolare di quella extra-alberghiera.

Complessivamente nel 1992 si sono registrati 99.631 arrivi e 217.927 presenze che equivale ad un periodo medio di soggiorno di circa due giorni. Le presenze italiane sono maggiori (191.691) di quelle straniere (26.236). Si tratta di valori piuttosto bassi anche se va rilevato, rispetto ad altre zone della provincia, un maggior utilizzo della capacità ricettiva.

Infatti se nel Chierese, ad esempio, si registrano in un anno (1992), 71 presenze per posto letto, nell'area metropolitana il valore medio di presenze annue per posto letto è pari a 105.

Il maggior numero di presenze alberghiere è registrato nell'area di Moncalieri (108.798 presenze pari al 52,7% del totale), mentre il numero minore è registrato nell'area di Settimo (46.046 presenze pari al 22,3%).

Tab. 3.16 - Arrivi e presenze nella cintura metropolitana (v.a.)

Area	Alberghi						Extralberghi						Totale					
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1990																		
Settimo	20.844	39.575	4.975	8.463	25.819	48.038	0	0	0	9	0	0	20.844	39.575	4.975	8.463	25.819	48.030
Rivoli	15.223	32.280	1.472	2.990	16.695	35.288	150	1.200	0	0	150	1.200	15.373	33.480	1.472	2.990	16.845	36.488
Moncalieri	33.287	90.434	7.395	31.219	40.682	121.653	1.368	13.736	6	13	1.374	7.749	34.655	104.170	7.041	31.232	42.056	129.402
Totale	69.354	162.289	13.842	42.672	83.196	204.979	1.518	14.936	6	13	1.524	8.949	70.872	177.225	13.848	42.685	84.720	213.920
1991																		
Settimo	21.831	37.275	4.842	8.292	26.673	45.567	0	0	0	0	0	0	21.831	37.275	4.842	8.292	26.673	45.567
Rivoli	16.202	28.629	1.890	4.191	18.092	32.820	0	0	0	0	0	0	16.202	28.629	1.890	4.191	18.092	32.820
Moncalieri	33.624	78.979	6.617	15.283	40.241	94.262	1.263	8.452	3	7	1.266	8.459	34.887	87.431	6.620	15.290	41.507	102.721
Totale	71.657	144.883	13.349	27.766	85.006	172.649	1.263	8.452	3	7	1.266	8.459	72.920	152.335	13.352	27.773	86.272	181.108
1992																		
Settimo	23.401	40.039	4.230	6.024	27.631	46.063	21	178	0	0	21	178	23.422	40.127	4.230	6.024	27.652	46.241
Rivoli	22.207	46.747	2.576	4.897	24.783	51.644	1	1	0	0	1	1	22.208	46.748	2.576	4.897	24.784	51.645
Moncalieri	39.046	93.609	6.609	15.189	45.652	108.798	1.519	11.117	24	126	1.543	11.243	40.562	104.726	6.633	15.315	47.195	120.041
Totale	84.654	180.395	13.415	26.110	98.066	206.505	1.541	11.296	24	126	1.565	11.243	86.192	191.691	13.349	26.236	99.631	217.927

Fonte: elaborazione Censis su dati Ufficio Statistico Provinciale

Tab. 3.17 - Arrivi e presenze nella cintura metropolitana (val. %)

Area	Alberghi						Extralberghi						Totale					
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1990																		
Settimo	30,1	24,4	35,9	19,8	31,0	23,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	29,4	22,3	35,9	19,8	30,5	22,5
Rivoli	21,9	19,9	10,6	7,0	20,1	17,2	9,9	0,0	0,0	0,0	9,8	13,4	21,7	18,9	10,6	7,0	19,9	17,1
Moncalieri	48,0	55,7	53,4	73,2	48,9	59,3	90,1	92,0	100,0	100,0	90,2	86,6	48,9	58,8	53,4	73,2	49,6	60,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1991																		
Settimo	30,5	25,7	36,3	29,9	31,4	26,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	29,9	24,3	36,3	29,9	30,9	25,2
Rivoli	22,6	19,8	14,2	15,1	21,3	19,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	22,2	18,7	14,2	15,1	21,0	18,1
Moncalieri	46,9	54,5	49,6	55,0	47,3	54,6	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	47,8	57,0	49,6	55,1	48,1	56,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1992																		
Settimo	27,6	22,2	31,5	23,1	28,2	22,3	1,4	1,6	0,0	0,0	1,3	1,6	27,2	21,0	31,5	23,0	27,8	21,2
Rivoli	26,2	25,9	19,2	18,8	25,3	25,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	25,8	24,4	19,2	18,7	24,9	23,7
Moncalieri	46,1	51,9	49,3	58,2	46,6	52,7	98,6	98,4	100,0	100,0	98,6	98,4	47,1	54,6	49,4	58,4	47,4	55,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Ufficio Statistico Provinciale

ab. 3.18 - Arrivi e presenze nella cintura metropolitana (var. % rispetto anno precedente)

Area	Alberghi						Extralberghi						Totale					
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1991																		
Settimanale	4,7	-5,8	-2,7	-2,0	3,3	-5,1	-	-	-	-	-	-	4,7	-5,8	-2,7	-2,0	3,3	-5,1
Settimanali	6,4	-11,3	28,4	40,2	8,4	-7,0	-100,0	-100,0	-	-	-100,0	-100,0	5,4	-14,5	28,4	40,2	7,4	-10,1
Noncalendari	1,0	-12,7	-20,5	-51,0	-1,1	-22,5	-7,7	-38,5	-50,0	-46,2	-7,9	9,2	0,7	-16,1	-10,6	-51,0	-1,3	-20,6
Totale	3,3	-10,7	-3,6	-34,9	2,2	-15,8	-16,8	-43,4	-50,0	-46,2	-16,9	-5,5	2,9	-13,5	-3,6	-34,9	1,8	-15,3
1992																		
Settimanale	7,2	7,4	-12,6	-27,4	3,6	1,1	-	-	-	-	-	-	7,3	7,9	-12,6	-27,4	3,7	1,5
Settimanali	37,1	63,3	36,3	16,8	37,0	57,4	-	-	-	-	-	-	37,1	63,3	36,3	16,8	37,0	57,4
Noncalendari	16,1	18,5	-0,1	-0,6	13,4	15,4	20,3	31,5	700,0	1.700,0	21,9	32,9	16,3	19,8	0,2	0,2	13,7	16,9
Totale	18,1	24,5	0,5	-6,0	15,4	19,6	22,0	33,6	700,0	1.700,0	23,6	35,0	18,2	25,0	0,7	-5,5	15,5	20,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Ufficio Statistico Provinciale

In queste due aree si registra tra il 1990 e il 1992 un calo delle presenze: nell'area di Settimo si passa da 48.038 presenze alberghiere a 46.063 (-4,1%) e nell'area di Moncalieri si passa da 121.652 presenze a 108.798 (-10,6%).

Un dato particolarmente interessante è relativo alle presenze extra-alberghiere (camping, affitta camere, ecc.). Il 98,4% di queste presenze è concentrato nell'area di Moncalieri (11.243 nel 1992). Praticamente inesistente la domanda extra-alberghiera nelle aree di Rivoli e di Settimo.

3.7 L'attività agricola

Anche se le aree considerate della cintura metropolitana, a differenza del Chierese o del Gassinense, dispongono di un territorio prevalentemente pianeggiante, l'alta densità degli insediamenti residenziali, ma soprattutto l'elevato livello di industrializzazione del tessuto produttivo rendono l'attività agricola di queste zone abbastanza marginale rispetto alle altre attività economiche.

Dalla tabella 3.19 emergono almeno due elementi di quadro particolarmente interessanti:

- innanzitutto, la superficie agricola utilizzata (SAU) nella cintura torinese pari a 28.880 ettari pur essendo limitata è mediamente superiore a quella utilizzata nella provincia. Se infatti nel Carmagnolese una zona con una forte tradizione agricola, la SAU è pari a 73,2 ettari per Km² e nella provincia è uguale a 36,4 ettari per Km², nella cintura metropolitana la SAU è pari a 42,3 ettari per Km²;

Tab. 3.19 - Aziende e superficie agricola utilizzata (SAU) nella cintura metropolitana ai censimenti 1982 e 1990

Aree di studio	1990		1982		Variazioni %	
	Aziende	SAU	Aziende	SAU	Aziende	SAU
Area di Settimo	1.077	8.843,42	1.406	11.454,64	-23,4	-22,8
Area di Rivoli	898	6.641,96	1.191	8.259,50	-24,6	-19,6
Area di Moncalieri	1.841	13.394,37	1.897	13.088,61	-3,0	2,3
Totale cintura metropolitana	3.816	28.879,75	4.494	32.802,75	-15,1	-12,0
Provincia di Torino	42.530	248.709	54.650	281.294	-22,2	-11,6
- Nord-Ovest	407.897	2.413.605	494.960	2.956.992	-17,6	-7,1
- Nord-Est	497.001	2.792.715	548.276	2.869.546	-9,4	-2,7
- Centro	527.393	2.707.047	554.689	2.856.842	-4,9	-5,2
- Sud	1.591.053	7.132.532	1.671.267	7.519.161	-4,8	-5,1
Italia	3.023.344	15.045.899	3.269.192	15.842.541	-7,5	-5,0

Fonte: Istat

- in secondo luogo, la dimensione media delle aziende agricole è mediamente superiore a quella registrata a livello provinciale. Mentre nella provincia la dimensione media delle aziende agricole è pari a 5,8 ettari di SAU per unità produttiva, nell'area metropolitana è pari a 7,6 (nel Carmagnolese è uguale a 9,5 ettari per azienda agricola).

Passando ad analizzare l'evoluzione dell'attività agricola negli anni '80 si può osservare come il calo della SAU registrato nella cintura torinese è in linea con il dato provinciale: -12% nella cintura metropolitana contro il -11,6% della provincia.

In realtà il dato non è omogeneo nelle tre aree considerate. Mentre la SAU diminuisce nelle aree di Settimo (-22,8%) e di Rivoli (-19,6%), aumenta nell'area di Moncalieri (+2,3%). La stessa mortalità di aziende agricole è più accentuata nella aree di Settimo (-23,4%) e di Rivoli (-24,6%) che in quella di Moncalieri (-3%).

Pur considerando le omogeneità strutturali delle tre aree esaminate che risentono fortemente del contesto metropolitano altamente industrializzato, dall'analisi diacronica dei dati rilevati emerge una maggiore dinamicità dell'attività agricola nell'area di Moncalieri.

Capitolo quarto

STRUTTURA E STRATEGIE DELLE IMPRESE INFRASTRUTTURALI DELLA CINTURA METROPOLITANA DI TORINO

4.1. Scopi dell'indagine e caratteristiche strutturali del campione

L'individuazione di "nuove vocazioni della provincia di Torino" implica un'analisi approfondita del settore industriale, la cui centralità rispetto ai processi di sviluppo provinciale, acquisita nei decenni passati, va riconosciuta anche in future prospettive di crescita.

Al fine di delineare un quadro più articolato delle caratteristiche delle aziende del tessuto industriale della cintura metropolitana torinese, è stata condotta un'indagine diretta tra le imprese che consentisse l'acquisizione di informazioni non desumibili dalla sola analisi delle fonti statistiche disponibili.

Nel corso dei mesi di marzo e di aprile del 1994 sono state quindi contattate direttamente 101 imprese industriali a cui è stato somministrato un questionario strutturato in 49 domande e 358 variabili.

Il campione di aziende è stato stratificato in base ad un criterio settoriale, territoriale nonché alla distribuzione dimensionale dell'universo di riferimento.

L'indagine ha mirato ad analizzare, innanzitutto, le caratteristiche strutturali del sistema industriale dell'area metropolitana torinese attraverso una serie di domande centrate rispetto alle seguenti aree problematiche:

- interrelazioni produttive (rapporti di sub-fornitura, intensità dei legami con i principali clienti) e di mercato (principali mercati di sbocco e di acquisto, grado di apertura verso l'esterno) (cfr. par. 4.2);

- strategie aziendali perseguite;
- punti di forza e di debolezza delle singole aziende;
- assetto e organizzazione interna;
- processi di modernizzazione.

Accanto all'analisi dell'articolazione interna delle aziende, particolare attenzione è stata rivolta al contesto ambientale di riferimento, inteso come rete di soggetti pubblici e privati che interagiscano con l'imprenditore dando vita a fattori di consolidamento e di stimolo, o viceversa di indebolimento del tessuto industriale. Inoltre poiché qualsiasi percorso di sviluppo si realizza a livello soggettuale, un modulo dell'indagine è stato dedicato alle risorse umane analizzando sia la persona dell'imprenditore, la sua formazione e la sua percezione della realtà economica congiunturale, sia la professionalità e la disponibilità del capitale umano interno all'azienda (cfr. cap. 5).

Passando ad analizzare i risultati dell'indagine in relazione alle caratteristiche strutturali del campione emerge un quadro caratterizzato dalla concentrazione settoriale, diffusione della sub-fornitura e da un tessuto produttivo polverizzato. La variabile dimensionale si configura chiaramente attraverso le distribuzioni percentuali delle aziende per classi di addetti (tab. 4.1) e per classi di fatturato (tab. 4.2) per cui diffusa appare la presenza della piccola impresa: oltre l'80% delle aziende ha meno di 50 addetti di queste il 44,5% è composto da aziende che per il numero di addetti e (fino a 14) possono essere classificate come artigiane in base alla definizione Inps e un giro d'affari, per il 1993, non superiore ai 10 miliardi. E' rilevante notare come la congiuntura negativa degli ultimi due anni abbia inciso negativamente sul giro di

t155aca

Tab. 4.1 - Distribuzione del campione per classi di addetti (val. %)

Classi di addetti	%
Fino a 14 addetti	44,5
15-50 addetti	37,6
Oltre 50 addetti	16,8
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 4.2 - Distribuzione del campione secondo le classi di fatturato aziendale

	%
Classi di fatturato aziendale 1993	
- fino a 1 miliardo	23,2
- da 1 a 5 miliardi	47,5
- da 5 a 10 miliardi	10,1
- oltre 10 miliardi	19,2
Totale	100,0
Classi di fatturato aziendale 1991	
- fino a 1 miliardo	19,8
- da 1 a 5 miliardi	52,1
- da 5 a 10 miliardi	9,4
- oltre 10 miliardi	18,8
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

affari delle aziende campionate; infatti, come si evince dalla tab. 3.2, la classe di fatturato fino a 1 miliardo registra nel triennio, un aumento maggiore (+3,4%) di quella comprendente le imprese con un fatturato superiore ai 10 miliardi (+0,4%), entrambe a svantaggio delle classi intermedie.

La vocazione metalmeccanica dell'area oggetto del presente studio, è ampiamente testimoniata (tab. 4.3) dalla concentrazione della maggioranza delle imprese nei settori della costruzione dei prodotti in metallo (38,6%), della costruzione e installazione di macchine e materiale meccanico (12,9%) e della costruzione e montaggio di parti e accessori (9,9%). Un'altra percentuale rilevante di aziende (11,9%) si concentra nel comparto dell'industria della gomma e dei manufatti di materie plastiche, mentre irrisoria appare la presenza di unità produttive nei settori della produzione di beni di largo consumo (alimentari, abbigliamento, pelli e cuoio) o a più elevato contenuto tecnologico (elettronica, macchine per ufficio, software house, ecc.).

A livello territoriale non si riscontrano sostanziali differenze per quanto riguarda la composizione settoriale delle imprese localizzate nelle tre aree di riferimento, fatta eccezione per l'area di Settimo che vanta la maggiore diversificazione settoriale come è già emerso dall'analisi delle fonti statistiche, grazie alla presenza di industrie chimiche, di costruzione e riparazione di materiale elettrico ed elettronico a svantaggio della consistenza del metalmeccanico.

Stante tale concentrazione settoriale non può destare stupore il fatto che appena il 37,6% degli stabilimenti produttivi realizzi beni di consumo finale e che una percentuale maggiore (47,5%) produca componenti o semilavorati per altre imprese (tab. 4.4). Tuttavia, in

Tab. 4.3. - Settore prevalente di attività delle imprese del campione secondo l'area di localizzazione (%)

	Totale campione	Imprese area di Rivoli	Imprese area di Settimo	Imprese area di Moncalie
- energia, gas, acqua	0,0	0,0	0,0	0,0
- estrazione minerali metalliferi e non	1,0	0,0	3,9	0,0
- chimica	4,0	0,0	7,7	5,9
- costruzione prodotti in metallo	38,6	41,5	30,8	41,2
- costruzione e installazione macchine e materiale meccanico	12,9	17,1	7,7	11,8
- macchine per ufficio ed elaborazione dati	0,0	0,0	0,0	0,0
- costruzione e riparazione materiale elettrico ed elettronico	6,9	7,3	11,5	2,9
- costruzione e montaggio autoveicoli carrozzerie, parti e accessori	9,9	9,8	7,7	11,8
- costruzione altri mezzi di trasporto	0,0	0,0	0,0	0,0
- costruzione strumenti e apparecchi di precisione, medico-chirurgici; ottici	0,0	0,0	0,0	0,0
- software houses	0,0	0,0	0,0	0,0
- industrie alimentari di base	1,0	0,0	0,0	2,9
- industrie zucchero, bevande e altri prodotti alimentari e tabacco	1,0	2,4	0,0	0,0
- industrie tessili	0,0	0,0	0,0	0,0
- industrie delle pelli e cuoio	0,0	0,0	0,0	0,0
- industrie calzature, abbigliamento e biancheria per la casa	1,0	0,0	0,0	2,9
- industrie del legno e del mobilio in legno	4,0	2,4	3,8	5,9
- industrie carta; stampa ed editoria	4,0	4,9	3,8	2,9
- industrie gomma e manufatti di materie plastiche	11,9	14,6	7,7	11,8
- industrie manifatturiere diverse	3,0	0,0	11,5	0,0
- altro	1,0	0,0	3,8	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca

Tab. 4.4 - Struttura del campione secondo il tipo di prodotto prevalente

	Totale campione	Imprese con oltre 50 addetti
- bene di consumo finale	37,6	35,3
- bene di investimento	14,9	11,7
- componente	31,7	47,1
- semilavorato	15,8	5,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

relazione alla vocazione metalmeccanica dell'area relativamente esigua appare la percentuale di aziende, indipendentemente dalla dimensioni delle stesse, che produce beni a più elevata complessità progettuale e tecnologica quali i beni di investimento (14,9%).

Ulteriori elementi utili nella definizione del profilo strutturale dell'impresa della cintura metropolitana torinese, riguardano la forma giuridica, l'anno d'inizio dell'attività e l'assetto proprietario delle aziende, campionate. Le indicazioni emerse dall'analisi di tali informazioni appaiono in linea con la storia del processo di industrializzazione dell'area; infatti dalla tab. 4.5 emerge che il 68,4% delle unità produttive esistenti sul territorio è sorta prima del 1981 e di queste la maggioranza (44,6%) è nata dopo il 1965, negli anni della grande espansione industriale in parte legata alla Fiat. Tuttavia, il fatto che il 31,7% delle aziende sia sorta dopo il 1981, implica il persistere di una certa vivacità imprenditoriale.

Si tratta per il 48,5% (tab. 4.6) di società di capitali per la maggior parte divenute tali dopo il 1981 e per la quasi totalità di casi a controllo familiare se ben l'88% di queste non fa parte di nessun gruppo produttivo, e in cui la gestione è ancora saldamente nelle mani dell'imprenditore o socio di maggioranza (tab. 4.7).

t155aca3

Tab. 4.5 - Struttura del campione per anno di inizio dell'attività aziendale

	%
Fino al 1965	23,8
Dal 1966 al 1980	44,6
Dopo il 1981	31,7
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 4.6 - Struttura del campione per forma giuridica

	%
Ditta individuale o società di fatto	14,6
Società di persone	36,9
Società di capitali	48,5
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca

Tab. 4.7 - Struttura del campione secondo l'assetto proprietario delle aziende

	%
- gruppo/holding locale	2,0
- gruppo/holding regionale	0,0
- gruppo/holding nazionale	5,0
- gruppo/holding estero	2,0
- gruppo/holding multinazionale	3,0
- nessun gruppo	88,0
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

4.2. Le interrelazioni produttive

La seconda sezione del questionario, i cui risultati ci si propone di analizzare in questo paragrafo, era rivolta ad indagare le interrelazioni produttive delle imprese, ovvero il grado di integrazione verticale esistente, tra le aziende dell'area di Settimo, Moncalieri e Rivoli.

Riflettendo le caratteristiche strutturali del campione esaminate al paragrafo precedente, per cui la maggior parte delle aziende locali produce beni strumentali o intermedi (tab. 4.4), emerge come il 63,7% delle unità produttive risulta avere un rapporto di fornitura abituale (58,6%) o occasionale (5,1%) con un grande gruppo industriale.

Tale percentuale sale al 100% se si considerano le sole aziende con più di 50 addetti (il 75% di queste denuncia un rapporto di fornitura abituale verso un grande gruppo industriale) (tab. 4.8). Infatti, la tendenza delle grandi aziende è quella di stabilire dei rapporti di fornitura con carattere di stabilità, soprattutto con aziende meglio strutturate e che quindi possono garantire un'elevata qualità del prodotto ed eseguire anche intere fasi di lavorazione.

Tuttavia, la stabilità di un rapporto di fornitura si può anche tradurre in una dipendenza economica dai propri committenti.

Nella tab. 4.9 è infatti riportata l'incidenza percentuale dei primi tre committenti (media ponderata col giro d'affari) sul totale del fatturato aziendale oggi e tre anni fa: si registra una forte dipendenza del sistema industriale locale delle aziende dagli acquisti del primo committente (48,9% del fatturato totale), un valore che aumenta ulteriormente in relazione alle aziende di dimensioni

Tab. 4.8 - Rapporto di fornitura dell'azienda con un grande gruppo industriale (%)

Rapporto di fornitura	Totale imprese	Imprese con oltre 50 addetti
Abituale	58,6	75,0
Occasionale	5,1	25,0
Non è fornitore	36,4	0,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 4.9. - Il peso dei principali committenti sul totale del fatturato (incidenza % media)

	OGGI		TRE ANNI FA	
	Totale imprese	Imprese oltre i 50 addetti	Totale imprese	Imprese oltre i 50 addetti
- primo committente	48,9	52,5	50,5	44,8
- secondo committente	11,9	11,2	11,2	10,0
- terzo committente	5,9	3,8	5,4	3,6
Totale primi tre committenti	66,7	67,5	67,1	58,4

Fonte: indagine Censis, 1994

maggiori (52,5%), per le quali il 67,5% de loro giro d'affari, dipende dalle commesse dei tre clienti maggiori.

Un ulteriore approfondimento, fornito dalla tab. 4.10, ci mostra come appena il 28,4% del campione vanti una soddisfacente diversificazione delle committenze, con un'incidenza sul peso del primo cliente inferiore al 21% del fatturato, mentre per il 45,7% delle aziende un solo committente assorbe una quota di fatturato superiore al 50%.

Si delinea così una situazione di forte dipendenza da uno solo o pochi clienti che, associata alla forte concentrazione settoriale precedentemente denunciata, ci conduce ad affermare, anche per la cintura metropolitana, l'esistenza di una debolezza strutturale nella configurazione del tessuto produttivo. Anche qui come è già stato detto in precedenza nello studio della realtà imprenditoriale delle Valli di Susa, di Lanzo e della Val Sangone, la diversificazione produttiva e della committenza si pone come uno degli obiettivi prioritari della politica industriale provinciale.

Trasferendo l'analisi dalle interdipendenze di mercato alla integrazione produttiva, si vede dall'analisi della tab. 4.11, come il 58,4% dell'insieme delle aziende dell'area in questione, non affidi (o lo fa per quote inferiori al 5% del fatturato) parti o fasi di lavorazione all'esterno dell'azienda e solo il 9,9% di queste lo fa per quote di fatturato superiori al 30%.

Incrociando tali risultati con la distribuzione delle imprese per classi di addetti, i legami di subfornitura appaiono intensificarsi per conto delle unità produttive di dimensioni maggiori le quali, affidatarie di fasi lavorative, consentono un ulteriore fenomeno di esternalizzazione. Infatti, nella stessa tab. 4.11, si legge come per le imprese con oltre 50 addetti, diminuisca la

Tab. 4.10 - Distribuzione del campione secondo il peso del primo committente sul totale del fatturato (%)

Incidenza fino al 20%	28,4
Incidenza compresa tra il 21 e il 50%	25,9
Incidenza superiore al 50%	45,7
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 4.11 - Per quali quote di fatturato l'azienda affida all'esterno parti o fasi di lavorazione (val. %)

	Totale	Imprese con oltre 50 addetti
- nulla o inferiore al 5%	58,4	29,4
- compresa tra il 5% e il 30%	31,7	52,9
- compresa tra il 30% e il 60%	5,9	5,9
- superiore al 60%	4,0	11,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

percentuale di quelle che soddisfano interamente la propria domanda all'interno (29,4%) e aumenta invece il numero di stabilimenti che esternalizza produzioni per una quota superiore al 30% del fatturato aziendale (17,7%)

Questa sezione del questionario indagava infine sui principali concorrenti delle imprese locali. Tali informazioni sono state raccolte nella tab. 4.12 dove ancora una volta si rileva una diversità di valutazione da parte degli operatori in relazione alle dimensioni aziendali. Infatti, mentre per la totalità di imprese concorrenti sono principalmente locali (dell'area metropolitana di Torino 60%), nazionali (51,6%), e regionali (27,4%), le aziende con oltre 50 addetti risentono oltre che della concorrenza nazionale (62,5%) e locale (43,8%), anche in misura maggiore, di quella straniera, comunitaria (43,8%) e francese in particolare (31,3%).

E' evidente la diversa percezione delle potenzialità dell'offerta sostitutiva, in funzione del settore di appartenenza e dei principali mercati di sbocco delle singole aziende.

Tab. 4.12 - I principali concorrenti diretti dell'azienda (val. %) (*)

	Totale imprese	Imprese con oltre 50 addetti
- aziende del Pinerolese	3,2	0,0
- aziende della Valle di Susa/Lanzo	3,2	0,0
- aziende del Canavese	6,3	0,0
- aziende del Chierese-Carmagnolese	3,2	6,3
- aziende dell'area metropolitana di Torino	60,0	43,8
- altre aziende della regione	27,4	43,8
- aziende della Valle d'Aosta	1,1	0,0
- altre aziende nazionali	51,6	62,5
- aziende francesi	8,4	31,3
- aziende estere di altri paesi CEE	18,9	43,8
- aziende dell'est europeo	3,2	6,3
- aziende estere dei paesi di nuova industrializzazione (Taiwan, Singapore, ecc.)	3,2	6,3
- altre	5,3	6,3

(*) Il totale è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 1994

4.3. Competitività, strategie ed organizzazione aziendale

Una valutazione sulla solidità di un tessuto industriale non può prescindere da un'analisi delle "performance" delle imprese rispetto ai principali fattori che assicurano la competitività sul mercato, sia pure operata attraverso la mediazione dell'auto-valutazione aziendale. Inoltre, l'individuazione dei fattori strategici di mercato e dei principali ritardi delle imprese permette di stabilire quali siano gli interventi prioritari al fine di rafforzare il sistema industriale provinciale.

L'indagine è stata condotta chiedendo alle imprese del campione di indicare i tre principali fattori competitivi del mercato di riferimento, nonché i punti di forza e di debolezza aziendali per ciascuno dei nove fattori presi in considerazione.

Nella tab. 4.13 sono riassunte le informazioni così raccolte. Nella prima colonna sono sintetizzate le indicazioni di priorità fornite dalle aziende in un unico indice di strategicità competitiva, dato dalla media dei punteggi attribuiti da tutte le aziende per quel fattore; tale indice può variare da 3 (fattore considerato fortemente strategico da tutte le imprese) a 0 (fattore non selezionato come strategico da tutte le aziende campionate), poiché le aziende potevano selezionare, nella lista dei 9 fattori proposti quali i più rilevanti per il settore di appartenenza, solo tre fattori competitivi da gerarchizzare con un punteggio variabile tra 3 e 1.

Le altre colonne della tab. 4.13 sono dedicate alla percezione che le aziende hanno delle proprie prestazioni indicando le quote percentuali di imprese che ritengono di essere forti, deboli o in posizione di sostanziale parità rispetto ai concorrenti.

t155aca3

Tab. 4.13 - Competitività delle imprese e strategicità dei diversi fattori (val. %)

	Indice di strategicità	Punto di forza	Punto di debolezza	Nessuna diffe- renza rispetto ai concorrenti	Totale
	(1)	(%)	(%)	(%)	(%)
- affidabilità tecnica	1,34	70,4	2,0	27,6	100,0
- certificazione di qualità e qualità del prodotto	1,14	49,0	6,1	44,9	100,0
- applicazione nuove tecnologie nel processo produttivo	0,93	39,8	10,2	50,0	100,0
- servizi al cliente (assistenza pre-post vendita, ecc.)	0,74	57,7	3,1	39,2	100,0
- innovazione di prodotto	0,48	25,5	5,1	69,4	100,0
- stretta collaborazione con le imprese committenti	0,46	60,8	4,1	35,1	100,0
- capacità progettuale	0,27	39,2	11,3	49,5	100,0
- marketing - mix adeguato	0,19	11,3	24,7	63,9	100,0
- canali distributivi	0,11	9,3	20,6	70,1	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Per quanto riguarda la gerarchizzazione dei fattori competitivi dalla indagine è emerso quanto segue (tab. 4.14):

- i fattori considerati maggiormente strategici sono legati essenzialmente al prodotto e riguardano la affidabilità tecnica (indice sintetico di 1,34) e la qualità del prodotto oltre che la sua certificazione (1,14); si comprende bene la centralità di tali elementi in relazione alla morfologia produttiva degli stabilimenti locali per lo più impegnati nella fornitura ad altri gruppi industriali, per cui diviene essenziale poter garantire una qualità tale da assicurare l'accesso alle commesse e alle loro specifiche tecniche e normative;
- una strategicità mediamente elevata per assicurare la competitività delle imprese è stata inoltre attribuita a fattori relativi al processo produttivo quali l'applicazione di nuove tecnologie (0,93) e l'innovazione di prodotto (0,48); mentre, la capacità progettuale non è sicuramente considerata strategica (indice di 0,27) in un contesto competitivo in cui alle aziende sub-fornitrici non è richiesta reale capacità propositiva ed innovativa rimessa invece nelle mani delle imprese committenti alle cui specifiche alle aziende è richiesto di adeguarsi;
- coerentemente la prevalente presenza sul territorio di produttori di beni intermedi, minimizza l'importanza dei fattori competitivi legati al mercato finale, quali la scelta di un adeguato marketing mix (0,19) e dei canali distributivi (0,11), che si posizionano nella parte bassa della classifica; mentre un'importanza sicuramente maggiore viene attribuita ai servizi accessori al cliente (0,74), nella misura in cui una assistenza pre e post

t155aca2

Tab. 4.14 - Modo di assolvere alle principali funzioni aziendali da parte delle imprese (val. %)

	Non interessa		Provvede all'interno		Ricorre a consulenza esterna		Totale	
	Totale imprese	Imprese con oltre 50 addetti	Totale imprese	Imprese con oltre 50 addetti	Totale imprese	Imprese con oltre 50 addetti	Totale imprese	Imprese con oltre 50 addetti
- contabilità paghe	0,0	0,0	23,8	47,1	76,2	52,9	100,0	100,0
- consulenza legale e fiscale	0,0	0,0	11,8	11,8	88,1	88,2	100,0	100,0
- consulenza direzionale	6,9	11,8	78,2	76,5	14,9	11,8	100,0	100,0
- progettazione, design	15,0	5,9	69,0	82,4	16,0	11,8	100,0	100,0
- innovazione tecnologica	9,9	0,0	62,4	58,8	27,7	41,2	100,0	100,0
- organizzazione della produzione	5,9	0,0	89,1	88,2	5,0	11,8	100,0	100,0
- reclutamento/formazione personale	6,9	0,0	77,2	70,6	15,8	29,4	100,0	100,0
- pubblicità	35,0	23,5	28,0	29,4	37,0	47,1	100,0	100,0
- marketing	39,4	25,0	45,5	43,8	15,2	31,3	100,0	100,0
- finanza	15,0	6,3	58,0	68,8	27,0	25,0	100,0	100,0
- presenza internazionale	50,5	17,6	33,3	52,9	16,2	29,4	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

vendita in parte va a sostituirsi ad una più strutturata politica di marketing, e in parte risponde ad una di esigenza di assistenza al cliente sempre più avvertita sui mercati.

Individuati i fattori strategicamente più rilevanti in quelli legati al prodotto e ai processi produttivi, si può passare a valutare le performance delle aziende compionate rispetto all'insieme dei fattori di competitività.

Le imprese intervistate denunciano una particolare forza nei confronti dei diretti concorrenti, per quei fattori legati al prodotto, quali l'affidabilità tecnica (punto di forza per il 70,4% dalle aziende), la qualità e la sua certificazione (9%), accompagnate alla stretta collaborazione con le imprese committenti (60,8%) e alla disponibilità nel fornire servizi al cliente (57,7%).

Per quasi tutti gli altri fattori competitivi la maggioranza delle aziende ritiene di tenere prestazioni fondamentalmente simili ai concorrenti, non potendo vantare una particolare forza. Mentre, coerentemente con quanto precedentemente rilevato, solo per il marketing e per i canali distributivi una percentuale consistente del campione denuncia la propria debolezza (rispettivamente il 24,7% e il 20,6%).

Questi dati, per altro in gran parte attesi, forniscono il quadro di un tessuto imprenditoriale in cui, la costante attenzione al prodotto e ai processi produttivi crea un vantaggio competitivo sicuro per le unità produttive locali indipendentemente dai rapporti di mercato delle stesse.

Tuttavia, se le aziende della intera provincia di Torino, come è emerso nelle fasi precedenti di tale lavoro, ritrovano nelle capacità esecutive un innegabile punto di forza, permane però la mancanza di una cultura

dell'immagine, della comunicazione e della visibilità sui mercati, rispetto alla quale si ritengono necessari degli opportuni interventi.

Ulteriori informazioni circa la solidità del modello imprenditoriale dell'area oggetto del presente studio, sono state ottenute esaminando la struttura organizzativa aziendale.

I dati contenuti nella tab. 4.14 sono stati raccolti indagando presso le aziende in che misura ricorressero a consulenze esterne per assolvere a tutte le principali funzioni aziendali. Riaffiora nelle linee guida dell'organizzazione aziendale il tipo di cultura diffusa nell'area:

- l'attenzione al mercato finale, nelle sue forme di pubblicità e marketing non interessa rispettivamente il 35% e il 39,4% delle imprese intervistate. Tuttavia gli aspetti di comunicazione e strategia commerciale sono più curati nelle aziende di dimensioni maggiori laddove solo rispettivamente il 23,5% e il 25% di queste non risulta interessata a tali aree funzionali; la presenza internazionale interessa circa la metà delle imprese, il che lascia presupporre il persistere di una certa vivacità imprenditoriale (la percentuale di imprese che effettivamente esportano è infatti sensibilmente superiore);
- la mancanza di una reale capacità innovativa e progettuale porta rispettivamente il 9,9% e il 15% delle aziende a dichiararsi disinteressate rispetto a tali funzioni.

A fronte di un significativo numero di aziende che denuncia un sostanziale disinteresse verso le aree funzionali più "soft" e cioè quelle non propriamente legate alla produzione, c'è un importante numero di imprese che ricorre a consulenze esterne. Tale fenomeno è maggiormente diffuso presso quelle imprese in cui si registra l'attivazione di tutte le funzioni aziendali e cioè le unità produttive con oltre 50 addetti. Tale pratica denuncia ad un tempo un'organizzazione interna non completamente strutturata, ma anche una maturità gestionale tale da consentire un sostanziale alleggerimento dei costi fissi per quelle funzioni che non richiedono un'azione continuata, ma solo interventi mirati e monitoraggio nel tempo.

4.4. La valutazione imprenditoriale delle tendenze del mercato

Una sezione dell'indagine ha voluto sondare lo stato d'animo degli imprenditori in relazione alla situazione congiunturale del ciclo economico e della propria azienda, nonché sulle prospettive a medio termine (3 anni).

In prima approssimazione si può affermare che anche gli imprenditori della cintura metropolitana di Torino sono complessivamente ottimisti sia rispetto alla situazione economica generale, che per quanto riguarda la propria azienda.

Tale atteggiamento di fondo si evince già dalla prima batteria di domande, volte a registrare le valutazioni degli imprenditori riguardo alla situazione attuale e alle prospettive di medio termine di fatturato, esportazioni e occupazione dell'area e del settore di appartenenza.

I risultati emersi sembrano indicare che le unità produttive dell'area in questione, si siano ormai incamminate sulla strada della ripresa economica. Tali risultati possono essere così sintetizzati:

- per il 57,4% delle aziende intervistate il valore del fatturato, espresso in termini reali, è destinato ad aumentare; mentre diminuirà per appena il 13,9% del campione (tab. 4.15);
- aumenterà anche la propensione all'export, stante che il 57,4% del totale delle imprese prevede un aumento della quota al fatturato destinata ai mercati esteri nel triennio prossimo, mentre solo una minoranza (13,9%) segnala una futura contrazione delle vendite all'estero (tab. 4.16);

t155aca3

Tab. 4.15 - Previsioni sull'andamento del fatturato in termini reali nei prossimi tre anni (val. %)

	Totale imprese	Imprese con oltre 50 addetti
- aumenterà	57,4	82,4
- rimarrà stabile	28,7	17,6
- diminuirà	13,9	0,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca3

Tab. 4.16 - Previsioni sulla quota di fatturato esportata
nei prossimi tre anni (val. %)

	Totale imprese	Imprese con oltre 50 addetti
- aumenterà	57,4	66,7
- rimarrà stabile	28,7	33,3
- diminuirà	13,9	0,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

- anche le previsioni sul numero di occupati possono ritenersi complessivamente positive se la maggior parte delle imprese campionate (45,5%) prevede di mantenere stabile il numero di occupati in un contesto di generale contrazione dell'occupazione e se la quota di aziende locali che temono di dover ridurre i propri organici è del 17,8% contro il 36,6% di quelle che ne ravvisano un aumento nel periodo considerato (tab. 4.17).

Incrociando tali risultati con la distribuzione delle imprese per classi di addetti, si riscontra uno scollamento di valutazioni per le aziende medio-grandi (oltre 50 addetti) laddove quest'ultime mostrano un atteggiamento molto più ottimista. Tra le unità con oltre 50 addetti infatti, la percentuale di imprenditori intervistati che hanno espresso valutazioni ottimistiche rispetto all'andamento di fatturato, esportazioni e occupazione è superiore a quella fatta registrare dal totale del campione, con delle differenze rispettivamente del 25%, del 9,3% e del 10,5%. Tali scarti denunciano un differente coinvolgimento delle piccole e delle grandi imprese all'interno della crisi economica che attualmente ci si appresta a superare. Le piccole imprese sono sembrate meno attrezzate ad affrontare la sfida di un mercato stretto tra la contrazione dei consumi in un contesto competitivo aperto alla concorrenza straniera.

Il quadro oltremodo ottimista, finora delineato viene ad essere in qualche modo offuscato dalle valutazioni degli imprenditori sulla situazione del settore e dell'area in cui operano le aziende.

Dall'analisi dei dati contenuti nella tab. 4.18 emerge un atteggiamento, peraltro già rinvenuto in altre indagini condotte dal Censis: le valutazioni negative espresse per

t155aca3

Tab. 4.17 - Previsioni sul numero degli occupati nei prossimi tre anni (val. %)

	Totale imprese	Imprese con oltre 50 addetti
- aumenterà	36,6	47,1
- rimarrà stabile	45,5	47,1
- diminuirà	17,8	5,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 4.18 - Giudizi imprenditoriali su stato e prospettiva di azienda, settore e area provinciale di appartenenza - Totale imprese (val. %)

	Situazione attuale					Situazione prospettiva				
	Crisi	Stagnazione	Debole ripresa	Ripresa sostenuta	Totale	Crisi	Stagnazione	Debole ripresa	Ripresa sostenuta	Totale
- della sua azienda	21,8	30,7	40,6	6,9	100,0	8,9	10,9	55,4	24,8	100,0
- del settore in cui opera	37,6	27,7	32,7	2,0	100,0	11,8	17,8	51,5	18,8	100,0
- della zona in cui opera	59,4	20,8	17,8	2,0	100,0	22,8	21,8	46,5	8,9	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

l'area di interesse vanno a stemperarsi progressivamente quando si passa a considerare il settore e la propria azienda. Un simile atteggiamento "autoreferenziale" è il risultato dell'influenza subita dall'imprenditore, nel valutare realtà differenti da quella strettamente aziendale, ad opera dei media e dell'opinione pubblica tesa a cogliere i fattori di crisi piuttosto che di tenuta; inoltre, la drammatizzazione delle condizioni esterne gratifica il titolare dell'azienda esaltandone le prestazioni e riversa nello stesso tempo su elementi esterni ed incontrollabili la responsabilità della crisi.

Fatte tali premesse si può evidenziare come per quasi la metà del campione l'azienda stia attraversando una fase di ripresa economica (debole per il 40,6% e sostenuta per il 6,9%) e soprattutto che per oltre l'80% le prospettive sono di ripresa (debole per il 55,4% e sostenuta per il 24,8%); il 21,8% delle imprese denuncia poi una situazione di crisi e il 30,7% di stagnazione, quote destinate a diminuire sensibilmente in una prospettiva futura (rispettivamente 8,9% e 10,9%).

Il giudizio peggiora passando ad esaminare il settore, per cui la ripresa riguarda attualmente solo il 34,7% delle unità intervistate anche se in futuro interesserà il 70,3%, delle stesse; le aziende che esprimono giudizi negativi (crisi) rappresentano la maggioranza in relazione alla situazione attuale (37,6%) e una quota minore in una visione prospettica (11,8%).

I toni diventano poi drammatici nella valutazione dell'area metropolitana di Torino: la maggior parte delle stime segnala crisi (59,4%) e stagnazione (20,8%) nel presente, ma previsioni di crisi meno allarmanti (22,8%) per il futuro.

4.5. Il contesto ambientale di riferimento

Delineato il profilo strutturale dell'azienda "tipo" della cintura metropolitana torinese, si è ritenuto opportuno indagare il contesto ambientale nel quale le imprese si trovano ad operare, laddove il consolidarsi di un processo di sviluppo presuppone l'esistenza di un ambiente economico-infrastrutturale tale da poter assecondare le spinte provenienti dal sistema produttivo.

A tal fine una batteria di domande è stata dedicata alla raccolta di informazioni riguardanti i fattori che sono risultati determinanti nella scelta dell'insediamento nell'area considerata, i principali elementi ostativi allo sviluppo locale, i soggetti pubblici e privati più attivi nel promuovere la crescita produttiva della provincia.

In primo luogo è stato chiesto agli imprenditori intervistati di indicare i principali problemi del sistema di imprese dell'area metropolitana torinese.

In prima battuta si rileva come i principali ostacoli ad una ulteriore crescita dell'apparato industriale locale afferiscono non alle normali carenze infrastrutturali lamentate nella maggior parte delle aree industriali italiane, bensì al particolare assetto produttivo della provincia in genere, caratterizzato da una forte concentrazione settoriale e da una diffusa presenza della grande azienda.

I dati contenuti nella tab. 4.19 confermano tali linee di fondo, nella misura in cui:

- per il 55% delle aziende l'eccessiva dipendenza del sistema produttivo dell'andamento di poche grandi imprese rappresenta uno dei maggiori problemi;

t511:aca9

Tab. 4.19 - I principali problemi che contraddistinguono il sistema delle imprese nelle tre aree di riferimento (val. %) (*)

	Imprese Area di Rivoli	Imprese Area di Settimo	Imprese Area di Moncalieri	Totale imprese
- minore disponibilità al rischio, a nuove iniziative ed investimenti da parte degli imprenditori	29,3	28,0	44,1	34,0
- ritardi nella qualificazione ed innovazione produttiva	14,6	4,0	17,6	13,0
- perduranti carenze a livello infrastrutturale	9,8	12,0	2,9	8,0
- carenze di servizi qualificati di supporto alla produzione	4,9	8,0	14,7	9,0
- carenze attinenti al sistema formativo	4,9	4,0	5,9	5,0
- progressiva perdita di risorse attratte verso aree limitrofe	7,3	12,0	11,8	10,0
- non sufficiente diversificazione delle attività produttive	29,3	20,0	38,2	30,0
- eccessiva dipendenza del sistema produttivo dall'andamento di poche grandi imprese	53,7	48,0	61,8	55,0
- incapacità della classe imprenditoriale locale di cogliere le nuove opportunità di mercato e di riconvertire la produzione industriale	24,4	40,0	26,5	29,0
- progressiva saturazione della domanda legata alla crisi che ha investito le grandi imprese locali (Olivetti, Fiat, ecc.)	39,0	60,0	29,4	41,0
- altro	24,4	8,0	2,9	13,0

(*) Il totale è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 1994

- la progressiva saturazione della domanda legata alla crisi dei grandi gruppi industriali è indicato come il secondo dei problemi indicato dal 41% del campione;
- la minore disponibilità al rischio, quale ostacolo allo sviluppo, è segnalato dal 34% delle imprese campionate ed è un fenomeno diffuso nelle zone in cui la presenza di grandi imprese induce le risorse umane più qualificate a preferire la carriera aziendale, piuttosto che quella imprenditoriale autonoma;
- la non sufficiente diversificazione produttiva rappresenta la quarta causa ostativa allo sviluppo individuale (30% delle segnalazioni).

Minori preoccupazioni desta agli imprenditori locali lo stato di efficienza delle infrastrutture della zona. Dalla tab. 4.20 risulta che nella maggior parte dei casi la percentuale dei soddisfatti è maggiore di quella degli insoddisfatti tranne che per lo stato dei servizi pubblici di trasporto che pur essendo molto rilevante per il 69% degli intervistati, risulta insoddisfacente per il 70% degli stessi; un discorso analogo si dovrebbe fare per i servizi pubblici di raccolta e smaltimento rifiuti (insoddisfacenti per il 54,5% del campione), della qualità, oltre che per i laboratori per la sperimentazione e certificazione, sebbene questi ultimi due fattori infrastrutturali siano ritenuti poco rilevanti dalla maggioranza assoluta degli intervistati.

Da un punto di vista territoriale nella maggior parte dei casi la maggiore percentuale di intervistati insoddisfatti, è localizzata nell'area di Settimo, dove evidentemente si avvertono in maniera più acuta carenze infrastrutturali e dei servizi pubblici (4.21).

t155aca3

Tab. 4.20 - Giudizio su stato di efficienza e rilevanza dei servizi pubblici e le infrastrutture (val %)

	Insoddi- sfacente	Soddi- sfacente	Totale	Poco rilevante	Molto rilevante	Totale
- rete stradale	26,7	73,3	100,0	15,0	85,0	100,0
- rete ferroviaria	49,0	51,0	100,0	69,3	30,7	100,0
- aree disponibili	35,4	64,6	100,0	56,6	43,4	100,0
- servizi doganali ed interporti	26,8	73,2	100,0	70,4	29,6	100,0
- servizi pubblici di trasporto	71,3	28,7	100,0	39,6	60,4	100,0
- reti di trasmissione delle informazioni (Poste e Telefoni)	30,0	70,0	100,0	31,0	69,0	100,0
- Uffici pubblici (INPS, Uffici del Lavoro, Ispettorato del Lavoro, Ufficio brevetti, Licenze amministrative, ecc.)	44,6	55,4	100,0	30,7	69,3	100,0
- servizi pubblici di raccolta e smaltimento rifiuti	54,5	45,5	100,0	35,6	64,4	100,0
- servizi di certificazione della qualità	50,6	49,4	100,0	62,2	37,8	100,0
- laboratori per la sperimentazione, prototipazione e certificazione	64,4	35,6	100,0	66,3	33,7	100,0
- infrastrutture di mercato, (fiere, mercati, magazzini generali, borse merci, ecc.)	49,5	50,5	100,0	72,7	27,3	100,0
- servizi di trasferimento tecnologico	48,9	51,1	100,0	78,9	21,1	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca3

Tab. 4.21 - Giudizio su stato di efficienza e rilevanza dei servizi pubblici e le infrastrutture secondo l'area di localizzazione delle imprese (val. %)

	Area di Rivoli	Area di Settimo	Area di Moncalieri
Rete stradale			
- insoddisfacente	7,3	50,0	32,1
- soddisfacente	92,7	50,0	67,6
Rete ferroviaria			
- insoddisfacente	61,0	42,3	39,4
- soddisfacente	39,0	57,7	60,6
Aree industriali disponibili			
- insoddisfacente	26,8	36,0	45,5
- soddisfacente	73,2	64,0	54,5
Servizi doganali ed interporti			
- insoddisfacente	17,5	33,3	33,3
- soddisfacente	82,5	66,7	66,7
Servizi pubblici di trasporto			
- insoddisfacente	68,3	76,9	70,6
- soddisfacente	31,7	23,1	29,4
Reti di trasmissioni delle informazioni			
- insoddisfacente	29,3	44,0	20,6
- soddisfacente	70,7	56,0	79,4
Uffici pubblici			
- insoddisfacente	34,1	73,1	35,3
- soddisfacente	65,9	26,9	64,7
Raccolta e smaltimento rifiuti			
- insoddisfacente	43,9	69,2	55,9
- soddisfacente	56,1	30,8	44,1

t155aca3

(segue tab. 4.21)

	Area di Rivoli	Area di Settimo	Area di Moncalieri
Servizi di certificazione della qualità			
- insoddisfacente	48,6	54,2	50,0
- soddisfacente	51,4	45,8	50,0
Laboratori sperimentazione-certificazione			
- insoddisfacente	50,0	84,6	64,3
- soddisfacente	50,0	15,4	35,7
Infrastrutture di mercato			
- insoddisfacente	47,5	68,0	37,5
- soddisfacente	52,5	32,0	62,5
Servizi di trasferimento tecnologico			
- insoddisfacente	35,9	44,0	70,0
- soddisfacente	44,1	56,0	30,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Ci troviamo dunque, nell'insieme, dinanzi ad un'area cui fa da sfondo una situazione infrastrutturale soddisfacente, che tuttavia non costituisce l'unico fattore positivo di localizzazione delle aziende, ma si aggiunge ad un profondo radicamento nell'area, se per circa il 70% degli imprenditori la scelta dell'area è derivata da motivazioni diverse da quelle professionali e se solo per il 41,7% delle aziende la localizzazione nell'area è dovuta essenzialmente ai legami produttivi con le grandi imprese locali (tab. 4.22).

Per quanto riguarda la capacità degli operatori locali di promuovere lo sviluppo del territorio (tab. 4.23) come ci si poteva aspettare, i soggetti privati, che secondo gli intervistati vi contribuiscono maggiormente, sono gli imprenditori stessi (per il 45,5% del campione) considerati singolarmente, seguiti dalle associazini di categoria (per il 28,6%) e dai consorzi di imprese (per i 19,5%).

Tra i soggetti pubblici la Camera di Commercio è stata indicata dalla maggioranza del campione (45,5%) quella che meglio appare capace di interpretare le esigenze di stimolo allo sviluppo locale, seguita nell'ordine dalle amministrazioni provinciali e comunali; mentre, i soggetti specificatamente preposti allo svolgimento di tale compito ottengono le indicazioni di appena il 4,5% degli imprenditori, orientamento già riscontrato precedentemente in altre zone della provincia di Torino.

Tab. 4.22 - Il radicamento territoriale (val. %)

Opinioni degli imprenditori sulle seguenti affermazioni:	non		Totale
	d'accordo	d'accordo	
- L'area locale è un terreno fertile di opportunità per chi sappia coglierle	54,8	45,2	100,0
- Al di là dei motivi profes- sionali mi sento profonda- mente legato all'area loca- le e quindi voglio continua- re a svolgervi le mie atti- vità	67,7	32,3	100,0
- La localizzazione dell'azien- da è dovuta essenzialmente ai legami produttivi con alcune grandi imprese presenti nell'area	41,7	58,3	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 4.23 - Soggetti più attivi nel promuovere iniziative di sviluppo della zona (val. %)

	%
<u>Soggetti privati:</u>	
- consorzi di imprese	19,5
- associazioni di categoria	28,6
- imprenditori singoli	45,5
- banche	6,5
- altri soggetti	-
Totale	100,0
<u>Soggetti pubblici:</u>	
- Camera di Commercio	45,5
- Agenzie di sviluppo territoriale (BIC, ecc.)	4,5
- Comune	20,5
- Provincia	4,5
- Regione	25,0
- altri soggetti	-
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

UN CAPITALE UMANO DA RIQUALIFICARE

5.1. La figura imprenditoriale

L'individuazione di possibili percorsi di sviluppo futuri non può prescindere dal valutare quale sia la qualità del più importante dei fattori di sviluppo: il capitale umano.

Per questo motivo una sezione importante del questionario è stata dedicata alle risorse umane. Innanzitutto è stata analizzata la figura dell'imprenditore locale in quanto gestore dei processi aziendali e potenziale interprete di nuove fasi di sviluppo; in secondo luogo è stato esaminato il livello e la domanda di figure professionali (cfr. paragrafo 5.2.).

L'imprenditore "tipo" dell'area metropolitana di Torino è in prima approssimazione un soggetto maturo, con una notevole esperienza e cultura industriale e una sicura vocazione all'imprenditorialità.

Tale profilo emerge valutando da un lato alcune sue caratteristiche tipologiche (età, titolo di studio, esperienze precedenti, ecc.) e dall'altro l'atteggiamento rispetto a determinati problemi della storia aziendale (successione, riconversione, nuove attività).

La tab. 5.1. mostra come il 56,8% degli imprenditori non ha meno di 50 anni, un grado di istruzione medio (il 45,3% possiede un diploma di scuola superiore e il 21,1% è laureato) e oltre l'80% ha una esperienza imprenditoriale consolidata da almeno 10 anni cui si affianca un 20% circa che ha avviato la propria carriera come imprenditore dopo il 1984, a testimonianza del permanere nell'area di una certa vivacità e di una capacità di rigenerazione del tessuto industriale locale (tab. 5.2.).

Tab. 5.1 - Il profilo degli imprenditori per classi di età e titolo di studio
(val. %)

Titolo di studio	Classi di età			Totale
	Fino a 39 anni	Da 40 a 49 anni	50 anni e oltre	
Scuola elementare	0,0	7,1	18,5	12,6
Scuola media	15,4	21,4	22,2	21,1
Scuola superiore	61,5	46,4	40,7	45,3
Università	23,1	25,0	18,5	21,1
Totale	13,7	29,5	56,8	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 5.2. - Anno di inizio dell'attività imprenditoriale (val. %)

Anno di inizio	%
Prima del 1965	21,1
1966-1974	25,3
1975-1984	34,7
1985-1994 (gennaio)	18,9
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Dalla tab. 5.3. emerge peraltro la forte convinzione e la profonda vocazione all'intrapresa dei soggetti intervistati il 67% dei quali parrebbe infatti aver scelto l'attività imprenditoriale dopo una precedente esperienza professionale nello stesso (50%) o in altro settore di attività (26%). E' importante sottolineare la continuità settoriale tra esperienza di lavoro precedente e successiva attività imprenditoriale resa possibile dalla conoscenza del know-how, degli ambienti di lavoro e dei mercati di riferimento.

Inoltre, se da una parte il percorso formativo precedente del soggetto imprenditoriale è legato alla grande azienda, dall'altra emerge un'area di formazione autonoma legata a dinamiche endogene della piccola e media impresa locale. Tale fenomeno è segnalato, nella tab. 5.4., dalla quota di ex artigiani (14,9%) e di ex imprenditori (10,8%) cui si affiancano operai (27%), dirigenti (24,3%) e impiegati (13,5%).

Un ulteriore indicatore che rafforza l'idea di partenza di forte vocazione imprenditoriale dell'area è costituito dall'origine della titolarità dell'azienda (tab. 5.5.). La spinta "autopropulsiva" è segnalata infatti dalla quota di intervistati che ha fondato l'impresa a cui è a capo: un valore del 67% che spicca rispetto a quelli già elevati del Canavese (57%) e della zona delle Valli (59,2%). Solo una minoranza del campione ha ereditato (12,8%) o acquistato (17%) l'azienda e si tratta soprattutto, come è facile comprendere, di soggetti più giovani (fino a 39 anni di età).

Il modello organizzativo delle aziende locali evidenzia un accentramento del potere decisionale nelle mani dell'imprenditore, come conseguenza del fatto che nella maggior parte dei casi essi sono i fondatori dell'attività a cui sono a capo.

Tab. 5.3 - Esperienza di lavoro immediatamente precedente
(val. %)

	%
- nessuna	24,0
- nello stesso settore di attività	50,0
- in altro settore di attività	26,0
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 5.4 - Profilo professionale passato dell'imprenditore o socio di maggioranza (val. %)

	%
- coltivatore diretto	0,0
- imprenditore	10,8
- artigiano	14,9
- operaio/bracciante	27,0
- dirigente	24,3
- impiegato	13,5
- libero professionista	5,4
- dipendente del gruppo Olivetti	0,0
- dipendente del gruppo Fiat	2,7
- altro	1,4

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 5.5 - Origine della titolarità dell'azienda secondo l'età dell'imprenditore (val. %)

Origine della titolarità dell'azienda	Classi di età			Totale
	Fino a 39 anni	Da 40 a 49 anni	Oltre 50 anni	
Ereditata	16,7	14,3	11,3	12,8
Fondata	41,7	67,9	73,6	67,0
Acquistata da parenti	8,3	3,6	0,0	2,1
Acquistata da altri	33,3	14,3	9,4	14,9
Altro	0,0	0,0	5,7	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tale assetto verticistico si evince dalla tab. 5.6., laddove mediamente in oltre il 60% dei casi è l'imprenditore stesso a prendere le decisioni relative all'approvvigionamento, l'organizzazione della produzione, la commercializzazione, l'amministrazione, la finanza e i rapporti con il personale.

Nel caso delle aziende di dimensioni maggiori si rileva una attenuazione della concentrazione del potere decisionale con percentuali di "imprenditori decisori" che vanno dal 46,7% in caso di decisioni relative all'approvvigionamento di materie prime e alla commercializzazione dei prodotti, al 20% per quanto riguarda l'organizzazione della produzione. L'affermazione di tale duplice sistema di deleghe aziendali rilevato nella piccola e nella grande impresa appare in parte fisiologico e giustificabile sulla base della diversa complessità organizzativa della realtà aziendale di dimensioni maggiori, ma è in alcuni casi un chiaro segnale dell'esistenza di un limite culturale dell'imprenditore minore. In tale contesto bisognerebbe puntare l'attenzione sulle modalità di gestione della funzione commerciale particolarmente carente nell'area metropolitana di Torino e più in generale nell'intera provincia, come rilevato nelle precedenti indagini. Per tale funzione solo nel 22,7% dei casi è previsto un meccanismo di delega a funzionari interni, mentre, in oltre il 71% delle aziende campionate, essa è affidata all'imprenditore; al contrario sarebbe opportuno assegnare la responsabilità di tale area funzionale a personale preposto, al fine di rafforzare il già precario legame delle unità produttive locali col mercato finale.

La questione della successione nella gestione aziendale non sembra preoccupare particolarmente gli intervistati o perchè troppo giovani (28%) per porsi il problema, o perchè i figli già collaborano in azienda (46,2%); solo nell'11,8% dei casi l'azienda è una società di capitali o di persone in cui la

Tab. 5.6 - Chi prende le decisioni relative alle funzioni aziendali (val. %)

	Imprenditore	Parenti	Funzionari interni	Consulenti esterni
Approvvigionamento				
- materie prime	46,7	13,3	40,0	0,0
- subforniture	41,7	8,3	41,7	8,3
Organizzazione della produzione	20,0	6,7	60,0	13,3
Commercializzazione	46,7	6,7	40,0	6,7
Amministrazione	26,7	13,3	60,0	0,0
Finanza	33,3	13,3	53,3	0,0
Rapporti col personale	40,0	6,7	53,3	0,0

Fonte: indagine Censis, 1994

componente familiare nella gestione e nel controllo è secondaria (tab. 5.7.).

Rimane infine da analizzare la potenzialità di riconversione produttiva e le possibili alternative all'attività presente dell'imprenditore.

A tal fine è stato espressamente chiesto agli imprenditori intervistati di esprimere, in ordine di priorità, quali fossero i due maggiori vincoli ad una eventuale operazione di riconversione industriale. I risultati sono sintetizzati nella tab. 5.8.:

- nella prima colonna tra quelli indicati come vincoli principali ad una eventuale operazione di riconversione industriale, emerge la difficoltà nel reperimento di capitali, individuata come causa ostativa dal 44,7% del campione;
- il secondo ostacolo individuato tra i principali è di natura endogena e riguarda, per il 30,3% degli intervistati, l'impossibilità di riconvertire la propria attività imprenditoriale data la sua specificità;
- tra le cause secondarie che possono impedire la riconversione produttiva, indicata nella seconda colonna della stessa tab. 5.8., emerge un ostacolo di ordine burocratico (31,3% di segnalazioni).

Riguardo alla disponibilità dell'imprenditore ad iniziare una nuova attività lavorativa, viene ribadita la profonda vocazione al rischio di impresa, già precedentemente rilevata. Il 48,6% degli intervistati afferma, infatti, che si orienterebbe nuovamente verso un'attività imprenditoriale nel settore industriale, mentre in percentuali molto

Tab. 5.7 - Problema della successione. Risposta degli imprenditori alla domanda: "Nell'organizzazione della sua azienda in che modo opera per assicurare la continuità del controllo e della gestione all'interno della sua famiglia?" (val. %)

	%
- è troppo presto perchè mi ponga il problema	28,0
- i miei figli (o altri parenti stretti) già oggi collaborano con me in azienda	46,2
- sto cercando di convincere i miei figli (o altri parenti stretti) a sostituirmi in futuro nel controllo o nella gestione della azienda	5,4
- venderò probabilmente l'azienda perchè i miei figli (o altri parenti stretti) non sono interessati	1,1
- venderò sicuramente l'azienda perché non ho parenti stretti cui affidarla	4,3
- venderò perchè preferisco che i miei figli si dedichino ad altra professione	3,2
- l'azienda è una società di capitali o di persone dove già oggi la componente familiare nel controllo e nella gestione è secondaria	11,8
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 5.8 - I maggiori vincoli ad una eventuale operazione di riconversione industriale secondo il parere degli imprenditori (val. %)

	Principale	Secondario
- difficoltà nel reperimento dei capitali	44,7	19,0
- l'attività imprenditoriale svolta ha carattere troppo specifico per poter essere riarticolata in altre attività imprenditoriali	3,9	9,5
- eccesso di vincoli burocratici	9,2	11,8
- difficoltà a reperire personale specializzato	10,5	31,3
- scarsa informazione sulle nuove opportunità di business	1,4	7,1
- mancanza a livello locale di consulenti qualificati che assistano l'impresa nella fase di trasformazione (consulenza legale, fiscale, di organizzazione aziendale, engineering, ecc.)	30,3	21,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

inferiori (12,2%) sarebbero disposti a iniziare un'attività commerciale o un lavoro dipendente (tab. 5.9).

Tab. 5.9 - I potenziali indirizzi di una riconversione dell'attività imprenditoriale.
Risposta degli imprenditori alla domanda: "Se decidesse di orientarsi verso una
nuova attività lavorativa vorrebbe tendenzialmente" (val. %)

	%
- continuare a fare l'imprenditore industriale in un nuovo settore produttivo	48,6
- iniziare una attività commerciale	12,2
- fare l'imprenditore ma in una attività di servizi alla produzione	8,1
- fare l'imprenditore ma in una attività legata al turismo	9,5
- iniziare una attività professionale	8,1
- passare ad una attività quale lavoratore dipendente	5,4
- altro	8,1
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

5.2. La struttura occupazionale industriale e le caratteristiche della domanda di professionalità delle imprese

Oltre all'analisi del soggetto imprenditoriale l'indagine diretta ha voluto indagare sulla dimensione quantitativa e qualitativa della domanda di professionalità espressa dalle imprese.

Le 101 imprese del campione impiegavano al 31/12/1993 un totale di 3.909 addetti con una struttura occupazionale interna a "clessidra": una grossa "testa" imprenditoriale tipica delle aziende a controllo familiare - si contavano infatti a quella data 202 tra titolari, contitolari e coadiuvanti, pari al 5,2% della forza lavoro -, una media fascia impiegatizia e un'ampia base operaia (2.480 tra operai specializzati e non) o più in generale di addetti alle funzioni produttive se si consideravano anche gli apprendisti (78) e i lavoratori a domicilio (23) pari al 66% del totale addetti (tab. 5.10). All'interno di tale assetto strutturale, le donne costituiscono circa il 26% del totale della forza lavoro contro il 10,4% rilevato nell'area delle Valli, a testimonianza di un modello di organizzazione sociale, ancor prima che produttivo, abbastanza evoluto, con una separazione meno netta tra occupazioni maschili e femminili. Inoltre, una maggiore diffusione rispetto alla zona delle Valli di Susa, di Lanzo e della Val Sangone, ha avuto nell'area della cintura metropolitana provinciale, il lavoro part-time (2% del totale), quale strumento di flessibilizzazione del mercato del lavoro.

Nel corso del 1993, in base ai risultati dell'indagine contenuti nella tab. 5.11, l'occupazione industriale è diminuita con un numero di assunzioni minore delle uscite per qualsiasi causa (236 contro 318 per il totale delle aziende campionate). Si rileva inoltre un differente movimento occupazionale in relazione alle dimensioni

Tab. 5.10 - Numero addetti al 31/12/93 (v.a. totale campione)

	Totale campione
- titolari, contitolari coadiuvanti	202
- dirigenti	93
- quadri (legge 190/85)	144
- impiegati e tecnici	841
- operai specializzati	1.196
- operai non specializzati	1.284
- apprendisti	78
- lavoratori a domicilio (in libro paga)	23
- altro	48
TOTALE	3.909
- di cui donne	1.000
- di cui a part-time	79
- di cui C.F.L.	36
- di cui in C.I.G.	172

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 5.11 - Il turn-over occupazionale nel 1993 secondo le dimensioni dell'impresa campionata (v.a.)

Dimensione aziendale	Assunzioni	Uscite	Saldo addetti
Fino a 15 addetti	39	85	-46
16-50 addetti	68	74	- 6
Oltre 50 addetti	156	159	- 3
Totale	263	318	-55

Fonte: indagine Censis, 1994

aziendali: per le imprese di piccolissime dimensioni (fino a 14 addetti) si conta una perdita netta di 46 addetti pari all'84% delle uscite totali al netto delle nuove assunzioni. Si tratta di un'ulteriore spia delle difficoltà che le aziende più piccole e meno strutturate attraversano su mercati sempre più concorrenziali, dove diviene importante la qualità e la capacità di fornire servizi accessori al cliente oltre che di controllare i costi e assicurare estrema flessibilità.

Premesso il quadro generale delle risorse umane che si è fatto precedere, rimane di valutare il livello qualitativo di tali risorse, esaminando la capacità del sistema formativo locale di rispondere alle esigenze delle imprese e la necessità di operare a favore di una parziale o totale riqualificazione del capitale umano attualmente impiegato nelle aziende. A tal fine è stata sottoposta all'attenzione degli imprenditori una batteria di domande sulla preparazione del personale in relazione ai percorsi formativi passati, sulle necessità di riqualificazione e sugli orientamenti rispetto alla domanda di figure professionali.

Il campione di imprenditori ha manifestato così un sostanziale malcontento riguardo i dipendenti in uscita dai centri di formazione, senza mostrare tuttavia una reale capacità di affrontare autonomamente il nodo delle risorse umane.

Nella maggior parte dei casi (40-50%) il giudizio imprenditoriale è orientato nel senso di denunciare una preparazione ritenuta "buona ma solo teorica" soprattutto quale risultato dei percorsi formativi più lunghi e intellettualmente sofisticati come università, istituti tecnici e licei (rispettivamente 46,7%, 48,4% e 47,1% delle indicazioni). E' risultato invece sufficiente soprattutto il livello di preparazione dei dipendenti provenienti da una

precedente esperienza lavorativa (58,3%) e da centri di formazione professionale (43,5%), mentre sulla formazione di chi proviene dai licei si registra la più alta concentrazione di aziende insoddisfatte (29,4%) (tab. 5.12).

Nè l'insoddisfazione per la qualificazione del personale appare circoscritta ai diplomati presso i licei. E' stato, infatti, chiesto alle imprese di indicare quali fossero le aree funzionali nonché il numero di persone per ciascuna figura professionale più interessate ad un processo di riqualificazione. I risultati sono registrati nelle tabelle 5.13 e 5.14 e possono essere così sintetizzati:

- il processo produttivo rimane al centro dell'interesse e della strategia aziendale: il 64,1% denuncia la necessità di riqualificazione per il personale preposto alla funzione produttiva e il 34,6% per quello addetto alla progettazione;
- tra le aziende piccole e medie si registra una differenza di rilievo solo nell'area commerciale, laddove oltre il 46% delle imprese con oltre 50 addetti avverte un'esigenza di riqualificazione del personale dell'area commerciale, mentre sul totale delle imprese tale necessità è avvertita solo dal 17,9% del campione;
- complessivamente gli intervistati riterrebbero opportuna la riqualificazione di oltre il 14% del totale del personale impiegato; si tratta per lo più di operai specializzati (256 sul totale del campione, il 21,4% del totale impiegato) o generici (134 unità il 10,4% del totale);
- significativo appare anche il numero degli impiegati amministrativi da riqualificare: 33 unità a cui devono aggiungersi 79 tecnici di produzione e 10

Tab. 5.12 - Valutazione espressa dall'azienda sul livello di formazione dei neoassunti secondo la loro provenienza (val. %)

Provenienza dei neo-assunti	Ottimo	Sufficiente	Buono ma solo teorico	Del tutto inadeguato	Totale
- da Università	26,7	13,3	46,7	13,3	100,0
- da Istituti tecnici	9,7	25,8	48,4	16,1	100,0
- da Licei	5,9	17,6	47,1	29,4	100,0
- da Istituti Professionali	15,4	19,2	46,2	19,2	100,0
- da Centri di formazione professionale	17,4	43,5	26,1	13,0	100,0
- da precedente esperienza lavorativa	23,3	58,3	10,0	8,3	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 5.13 - Funzioni aziendali che richiedono riqualificazione del personale ad esse preposto (val. %) (*)

	Totale imprese	Imprese con oltre 50 addetti
- area progettazione	34,6	46,2
- area produzione	64,1	69,2
- area commerciale	17,9	46,2
- area finanziaria	3,8	0,0
- area amministrativa gestionale	5,1	0,0
- area risorse umane	6,4	0,0

(*) Il totale è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 5.14 - Figure professionali che necessitano di
riqualificazione professionale (v.a. totale
campione)

	Totale campione
- Operai generici	134
- Operai specializzati	256
- Impiegati amministrativi	33
- Tecnici di produzione	79
- Informatici	10
- Addetti alla ricerca	4
- Addetti alla commercializzazione	33
- Dirigenti	5
Totale	554

Fonte: indagine Censis, 1994

informatici per un'incidenza del 14,5% sul totale di impiegati e tecnici occupati presso le aziende campionate.

Tuttavia, a fronte di queste diffuse carenze professionali il campione di imprese della cintura metropolitana di Torino non sembra avere avviato una politica attiva di miglioramento della qualità del capitale umano. Infatti, oltre il 60% delle aziende intervistate non ha svolto attività di formazione negli ultimi 12 mesi e chi l'ha fatto ha ritenuto opportuno non rivolgersi all'esterno (tab. 5.15). Anche in tema di formazione si registra una maggiore attenzione strategica da parte delle aziende più grandi di cui oltre il 70% hanno svolto attività di formazione durante l'ultimo anno con una spesa media investita in tale attività di 79,4 milioni contro i 35,9 milioni complessivi al netto degli stipendi del totale aziende.

Al di là della generale insoddisfazione rilevata da parte degli operatori economici riguardo al livello di riqualificazione delle risorse umane, dalla tab. 5.16 emerge l'intenzione delle aziende di continuare a rivolgersi per le esigenze future al mercato del lavoro locale: delle 194 nuove assunzioni che si prevedono di fare nei prossimi 12 mesi, oltre il 70% avverranno nella stessa area di localizzazione delle aziende, mentre solo per alcuni addetti alla commercializzazione (32) verranno effettuate altrove. Tale orientamento è da imputare forse alla grande disponibilità di manodopera con una significativa esperienza di lavoro alle spalle, in quanto fuoriuscita a causa della crisi delle aziende localizzate nella cintura metropolitana provinciale.

Tab. 5.15 - Aziende che hanno svolto attività di formazione negli ultimi 12 mesi (val. %)

	Totale imprese	Imprese con oltre 50 addetti
- all'interno	32,7	52,9
- all'esterno	5,0	17,6
- non hanno svolto formazione	62,4	29,4
Totale	100,0	100,0
Se sì,		
- con una spesa complessiva al netto degli stipendi (media in milioni di lire)	35,9	79,4

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 5.16 - Numero di persone, per ciascun profilo professionale, di cui si prevede l'assunzione nei prossimi 12 mesi (v.a. totale campione)

FIGURE PROFESSIONALI	Nell'area di localizzazione dell'azienda	A Torino	Nel resto della pro- vincia	All'estero	Altro	Totale
Operai generici	99	14	0	0	0	113
Operai specializzati	22	5	0	0	0	27
Impiegati amministrativi	11	1	0	0	0	12
Tecnici di produzione	5	1	0	0	0	6
Informatici	2	2	0	0	0	4
Addetti alla ricerca	0	0	0	0	0	0
Addetti alla commercializzazione	0	0	0	0	32	32
Dirigenti	0	0	0	0	0	0
Totale	139	23	0	0	32	194

Fonte: indagine Censis, 1994

Capitolo sesto

IL MERCATO DEL LAVORO: I DEBOLI SEGNALI DELLA RIPRESA

PARTE PRIMA

LA SITUAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TORINO E IN PIEMONTE: ALCUNI ELEMENTI DI QUADRO

6.1. Introduzione

Appare utile, prima di un'analisi specifica delle aree oggetto di indagine, e in conclusione dell'intero programma di ricerca, fornire alcuni elementi di quadro sui principali aspetti del mercato del lavoro della Regione Piemonte e in particolare della provincia di Torino.

La situazione del mercato del lavoro si presenta, nella regione Piemonte e in particolare nella provincia di Torino, assai critica.

Le stime dell'Assessorato al Lavoro della Regione indicano in oltre 42 mila le persone a rischio nei primi mesi del '94, tra iscritti alle liste di mobilità e cassintegrati speciali; di questo insieme, quasi 30 mila sono i lavoratori della provincia di Torino.

La situazione si presenta alquanto incerta: il terziario pare avere esaurito, almeno per il momento, la capacità di assorbimento della manodopera in esubero negli altri settori come risulta da alcuni dati '93 (peraltro non confermati dalle ultime rilevazioni Istat); inoltre i timori di un aggravamento della crisi potrebbero drammaticamente acuirsi qualora il "bastione Fiat" non presentasse quella ripresa, anche negli stabilimenti dell'area torinese, da tutti auspicata.

Per la verità questi primi mesi del '94 forniscono qualche segnale positivo alla casa automobilistica torinese, in seguito al successo delle vendite riscontrate per l'ultimo modello, la Punto, successo che al momento non pare coinvolgere però gli stabilimenti Fiat dell'area locale.

Torino, in questa situazione "fluida", è la provincia del Piemonte a più alto rischio per la sua grande dipendenza dal settore automobilistico.

Occorre anche dire, peraltro, che alcuni indicatori sembrano collocare negli ultimi mesi del '93 e nei primi mesi del '94 una certa inversione delle tendenze negative.

Così il Collocamento registra a fine anno un miglioramento degli avviamenti al lavoro: a dicembre '93 il saldo rispetto allo stesso mese del '92 è positivo per oltre 500 unità, il trend positivo è confermato attualmente fino a maggio '94.

I dati dell'analisi congiunturale relativa al secondo trimestre '94 della Federpiemonte (Federazione delle Associazioni Industriali del Piemonte) confermano questa lieve inversione di tendenza. Da essi risulta che dopo oltre 3 anni gli industriali tornano ad essere moderatamente ottimisti su produzione e ordini, mentre si consolidano le attese positive sull'esportazione.

Infine è necessario ricordare altre due note positive che aiuteranno certamente la ripresa del Piemonte e dell'area di Torino:

- l'attuazione delle normative che prevedono l'utilizzo di fondi UE per le aree a declino industriale (Torino e altre zone del Piemonte sono fra queste) e che potrebbero assicurare una notevole mole di investimenti;
- i centomila nuovi posti di lavoro che si spera siano il risultato occupazionale del recente accordo di programma tra la regione Piemonte e il Governo; l'accordo prevede lo sblocco di interventi già decisi e finanziati ma non ancora avviati; gli interventi previsti sono circa 800 e spaziano dalle

infrastrutture ferroviarie, alle strade e autostrade, dai parcheggi alla realizzazione di un centro agroalimentare a Torino, dalle ristrutturazioni di edifici al disinquinamento, dalla difesa del suolo alla costruzione di una centrale energetica, alla realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti; il recupero occupazionale previsto sarà legato agli interventi ferroviari (33 mila unità), alle opere stradali (26 mila occupati), alla realizzazione delle centrali energetiche (23 mila) e delle ferrovie metropolitane (12 mila).

Si tratta indubbiamente di segnali positivi che si aggiungono alla ripresa degli avviamenti al lavoro. Ma, nel complesso, e almeno per il momento, i dati ufficiali continuano a segnalare la perdita di posti di lavoro: oltre 45 mila tra ottobre '92 e ottobre '93, nonostante la tenuta del terziario (+ 10 mila addetti) e una modesta tenuta/ripresa dell'agricoltura (+ 3 mila) dopo anni di flessione continua. Gli oltre 50 mila posti persi nell'industria piemontese (a cui si aggiungono quelli dell'edilizia) rappresentano quasi il 50% dell'occupazione cancellata a livello nazionale nel settore manifatturiero (tab. 6.1).

6.2. L' occupazione

L'impatto della crisi economica, già chiaramente avvertibile nella seconda metà del 1992, determina nel 1993 una forte riduzione dei livelli occupazionali: nel giro di un anno si perdono infatti in Piemonte 45 mila posti di lavoro; si passa da 1.739.000 occupati dell'ottobre '92 a 1.694.000 di

t155aca20

Tab. 6.1 - Alcuni dati di sintesi sul mercato del lavoro in Piemonte nel 1993

	Tasso di disoccupazione	Persone in cerca occupazione	Occupati	Iscritti 1a classe Collocamento	Avviamenti netti	Ore CIGS
	7,3%	133.000 (1)	1.694.000(1)	236.018	133.615	34.758.000
var.% '92/'93		-10,1%	-2,6%	14,1%	-15,0%	41,0%

(1) Istat (definizione "Eurostat") rilevazione di ottobre '93. Le variazioni % sono calcolate sul periodo ottobre '92/ottobre '93. Questo confronto risulta omogeneo in quanto le due rilevazioni sono state condotte dall'Istat con gli stessi criteri metodologici e rientrano entrambe nella nuova serie statistica.

Fonte: Elaborazione Censis su dati ORML-Regione Piemonte

ottobre '93, con una flessione percentuale del 2,6% (tab. 6.2).

Le indicazioni che emergono da un confronto annuale, evidenziano chiaramente la portata della congiuntura negativa che il Piemonte sta attraversando (tab. 6.3):

- l'occupazione in regione si riduce di 45.000 unità (da 1.739.000 a 1.694.000 addetti), con una caduta del 2,6%, fra le più elevate nelle regioni del Nord-Italia, in particolar modo per il settore industriale. Sul piano settoriale infatti, l'occupazione in Piemonte segna andamenti divaricati: mentre si perdono 57 mila posti di lavoro nell'industria (-7,8%), l'agricoltura e il terziario mantengono o accrescono leggermente le loro posizioni (più 3 mila nell'agricoltura e più 10 mila nel terziario). Nella regione sono soprattutto le donne a contribuire alla contrazione occupazionale: su 45 mila posti di lavoro persi, 39 mila appartenevano a queste (-5,8%) e solo 6 mila a lavoratori maschi (-0,6%);
- secondo le rilevazioni Istat la diminuzione dell'occupazione in Piemonte interessa particolarmente il lavoro autonomo, sia nell'industria che nelle altre attività (meno 18 mila nell'industria e meno 17 mila nelle altre attività), mentre i dipendenti aumentano di 27 mila unità (4,5%) nel terziario e diminuiscono di 39 mila unità nell'industria. La diminuzione dell'occupazione colpisce fortemente la componente femminile, sia nel lavoro autonomo del terziario, sia nel lavoro dipendente nell'industria, come i dati delle liste di mobilità evidenziano chiaramente;

Tab. 6.2 - Occupati in Piemonte per settore di attività (migliaia)

Settori	Ottobre 1992	Ottobre 1993	Variazione % 92/93
Agricoltura	115	118	2,6
Industria	729	672	-7,8
- in senso stretto	605	555	-8,3
- settore costruzioni	124	117	-5,6
Altre attività	894	904	1,1
Totale	1.739	1.694	-2,6

Fonte: Elaborazione Censis su dati ORML-Regione Piemonte

t155aca20

Tab. 6.3.- Occupati in Piemonte per tipo di occupazione (migliaia di unità)

	Ottobre 93		Var. % 92/93	
	Dipendenti	Indipendenti	Dipendenti	Indipendenti
Agricoltura	16	103	14,3	2,0
Industria	574	98	-6,4	-15,5
Altre attività	626	278	4,5	-5,8
Totale	1.216	478	-0,9	-6,5

Fonte: Elaborazione Censis su dati ORML-Regione Piemonte

- il terziario sembra ancora tenere, anche se nel corso del 1993 il settore ha dato evidenti segni di cedimento: prendendo infatti come riferimento il periodo gennaio-ottobre 1993 (anziché ottobre 92-ottobre 93 come si vede in tabella) gli occupati nelle altre attività diminuiscono di 25 mila unità. E' quindi presumibile che i prossimi confronti interannuali, in assenza di una ripresa che sembra ancora lontana dal verificarsi in maniera convincente, daranno come risultato un saldo negativo;
- la diminuzione degli addetti nell'industria coinvolge, secondo i dati Istat, non solo il comparto manifatturiero ma anche l'industria delle costruzioni, che già da tempo lamentava il proprio stato di crisi, dovuto, sia al generale ristagno delle attività economiche, sia al virtuale blocco delle principali commesse pubbliche, conseguente alle indagini giudiziarie in corso. Dei 57 mila posti di lavoro persi nel secondario, 50 mila sono addebitabili all'industria in senso stretto (trasformazione e settore energetico) e 7 mila all'industria delle costruzioni che occupava, nell'ottobre '93, 117 mila persone. La diminuzione degli occupati nell'industria riguarda in proporzione molto più le donne degli uomini, anche se sono questi ultimi a fornire il maggior contributo in senso assoluto (-33 mila unità).

A proposito di lavoro autonomo, secondo valutazioni di attendibili osservatori, non vi sarebbe in provincia di Torino un aumento del ricorso a forme di lavoro che mascherino il lavoro dipendente, come ad esempio certe prestazioni di consulenza che di fatto costituiscono una

forma di *body-renting*. Anzi, secondo questi stessi osservatori, la crisi che investe il complesso della città e della provincia di Torino avrebbe falciato significativamente anche queste forme di lavoro, sia nella versione *body-renting*, sia nella versione del vero e proprio lavoro professionale, sia probabilmente, come evidenziano i dati sopra esposti, nel settore autonomo commerciale dove molte attività di tipo marginale sono state obbligate a chiudere.

Anche i "lavoretti" dei giovani, precari e dequalificati ma che fornivano un contributo di reddito, sembrano in netta diminuzione.

Ciò non toglie che il cosiddetto "lavoro in nero" abbia sicuramente conservato la sua importanza, costituito da svariati tipi di prestazioni, perlopiù artigianali, di lavoratori, spesso provvisti di professionalità spendibili o, in altri casi, con capacità improvvisate, ma parzialmente coperti da integrazioni salariali quali la Cassa Integrazione o le liste di mobilità che li rendono concorrenziali.

6.3. Il quadro della disoccupazione

Malgrado la forte caduta della domanda di lavoro, la disoccupazione in Piemonte segna, secondo l'Istat, una considerevole riduzione tra ottobre 92 e ottobre 93 (il confronto gennaio-luglio '93 aveva evidenziato invece un lieve incremento, +3%).

Come è noto, l'Istat ha adottato, a partire da ottobre '92 con la nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro, due

differenti criteri per la misurazione della disoccupazione: la metodologia "Eurostat", più selettiva, che considera come in cerca di occupazione solo i soggetti attivi sul mercato del lavoro nei 30 giorni precedenti l'intervista, e la cosiddetta definizione "allargata", che include nel calcolo anche le persone che hanno svolto azioni di ricerca in un periodo antecedente fino a 6 mesi la data della rilevazione, o anche oltre tale termine, se l'attività si riferisce alle pratiche presso l'Ufficio di Collocamento o relative ad un concorso pubblico.

In entrambi i casi di misurazione della disoccupazione, il Piemonte registra un saldo negativo nel periodo considerato: le persone in cerca di occupazione secondo la definizione Eurostat passano da 148 mila a 133 mila (-10%), mentre l'area della disoccupazione allargata si riduce in misura minore: 180 mila a ottobre '92, 174 mila nello stesso mese del '93 (-3,3%) (tab. 6.4).

Si tratta di una dinamica in netta controtendenza rispetto non solo a quella complessiva del paese e alla quasi totalità delle altre regioni italiane, dove la disoccupazione registra un forte incremento, coerente con l'andamento recessivo del ciclo economico, ma anche alle iscrizioni alle Sezioni del Collocamento dell'area torinese, in continuo aumento. A meno di errori di rilevazione, il fenomeno può essere spiegato solo come il risultato di un deciso riflusso di consistenti quote di popolazione attiva "scoraggiata", verso le non forze di lavoro, perlomeno nel momento dell'indagine Istat.

Stando a questi dati sembra quindi prevalere nella regione un effetto di scoraggiamento che induce molti soggetti senza lavoro, soprattutto donne, a rifluire tra le non forze di lavoro, abbandonando una ricerca priva di prospettive, almeno a breve termine.

t155aca20

Tab. 6.4 - Persone in cerca di occupazione "Eurostat" in Piemonte (migliaia)

	Ottobre 1992	Ottobre 1993	Var.% 92/93
Disoccupati	60	54	-10,0
In cerca 1a occup.	51	54	5,9
Altri	36	25	-30,6
Totale	148	133	-10,1

Fonte: Elaborazione Censis su dati ORML-Regione Piemonte

In effetti, mentre nel resto di Italia e in particolare al Nord, l'Istat registra una crescita della componente più attiva nella ricerca del lavoro, in Piemonte si assiste a un fenomeno opposto, cioè a una brusca riduzione dell'attività di ricerca, in particolare tra le donne. Si è quindi probabilmente in presenza di uno scoraggiamento diffuso, di un atteggiamento rinunciatario, che evidenzia il disagio psicologico dei disoccupati, specie se donne, rimasti privi di prospettive e incapaci di orientarsi sul mercato del lavoro, anche se talune fasce di lavoratrici, soprattutto quelle di età 30-40 anni, premono per ritrovare nuove occasioni di lavoro dopo essere rimaste lontane dal lavoro per periodi più o meno lunghi per impegni familiari (nascita e crescita dei figli).

Lo scoraggiamento fa dunque presa soprattutto sulle componenti più deboli della disoccupazione quali le donne, su cui hanno pesato fortemente i tagli occupazionali, ma il cui numero fra le persone in cerca di occupazione si riduce di oltre il 15% (da 91 mila a 77 mila) su base Eurostat, e dell'8% (da 114 mila a 105 mila secondo il computo allargato). Fra le donne la flessione risulta particolarmente acuta nelle "altre persone in cerca di lavoro", che in gran parte si dichiarano casalinghe, ed è dell'ordine del 30% nel periodo preso in esame. Nella componente femminile prevalgono quindi, in questa fase, i flussi di uscita dalle forze di lavoro, determinando una forte crescita della popolazione femminile "non attiva" e un drastico ridimensionamento del tasso di attività femminile, che nell'ultimo decennio aveva registrato una lenta ma progressiva ascesa: nel giro di un anno il tasso di attività Eurostat si riduce per le donne dal 46% al 43%, un calo senza precedenti, che non trova riscontro a livello nazionale dove il dato si mantiene invece stabile.

La componente maschile della disoccupazione denota in Piemonte una sostanziale stabilità, intorno alle 56 mila unità, secondo i criteri Eurostat.

Se si analizzano i dati per categorie (disoccupati in senso stretto, persone in cerca di prima occupazione, altri in cerca di lavoro) si nota in Piemonte un incremento dei giovani in cerca di primo impiego (da 50 a 54 mila secondo la definizione Eurostat, da 61 mila a 70 mila secondo la definizione allargata), e una forte contrazione sia degli "altri in cerca di lavoro", sia dei disoccupati propriamente detti, che si riducono del 10% secondo i criteri Eurostat (da 60 a 54 mila) e del 4% su base allargata.

Il tasso di disoccupazione in Piemonte, a seguito di questo "riflusso" delle forze di lavoro verso le non forze di lavoro, segna perciò nell'ultimo anno un sensibile calo: il dato si assesta al 7,3% su base Eurostat (9,3% secondo i criteri allargati), contro il 7,9% dell'anno prima.

6.3.1. La situazione dei giovani

La fase attuale vede quindi una lieve crescita della disoccupazione giovanile, che incontra grosse difficoltà nell'ingresso al lavoro su un mercato dove il turn-over, vale a dire il rimpiazzo dei lavoratori in uscita (numerosi perchè appartenenti a classi di età consistenti), sia nelle aziende private che nel pubblico impiego, è praticamente bloccato.

In realtà i giovani alla ricerca di prima occupazione, costantemente in calo dall''86, anno in cui risultavano essere 84 mila in provincia di Torino, hanno di fatto allentato la pressione sul mercato del lavoro, a favore di

altre componenti (tipicamente i disoccupati), a causa anche di due fattori: la diminuzione della leva demografica e l'aumento della propensione a proseguire gli studi oltre l'obbligo e oltre il diploma, fatto questo che fa aumentare l'età d'ingresso dei giovani sul mercato del lavoro e deprime il tasso di attività giovanile.

Nonostante questa relativa diminuzione della presenza dei giovani sul mercato del lavoro, in favore di altre fasce di popolazione più adulta colpita dai processi di riduzione della forza occupata, la situazione dei giovani torinesi appare ancora caratterizzata da elevata disoccupazione (specie le giovani) e da livelli di istruzione abbastanza modesti, seppur in crescita (soprattutto per le donne), sia per l'aumento dei tassi di proseguimento fra i diversi ordini di studi, sia per la riduzione degli abbandoni nella scuola media superiore. I giovani maschi mantengono invece un livello di istruzione molto simile a quello degli adulti.

Il rapporto fra licenziati della scuola media inferiore e iscritti non ripetenti al primo anno delle superiori è aumentato dal 70-75% dei primi anni 80 al 90% di questi ultimi anni; il rapporto fra maturi delle scuole medie superiori piemontesi e iscritti al primo anno degli atenei della regione è cresciuto, nello stesso periodo, da meno del 60% al 70% circa.

Da un'indagine dell'Unione Industriale di Torino risulta che le prospettive di occupazione dei giovani torinesi sono oggettivamente più difficili rispetto, sia alle altre aree industrializzate del Nord, che ai maggiori paesi europei.

"Alla luce di questi dati, risultano evidenti gli aspetti critici della disoccupazione giovanile. Dal punto di vista quantitativo, il problema a Torino è più grave che in altre aree industrializzate per la minor capacità di creare occasioni di lavoro. Dal punto di vista qualitativo, le

criticità riguardano la bassa qualificazione scolastica, dovuta in gran parte al problema degli abbandoni e al parziale scollamento fra scelte scolastiche ed esigenze del mondo del lavoro". (1)

Nonostante il miglioramento dei tassi di proseguimento degli studi rimane infatti il problema della scarsa produttività del sistema scolastico e dell'istruzione universitaria, come mette in evidenza un recente studio dell'IRES e della Regione Piemonte. (2)

Su 100 ragazzi che terminano la scuola dell'obbligo, l'80-90% si iscrive ad una scuola superiore, ma di questi il 25% non arriva al diploma. Su 100 diplomati, 70 si iscrivono all'università ma poco più di 20 si laureano.

Il confronto giovani-adulti per titolo di studio posseduto mette in luce aspetti sorprendenti. I giovani presenti sul mercato del lavoro torinese hanno un titolo di studio superiore all'obbligo solo nel 40% dei casi, non sufficientemente migliorato quindi rispetto a quello delle forze di lavoro più anziane, che hanno un titolo di studio superiore alla licenza media nel 32% dei casi (tab. 6.5).

Non solo i giovani torinesi sembrano realizzare un debole miglioramento effettivo nell'istruzione rispetto alle generazioni più anziane, ma se si analizzano le loro scelte scolastiche si riscontra anche una persistenza di percorsi spesso poco rispondenti alle preferenze dichiarate dalle imprese sui titoli di studio superiori. Inoltre le tendenze ad un maggior adeguamento sembrano essersi attenuate negli ultimi anni. In questo periodo infatti la quota di

(1) Unione Industriale Torino, Giovani e lavoro: la domanda dell'industria, Maggio 1994

(2) Ires-Regione Piemonte, La scuola in Piemonte, luglio '93

t155aca20

Tab. 6.5 - Forze di lavoro per fasce di età e per livello di istruzione in
provincia di Torino nel 1991 (composizione percentuale)

Titolo di studio	14-29 anni			30 anni e oltre		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Licenza elementare	4,5	2,9	3,7	28,8	29,7	29,1
Licenza dell'obbligo	61,6	49,6	56,1	39,4	38,8	39,2
Diploma	31,6	44,3	37,5	24,5	23,5	24,1
Laurea	2,3	3,2	2,7	7,2	8,1	7,5

Fonte: Unione Industriale Torino, Giovani e lavoro a Torino: la domanda
dell'industria, maggio 1994

iscrizioni agli istituti tecnici industriali risulta in flessione, compensata solo in parte da quelle agli istituti professionali industriali.

In provincia di Torino, nell'ultimo biennio, si sono diplomati poco più di 20 mila giovani all'anno: circa 17 mila maturità e quasi 3500 qualifiche.

Su 100 giovani che arrivano alla conclusione del ciclo di studi medio-superiore: 15 si fermano alla qualifica, 31 raggiungono la maturità liceale o magistrale, 15 il diploma tecnico industriale e 16 quello commerciale, 11 altre maturità tecniche, 10 la maturità professionale. Gli indirizzi di studio dei diplomi di maturità conseguiti dai giovani torinesi mostrano alcuni mutamenti nell'ultimo biennio (1992-1993). Crescono i diplomi professionali in genere (+18,5%), le maturità liceali classiche (+5,8%), linguistiche (+4,7%) e tecniche commerciali (+4,5%). Si riducono le maturità magistrali (-11,6%) e artistiche (-5,0%), la maturità scientifica (-1,6%), tecniche industriali (-1,2%) e dei periti aziendali (-2,6%).

Lo stesso discorso fatto per le medie superiori vale anche per l'università. Analogamente, infatti, le iscrizioni alle facoltà scientifiche e a quelle maggiormente richieste dall'industria come Ingegneria ed Economia e Commercio, risultano in diminuzione. Su 100 laureati, gli ingegneri sono soltanto 15, i laureati in Economia e Commercio 12, quelli che escono dalle altre facoltà scientifiche 17.

Dal punto di vista congiunturale, il disagio dei giovani si è aggravato a causa della recessione. Nella precedente fase di ripresa, tuttavia, le assunzioni hanno privilegiato più i giovani degli adulti, grazie soprattutto ai contratti di formazione e lavoro che hanno incoraggiato le imprese a investire sui giovani. Tra il 1986 e il 1991 tutto

L'incremento di occupazione è stato assorbito dai giovani, mentre l'occupazione adulta è rimasta costante.

Il fattore demografico è destinato ad assumere sempre più rilievo col passare del tempo: le proiezioni recentemente elaborate dall'IRES-Piemonte, infatti, indicano che il numero dei giovani tra i 15 e i 29 anni subirà una forte riduzione nei prossimi anni. Per la provincia di Torino, in particolare, si prevede che la popolazione giovanile scenderà dal 21,6% del totale nel 1993, al 19,1% nel 1998, fino ad arrivare al 17% nel 2003, con una flessione, in termini assoluti, di 120 mila unità circa nel decennio.

Se da un lato questa evoluzione potrebbe attenuare lo squilibrio fra domanda e offerta di lavoro, il minor ingresso di giovani sul mercato del lavoro determina anche un minor ricambio e un'offerta via via decrescente di livelli di istruzione superiore. Nella proporzione attuale di proseguimento e di successo degli studi, la produzione di diplomi delle scuole superiori torinesi diminuirebbe infatti da oltre 20 mila a meno di 14 mila nel 2003; quella di lauree crescerebbe da 5000 circa a 7500 nei prossimi cinque anni, per scendere poi a meno di 6000 nel 2003 e proseguire nella discesa negli anni successivi.

6.4. La Cassa Integrazione Guadagni

Sono quasi 87 milioni le ore di Cassa Integrazione, ordinaria e straordinaria, usufruite in Piemonte nel 1993 (tab. 6.6). La provincia di Torino incide su questo aggregato per il 72%, pari a 62,5 milioni di ore; erano 47 milioni nel '92. L'incremento nell'uso di questo "ammortizzatore sociale" in provincia di Torino è quindi del

t155aca20

Tab. 6.6 - Ore di Cassa Integrazione in Piemonte e in Provincia di Torino
(migliaia)

	1992	1993	Var.% 93/92
Piemonte			
CIG ordinaria	41.032	51.986	26,7
CIG straordinaria	24.649	34.756	41,0
Stima lavoratori interessati per CIGS	11.851	16.711	41,0
Prov. di Torino			
CIG ordinaria	29.138	34.810	19,5
CIG straordinaria	17.862	27.730	55,2
Stima lavoratori interessati per CIGS	8.588	13.332	55,2

Fonte: Elaborazione Censis su dati ORML-Regione Piemonte

33,1%. Nel giro di tre anni l'utilizzo della Cassa Integrazione Ordinaria nel torinese si è triplicato, passando da 13 milioni nel '90 ai 35 milioni nel '93. Del resto il trend di crescita non sembra per nulla limitato dal contemporaneo maggior ricorso alla straordinaria. Infatti se l'aumento fatto segnare dall'ordinaria nel periodo '92-'93 è del 19,5%, l'incremento denunciato dalla straordinaria è addirittura del 55,2%. Le ore di CIGS sono 27,7 milioni, quasi 10 milioni in più del '92.

A determinare punte di crescita così accentuate è l'uso massiccio della straordinaria nel settore meccanico che, nell'arco di quattro anni (90-93), passa da un utilizzo di 7 milioni di ore a 21 milioni, triplicando di fatto il monte ore a disposizione (3).

Se il metalmeccanico copre 3/4 della quota di straordinaria utilizzata nel '93 in provincia di Torino, le restanti ore sono appannaggio del tessile (1,3 milioni di ore, con un calo sull'anno precedente del 25%), del chimico (700 mila ore, +61,2%), e del cartario-poligrafico che passa da 210 mila a 1,2 milioni di ore.

Altrettanto perentorio (+19,5%) è il trend di crescita dell'ordinaria, un po' in tutti i settori: chimico 1,2 milioni di ore, +117%; tessile 565 mila ore, + 89%; edilizia 757 mila ore, +64%; meccanico, che incide per il 66% del totale, con un aumento dell'8%.

La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria interessa un ammontare di lavoratori stimabile, sulla base delle ore di

(3) La CIGS nel torinese subisce un'impennata nel mese di settembre '93, vale a dire quando scoppia in maniera massiccia la crisi delle vendite di auto alla Fiat.

utilizzo, in quasi 17.000 persone in Piemonte, di cui oltre 13.000 nella sola Provincia di Torino. Si conferma la tendenza, ampiamente rimarcata dalle ultime vicende FIAT, ad un massiccio coinvolgimento di figure professionali elevate (impiegati di tutti i livelli e operai qualificati) nei processi di riorganizzazione aziendali.

In provincia di Torino infatti il 15,5% delle ore di straordinaria è usufruito da impiegati; la quota sale al 19% nel ramo metallurgico e al 18% nel chimico, mentre il peso della manodopera impiegatizia nel meccanico e nel cartario-poligrafico è del 16%.

Se ai dati dei lavoratori coinvolti dalla Cassa Integrazione Guadagni si sommano gli iscritti alle liste di mobilità, che a febbraio '94 erano oltre 25 mila in Piemonte, di cui oltre 16 mila in provincia di Torino, si vede che il fronte dei lavoratori "a rischio" raccoglie in Piemonte oltre 42 mila persone, di cui quasi 30 mila nella sola provincia di Torino (in Piemonte erano poco più di 26.000 nel '92).

Il fenomeno nuovo, fra gli "ammortizzatori sociali" dell'ultimo anno, è costituito dai contratti di solidarietà, accordi sindacali in aziende in difficoltà che si basano su una riduzione d'orario che permette ai lavoratori in esubero di rimanere sul posto di lavoro e di avere, grazie all'intervento dello Stato, a fronte di una riduzione di orario oscillante generalmente tra il 20 e il 50%, una diminuzione del salario men che proporzionale.

Secondo un'indagine della CISL regionale ad aprile '94 risultavano coinvolti in questo nuovo tipo di "ammortizzatore sociale" oltre 13 mila lavoratori in tutto il Piemonte, distribuiti in 67 aziende con un organico complessivo di 74 mila dipendenti. Dei 13 mila, oltre 5 mila in provincia di Torino, distribuiti su 28 imprese.

Si tratta soprattutto di aziende del settore metalmeccanico e del tessile-abbigliamento-calzaturiero, di piccole dimensioni, ad eccezione di alcune grandi realtà industriali come l'Alenia di Torino (765 lavoratori con contratti di solidarietà su un totale di circa 5000 addetti), la Fiat Iveco di Torino (1500 lavoratori coinvolti su circa 6000 dipendenti), gli stabilimenti Olivetti del Canavese (oltre 2000 contratti di solidarietà programmati su un organico di circa 17 mila addetti).

In realtà, secondo alcune valutazioni della Cisl Piemonte, che sull'argomento ha svolto un'indagine, i contratti di solidarietà sono poco "amati" dalle industrie piemontesi.

Gli industriali hanno accolto malvolentieri questo nuovo strumento di politica del lavoro perchè non consente di effettuare tagli, ma permette ai lavoratori di mantenere il posto, a salario parzialmente ridotto, in attesa di una ripresa economica e produttiva. Gli imprenditori inoltre, diffidano di questo strumento perchè viene percepito come l'anticamera della richiesta di riduzione d'orario.

Eppure, secondo la Cisl, in Piemonte, nonostante la riluttanza degli imprenditori, con questo strumento sono stati salvati, nel periodo di applicazione della normativa, circa 6 mila posti di lavoro.

6.5. Le liste di mobilità

Dall'introduzione della legge 223/91, che istituì la "mobilità", gli iscritti alle liste in Piemonte sono, a marzo '94, 25.994. Rispetto a marzo '93, nello spazio quindi di un anno, l'incremento è stato notevole: oltre 10 mila

unità in più (da 14.645 a 25.994), pari ad un incremento percentuale del 77,5%.

Occorre peraltro ricordare come all'atto dell'entrata in vigore della legge nel 1991 ci sia stata l'iscrizione "automatica" alla lista di mobilità torinese di circa 4000 lavoratori (di questi 2800 sono ancora attualmente iscritti, prevalentemente donne - 81% - e con età superiore a 50 anni - 46% -) provenienti dalla disoccupazione speciale di lunga durata, frutto delle crisi di grandi gruppi industriali negli anni precedenti come l'Indesit di None. Questi lavoratori, per le loro caratteristiche (età avanzata, prevalentemente donne, con bassissima scolarità e bassa qualificazione professionale) costituiscono un aggregato un pò a sè stante, di difficile se non impossibile ricollocazione. Tale aggregato, analizzato congiuntamente agli altri iscritti, come si fa necessariamente in questa analisi a causa della non sufficiente disaggregazione dei dati, tende a "deprimere" ulteriormente tutto l'insieme. Di ciò va tenuto conto nell'interpretazione dei dati delle liste di mobilità.

L'aumento degli iscritti alle liste, come dimostra la tabella 6.7 che riporta i dati di settembre '93 e febbraio '94 per tutte le circoscrizioni d'impiego della provincia di Torino, risulta notevolmente diversificato risentendo delle diverse specificità locali: nel periodo considerato, sei mesi scarsi, si va da un aumento dell'11% a Chieri (il più basso) al 114% e 151% (i più alti) rispettivamente a Pinerolo e Orbassano, mentre l'incremento medio provinciale è del 53% e quello regionale, leggermente inferiore, del 47%.

In provincia di Torino, il 55% dei lavoratori posti in mobilità è di sesso femminile, i maschi sono il 45%. Il 24% ha meno di 40 anni, il 31% è compreso tra i 40 e i 50 anni, mentre il 45% supera la cinquantina. E' mediamente in età

t155aca20

Tab. 6.7 - Lavoratori iscritti alle liste di mobilità in provincia di Torino

	settembre 1993	febbraio 1994	Var.% 93/94
Torino	3.275	4.621	41
Rivoli	941	1.637	74
Venaria	566	786	30
Ciriè	930	1.169	25
Settimo Torinese	526	716	36
Chivasso	277	366	32
Cuorgnè	382	495	29
Ivrea	769	1.206	57
Caluso	117	227	94
Susa	300	499	66
Pinerolo	610	1.308	114
Moncalieri	812	1.110	36
Orbassano	547	1.374	151
Chieri	469	523	11
Carmagnola	147	279	90
Provincia di Torino	10.668	16.316	53
Piemonte	17.182	25.241	47

Fonte: Elaborazioni Censis su dati Agenzia per l'Impiego del Piemonte

molto più avanzata la componente maschile (oltre il 50% ha più di 50 anni), mentre quasi 7 donne su 10 hanno meno di 50 anni di età (tab. 6.8).

Se il 55% dei lavoratori in mobilità è di sesso femminile, vediamo che non su tutto il territorio provinciale questo dato si presenta omogeneo. Infatti, mentre nel capoluogo prevale la componente maschile (53%), nel resto della provincia è decisamente più colpita la componente femminile (64% a Orbassano, 59% a Rivoli, 60% a Ivrea e Pinerolo).

Il maggior numero di lavoratori in mobilità del Piemonte è concentrato in provincia di Torino, che raccoglie 16.316 unità pari al 65% della regione. In provincia, oltre alla città capoluogo, che conta 1/4 dei lavoratori interessati al provvedimento (4621 unità), troviamo consistenti nuclei in mobilità nelle aree di Ciriè (1169), Rivoli (1637), Pinerolo (1308), Ivrea (1206), Orbassano (1374), Moncalieri (1110).

Accanto alle 25.241 iscrizioni alle liste di mobilità registrate a febbraio '94 sono state effettuate, dall'inizio delle liste, 6227 cancellazioni. Di queste solo il 36% riguarda lavoratori assunti a tempo indeterminato (il dato è più consistente per i componenti della lista ex legge 236/93 perchè questi lavoratori sono più giovani), il 14% risulta pensionato, il 42% è di fatto uscito dalla mobilità per confluire nelle liste di disoccupazione: su 2336 lavoratori interessati a questo travaso l'81% sono donne.

In provincia di Torino 1 cancellazione su 4 (circa) riguarda manodopera che riesce a vario titolo ad essere riavviata ad altro lavoro (il rapporto è 1 su 3 in Lombardia), la situazione appare decisamente più favorevole nelle altre province del Piemonte: in provincia di Cuneo ad esempio il 58% dei cancellati è avviato al lavoro.

t155aca20

Tab. 6.8 - Lavoratori nelle liste di mobilità in provincia di Torino a febbraio '94 per sesso e classe di età

Classi di età	maschi	%	femmine	%	totale	%
meno di 40 anni	1.811	46,0	2.135	54,0	3.946	100,0
da 40 a 49 anni	1.396	27,0	3.693	73,0	5.089	100,0
50 anni e oltre	4.115	56,0	3.166	44,0	7.281	100,0
Totale	7.322	45,0	8.994	55,0	16.316	100,0

Fonte: Elaborazioni Censis su dati Agenzia per l'Impiego del Piemonte

Nell'avviamento al lavoro sono favoriti i maschi e fra essi i più giovani. Negli ultimi mesi, in concomitanza con la "ripresina", sembra vi sia un ravvivamento delle collocazioni femminili.

In effetti operando un confronto tra i dati riferiti al 1° trimestre '93 e quelli del 1° trimestre '94, come si vede nell'ultima pubblicazione dell'Agenzia regionale per l'Impiego, si nota un certo miglioramento. Questo però sembra non interessare ancora la provincia di Torino, anche se nell'area provinciale pare intravedersi una piccola inversione di tendenza, che si manifesta nell'interruzione del trend ascendente delle immissioni e nell'incremento delle ricollocazioni (i valori per i due periodi considerati sono rispettivamente: immissioni da 1732 a 1623; avviamenti da 167 a 265).

Accanto ad una sostanziale stabilità in Piemonte delle immissioni in mobilità nei due periodi considerati - 3103 nuovi iscritti nel primo trimestre '93 e 3093 nel primo trimestre '94, con un flusso di circa 1000 persone al mese - si contrappone un cambiamento di valori per quanto riguarda gli avviati. Aumentano gli avviamenti a tempo indeterminato ed in modo più significativo quelli a tempo determinato.

Attualmente a fronte di un'immissione in mobilità di 1000 persone al mese si verificano 800 ricollocazioni lavorative (200 a tempo indeterminato e 600 a tempo determinato).

L'Osservatorio Regionale sul mercato del lavoro, in una sua recente pubblicazione mette l'accento sul numero esiguo di lavoratori ricollocati. "A fronte degli oltre 30 mila posti di lavoro messi in discussione in questi anni (a partire da gennaio '92), le procedure e gli incentivi messi in moto dalla legge 223/91 non sono riusciti ad attivare che poco più di 2 mila posti di lavoro alternativi. Tale rapporto è particolarmente sfavorevole in provincia di Torino dove gli

avviati sono solo 760 nello stesso periodo (aumentati a 1.117 a marzo 1994) (tab. 6.9) (4).

Sulla modesta quantità di lavoratori reinseriti nei processi produttivi, secondo valutazioni della CISL torinese, agirebbero anche alcune rigidità dei lavoratori disoccupati. In particolare, operando un confronto tra gli avviamenti prodotti dalla prima legge, la 223/91 (con lavoratori più anziani, ma più larga di sussidi per i lavoratori e di incentivi per le imprese, pur tenendo conto dei disoccupati speciali), e dalla seconda legge, la 236/93 (con lavoratori più giovani, ma più restrittiva quanto a sussidi e incentivi) "viene da ipotizzare che la corresponsione dell'indennità di mobilità deprima la ricollocazione a tempo indeterminato di chi sta in mobilità. E, fra chi percepisce questa indennità, il fenomeno è tanto più acuto quanto più dura a lungo, malgrado la sua entità decresca col tempo, e ciò vale più per le donne che per gli uomini". (5)

Dal lato della domanda delle imprese risulta, sempre dallo studio citato, che esse tendono ad assumere preferibilmente i lavoratori più giovani e più disponibili a farsi riassumere "perchè al di là della convenienza economica di prendere un lavoratore più anziano con più incentivi economici, a parità di qualifica scelgono invece di investire in risorse umane più giovani anche se con meno incentivi immediati sul piano dei costi".

L'Agenzia per l'Impiego del Piemonte, l'ente del Ministero del Lavoro incaricato di gestire queste liste, pubblica periodicamente un'analisi dei dati della mobilità che

(4) Regione Piemonte, Il mercato del lavoro in Piemonte nel 1993. (Aprile '94)

(5) CISL Torino, Il mercato del lavoro e la mobilità a Torino. (Gennaio '94)

t155aca20

Tab. 6.9 - Situazione dei lavoratori in mobilità a marzo '94

	In lista	Avviati al lavoro	Cancellati per scadenza	Cancellati per altri motivi	Totale
Prov. TO	16.043	1.117	2.208	918	20.286
Piemonte	25.994	2.901	3.366	1.494	33.755

Fonte: Elaborazione Censis su dati Agenzia per l'Impiego del Piemonte

vengono ricavati dalla banca dati appositamente costituita. L'ultima resa pubblica riporta la situazione al 31 gennaio '94.

Da essa si possono rilevare alcuni tratti aggiuntivi che servono a caratterizzare meglio il fenomeno, relativamente alla provincia di Torino, che come si è già visto pesa per il 65% del totale regionale:

- i settori di provenienza degli iscritti sono principalmente il metalmeccanico (50%), il tessile (20%), il chimico (16%);
- i soggetti particolarmente in sofferenza sono i lavoratori appartenenti alla fascia di età superiore ai 39 anni (maschi e femmine) e tutta la componente femminile: alla alta percentuale di espulsi dal mercato del lavoro di queste due componenti corrisponde una pari difficoltà di reinserimento; le donne in particolare costituiscono il 54% degli iscritti, ma solo il 30% degli avviati al lavoro a tempo indeterminato; se si può considerare che i lavoratori della classe di età 50-65 anni, i più difficili da ricollocare, passino in buona misura dalla mobilità alla pensione, più preoccupante risulta invece la situazione dei soggetti della classe di età intermedia, 40-49 anni, difficili da ricollocare e ancora lontani dal pensionamento;
- più consistente appare, negli ultimi mesi, l'avviamento a tempo determinato, in linea con analoga tendenza riscontrata presso il Collocamento; in effetti, quando si parla di avviamenti al lavoro, è preferibile parlare di contratti di lavoro piuttosto che di posti di lavoro: si tratta infatti di lavoratori che ripetono più volte - nei limiti consentiti dalla legge - un rapporto a termine di

durata, in genere, non superiore a 3-4 mesi. Le aziende, perlomeno in questa fase del ciclo economico, prediligono il tempo determinato, sia perchè consente una migliore valutazione del lavoratore assunto, sia perchè non li impegna troppo in una situazione incerta in cui non è facile valutare le necessità future di forza lavoro.

In questa stessa analisi, aggiornata a Gennaio 1994, vengono messi in rilievo alcuni dati specifici relativi alle donne in mobilità della provincia di Torino, sia nel complesso, sia per quelle provenienti dal settore metalmeccanico.

Emergono così alcuni tratti aggiuntivi che meglio caratterizzano questa popolazione e che sono raccolti nella tabella 6.10.

Da essa risulta che la stragrande maggioranza è costituita da figure operaie con titoli di studio molto bassi: ben l'82,9% ha al massimo la licenza dell'obbligo e fra queste la metà ha solo la licenza elementare o addirittura è sprovvista di alcun titolo di studio.

L'Agenzia per l'Impiego del Piemonte conduce inoltre, attraverso il suo servizio "Promozione Lavoro", un'indagine sulla tipologia delle professionalità più richieste dal mercato, analizzando le offerte di lavoro che via via pervengono negli uffici. Alla data del 15 marzo 1994 si erano rivolte agli sportelli dell'Agenzia in Piemonte 289 aziende, di 21 settori merceologici, per complessive 1150 richieste di figure professionali: 726 operai e 424 impiegati. La maggior parte di queste richieste proviene dal settore metalmeccanico (42,2%) e dal commercio (33,8%).

Il prospetto della tab. 6.11 riporta, distintamente per operai ed impiegati, il numero delle offerte pervenute

t155aca20

Tab. 6.10 - Donne in lista di mobilità in provincia di Torino a gennaio 1994 (composizioni percentuali)

Donne	Condizione profess.le			Titolo di studio						
	Impiegati	Operai		Nessuno	Elementare	Media Inf.	Professionale	Diploma	Laurea	
In complesso	26,5	73,5	100,0	4,0	35,6	43,3	6,7	9,8	0,6	100,0
Settore metalmeccanico	32,2	67,8	100,0	4,1	31,3	43,3	8,0	12,9	0,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Censis su dati Agenzia per l'Impiego del Piemonte

Tab. 6.11 - Tipologia delle professionalità richieste

OPERAI	726
- Generici e qualificati	494
- generici di produzione	154
- commessi generici	128
- operatori macchine semplici	88
- magazzinieri comuni	23
- addetti pulizie	21
- addetti mense aziendali	12
- addetti presse/stampi	7
- altri	61
- Specializzati	232
- montatori/manutentori elettrici ed elettronici	41
- aggiustatori/montatori meccanici	30
- tornitori	27
- fresatori	22
- saldatori	19
- carpentieri	14
- installatori di impianti elettrici	13
- altri	66
IMPIEGATI	424
- Generici e qualificati	305
- commessi/cassieri	119
- rappresentanti e venditori	65
- polivalente d'ufficio	59
- altri	62
- Specializzati	119
- amministrazione/buste-paga	21
- impiegati contabili	20
- tecnici di produzione	20
- disegnatori meccanici	16
- altri	42

Fonte: Elaborazioni Censis su dati Agenzia per l'Impiego del Piemonte

all'Agenzia fino a tutto aprile '94; nello stesso prospetto vengono evidenziate le figure professionali più richieste.

Le richieste che, come si è già visto, provengono principalmente dal commercio e dal comparto industriale metalmeccanico e che riguardano nel primo soprattutto donne e nel secondo soprattutto maschi, presentano una caratterizzazione abbastanza tradizionale. Le preferenze vanno a figure di tipo prevalentemente generiche, anche se non mancano accanto a "nuove" professioni in sviluppo come "assistenti per anziani", le tipiche professionalità del settore meccanico: aggiustatori/montatori meccanici, saldatori, tornitori, elettricisti e, fra gli impiegati gli operatori meccanografici e gli addetti all'amministrazione e gestione buste paga.

Da rilevare infine, come sottolinea l'Agenzia nel suo Bollettino del 30 aprile '94, il fatto che a fronte di 1150 richieste di lavoratori pervenute da tutta la regione dall'inizio dell'attività (1991) si siano potute concretizzare assunzioni solo per 804 unità. Il fenomeno tocca tutti i settori richiedenti e le cause sono addebitabili a vari fattori fra cui: non reperibilità di determinate mansioni, non superamento di test attitudinali, possibili rifiuti degli interessati. Per questi ultimi le giustificazioni più ricorrenti sono la distanza del posto di lavoro e l'offerta contrattuale molto più bassa rispetto al livello professionale precedentemente raggiunto. Si nota comunque recentemente una sensibile riduzione dei rifiuti, dovuta anche all'aumento nelle liste di lavoratori che non percepiscono l'indennità salariale e che sono quindi forzatamente indotti ad accettare.

Le 804 assunzioni si suddividono in 362 (45%) a tempo indeterminato, 442 (55%) a tempo determinato. E' interessante notare che i due settori più vivaci, ma fra loro molto diversi quanto a tutta una serie di fattori, il

commercio e il metalmeccanico, sono entrambi caratterizzati dalla medesima prevalenza del ricorso al tempo determinato: il primo con il 76,6%, il secondo con il 56,0%.

Interessanti, seppur abbastanza prevedibili, alcune qualificazioni (età e titoli di studio) riguardanti i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, provenienti da un'indagine dell'Agenzia per l'Impiego del Piemonte, messi a confronto con gli analoghi dati dei dipendenti dell'industria risultanti dal censimento 1991 (tab. 6.12).

Da questi dati si evince che coloro che vengono espulsi dai processi produttivi sono le componenti più deboli degli occupati, per età, sesso e titolo di studio e che quindi per loro è molto più difficile trovare occupazioni alternative o anche seguire proficuamente corsi di riqualificazione, per la frequenza dei quali è disponibile il 50% circa degli iscritti. La stragrande maggioranza degli iscritti (89%) possiede al massimo la licenza dell'obbligo. La situazione cambia di poco se si esamina la classe più giovane (16-39 anni): anche per questi lavoratori, più suscettibili di riqualificazione, la percentuale di coloro che posseggono al massimo la licenza dell'obbligo è pari al 77%, con una buona rappresentanza di giovani, addirittura con la sola licenza elementare.

Ovviamente, raffrontando iscritti nelle liste e avviati al lavoro, si palesa la maggiore difficoltà per le donne, per le persone più avanti negli anni, per i meno scolarizzati o qualificati. In situazione particolarmente preoccupante risulta la popolazione delle liste, in lento ma costante aumento, che si colloca nella fascia di età 50-55 anni, poco richiesta sul mercato del lavoro e ancora lontana dall'età pensionistica.

Fra le persone in mobilità sono molte le presenze "professionali", in specie a Torino: tornitori, fresatori,

Tab. 6.12 - Confronto fra la composizione percentuale per classi di età e per titolo di studio delle persone in mobilità rispetto al totale dei dipendenti dell'industria in Provincia di Torino

	in mobilità (1993)	dip. industria (1991)
Età		
Meno di 29 anni	7,9	28,5
30-39 anni	24,1	22,6
40-49 anni	39,4	29,4
50 anni e oltre	28,6	19,4
Totale	100,0	100,0
Titolo di studio		
Nessuno o licenza elementare	46,3	28,3
Licenza media inferiore	43,0	47,5
Diploma	10,4	21,5
Laurea	0,3	2,7
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Censis su dati Agenzia per l'Impiego del Piemonte e IRES

saldatori, manutentori, figure "tradizionali" del settore metalmeccanico; questi lavoratori trovano abbastanza facilmente una ricollocazione professionale, magari dopo opportuni interventi formativi.

6.6. Il Collocamento

6.6.1. Gli avviamenti al lavoro

Nel '93 il numero delle persone avviate al lavoro dalle Sezioni Circostrizionali per l'Impiego del Piemonte ammonta a circa 134.000 unità, 23.600 in meno rispetto al 1992 (-15%).

Le variazioni risultano negative per tutte le province piemontesi. Torino è fra quelle con i risultati più negativi.

L'andamento della domanda denuncia quindi un sensibile peggioramento (nel 1992 gli avviamenti erano diminuiti del 2% rispetto all'anno prima). In Piemonte la diminuzione riguarda l'industria con una flessione del 21%, l'agricoltura del 5%, il terziario 12%.

Per la provincia di Torino si può evidenziare in particolare (tab. 6.13):

- la diminuzione degli avviamenti nel settore industriale, particolarmente grave in provincia di Torino (-24%, vale a dire oltre 7200 procedure di avviamento in meno), a fronte di una flessione nel terziario pari al 10%. Il 1993 segna dunque per la provincia il momento di crisi più acuto per il settore industriale, già in passato colpito da profonde crisi di ristrutturazione; resiste la Pubblica Amministrazione con circa 4600 avviamenti all'anno, quasi tutti però a tempo determinato; questi avviamenti per la loro natura temporanea, non incidono sulle scoperture di pianta organica che, secondo l'ultimo censimento dell'Osservatorio

t155aca20

Tab. 6.13 - Totale avviamenti al lavoro in Provincia di Torino

Totale avviamenti	1992	1993	Var.% 93/92
Per sesso			
Maschi	37.148	29.907	-19,4
Femmine	25.448	22.984	-9,7
Totale	62.596	52.891	-15,5
Per tipo			
Numerici	5.355	5.308	-0,9
Nominativi	44.508	38.236	-14,1
Assunzioni dirette	12.735	9.347	-26,6
Passaggi diretti	21.579	16.691	-22,6
Per settore (avv. netti)			
Agricoltura	1.227	1.211	-1,3
Industria	30.481	23.336	-23,4
Altre attività	26.295	23.728	-9,8
Pubblica Ammin.	4.595	4.616	0,5
Per qualif. (avv. netti)			
Apprendisti	8.889	7.072	-20,4
Operai qualificati	14.870	13.665	-8,1
Operai non qualific.	24.741	21.161	-14,5
Impiegati	14.118	10.993	-22,1
Contratti form./lavoro	11.740	8.097	-31,0

Fonte: Elaborazione Censis su dati ORML-Regione Piemonte

regionale sul pubblico impiego, risultano essere in Piemonte mediamente del 20-30%;

- la diminuzione degli avviamenti coinvolge maggiormente il personale maschile (-19%), piuttosto che quello femminile (-10%), una caratteristica costante del mercato del lavoro dall'inizio della crisi economica;
- la distinzione degli avviamenti per qualifica indica, all'interno di un panorama ovviamente negativo, una relativa tenuta delle richieste di manodopera qualificata (limitata agli operai, -8%), a fronte di cedimenti che in termini percentuali raggiungono quasi il doppio sia per gli operai non qualificati (-15%), che per gli impiegati (-22%); per quanto concerne le procedure di avviamento, distinte per tipologia, si possono sottolineare alcuni andamenti che hanno caratterizzato il 1993: innanzitutto la buona tenuta degli avviamenti numerici (-1%), dopo due anni di flessioni intorno o superiori al 30%; il relativo buon andamento degli avviamenti numerici risente certamente della tenuta delle assunzioni nella P.A., il 50% delle quali è costituito da assunzioni numeriche; diminuiscono invece del 14% gli avviamenti nominativi e del 27% le assunzioni dirette, quelle che riguardano le piccolissime imprese fino a 3 dipendenti; anche i passaggi diretti, da posto di lavoro a posto di lavoro, diminuiscono in maniera sostanziosa (-23%), segno di una forte caduta della mobilità interaziendale;
- la diminuzione dei contratti per i giovani in ingresso al lavoro: gli apprendisti diminuiscono del 20%, i giovani con contratti di formazione-lavoro addirittura del 31%; i contratti di formazione-lavoro sono in effetti "in caduta libera" da alcuni anni,

segno che la situazione di crisi, congiuntamente alla diminuzione degli incentivi economici legati a questa forma di avviamento, specie se rapportati a quelle di altre categorie di lavoratori, li rende meno appetibili alle imprese.

Analizzando gli avviamenti '93 per mese, si può notare un certo miglioramento verso la fine dell'anno, in confronto agli stessi mesi dell'anno precedente. E' presto per dirlo, ma questo fatto, che sembra confermato per i primi mesi '94 (si veda in proposito la parte riguardante Rivoli ed Orbassano), potrebbe essere l'inizio di un cambiamento di tendenza (tab. 6.14).

6.6.2. I risultati di un'indagine dell'Unione Industriale

L'ufficio Studi Economici dell'Unione Industriale di Torino ha svolto recentemente un'indagine fra le aziende associate mirata ad individuare le aree dei fabbisogni professionali in crescita e in declino delle aziende torinesi, nel breve e medio termine (l'indagine si è svolta a dicembre '93, coinvolgendo circa 500 imprese manifatturiere piemontesi, la metà delle quali localizzate nell'area torinese). Non che le aziende siano propense in questo periodo a significativi inserimenti di lavoratori nelle loro strutture, tuttavia l'indagine rileva che nonostante l'esubero di offerta di lavoro le imprese industriali trovano costantemente difficoltà a reperire personale qualificato. Tali difficoltà aumentano ai primi accenni di ripresa.

L'indagine, in particolare, ha cercato di delineare il profilo dei lavoratori ritenuti più adatti a ricoprire le

Tab. 6.14 - Dinamica mensile degli avviamenti netti al lavoro nel 1993 in provincia di Torino per sesso; variazione assoluta e percentuale 92/93

mesi	1993		var. ass. e % 92/93 m.(maschi) e f.(femmine)			
	maschi	femmine	v.ass. m.	v. % m.	v.ass. f.	v. % f.
gennaio	2.564	2.040	-833	-24,5	-452	-18,1
febbraio	2.506	1.958	-1.113	-30,8	-593	-23,2
marzo	2.634	2.054	-1.567	-37,3	-801	-28,1
aprile	2.369	1.759	-998	-29,6	-232	-11,7
maggio	2.513	2.097	-749	-23,0	-191	-8,3
giugno	2.990	2.043	-464	-13,4	-300	-12,8
luglio	3.047	1.881	-385	-11,2	-177	-8,6
agosto	1.054	1.033	-72	-6,4	149	16,9
settembre	2.474	1.827	-507	-17,0	-229	-11,1
ottobre	2.609	1.972	-428	-14,1	-281	-12,5
novembre	2.734	2.142	-255	-8,5	207	10,7
dicembre	2.413	2.178	122	5,3	388	21,7
Anno 1993	29.907	2.2984	-7.249	-19,5	-2.512	-9,9

Fonte: Elaborazione Censis su dati ORML-Regione Piemonte

mansioni nelle diverse aree aziendali sotto diversi aspetti: livello di istruzione, attitudini, capacità personali.

I risultati sono squisitamente qualitativi e pongono in evidenza variazioni future di personale per grandi gruppi di qualifiche o aree funzionali.

Per le funzioni di fabbrica l'orientamento è verso una maggior qualificazione e flessibilità degli addetti; in declino la domanda di operai generici e di addetti ai servizi generali (movimentazione merci, elettricisti, ecc.), in espansione la domanda di operai specializzati, soprattutto nel medio periodo.

Nell'area impiegatizia le mansioni in espansione riguardano le funzioni di vendita, la qualità e la ricerca-progettazione. In forte flessione la figura dell'impiegato generico, ma anche le funzioni amministrative generali (contabilità, personale, ecc.) che sembrano aver raggiunto un equilibrio stabile all'interno delle organizzazioni aziendali e non offrono più le prospettive di crescita del passato.

Le imprese sono quasi unanimi nel valutare in forte flessione le figure a basso contenuto di professionalità specifica (operai e impiegati generici). Le figure professionali in crescita citate più frequentemente sono i progettisti, gli addetti ai controlli di qualità, gli impiegati marketing e vendite, gli analisti e programmatori EDP, gli analisti di produzione-organizzazione e logistica (tab. 6.15).

L'analisi delle previsioni per classe dimensionale non mostra divergenze significative: le direzioni del cambiamento coincidono. Si tratta piuttosto di una differente velocità di adattamento, con le piccole imprese più "conservatrici" e attardate delle grandi.

Tab. 6.15 - Andamento dell'occupazione nell'industria per funzioni e aree aziendali nei prossimi 5 anni

In crescita	<ul style="list-style-type: none"> - Tecnici di ricerca-progettazione - Tecnici di produzione-manutenzione - Operai specializzati di produzione - Impiegati settore commerciale-marketing - Informatici - Operai specializzati di manutenzione
Stabile	<ul style="list-style-type: none"> - Impiegati di amministrazione-contabilità - Impiegati settore personale-organizzazione
In riduzione	<ul style="list-style-type: none"> - Operai generici di produzione - Impiegati generici - Operai dei servizi generali

Per quanto riguarda le figure professionali l'unica differenza di rilievo riguarda l'attenzione che le piccole imprese rivolgono agli impiegati di contabilità e amministrazione generale, figura che per le grandi imprese risulta invece a fabbisogno costante.

Alle aziende è stato richiesto di specificare il livello di istruzione adeguato per le figure professionali, oltre alle eventuali necessità di formazione professionale "on the job".

Elevata la percentuale di aziende che ritengono necessario un periodo di formazione "on the job" che integri il normale corso di studi: oltre il 70%. Nella quasi totalità dei casi tale esigenza è riferita ai titoli di studio superiori (diploma o laurea).

Si assiste, in base ai risultati dell'indagine, ad una tendenza verso un progressivo innalzamento del livello di istruzione richiesto per l'inserimento in azienda, anche per le figure più esecutive: molti indicano per gli operai specializzati il diploma come livello formativo ottimale. Sempre più necessarie professionalità acquisite sul lavoro o attraverso specializzazioni interne o al di fuori dei percorsi scolastici tradizionali, attitudini coerenti con le funzioni da svolgere (queste indicazioni emergono da un sondaggio condotto dall'Ufficio Studi Economici dell'Unione Industriale su circa 1000 aziende). E' certamente prematuro però affermare che la domanda di titoli di studio inferiori al diploma sia destinata a scomparire (l'indagine dice che le figure professionali in declino sono generalmente associate a un basso livello di scolarità, mentre quelle in crescita richiedono titoli di studio più elevati).

In effetti se si guarda ai grandi numeri le quote più consistenti di nuovi avviamenti al lavoro sono ancora costituite da persone con bassa o medio-bassa scolarità.

Il reperimento delle figure professionali in crescita è spesso problematico, perchè "i candidati ci sono ma non hanno le giuste competenze". A livello di aree funzionali le maggiori difficoltà riguardano gli operai specializzati, gli addetti alla ricerca e progettazione, gli addetti alla qualità.

Nell'ultima parte del questionario è stato chiesto alle imprese di indicare per ciascuna area funzionale le attitudini e le capacità personali più importanti ai fini dell'attività lavorativa.

Dalle risposte non emergono grossi elementi di novità, ma si ottengono alcune conferme e precisazioni di un certo interesse:

- attenzione prioritaria alle capacità legate alla professionalità e all'esperienza;
- fra gli elementi influenti sulle scelte aziendali al primo posto vengono citati: "responsabilità" (per quasi tutte le figure professionali, anche se con sfumature diverse a seconda delle capacità con le quali viene associata) e "capacità organizzative"; questi due elementi sono spesso associati con l'"autonomia", il "dinamismo" e la "capacità a lavorare in gruppo".

Dalla ricerca è quindi possibile ricavare alcune linee di intervento differenziate a favore dei diversi spezzoni della disoccupazione giovanile, tenendo conto che i giovani non sono un insieme omogeneo, con gli stessi problemi.

"Coesistono infatti soggetti forti che dispongono dei requisiti di professionalità più adeguati alla domanda e soggetti più o meno deboli in quanto privi di una

sufficiente dote di istruzione, attitudini e informazioni per poter entrare stabilmente nel mondo del lavoro. Questi soggetti vanno prima identificati e poi aiutati con politiche che contrastino gli abbandoni e orientino le scelte verso gli sbocchi che hanno maggiori prospettive".

6.6.3. Gli iscritti al Collocamento

Prosegue la crescita (anche nei primi mesi del 1994) delle iscrizioni agli Uffici per l'Impiego in Piemonte: nel 1993 gli iscritti alla prima classe (disoccupati e persone in cerca di prima occupazione, il dato più significativo delle persone in cerca di lavoro), superano le 236.000 unità, il 13,7% in più rispetto all' anno precedente (tabb. 6.16, 6.17, 6.18).

In particolare:

- l'incremento, che si estende a tutto il territorio regionale, risulta leggermente inferiore in provincia di Torino;
- il peggioramento della situazione occupazionale viene confermato, oltre che dalla riduzione delle procedure di avviamento, dal fatto che l'aumento degli iscritti interessa principalmente i soggetti che hanno perso il posto di lavoro: il sottoinsieme dei disoccupati veri e propri segna infatti un incremento percentuale molto più elevato di quello fatto registrare dalle persone in cerca di prima occupazione; in provincia l'incremento dei primi è infatti del 17% (oltre 12600 persone in più), quello dei secondi del 3,6%; inoltre gli aumenti fra i disoccupati sono molto più corposi

t155aca20

Tab. 6.16 - Iscritti alla prima classe delle liste di disoccupazione: disoccupati e in cerca di occupazione

Iscritti	Disoccupati			In cerca 1a occupazione		
	1992	1993	Var.% 93/92	1992	1993	Var.% 93/92
Prov. TO	74.221	86.850	17,0	53.940	55.906	3,6
Piemonte	125.890	151.443	20,3	81.608	84.575	3,6

Fonte: Elaborazione Censis su dati ORML-Regione Piemonte

Tab. 6.17 - Iscritti alla prima classe delle liste di disoccupazione per sesso

	1993			var. % 92/93		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Prov. TO	49.392	93.364	142.756	17,6	8,4	11,4
Piemonte	82.476	153.542	236.018	21,2	10,0	13,7

Fonte: Elaborazione Censis su dati ORML-Regione Piemonte

Tab. 6.18 - Iscritti alla prima classe delle liste di disoccupazione per classe di età

	1993			var. % 92/93		
	> 25 anni	25-29 anni	< 29 anni	> 25 anni	25-29 anni	< 29 anni
Prov. TO	61.157	23.568	58.030	42,8	16,5	40,7
Piemonte	99.897	41.007	95.114	42,3	17,4	40,3

Fonte: Elaborazione Censis su dati ORML-Regione Piemonte

per gli uomini che per le donne e questo dato conferma ulteriormente l'aggravamento della situazione occupazionale, che tocca consistentemente anche la forza lavoro "più forte" e non solo la componente femminile;

- gli iscritti si distribuiscono, rispetto all'età in maniera analoga in provincia di Torino e nell'intera regione; colpisce, fra gli iscritti, il 41% che ha più di 30 anni: questa classe di età ha dato un notevole contributo all'aumento dello stock di offerta nell'ultimo anno; la relazione con la grave diminuzione degli avviamenti pare dunque evidente: il flusso degli espulsi dall'apparato produttivo si è in gran parte riversato nel gran contenitore del Collocamento.

6.7. I nuovi indirizzi della Regione Piemonte per la formazione professionale

La crisi determina nuovi comportamenti nei soggetti che si occupano di governare i vari aspetti del mercato del lavoro, fra questi l'Assessorato regionale alla formazione professionale. Pare quindi interessante riportare alcuni elementi dei nuovi indirizzi di programmazione delle attività della Regione Piemonte in un settore che può concorrere efficacemente a determinare condizioni favorevoli allo sviluppo economico.

Con la circolare n.10 del 28 febbraio 1994 la Regione Piemonte, titolare delle competenze in materia di formazione professionale, prende atto del mutamento di alcuni elementi, fra cui:

- i nuovi scenari prospettati dalla grave crisi occupazionale in corso che incide consistentemente sui lavoratori già occupati (disoccupati, lavoratori in CIGS, iscritti alle liste di mobilità, occupati a rischio di obsolescenza professionale) e che obbliga il sistema di formazione professionale a saper individuare e valorizzare nuove occasioni di lavoro (magari di nicchia specifica e locale) e a promuovere quelle attività formative che meglio sono capaci di seguire i cambiamenti tecnologici ed organizzativi e quindi le caratteristiche qualitative delle professionalità;
- i nuovi regolamenti comunitari 1994-99 del Fondo Sociale Europeo, che comportano una maggiore disponibilità di risorse per gli interventi rivolti ai disoccupati e agli occupati e una drastica riduzione dei fondi destinati ai corsi post-obbligo, post-qualifica e post-diploma rivolti ai giovani in uscita dai corrispondenti livelli scolastici;
- infine lo scenario nuovo che si determinerà quando verrà realizzato l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni e sarà varata la riforma della secondaria superiore.

Conseguentemente la Regione stabilisce che per l'anno formativo 94/95 verranno privilegiati i progetti formativi che maggiormente sono capaci di raccogliere queste tendenze, con particolare riguardo a:

- finalizzazione occupazionale, anche riferita a figure professionali di nicchia, sia nell'area post-diploma e post-laurea, che nei mestieri artigianali e della distribuzione, compresi gli interventi rivolti a favorire il lavoro autonomo e cooperativo;

- sviluppo qualitativo dei contenuti dei corsi, rapportato all'evoluzione organizzativa e tecnologica delle imprese;
- modalità didattiche innovative, riferite a percorsi modulari e flessibili, all'utilizzo di sussidi multimediali, alla formazione in alternanza, a metodi formativi cioè che siano in grado di motivare e coinvolgere fasce critiche come i "giovani a rischio" o i lavoratori non giovani a bassa scolarità.

Questo spostamento dell'intervento formativo dai giovani post-obbligo e post-diploma ad altre fasce di popolazione è già in corso dall'inizio degli anni '90 (nell'anno 93/94 le iniziative formative per i giovani in uscita dalla scuola dell'obbligo incidono però ancora per il 58% sul totale degli interventi di formazione professionale, quello per i giovani in uscita dalla secondaria superiore per il 18%, mentre quelle per lavoratori disoccupati o in mobilità o in CIGS assorbono solo il 3,7% degli interventi), ma nel prossimo anno 94/95 dovrà essere accelerato e dovrà portare a ridurre del 25% i corsi post-obbligo, post-qualifica e post-diploma per giovani. Viceversa si tenderà a incrementare, per un volume corrispondente, le attività previste per gli altri interventi, in particolare per "Lottare contro la disoccupazione di lunga durata e facilitare l'inserimento professionale dei giovani e l'integrazione delle persone minacciate di esclusione dal mercato del lavoro" (Obiettivo 3, Asse 1) e "Agevolare l'adattamento dei lavoratori ai mutamenti industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione" (Obiettivo 4 FSE).

Visto il livello, mediamente basso, di istruzione e di qualificazione dei giovani in ingresso nel mercato del lavoro, la Formazione Professionale potrebbe svolgere un notevole ruolo nel contribuire a migliorare queste

caratteristiche, senza tralasciare di occuparsi però di quella quota di giovani che non proseguendo nelle Medie Superiori ha come unico sbocco la Formazione Professionale.

6.8. Alcune iniziative per i giovani

Nell'area del torinese le Amministrazioni Comunali, le più vicine ai bisogni della popolazione, hanno cercato in questi anni di sviluppare progetti ed attività per le categorie in posizione più difficile sul mercato del lavoro. Fra queste i giovani. L'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione Piemonte ha condotto recentemente un'indagine per censire le iniziative predisposte dagli Enti locali a sostegno del mercato del lavoro. Sono stati contattati i comuni del Piemonte con più di 15 mila abitanti; nella provincia di Torino in 23 di questi comuni risultavano essere state avviate o erano in procinto di essere avviate, iniziative di sostegno dell'occupazione (in 58 nell'intera regione) (tab. 6.19).

La tabella 6.20, aggiornata al 1993, riporta per i 23 comuni le diverse iniziative intraprese a sostegno dell'occupazione: in 15 comuni esiste un apposito Assessorato al Lavoro, in 20 è stato istituito un servizio di Informagiovani/Informalavoro, in 13 sono stati avviati Cantieri di Lavoro per disoccupati, in 11 sono state predisposte iniziative di formazione professionale, in 8 è stato creato un CILO, Centro di iniziativa locale per l'occupazione.

E' possibile raccogliere dall'indagine alcuni elementi di valutazione sugli interventi, in particolare su:

- Informagiovani-Informalavoro

Tab. 6.19 - Comuni della provincia di Torino in cui sono presenti iniziative per il sostegno dell'occupazione

Tipo e numero di iniziative esistenti nei 23 comuni:			
Assessorati al Lavoro	Informagiovani	Cantieri di lavoro	Formaz.ne professionale
15	20	13	11

Fonte: ORML-Regione Piemonte

t155aca20

Tab. 6.20 - Elenco dei comuni della provincia di Torino e numero di alcune iniziative

Comuni	Informagiovani	CILO	Iniziative GIOC e OO.SS (*)
Torino	3	1	9
Alpignano	1	-	1
Borgaro	1	-	-
Brandizzo	1	-	-
Bussoleno	-	1	-
Carmagnola	1	-	-
Chivasso	1	1	-
Ciriè	1	1	-
Collegno	1	-	2
Givoletto	1	-	-
Grugliasco	1	-	-
Ivrea	-	1	-
Moncalieri	-	1	-
Nichelino	1	1	1
Orbassano	1	-	1
Pianezza	1	-	1
Pinerolo	1	1	-
Rivoli	1	1	-
San Gillio	1	-	-
Settimo Torinese	1	1	1
Trofarello	1	-	1
Venaria	1	-	1
Volpiano	1	-	-

(*) GIOC: Gioventù Operaia Cristiana; OO.SS.: Organizzazioni Sindacali

Fonte: ORML-Regione Piemonte

- Cantieri di lavoro
- Formazione professionale

6.8.1. Informagiovani-Informalavoro

Gli Informagiovani nascono nell'ambito dei vari "Progetti giovani", azioni specifiche elaborate e gestite a livello locale da parte dei Comuni per favorire la socializzazione dei giovani e la conoscenza delle opportunità formative e di lavoro, attraverso strutture che hanno il compito di raccogliere, trattare e distribuire informazioni.

Il primo Informagiovani nasce a Torino nel 1982 e assume da subito un ruolo pilota per altre analoghe strutture di altri Comuni. Col tempo queste strutture si diffondono e assumono talvolta specifici orientamenti d'azione in rapporto al contesto in cui si trovano ad agire. Così alcuni enfatizzano maggiormente il loro impegno sul lavoro (InformaLavoro), altri si pongono l'esigenza di individuare come priorità di intervento i soggetti disoccupati a bassa scolarità, altri ancora sviluppano iniziative di orientamento. In alcuni casi l'Informagiovani non si occupa soltanto più di informazione, ma collabora o traina progetti che coinvolgono altre funzioni ed altri soggetti. Nascono così in Piemonte (legge regionale 48/91) i CILO, Centri di iniziativa locale per l'occupazione, strutture maggiormente dedicate alle problematiche del lavoro, non solo giovanile.

Occorre dire che in mancanza di riferimenti normativi e di indirizzo ogni comune ha sovente interpretato in modo originale la sua realtà, attribuendo al servizio ed alla parola Informagiovani, Informalavoro o CILO connotazioni

molto diverse quanto a serietà e a funzionalità del servizio.

Cosicché i risultati sono molto variegati: in alcuni casi, dove le iniziative sono state condotte meglio, essi sono apprezzabili e queste strutture sono diventate un punto di riferimento importante, soprattutto per i giovani, ma anche per le fasce dei disoccupati in maggiore difficoltà sul mercato del lavoro.

6.8.2. I Cantieri di Lavoro

L'applicazione della legge regionale 55/84, che incentiva la progettazione e la realizzazione dei Cantieri di Lavoro per soggetti disoccupati, ha fornito ai Comuni uno strumento che con molti limiti ha costituito tuttavia l'unico strumento legislativo espressamente previsto per gli iscritti alle liste di Collocamento. Il limite principale di questo strumento è che esso rischia di trasformarsi, anche nell'esperienza torinese, in una pura e semplice erogazione di sussidi temporanei (in genere per non più di 6 mesi) a persone con nessuna qualifica, la cui probabilità di trovare una nuova occupazione non migliora, anzi in genere peggiora, con l'esperienza del Cantiere di Lavoro. Gli operatori del settore denunciano il crearsi di veri e propri circoli perversi per cui i cantieristi in mancanza di altre prospettive credibili tendono a ritornare periodicamente ad altre esperienze di cantieri, ovvero i cantieri in alcuni casi tendono ad interessare sempre la stessa area di soggetti.

6.8.3. La formazione professionale

La terza modalità di intervento da parte dei Comuni riguarda l'attività formativa, non nel senso di attività diretta di realizzazione, quanto piuttosto nel senso di promozione sul territorio di iniziative di formazione mirate all'occupazione. Il Comune agisce quindi come un'agenzia che promuove l'iniziativa, ne verifica la fattibilità, mette in relazione gli attori significativi del territorio con la speranza di offrire se non posti di lavoro almeno la spendibilità sul mercato della qualifica acquisita.

In tutte le Circoscrizioni del Comune di Torino agiscono inoltre, dagli anni '80, strutture formative molto particolari: i Laboratori Professionali. L'idea, interessante, tende al recupero da un lato di giovani tra i 14 e i 17 anni, emarginati socialmente ed in alcuni casi già interessati da manifestazioni di microcriminalità, dall'altro delle abilità lavorative di artigiani usciti dalla vita lavorativa per raggiunti limiti di età.

I giovani in questione, spesso abbastanza sbandati, privi di istruzione, con un difficile rapporto col lavoro, hanno in questo modo la possibilità di sperimentare un approccio diverso e più positivo al lavoro. L'esperienza viene giudicata sostanzialmente valida, anche se non mancano aspetti che dovranno essere potenziati o migliorati (l'organizzazione dei laboratori, la riqualificazione degli addetti, il follow-up dei giovani).

Fra le altre recenti iniziative verso i giovani si possono segnalare:

- dall'inizio del '94 è estesa al Nord, nei comuni delle aree a declino industriale ed agricolo, l'applicazione della legge 44 che favorisce

l'imprenditoria giovanile con agevolazioni e finanziamenti. Sportelli informativi al riguardo sono stati allestiti presso le Camere di Commercio dei capoluoghi provinciali del Piemonte;

- l'accordo, siglato all'inizio del '94, fra l'API (Associazione Piccole Imprese) di Torino e la Banca Nazionale dell'Agricoltura, per agevolare l'assunzione di giovani con contratti di formazione e lavoro; l'iniziativa prevede che per ogni giovane assunto dalle aziende API, la BNA conceda un prestito di 20 milioni per una durata di 24 mesi, al tasso "prime rate" ridotto del 10%, equivalente all'8,40%; ciò dovrebbe contribuire a stimolare la ripresa dell'occupazione giovanile nell'area torinese che ha già visto, nel 1° quadrimestre '94, un significativo aumento dei contratti di formazione e lavoro, rispetto all'anno precedente.

6.9. I lavoratori extracomunitari

I lavoratori extracomunitari iscritti al Collocamento in Piemonte al 31 dicembre 1993 sono poco oltre 5000, di cui 3500 maschi e 1500 femmine.

La loro consistenza subisce un aumento rispetto all'anno prima del 5%, soprattutto in provincia di Vercelli e di Cuneo, mentre risultano calanti in provincia di Torino (da 3200 a 2800 unità circa, e la diminuzione riguarda esclusivamente gli uomini).

Pur in presenza di una forza lavoro generalmente con bassissimi livelli di scolarità e di qualificazione (oltre l'80% è privo di titolo di studio e senza alcuna qualificazione), risultano in aumento i soggetti in possesso di licenza dell'obbligo, di età 19-24 anni, classificati come operai qualificati e specializzati.

Per questa forza lavoro, si assiste, a livello regionale, ad un lieve incremento delle iscrizioni al Collocamento e a una forte diminuzione degli avviamenti al lavoro (-37,3% in Piemonte e - 43,3% in provincia di Torino), soprattutto nell'industria, settore portante dell'occupazione extracomunitaria "legale".

Colpisce nella tabella 6.21 il rapporto avviati al lavoro su iscritti al Collocamento, notevolmente più alto per gli extracomunitari che per i cittadini italiani (73% i primi, 37% i secondi). Il dato non deve trarre in inganno: in effetti nel caso dei lavoratori extracomunitari gli avviamenti, che riguardano soprattutto mansioni generiche in lavori semplici, riguardano per il 90% lavori a tempo parziale o determinato; ciò vuol dire che nel corso dell'anno lo stesso lavoratore può essere avviato più volte

Tab. 6.21 - Lavoratori extra comunitari iscritti al Collocamento e avviati al lavoro

	1992	1993	Var. % 93/92
Iscritti			
Provincia di Torino	3.179	2.816	-11,4
Piemonte	4.777	5.010	5,0
Avviati			
Provincia di Torino	3.610	2.046	-43,3
Piemonte	8.202	5.146	-37,3

Fonte: Elaborazione Censis su dati ORML-Regione Piemonte

al lavoro e questo si riflette evidentemente sul numero degli avviamenti, incrementandoli.

6.10. Il mercato del lavoro in provincia di Torino: le ultime tendenze

La situazione del mercato del lavoro nell'area torinese rimane molto negativa ma da alcuni mesi (fine '93 ed inizio '94) si registrano miglioramenti nell'andamento degli avviamenti al lavoro del Collocamento (tab. 6.22), anche se le persone iscritte alle liste di disoccupazione continuano ad aumentare (soprattutto nella componente più adulta): gli iscritti disponibili erano infatti 140 mila a marzo '93, sono diventati oltre 161 mila a marzo '94 (+15,5%).

Nel primo trimestre del 1994 si registra un miglioramento sull'anno precedente, grazie alla ripresa degli avviamenti (soprattutto a tempo determinato), che sono in aumento dalla fine del 1993. Fra dicembre 1993 e marzo 1994 gli avviamenti complessivi sono aumentati del 13,6% e quelli nell'industria del 37,0%, dopo molti mesi di continua diminuzione.

Dalla fine del 1993 aumentano anche i contratti di formazione e lavoro dopo un lungo periodo di riduzione: fra dicembre 1993 e marzo 1994 sono stati avviati in media 853 giovani al mese contro i 661 di un anno prima.

Per quanto riguarda la Cassa Integrazione Guadagni, inequivocabile indicatore della crisi occupazionale, gli indicatori continuano ad essere negativi. Infatti i dati più recenti, relativi a marzo 1994, annullano il miglioramento che si era avuto negli ultimi mesi. Mentre nell'ultimo trimestre dello scorso anno erano state autorizzate 12,4

t155aca20

Tab. 6.22 - Alcuni dati sul mercato del lavoro in provincia di Torino ad inizio '94

	genn./marzo 93	genn./marzo 94	Var.% 93-94
Iscritti disponibili al Collocamento	136.544	156.773	14,8
Totale avviamenti	13.756	15.680	14,0
- Industria	6.253	8.799	40,7
- Terziario	7.037	6.417	-8,8
Avviamenti formazione e lavoro	1.986	2.612	31,5
Cassa Integrazione Guadagni (milioni di ore)	13,8	15,1	9,3
- Ordinaria	9,8	4,8	-50,7
- Straordinaria	4,0	10,2	157,5
Iscritti alle liste di mobilità(*)	9.244	17.127	85,3

(*) Alle date del 26.5 93 e del 19.5.94

Fonte: Unione Industriale Torino, op. cit.

milioni di ore, con una riduzione tendenziale del 3,8%, nel primo trimestre 1994, per effetto del forte aumento della Cassa Integrazione Straordinaria di marzo, sono state autorizzate 15,1 milioni di ore, con un aumento del 9,3% rispetto ai primi tre mesi del 1993, con un andamento divaricato tra Cassa Integrazione Speciale e Ordinaria: la prima infatti è aumentata del 157,5% (da 4 milioni di ore nel primo trimestre '93 a 10,2 milioni nel primo trimestre '94), mentre la CIGO si è dimezzata (-50,7%), passando da 9,8 a 4,8 milioni di ore nello stesso periodo.

Continua ad aumentare il ricorso all'istituto della "mobilità": a metà maggio 1994 i lavoratori iscritti sono 17.127, un anno prima erano 9.200; in un anno l'aumento è stato quindi del 85,3%. Nel frattempo ne sono stati cancellati oltre 3000, di cui la metà per scadenza dei termini.

6.11. Conclusioni

Come si è visto dai dati esposti, la provincia di Torino, molto più delle altre province della regione, risente fortemente, con tutti gli indici al negativo, della pesante crisi che investe in questo momento tutti i settori produttivi, condizionati dalla situazione difficile del colosso FIAT, in particolare del suo settore auto.

Diminuzione dell'occupazione, aumento delle iscrizioni al Collocamento, forte ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni e alle liste di mobilità: questo il quadro sintetico della situazione a cui si aggiunge l'insorgere di un effetto di scoraggiamento che induce molti disoccupati, soprattutto donne, a rinunciare ad una ricerca di lavoro percepita come

priva di sbocchi; ciò nondimeno, l'indicatore rappresentato dagli iscritti alla prima classe del Collocamento segnala un incremento dello stock di iscrizioni, che raggiunge il livello record di 236 mila unità in Piemonte.

Nella regione si è passati nel giro di due-tre anni dai timori che la caduta demografica e la riduzione della forza lavoro disponibile all'impiego industriale compromettessero le possibilità di sviluppo, alle più gravi preoccupazioni determinate dal timore che migliaia di occupati vengano dichiarati eccedenti in specie nella grande industria e nel suo indotto, in difficoltà.

In effetti si è in presenza di un passaggio difficile dell'economia piemontese e di quella torinese in particolare e, probabilmente, quando la crisi verrà superata ci si troverà di fronte ad una realtà produttiva profondamente mutata, con un settore manifatturiero che a causa di molteplici spinte innovative quali l'automazione e la robotizzazione dei processi produttivi, o necessità stringenti come la riduzione dei costi di produzione derivante dal confronto con la concorrenza internazionale, si troverà ad occupare molte meno persone che nel recente passato.

Inoltre, difficilmente il settore terziario sarà in grado di poter intercettare tutti i flussi in uscita dal settore industriale e contemporaneamente offrire nuove possibilità di lavoro alle giovani leve che, seppur in diminuzione, si affacciano annualmente sul mercato del lavoro.

Gli ultimi dati del Collocamento, insieme ad una serie di altri indicatori, sembrano indicare che forse la crisi ha toccato il fondo, anche se tutti gli osservatori concordano nel ritenere che gli effetti della ripresa (se verrà confermata) si faranno sentire con un notevole ritardo e in misura molto contenuta sul mercato del lavoro, dove la

disoccupazione tenderà ancora ad aumentare e la creazione di nuovi posti di lavoro procederà a rilento.

Per intanto per cercare di prevenire e contrastare il declino economico e sociale del Piemonte e in particolare della provincia di Torino, a fianco dei cosiddetti "ammortizzatori sociali" (prepensionamenti, cassa integrazione guadagni, mobilità, contratti di solidarietà), indiscutibilmente necessari ed urgenti se non si vuole che si verifichi un vero e proprio distacco di consistenti porzioni di popolazione dal "treno" di coloro che partecipano allo sviluppo (già oggi a Torino molte famiglie monoreddito colpite dai processi di ristrutturazione sono in difficoltà e si cominciano a presentare sacche di povertà relativa (6) e alle iniziative verso i giovani e la formazione professionale, occorrerà mettere insieme una serie di strumenti, soprattutto quelli che sono nelle possibilità della Regione e degli altri enti locali, quali:

- politiche del territorio che sappiano creare le condizioni per una reindustrializzazione compatibile con l'ambiente, tenendo conto che la maggior parte della provincia di Torino è stata dichiarata zona a declino industriale dalla UE;
- miglioramento delle strutture e dei servizi disponibili, dai trasporti alla pubblica amministrazione, a servizi, abbinati alla formazione, che mettano in grado coloro che cercano lavoro di

 (6) A questo proposito si può ricordare che molti sono i segnali che indicano l'aggravamento della situazione. Fra questi l'iniziativa della Chiesa torinese per raccogliere fondi da destinare a borse di studio, per aprire cooperative sociali, per sostenere i figli delle famiglie in crisi.

sapersi "orientare e muovere" positivamente sul mercato;

- interventi di miglioramento e di estensione dei processi di formazione e di riqualificazione, sia per i giovani che per gli adulti occupati o disoccupati, pur conoscendo le difficoltà che un'azione del genere comporta.

In effetti in provincia di Torino occorre rapidamente agire per innalzare i livelli medi di qualificazione dei lavoratori occupati e disoccupati, che come si è visto sono bassi e il grado di istruzione dei giovani in ingresso sul mercato del lavoro, anch'essi privi spesso di sufficiente scolarità e formazione professionale. (7)

In Piemonte si assiste infatti a fenomeni che in altro momento economico farebbero gridare alla necessità di importare manodopera:

- una popolazione giovanile nelle età d'ingresso al lavoro in rapida contrazione;

(7) Da un'indagine sui giovani a bassa scolarità, nella crisi torinese emergono le difficoltà ulteriori dei soggetti poveri di istruzione e qualificazione. "Un esame dei dati statistici ci permette di dire che la probabilità di essere occupati è, a tutte le età, direttamente proporzionale al livello d'istruzione. Ciò che distingue il comportamento delle classi giovani da quelle più mature è che per le prime a bassi livelli d'istruzione si associano elevati tassi di disoccupazione, mentre per le seconde la scarsa istruzione provoca l'inattività". (Città di Torino, Giovani e lavoro - 1993).

- viceversa un consistente e crescente numero di occupati in uscita dal lavoro per raggiunti limiti di età, data la struttura per classi di età della popolazione lavorativa;
- un livello di scolarità e di formazione della forza lavoro troppo basso: i 4/5 di tutti gli occupati nell'industria e i 2/3 di tutti i giovani occupati possiedono infatti al massimo la licenza di scuola media inferiore;
- una produzione di diplomati in diminuzione del 20% annuo, nonostante l'aumento tendenziale della scolarizzazione.

Queste in sintesi alcune delle coordinate del nodo sociale in cui le prospettive di sviluppo economico del Piemonte risultano destinate ad impigliarsi e che occorrerà quindi affrontare.

L'investimento nell'istruzione-formazione dell'offerta di lavoro si configura perciò come una delle condizioni importanti per la ripresa di uno sviluppo che necessariamente si presenterà in maniera assai diversa rispetto al passato, per esempio con un incremento delle attività terziarie (sia nel settore specifico che nelle attività "terziarie" all'interno delle imprese industriali) notoriamente "*skilled intensive*" rispetto alle attività industriali di produzione di massa.

Innalzando la "qualità" del fattore lavoro si potranno creare le condizioni per rendere possibili politiche di reimpiego degli attuali occupati esuberanti, dare maggiore robustezza alla richiesta di lavoro delle nuove generazioni e permettere alle imprese i necessari e profondi mutamenti

produttivi ed organizzativi per cercare un nuovo equilibrio competitivo ad un livello di qualità e di efficienza più alti.

Parte seconda

LA CINTURA METROPOLITANA

6.12. I punti di crisi industriali

L'area, vero e proprio cuore industriale di tutta la regione, così legata al settore metalmeccanico e a quello autoveicolistico in particolare, non poteva non presentare, in questo momento di difficile congiuntura, accanto ad aziende che sopportano bene le difficoltà (cfr. cap. 3, par. 3.4.3.), aziende coinvolte in rilevanti ristrutturazioni con un pesante coinvolgimento della forza lavoro occupata.

Con le limitazioni e le avvertenze circa completezza ed esattezza di seguito accennate si darà conto, in questa parte, di queste situazioni, raggruppate per area e comparto di attività.

Non esiste un "data base" completo ed esauriente che riporti in modo analitico i "punti di crisi industriali" della provincia di Torino. La Commissione Regionale per l'Impiego e forse l'Agenzia per l'Impiego posseggono le informazioni relative alla concessione di provvedimenti di Cassa Integrazione Ordinaria o Straordinaria alle imprese, ma non risulta che esse vengano pubblicate.

Pertanto, anche per poter considerare - almeno in alcuni casi - altri tipi di provvedimenti come i contratti di solidarietà o di valutare alcune conseguenze delle crisi in atto, si è dovuto ricorrere ad una fonte, quella dei giornali locali, che se è in grado di fornire elementi interessanti, non garantisce completamente circa esattezza, esaustività e completezza dell'informazione.

Nonostante questi limiti e con l'avvertenza che le notizie riportate spaziano su un arco temporale di almeno sei mesi di pubblicazioni, pare interessante proporre un elenco (sicuramente incompleto) delle aziende in crisi delle tre zone considerate.

6.12.1. Moncalieri

Nell'area di Moncalieri e Nichelino, secondo valutazioni di fonte sindacale, il 75% delle aziende metalmeccaniche è coinvolta da profondi processi di ristrutturazione, che generano spesso esuberi di personale, contenuti dal ricorso consistente alla Cassa Integrazione.

Secondo le stesse fonti, dal 1990, anno di inizio della crisi, sono andati in fumo il 29% dei posti di lavoro. Le aziende che sentono maggiormente la crisi sono quelle che lavorano solo per il mercato italiano, che non hanno diversificato la produzione, oppure che non hanno fatto negli anni scorsi le necessarie ristrutturazioni tecnologiche.

Dall'inizio del 1990 a ottobre 1993 sono oltre 1300 i lavoratori di Moncalieri, Nichelino, La Loggia e Trofarello che hanno perso il posto di lavoro nelle loro fabbriche.

Il sistema produttivo dell'area vede una forte presenza del settore metalmeccanico e, all'interno di questo, del settore connesso ai mezzi di trasporto; vi è però anche la presenza di attività ad alto contenuto di tecnologia e a forte valore aggiunto attive anche in altri settori (il disegno e la prototipazione dei veicoli da trasporto, il settore dell'utensileria e degli apparecchi di misura, il settore della chimica e della plastica termoformata, la produzione di carta stampata, ecc.).

Nell'area è localizzato uno dei tre poli integrati previsti dalla proposta che Unione Industriale e Organizzazioni Sindacali hanno formulato alla Regione Piemonte perchè lo inserisca nei progetti candidati ai fondi comunitari, al fine di sopperire alla carenza di aree per insediamenti industriali e per il rafforzamento del sistema produttivo

torinese. Infatti, oltre all'area dello stabilimento Fiat di Chivasso, trasformato in Parco Industriale, vengono indicate altre due aree di cui una interessa Moncalieri, relativa agli stabilimenti della ex Stars di Villastellone, dove è proposta la localizzazione di ulteriori attività produttive legate al settore della componentistica auto, mentre l'area industriale già attiva e più consistente è quella di Vadò, che comprende Moncalieri e Trofarello.

Alla fine del 1991, su proposta dell'assessore al lavoro di Nichelino si costituì un coordinamento tra i Comuni della zona sud di Torino cui aderirono numerosi Municipi della prima cintura metropolitana (Nichelino, Moncalieri, Trofarello, Chieri) per poter esplicitare un'azione congiunta a favore dei lavoratori e delle aziende in crisi. Tutti i partecipanti concordarono sulla situazione di forte crisi del settore industriale nel territorio interessato, con particolare riferimento al comparto metalmeccanico e tessile. Si rilevò la necessità di favorire processi di diversificazione produttiva, di promuovere l'utilizzo degli strumenti comunitari previsti per le aree a declino industriale, di sviluppare iniziative di formazione professionale per la riqualificazione dei lavoratori.

Tuttavia il tentativo di coordinamento al di là della realizzazione di alcuni Cantieri di Lavoro, a dimensione talvolta anche intercomunale, non ha concretizzato reali iniziative, a causa soprattutto delle difficoltà a progettare insieme, rinunciando ai propri particolarismi. Attualmente questo coordinamento non è più operante.

Moncalieri ha perso recentemente anche il Foro Boario con il relativo mercato del bestiame e gli impianti di macellazione che sono passati a Carmagnola. Questa attività coinvolgeva oltre 220 operatori, con un giro d'affari annuo di 110 miliardi.

Nell'ultimo periodo la situazione sembra però caratterizzata da una certa inversione di tendenza.

Oltre alle aziende in crisi, elencate analiticamente, si possono citare altre aziende dell'area che recentemente hanno chiuso o hanno ridotto fortemente i propri addetti: Ginatta (chiusa nel '92, aveva 216 dipendenti ed operava in un settore tecnologicamente avanzato come quello dei nuovi materiali); l'Assone, Infas, Fervicar, Altek, Microservice, chiuse nel '93, occupavano complessivamente 115 persone. Altre hanno ridotto il personale: la Stamat (da 51 a 31), la Olman (da 114 a 18), la Vanadium (da 70 a 32), la Bienne (da 130 a 100), la Bussetti (da 115 a 94). (8)

Settore metalmeccanico

DEA, già del Gruppo Finmeccanica è stata ceduta nel 1993 all'americana Brown & Shape, con scorporo del settore robotico, confluito nella nuova società Sar. Il problema della società sembra prevalentemente di natura finanziaria. Nel 1993 ha conseguito questi risultati: fatturato di oltre 147 miliardi, utile operativo per 6 miliardi, debiti per 120

-
- (8) Anche nel momento peggiore della crisi industriale vi sono aziende che vanno bene. Fra queste si può citare la Fibet di Moncalieri, azienda con 75 addetti, produttrice di antivibranti per automobili. Il "segreto" del buon andamento dell'azienda è la diversificazione della produzione e dei clienti: produzione per l'auto al 60%, ma in questo insieme la Fiat incide solo per il 20%. Il 40% delle lavorazioni effettuate alla Fibet è destinato all'esportazione, favorite in questi mesi dal basso valore della lira. Dal gennaio 93 l'azienda ha aperto una filiale in Inghilterra con 20 addetti.

miliardi. Attualmente l'azienda conta 682 dipendenti nel mondo (ne aveva 840 nel 1990), di cui 471 occupati nei tre stabilimenti locali (150 operai, 250 impiegati, 71 fra quadri e dirigenti). 41 lavoratori sono in mobilità lunga e 86 in CIGS.

Ilca Maggiore (carrozzerie auto): ha trasferito recentemente delle attività a Chivasso nell'area ex Lancia; a Moncalieri rimangono 181 addetti (150 operai, 31 impiegati). Savio Carrozzerie: 104 dipendenti, di cui 80 in CIGS. La Carrozzeria sta vivendo un momento di crisi finanziaria legata al calo delle commesse di autoambulanze. Firsat (cerchioni per auto): 85 dipendenti, tutti in mobilità. Mondial Piston di La Loggia : circa 270 addetti (340 nel 1990), con 21 in mobilità.

Altissimo (fanali per auto), di proprietà del gruppo IAO Rigamonti. La crisi del settore automobilistico investe fortemente l'azienda dove 200 dipendenti su 398 sono a rischio.

A marzo '92 viene firmato un accordo che prevede due anni di CIGS per 97 lavoratori. In fabbrica rimangono così 304 addetti (147 operai diretti, 98 indiretti ed ausiliari, 59 impiegati). A settembre 92 vi è il prepensionamento di 52 addetti; rimangono così nel ciclo produttivo 262 persone, mentre diminuiscono a 66 i cassintegrati. A dicembre '93, 48 lavoratori sono posti in mobilità. In due anni di crisi sono quindi usciti dalla fabbrica 53 addetti per prepensionamento, 48 per mobilità, 34 per pensione di anzianità, mentre 13 si sono dimessi. Sono rimasti quindi 132 operai diretti, 41 indiretti e ausiliari, 55 impiegati. In totale 228 lavoratori che salgono a 250 con i 22 ancora in CIGS. L'organico pare ancora eccessivo se rapportato all'attuale fatturato e probabilmente l'azienda si avvierà verso l'utilizzo dei contratti di solidarietà. Attualmente l'orario di lavoro è di 32 ore alla settimana (l'azienda è

aperta dal lunedì al giovedì, mentre il venerdì tutto il personale viene posto in cassa integrazione). Negli ultimi tempi la situazione è in recupero (nuovi accordi di fornitura sia con Fiat sia con altri produttori stranieri) e dovrebbe terminare il ricorso alla CIGS.

Compagnia Costruzioni Cinture, produzione di sistemi di sicurezza per auto (ex Klippan): in tre anni l'azienda è passata da 240 a 130 addetti e ha subito diversi passaggi di proprietà: dalla svedese Electrolux alla Gilardini, all'americana Allied Signal Business.

Viberti-Gruppo Calabrese di Nichelino, opera nel campo della produzione di autobus e rimorchi: problemi finanziari rischiano di far naufragare un'azienda che dal punto di vista produttivo è sana e pienamente sul mercato. Occupa attualmente 628 dipendenti (800 nel 1990), di cui 50 in mobilità nel '94 ed altrettanti nel '95. Nel biennio, inoltre, saranno applicati a 194 lavoratori i contratti di solidarietà, con una riduzione dell'orario del 30-50%. Nel '94 circa un centinaio di lavoratori saranno coinvolti nella CIGS.

Alessio Tubi Usinor di La Loggia: per contrastare le difficoltà vi è stato il passaggio dell'orario di lavoro a 7 ore al giorno su due turni. L'azienda occupa 265 dipendenti di cui 85 in mobilità. Nel 1990 ne occupava 400, 33 di questi passarono all'Ilva all'atto dello scorporo di una parte dell'attività.

Altri settori

Italdesign (centro di design di Giorgetto Giugiaro) con 353 addetti (42 operai, 280 impiegati, 31 tra quadri e dirigenti). L'azienda sta costruendo un nuovo capannone

nell'area industriale Vaddò che dovrebbe accorparsi in Moncalieri tutti le attività del designer. Attualmente un centinaio di dipendenti si trovano in CIGS.

Ilte (Gruppo Seat): la società, che stampa fra l'altro le Pagine Gialle, ha un organico di 1189 persone di cui 737 operai, 383 impiegati, 69 tra quadri e dirigenti. Il piano di ristrutturazione messo a punto recentemente prevede mobilità esterna per 62 dipendenti, flessibilità dell'orario di lavoro, mobilità interna e investimenti per circa 180 miliardi in 2 anni.

Sipea, (tessile) una delle principali industrie di Nichelino, ha eliminato nel giro di pochi anni una quantità ingente di manodopera quasi totalmente femminile: su 560 addetti nel 1990 a fine '93 ne sono rimasti 320, tutti a part-time.

6.12.2. Da Orbassano a Venaria

La zona è collocata nell'epicentro della crisi Fiat, basti pensare allo stabilimento di Rivalta e a quello collocato nella città di Torino, ma immediatamente a ridosso di questa zona della cintura, come il grande stabilimento di Mirafiori.

Comprende però, fra il resto, anche Rivoli e Grugliasco (zona Ovest della cintura), ricca di aziende produttrici di beni strumentali ad alta intensità tecnologica.

Settore Metalmeccanico

Cassa Integrazione alla Fiat di Rivalta per circa 2500 addetti, su un organico di poco più di 8500 dipendenti. Si teme un ridimensionamento drastico dello stabilimento con spostamento in altre aree (Mirafiori, Cassino) della produzione di molti modelli della casa automobilistica.

L'accordo tra la Fiat e le OO.SS. firmato il 25 febbraio 1994 al Ministero del Lavoro per la gestione delle eccedenze di personale, legate alla riorganizzazione di Fiat Auto e degli enti centrali, prevede un mix di provvedimenti: prepensionamenti e mobilità lunga verso la pensione (6600 prepensionamenti in tutto il Gruppo), ricorso ai contratti di solidarietà, CIGS a rotazione, interventi di formazione professionale.

La Relco di Rivalta (montaggio specchietti retrovisori per la Gilardini): 55 dipendenti senza stipendio da alcuni mesi e senza CIG. Ad Orbassano è stata chiusa la Fonderia di Orbassano (20 addetti), e la Tecnofond (30 addetti). A Beinasco han cessato l'attività la Elchi (80 dipendenti), e la Bo (50 addetti). Vi sono lavoratori in mobilità alla Westinghouse di Piossasco, alla Fispal Ulma, alla Vagnone e Boeri. La Saval di Piossasco (moquette e agugliati per auto), con 64 dipendenti in CIG, è in attesa di trasferirsi integralmente nel nuovo stabilimento di Virle.

A Rivoli varie aziende hanno lavoratori in Cassa Integrazione: l'Alenia, (200), l'Elcat (sedili per auto), 130 lavoratori in CIGS; a Cascine Vica l'Infos Telematica che occupa 200 dipendenti ne ha una parte in CIGS da maggio '93 a maggio '94, l'Ilmas (costruzione e riparazione di aerei, elicotteri e sistemi aerospaziali), con 135 dipendenti ha una parte dei dipendenti in Cassa Integrazione.

Ad Avigliana, l'IBS del Gruppo Teksid (filettatura e bulloneria) ha 90 lavoratori eccedenti.

A Grugliasco alla Comau (2970 dipendenti) è stato varato un piano di ristrutturazione di due anni che prevede 400 lavoratori in CIGS da marzo '93 a febbraio '95 e 120 in mobilità. La Componenti Presse (costruzione di macchine utensili per la lavorazione dei metalli) e la Presafin hanno avuto 6 mesi di CIGS nel '93. Alla Pininfarina (carrozzerie per auto), 800 operai sono stati in Cassa; alla Bertone (carrozzerie per auto) è stato predisposto un piano per lo "svecchiamento" dei lavoratori con 120 licenziamenti e 140 nuove assunzioni.

La Tecnocar del Gruppo Gilardini (produzione di filtri e impianti di filtrazione) chiude lo stabilimento di Grugliasco e i suoi dipendenti saranno trasferiti alla Savara di S. Antonino.

La Contraf (fonderie) ha posto in Cassa Integrazione Ordinaria il 25% dei suoi 330 dipendenti

A Collegno la Industrie Sandretto del Gruppo Fornara, azienda che produce macchine utensili con 356 addetti, ha attuato interventi di CIGS; a livello Gruppo sono stati interessati al provvedimento 200 dipendenti su un totale di 700. L'Alfastamp del gruppo Sogepa (componentistica auto), 57 lavoratori, risente della crisi finanziaria del Gruppo cui appartiene, che occupa complessivamente 550 lavoratori.

La Mandelli (acciaierie) è impegnata nel trasferimento dello stabilimento da Collegno a Cafasse, accorpandolo ad uno già esistente.

Ad Alpignano la Philips (lampade ad incandescenza e filamenti), trasferisce tutta la produzione in altri stabilimenti in Europa; è in corso l'operazione di

ricolloccamento dei lavoratori in aziende che sono venute ad insediarsi nell'area dismessa: 122 sono già stati ricollocati presso le aziende Farg, Osaf, Agip e Tekno Mounting, 55 con la Kaimano (coltelli e lame industriali), 113 restano alla Philips, di questi 80-90 sono in mobilità lunga verso la pensione. Restano senza collocazione una ventina di impiegate ed altrettante operaie, per le quali si stanno ricercando soluzioni presso altre aziende.

La Borgo Nova (componenti motoristici per l'indotto Fiat) su 280 addetti ne ha 42 in solidarietà, e una cinquantina in mobilità lunga.

A Pianezza la Utas e la Ipra-Valeo hanno subito ultimamente drastiche ristrutturazioni che hanno comportato la perdita di posti di lavoro.

A Venaria la Gilardini (componentistica auto) ha lavoratori in CIGS, così come la Cromodora (marmitte per auto, circa 1000 occupati).

Altri settori

Chimica Industriale di Rivalta (rigenerazione e smaltimento di solventi e residui industriali) con 28 dipendenti è in attesa di rinnovo delle autorizzazioni per i vincoli ambientali ed ecologici che gravano sull'attività. L'OMA (stesso settore) si trova in grave situazione finanziaria, da metterne in discussione la stessa sopravvivenza.

A Cafasse la Cosema (sistemi per la filtrazione e la rigenerazione di oli lubrificanti) ha 14 lavoratori in CIGS.

A Casellette l'Ex Sarda Telecomunicazioni, ditta che ha un'altra sede in Sardegna e che lavora in appalto per Sip e Enel, ha posto tutti i 30 dipendenti in CIG. L'azienda è in attesa di essere rilevata dal gruppo Ericsson.

6.12.3. Settimo Torinese

L'area di Settimo Torinese presenta un settore industriale più diversificato rispetto a quello di Moncalieri e di Rivoli: tessile, gomma, telefonia, penne, farmaceutica, oltre naturalmente il comparto metalmeccanico.

Settore tessile

GFT - Gruppo Finanziario Tessile : il gruppo si trova in una grave situazione finanziaria (600 miliardi di debiti), seppure con un utile operativo positivo, ed è in attesa di trovare un nuovo acquirente. Ha circa 3500 occupati, con 300 in CIGS, per la maggior parte donne nello stabilimento di Torino (GFT donna, via Reiss Romoli) che conta 1050 dipendenti . Lo stabilimento di Settimo (GFT uomo) dovrebbe essere al riparo dai contraccolpi della crisi, anzi esso dovrebbe acquisire una notevole importanza strategica se vi verrà trasferito il Centro Direzionale dell'intero Gruppo.

Settore Gomma

Pirelli Pneumatici. L'azienda ha attualmente in CIGS 530 addetti dello stabilimento vetture.

E' stato predisposto un piano di ristrutturazione per fronteggiare la grave caduta di vendite conseguente alla crisi dell'auto. Il piano, prevede l'integrazione fra la funzione di progettazione e l'attività produttiva per ridurre il *time to market*, lo spostamento di attività fra lo stabilimento di Settimo e quelli di Milano, un piano di investimenti di almeno 40 miliardi per il rinnovo tecnologico degli impianti con il ricorso al pensionamento anticipato, attraverso le liste di mobilità, per tutte le persone che avranno almeno 28 anni di contribuzioni pensionistiche.

PSA - Pirelli Sistemi Antivibranti, passata dalla Pirelli Spa alla CF Gomma di Brescia, ha 180 lavoratori in CIGS e tutti gli altri dipendenti (350) con il salario ridotto del 4%. Salgomma di Mappano: 22 dipendenti, produce particolari in gomma e guarnizioni per camion ed auto. In seguito alla crisi dell'auto da circa un anno e mezzo effettua due settimane di CIGO al mese.

Telefonia

Brondi: l'azienda che ha già sperimentato CIGS e mobilità, intende passare da 85 a 74 dipendenti, trasferendo l'attività dal ramo produttivo al commercio.

CEAT Cavi (produzione di cavi per telefonia ed elettricità) con 1500 dipendenti. Conseguentemente alla riduzione degli ordini Sip ed Enel e a problemi tecnologici cui l'azienda cerca di far fronte (il nuovo isolamento in gomma EPR è notevolmente concorrenziale rispetto al cavo ad olio fluido prodotto dalla Ceat), è prevista CIGS per 220 lavoratori, a rotazione.

NMC di Settimo, facente parte dell'omonimo gruppo belga, 18 dipendenti, produttrice di materiali isolanti, ha cessato l'attività e conseguentemente tutti i lavoratori sono stati posti in mobilità.

Produzione penne

Walker Pen. Su un organico di 110 persone, l'azienda ha dichiarato un esubero di 30 lavoratori, recuperati grazie ad un accordo di riduzione dell'orario del 50% su base settimanale. Situazione analoga alla Genoso e alla Seven Styl: nella prima su 30 dipendenti, 10 esuberanti sono stati recuperati grazie ai contratti di solidarietà; nella seconda azienda su un organico di 30 persone, 10 dichiarate in esubero sono state recuperate con una riduzione d'orario.

Settore metalmeccanico

Ferrero - Acciaierie di Settimo. Il problema in questo caso non è l'occupazione ma l'investimento di decine di miliardi e i relativi permessi urbanistici per un nuovo forno fusorio che possieda le necessarie tecnologie antiinquinamento (atmosferico e acustico) e che sostituisca i due forni attualmente in funzione, e il trasferimento dell'azienda dal centro abitato in zona periferica. Senza questi interventi la società si trova in difficoltà sul mercato e quindi non riesce a garantire l'attuale livello occupazionale.

Nebiolo di S.Mauro T.se (produzione di macchine per stampa offset). Rilevata dalla WEB Italia di Bologna, successivamente fallita, ha circa 90 lavoratori in CIGS. Recentemente un gruppo di imprenditori (ex lavoratori Nebiolo) l'ha rilevata riassorbendo 50 lavoratori. Space

Automazione Industriale di S.Mauro T.se (costruzione di apparecchiature per il controllo e l'automazione dei processi industriali): mobilità senza indennità per 7 operai su un totale di 12 dipendenti. Questo caso mette in rilievo la drammaticità degli occupati in aziende con meno di 15 dipendenti, per le quali il collocamento nelle liste di mobilità non prevede l'erogazione dell'indennità.

Gruppo Industriale di S. Benigno, azienda che occupa complessivamente 750 dipendenti, con stabilimenti a Grugliasco, S. Benigno, e a Copiano (PV). Produce parti stampate per automobili come cruscotti, plance, pararuote, paraurti, soprattutto come fornitore Fiat. 330 i lavoratori in Cassa in tutto il gruppo, di cui 153 presso lo stabilimento di S.Benigno, ricorso alle liste di mobilità "lunga" per 110 lavoratori in complesso, di cui 78 a S. Benigno.

SPEA (apparecchiature elettroniche di collaudo) di Volpiano: l'azienda ha dichiarato un esubero di 40 persone su un organico di 200. L'applicazione dei contratti di solidarietà con una riduzione d'orario del 30% a circa 70 lavoratori ha consentito ai colleghi in esubero di non dover abbandonare la fabbrica.

Alcom di Leinì (Gruppo Cornaglia), produce ricambi auto e ha circa 60 dipendenti. E' già stata utilizzata sia la CIGO che la CIGS e la mobilità. Fidia di S.Mauro T.se (macchine a controllo numerico per stampi), circa 110 dipendenti, 20 lavoratori in lista di mobilità. Fiat Hitachi (macchine movimento terra): CIGS per 150 lavoratori.

Altri settori

Farmitalia (farmaceutica) di Settimo: è stato ridotto l'orario settimanale per fronteggiare il pericolo della cassa integrazione. Metà dei dipendenti lavora 4 giorni su 6, per 32 ore la settimana.

SIV - Società Italiana Vetri di Settimo, passata dal Gruppo Efim alla britannica Pilkington, ha 92 lavoratori in CIGS e 19 in lista di mobilità. I lavoratori in CIGS seguono un corso di formazione professionale di 160 ore che si spera consentirà loro di rientrare in fabbrica e di essere inseriti sulla nuova produzione del parabrezza incapsulato, prodotto su cui l'azienda sta concentrando notevoli investimenti.

Ballarini (tessile e calzaturiero) di Caselle. Su un totale di 52 dipendenti, sono stati applicati 43 contratti di solidarietà che hanno permesso a 25 persone dichiarate in esubero di poter continuare l'attività produttiva.

Lavinx (stampaggio materie plastiche), con uno stabilimento a S.Mauro e uno a Leinì. Dei 60 lavoratori occupati, 19 sono stati dichiarati in esubero; per 9 di essi si è imboccata la strada della mobilità lunga verso la pensione, mentre per i restanti 10 sono stati applicati i contratti di solidarietà.

Milloil di Leinì (lubrificanti industriali) ha chiuso i battenti: i 36 dipendenti sono stati posti in mobilità. Allograf di Settimo (lastre per fotolito): fallita, 33 dipendenti in mobilità.

6.13. Politiche e interventi a sostegno dell'occupazione

Come si è già visto, in altra parte di questo capitolo, gli Enti Locali e i Comuni in particolare, anche con il supporto di politiche legislative della regione Piemonte, hanno tentato di affrontare i problemi della disoccupazione dotandosi di strumenti ad hoc, i CIL0 (Centri di Iniziativa Locale per l'Occupazione), ma anche sviluppando iniziative di politica industriale (predisposizione di aree industriali attrezzate) e di politica formativa, in specie verso le fasce più deboli del mercato del lavoro.

In questa parte, distintamente per area analizzata, verrà dato conto di queste iniziative.

6.13.1. Moncalieri

Il Comune con due aree industriali già attive: quella di "Carpice", la più critica e quella di "Sanda-Vadò", la più attrezzata della città, sede fra l'altro dello stabilimento Ilte, sta preparando una bozza di progetto da sottoporre alla Regione e alla CEE per ottenere i fondi destinati alle aree a declino industriale, per l'insediamento di nuove industrie e per la costituzione di aziende che svolgano servizi alle imprese. Con queste iniziative sono previsti 1000 occupati aggiuntivi.

La Giunta comunale vuole anche creare un'agenzia di servizi per l'industria che sappia muoversi anche con strumenti "marketing" per lo sviluppo della zona, a beneficio sia dell'industria che del turismo, sul modello di quella realizzata nella regione francese Rhone-Alpes.

Nel campo dei servizi intesi a favorire l'occupazione opera il CILO, costituito a novembre 1991. La sua gestione è appaltata ad una cooperativa di 8 soci lavoratori che gestisce l'analoga struttura di Rivoli e di Bussoleno.

In questi tre anni il CILO ha avviato e portato a conclusione diverse iniziative, soprattutto attraverso la predisposizione di Cantieri di Lavoro che prevedono la realizzazione del progetto specifico (ricerche, iniziative, ecc.) assieme ad un momento di formazione, indirizzando ogni progetto ad una fascia particolare di disoccupati e facendo in modo che esso possa risultare utile alla formazione dei giovani e allo stesso tempo produrre un risultato concreto per il Comune.

Fra queste iniziative, pubblicizzate in un convegno "Prospettive e azioni per lo sviluppo e per l'occupazione", svoltosi a Moncalieri il 19 maggio 1994 si possono citare l'indagine:

- per la "mappatura" del territorio,
- sulla dispersione scolastica,
- sull'occupazione (dati del Collocamento).

Attraverso queste iniziative la struttura è stata conosciuta sia dalle aziende che dai giovani, diventando per entrambi un punto di riferimento importante non solo per la ricerca di informazioni ma anche come "agenzia di lavoro". Essa funziona inoltre da supporto per le aziende nel predisporre i progetti di formazione aziendale finanziati dal Fondo Sociale Europeo e a gestirli.

Il CILO svolge anche iniziative di orientamento scolastico e professionale nelle scuole del territorio (è molto sentita

la necessità di proposte di orientamento e di spiegazione su cosa è il mondo del lavoro) e ha pubblicato nel 1993 una "Guida pratica per i cittadini extracomunitari" allo scopo di fornire un vademecum sulle principali regole imposte dalle leggi sull'immigrazione, sui diritti che lo Stato italiano garantisce ai cittadini stranieri legalmente residenti in Italia e sui servizi di cui possono usufruire, anche con riferimento alla situazione specifica di Moncalieri e dintorni.

6.13.2. Settimo

Il 2 maggio 1994 si è svolta a Settimo una "Giornata di confronto sulle iniziative locali per l'occupazione". In quest'occasione, insieme ad altre relazioni di esperti e funzionari della regione Piemonte, della Provincia di Torino e della Sezione Circoscrizionale per l'Impiego di Settimo è stato ufficialmente aperto il CILO (Centro di Iniziativa Locale per l'Occupazione).

Fino a quel momento i problemi del lavoro erano stati affrontati dal Comune di Settimo nella duplice sede dell'Ufficio Lavoro e dell'Informagiovani-Informalavoro.

L'Ufficio Lavoro del Comune è stato istituito e reso operativo nel 1985 e la sua attività si è incentratata sostanzialmente sulla gestione della legge regionale 55/84 (Cantieri di Lavoro), sull'inserimento di lavoratori in CIG in lavori socialmente utili e, negli ultimi anni, sulla gestione dei corsi di formazione finanziati dal FSE. Parallelamente ha seguito, in collaborazione con le Organizzazioni Sindacali, le Associazioni dei datori di lavoro e gli Assessorati al Lavoro della Provincia e della

Regione, le situazioni di crisi sviluppatesi sul territorio Settimese.

Attualmente nel comune di Settimo sono in svolgimento due Cantieri di Lavoro per complessive 25 persone, rispettivamente per:

- 15 diplomati disoccupati da inserire in uffici comunali per costruire l'archivio dell'ufficio da aprire "Informazioni-Diritti dei cittadini";
- 10 operai generici disoccupati per il recupero ecologico di aree degradate.

Il servizio Informagiovani, curato dal Comune di Settimo in collaborazione con la GIOC (Gioventù Operaia Cristiana), si è caratterizzato in questi anni, per l'offerta informativa (dal lavoro allo sport, dalla scuola alle vacanze), per l'attenzione educativa nel rapporto con i giovani utenti (concretizzata in attività di *counselling* e rimotivazione personale) e per l'interesse al problema dell'orientamento scolastico e professionale nelle scuole medie inferiori.

In particolare rispetto al problema lavoro, il servizio ha offerto informazioni sulle opportunità di lavoro (concorsi, contratti di formazione-lavoro), sulle tecniche di ricerca del lavoro e sulle normative nazionali e regionali. L'attenzione nel rapporto personale con gli utenti ha assunto spesso le caratteristiche di vera e propria consulenza che ha cercato di incrementare l'abilità sociale nella ricerca di lavoro in modo da non rendere i giovani dipendenti dalla struttura.

Con la nascita del CILO il Comune intende ampliare gli interventi: l'informazione non sarà destinata esclusivamente ai giovani ma a tutti i disoccupati e la struttura da

comunale diventerà sovracomunale. Il bacino d'utenza sarà quello della Sezione Circoscrizionale per l'Impiego (S.Mauro, Castiglione, Leinì, Lombardore, Volpiano, S.Benigno, Settimo Torinese).

Gli obiettivi del CILO, comuni alle analoghe strutture sorte in altre città del Piemonte, possono essere così sintetizzati:

- rilevare differenti caratteristiche e bisogni delle persone in cerca di lavoro, e informare sulle iniziative finalizzate all'orientamento scolastico e professionale;
- favorire l'accesso ai corsi di formazione e di riqualificazione professionale, e promuovere l'utilizzo delle normative regionali disposte in favore dei soggetti più deboli del mercato del lavoro;
- fornire informazioni sulle modalità di accesso al lavoro nel settore pubblico e privato, raccogliendo ed ordinando la documentazione inerente le offerte di lavoro; fornire indicazioni sui provvedimenti volti ad assistere le iniziative di nuova imprenditorialità;
- formulare proposte agli organi istituzionali tese all'adozione di provvedimenti per promuovere l'inserimento lavorativo e l'integrazione sociale dei soggetti deboli, favorendo il raccordo con altri servizi ed Enti esistenti sul territorio circoscrizionale.

Le funzioni di lavoro del CILO si svilupperanno in due direzioni:

- una funzione di primo rapporto e di filtro, corrispondente ad un incontro con l'utente volto innanzitutto a coglierne le principali caratteristiche;
- una funzione di progettazione, di coordinamento e di controllo degli interventi, mirati su fasce particolari della popolazione.

Il personale adibito a questo servizio si colloca su due piani organizzativi differenti, corrispondenti alle diverse funzioni assegnate: si prevede quindi la presenza di operatori responsabili della progettazione e di operatori responsabili della gestione dei rapporti personalizzati con l'utenza.

Il CILO di Settimo in questo momento si occupa di quattro distinti progetti:

- gestione del progetto orientamento, finanziato dalla Provincia di Torino e realizzato dalla Cooperativa ORSO;
- predisposizione di un progetto di Cantiere Lavoro, ampliato rispetto agli anni passati, con valenze nettamente formative e destinato a tutti i disoccupati residenti nei comuni compresi nel CILO;
- gestione dei corsi del Fondo Sociale Europeo ed in particolare della conclusione della gestione '93, anno in cui l'Ufficio Lavoro aveva organizzato un corso per donne ideatrici d'impresa. Nel '94 sono stati presentati due progetti, di cui uno destinato a giovani in possesso di diplomi "deboli" sul mercato del lavoro, avente come obiettivo la loro specializzazione per favorirne l'inserimento nel

mondo del lavoro. Questo progetto è stato elaborato in accordo con i comuni di Caluso e di Chivasso, sedi con Settimo di scuole medie superiori di dimensioni ragguardevoli (l'"8 marzo" per ragionieri e periti commerciali a Settimo, l'Istituto Magistrale e l'ITIS Leonardo da Vinci a Chivasso ed il Liceo Scientifico sperimentale a Caluso). Il secondo progetto, presentato con il CFP locale dell'Enaip, sarà destinato a giovani a bassa scolarità e finalizzato al loro inserimento nel settore commercio (addetti vendita specializzati);

- infine il CILO sta iniziando uno studio sul tessuto economico-produttivo della zona Settemese. Tale strumento è ritenuto indispensabile per meglio raccordare gli interventi formativi e di lotta alla disoccupazione alle reali esigenze del territorio.

Il Centro, con queste sue iniziative, non intende sostituirsi alle altre strutture operanti sul territorio (Collocamento, Enti di formazione, Scuole superiori, ecc.), ma porsi come elemento di iniziativa (per quanto di competenza delle amministrazioni comunali) e di raccordo di proposte di altri soggetti. Molto spesso infatti funzioni quali l'orientamento scolastico, la formazione professionale, la ricerca dell'occupazione percorrono strade diverse e i diversi enti lavorano in modo scollegato gli uni dagli altri. Il CILO, diffondendo le informazioni ed attivando azioni di raccordo e coordinamento, può tentare di rendere i singoli interventi più efficaci ed evitare doppioni. A tale proposito si sta studiando la possibilità della realizzazione di una commissione composta da rappresentanti del mondo imprenditoriale, dei sindacati, delle strutture formative, della Sezione di Collocamento e dei vari enti locali che sappia confrontare e valutare le

iniziative intraprese sul territorio sia nella fase progettuale che della realizzazione.

Anche a Venaria funziona l'Informagiovani-Infomalavoro; la struttura è gestita dalla Cooperativa Orso.

6.13.3. Rivoli

Il CILO di Rivoli, che opera con un organico di 4 persone, è stato istituito dall'Amministrazione Comunale nel 1988, per promuovere la politica locale a favore dell'occupazione, unificando le attività specifiche dell'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale del Comune con la sperimentazione di un Centro di politiche attive e di interventi specifici in materia di occupazione e formazione.

L'Assessorato al Lavoro e alla Formazione Professionale ha organizzato il proprio servizio sul territorio strutturandolo in tre settori di intervento: sportello, orientamento e consulenza, progettazione.

Il servizio di sportello, con un'utenza di circa 60 persone al giorno, si pone come riferimento per la raccolta, elaborazione e divulgazione di informazioni inerenti: legislazione, curriculum e colloqui di lavoro, concorsi e borse di studio, lavori stagionali, opportunità formative regionali e comunitarie.

Il servizio di orientamento e consulenza offre supporto alle aziende su: quadro normativo, sistema creditizio, problemi infrastrutturali ed urbanistici; ai giovani con percorsi di orientamento scolastico-professionale individualizzati.

Il servizio di progettazione cerca di fornire risposta ai bisogni del territorio, con particolare riguardo a: corsi di formazione professionale regionali, FSE e progetti comunitari, cantieri di lavoro e progetti per le fasce deboli del mercato del lavoro, studi per la rilocalizzazione d'imprese.

Nell'ambito del servizio di progettazione, l'Assessorato ha dato priorità e rilevanza, ad un progetto per la realizzazione, all'interno di una struttura architettonica di grande valore storico-monumentale ma in grave stato di degrado (Villa Melano), di un Centro Europeo di Studi e di Formazione Professionale e di un Osservatorio permanente sulle tendenze sovranazionali del mercato del lavoro. Ci sono già contatti con la Scuola di Amministrazione Aziendale di Torino per un Master per laureati, con la facoltà di Economia e Commercio di Torino per una laurea breve in commercio estero, con il CEP (Centro Estero Piemonte per le lingue dell'Enaip) per interventi di formazione post-diploma sulle lingue e sulle problematiche commerciali.

Il CILO sta verificando anche la possibilità di dare luogo ad una indagine di "mappatura" del territorio, allo scopo di raccogliere dati aggiornabili sulle attività economiche e sull'occupazione.

Frutto del servizio di progettazione è anche il recupero funzionale di aree e siti industriali dismessi, finalizzato al mantenimento dei livelli occupazionali. Fra questi merita di essere menzionato il caso degli edifici industriali che ospitavano la produzione di mobili per ufficio Trau, i quali, opportunamente riorganizzati, ospiteranno 10-12 piccole imprese alla ricerca di ricollocazione in aree attrezzate.

Entrambi i casi citati trovano realizzazione grazie ai fondi comunitari FESR-Regolamenti CEE 2052/88 e 2081/93.

Tra gli interventi più significativi promossi dal CILO nel campo della formazione professionale si può citare il corso di "Office Automation" organizzato per dare modo alle donne iscritte al Collocamento di poter accedere alle chiamate degli enti pubblici. I risultati sono stati molto incoraggianti: su 120 donne partecipanti, oltre l'80% è riuscita a ricollocarsi. Tra i corsi finanziati dal FSE quello per lavoratori con basse qualifiche iscritti nelle liste di mobilità, per impiantisti civili e industriali; il corso ha dato modo a tutti i lavoratori, età media 38-40 anni, di trovare ricollocazione lavorativa in piccole aziende. Altre iniziative corsuali riguardano: donne in possesso di diplomi "deboli" sul mercato del lavoro (corsi per amministratrici di cooperativa, per operatore turistico, per assistente domiciliare, per interprete consecutivo) e lavoratori in mobilità (operatore CAD-CAM, idraulico).

Nel campo degli interventi sul "disagio giovanile", da segnalare il progetto POLO (Progetto Orientamento Lavoro Occupazione), finanziato nell'ambito delle azioni di prevenzione e di lotta contro la tossicodipendenza, gestito in collaborazione con il CFP Enaip di Rivoli.

L'iniziativa sorge in risposta alle problematiche sul disagio giovanile. Scopo primario è il recupero e il reinserimento sociale di tutti quei giovani considerati a rischio perchè hanno abbandonato la scuola o perchè vittime della droga. L'elenco dei ragazzi, di età compresa tra i 14 e i 19 anni, viene fornito direttamente dalle scuole o dall'USSL locale.

Il progetto POLO è suddiviso in una serie di sottoprogetti: il nucleo centrale è costituito dalla bottega-lavoro dove i ragazzi vengono avviati ad imparare una professione ed inseriti in un contesto lavorativo; parallelamente si interviene nelle classi della scuola media inferiore con un progetto di orientamento scolastico e professionale in

collaborazione con il distretto scolastico di zona. Altra fase importante del progetto è la costituzione di centri per la socializzazione nel quartiere come la costituzione di una sala prove musicale a cui si agganciano corsi di musica.

L'intento del Comune è stato quello di attivare forme di intervento che possano continuare nel tempo anche quando cesseranno i finanziamenti statali.

Per questo progetto sono stati contattati 43 ragazzi: 20 sono stati inseriti in tirocini aziendali, 9 sono stati reinseriti in un percorso scolastico, 5 si sono ritirati dal progetto perchè hanno trovato un'occupazione, 2 hanno abbandonato il progetto per la ricerca di un lavoro immediato, 7 hanno rinunciato al percorso formativo dopo i colloqui di orientamento.

Il percorso formativo è stato strutturato in tappe: un primo importante momento è la socializzazione che ha come obiettivo quello di creare un clima di fiducia e reciproca conoscenza ed incentivare la comunicazione; un secondo momento è quello dell'orientamento al lavoro che fornisce gli strumenti e le conoscenze, anche legislative, per meglio destreggiarsi nell'universo lavorativo; e poi conoscenza del proprio territorio, delle strutture e dei servizi; recupero di nozioni scolastiche e formazione informatica attraverso l'uso di pacchetti di software applicativo. Anche il teatro visto non solo come spettacolo ma come realtà lavorativa è stato parte integrante della formazione di base.

Successivamente i percorsi si sono differenziati a seconda delle potenzialità dei ragazzi: alcuni hanno approfondito l'uso del personal computer, avendo come obiettivo l'inserimento all'interno di un ufficio, per altri è stato costruito ad personam un percorso formativo a seconda delle scelte di inserimento lavorativo: parrucchiere, idraulico, elettricista, meccanico.

Infine i Cantieri di Lavoro. Il Comune ha deciso di trasformare anche i Cantieri di Lavoro in momenti di formazione professionale finalizzata ad un eventuale inserimento lavorativo. Tutti i cantieri di lavoro sono finanziati al 50% dalla Regione Piemonte.

Fra questi meritano di essere citati:

- un cantiere di lavoro pilota per disabili, di durata triennale, che ha formato 10 disabili in giardinieri manutentori di aree verdi. La parte pratica è stata svolta presso un giardino comunale e la parte teorica presso un CFP. A fine cantiere i giovani si sono costituiti in cooperativa di solidarietà per iniziare una propria attività;
- un cantiere per l'informatizzazione dei servizi comunali: 20 ragazze partecipano attualmente ad un corso di formazione su sistemi informatici che si svolge al pomeriggio, mentre al mattino le giovani lavorano presso gli uffici del Comune. A fine cantiere verrà effettuato un accertamento di qualifica, con iscrizione sul libretto di lavoro della nuova qualifica.

Fra i Cantieri di Lavoro degli scorsi anni merita un cenno il corso/cantiere di 800 ore che si è svolto al Lingotto in preparazione dello spettacolo teatrale di Luca Ronconi "Gli ultimi giorni dell'umanità". Il regista era alla ricerca di vari tipi di professionalità, quali servono a far funzionare un grande spettacolo teatrale, come ad esempio tecnici di scena, sarti, tecnici delle luci, elettricisti, ecc. Il Comune ha colto l'opportunità e ha predisposto un Cantiere di Lavoro per 10 persone disoccupate e "problematiche" (ex tossicodipendenti). Il Cantiere ha avuto successo tanto è

vero che oggi 9 giovani lavorano, con quelle mansioni, in vari teatri d'Italia.

Anche a Collegno funziona un'iniziativa di orientamento scolastico in tutte le scuole medie della città, gestita dalla Società Cooperativa Centro Ricerche Psicopedagogiche "Educazione e Progetto", che opera anche per il CILO di Rivoli.

6.14. Il mercato del lavoro (9)

Il tasso di disoccupazione nelle tre aree, misurato come rapporto tra i "disponibili al lavoro" e la popolazione attiva costituita dai residenti di età 14-65, risulta superiore al dato provinciale, a Rivoli (9,7%) e a Settimo (9,6%), mentre è inferiore a Moncalieri (8,0%) (tab. 6.23).

(9) Le sezioni di Collocamento comprese nell'area e i comuni che ad esse fanno capo sono le seguenti:

Rivoli e Venaria (USSL 24,25,26): Collegno, Grugliasco, Rivoli, Rosta, Villarbasse; Alpignano, Druento, Givoletto, La Cassa, Pianezza, S.Gillio, Val Della Torre, Venaria.

Settimo (USSL 28): Leinì, Lombardore, S.Benigno C.se, Settimo, Volpiano, S.Mauro, Castiglione (Castiglione non è compreso nell'USSL).

Moncalieri e Orbassano (USSL 32,33,34): La Loggia, Moncalieri, Trofarello, Candiolo, Nichelino, Vinovo; Beinasco, Bruino, Orbassano, Piossasco, Rivalta, Volvera, Coazze, Giaveno, Reano, Sangano, Trana, Valgioie. Questi ultimi 6 Comuni fanno parte della sezione di Collocamento di Orbassano ma appartengono all'USSL di Giaveno.

t155aca20

Tab. 6.23 - Popolazione attiva (*), disponibili al lavoro, tasso di disoccupazione

	Rivoli		Settimo		Moncalieri		Provincia TO	
	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993
Popolazione attiva	170.654	169.626	76.597	77.373	189.333	193.394	1.663.341	1.642.293
Disponibili al lavoro	13.490	16.449	6.065	7.445	13.368	15.562	128.721	152.722
Tasso di disoccupazione	7,9	9,7	7,9	9,6	7,1	8,0	7,7	9,3

(*) Residenti di età 14-65 anni al 31 dicembre dell'anno precedente

Fonte: Elaborazione Censis su dati Ufficio Provinciale del Lavoro di Torino

Tutti e tre i valori risultano alti, a testimonianza di un consistente e diffuso disagio occupazionale intorno alla "città dell'auto".

6.14.1. Il Collocamento: iscritti e avviati al lavoro

Dall'analisi della tabella 6.24, che riporta gli iscritti nelle tre aree nel 1993 (complessivamente 39.456 lavoratori, pari al 26% della provincia) e la variazione percentuale rispetto all'anno precedente, si può notare che l'incremento nel flusso dei disoccupati, che riguarda in particolare le aree di Rivoli e di Settimo e meno quella di Moncalieri, e che presenta caratteristiche comuni alle altre aree della provincia di Torino, riguarda in particolare:

- gli uomini, che aumentano in un anno del 36,6% a Rivoli e del 37,1% a Settimo, anche se la gran massa degli iscritti (68% a Rivoli, 66% a Settimo, 66% a Moncalieri) in queste aree, come nel complesso della provincia, è costituita da donne;
- gli operai qualificati (40,7% a Rivoli, 36,3% a Settimo), anche se questi rappresentano solo il 15-20% degli iscritti, essendo gli iscritti prevalentemente impiegati e operai generici;
- i lavoratori "più anziani", coloro cioè che sono collocati nella classe 25-29 anni; a Rivoli e a Settimo si verifica un consistente aumento anche per coloro che hanno più di 30 anni, che costituiscono, in queste due sezioni rispettivamente il 45 e il 41% degli iscritti.

t155aca20

Tab. 6.24 - Iscritti al Collocamento nel 1993. Incremento % rispetto al 1992

Iscritti	Rivoli		Settimo		Moncalieri		Prov. TO	
	1993	var. %	1993	var. %	1993	var. %	1993	var. %
Totale	16.449	21,9	7.445	22,7	15.562	16,4	152.722	18,6
Per sesso								
maschi	5.312	36,6	2.521	37,1	5.227	26,7	54.372	29,1
femmine	11.137	16,0	4.924	16,5	10.335	11,8	98.350	13,6
Per settore								
agricoltura	78	4,0	19	72,7	43	20,9	431	17,2
industria	4.820	16,4	1.894	34,5	3.984	9,2	31.937	18,6
servizi	1.327	21,0	651	33,1	1.462	16,2	12.176	20,2
generici	9.954	21,7	4.881	17,4	10.073	19,5	108.178	18,5
Per qualifica								
operai qualificati	2.544	40,7	1.729	36,3	3.435	17,2	25.624	23,9
operai non qualif.	7.833	16,2	3.177	14,0	4.578	7,3	52.857	9,5
impiegati	6.072	22,8	2.539	26,2	7.549	22,3	74.241	24,2
Per classe di età								
meno di 25 anni	6.722	21,1	3.352	19,6	7.473	17,5	65.648	17,2
25-29 anni	2.377	23,2	1.080	25,0	2.344	22,4	25.109	20,2
oltre 30 anni	7.350	22,3	3.013	25,6	5.745	12,8	61.695	18,9

Fonte: Elaborazione Censis su dati Ufficio Provinciale del Lavoro di Torino

Non solo le donne costituiscono quasi i 2/3 degli iscritti al Collocamento, ma esse permangono più a lungo degli uomini in attesa di occupazione, come dimostra la tab. 6.25, riferito alla sezione di Rivoli.

Da essa risulta infatti che mentre i maschi sono percentualmente più presenti delle donne fino ad 1 anno dall' iscrizione (45,4% i maschi, 35,0% le femmine), il contrario avviene dopo questo periodo, fino a trovare il 65% delle donne che aspettano un lavoro da oltre un anno dalla data di iscrizione al Collocamento.

Il possesso di un titolo di studio medio superiore non sembra abbia incidenza positiva nel velocizzare la ricerca di un lavoro, nè per i maschi, nè per le femmine. Anzi, al contrario sembra un elemento di ulteriore freno.

La tab. 6.26, riferita al Collocamento di Rivoli, illustra bene quanto detto.

Vale a dire che se prendiamo 100 maschi qualunque iscritti al Collocamento ne troviamo 55 (54,6%) che aspettano il lavoro da oltre 1 anno, mentre ne troveremmo circa 10 in più se avessimo considerato soltanto i diplomati. Analogamente per le donne, anche se lo scarto risulta minore (65 a 67). Nel prospetto si sono riportati anche i valori relativi ai due tipi di diplomi più numerosi: ragionieri e periti contabili, maturi del liceo scientifico.

La tabella 6.27 riporta invece la consistenza per sesso e tipo di specializzazione dei diplomati iscritti al Collocamento di Rivoli. L'aggregato più numeroso riguarda le donne e, fra i titoli di studio: i ragionieri e i periti contabili, i diplomati da liceo scientifico. Poco o per nulla rappresentati i periti industriali. Sul lato destro della tabella si può leggere una sorta di "graduatoria" circa i tempi di attesa del lavoro per titolo di studio.

t155aca20

Tab. 6.25 - Collocamento di Rivoli - 30 aprile '94. Distribuzione % degli iscritti per sesso e durata dell'iscrizione

Sesso	> 6 mesi	6 mesi- 1 anno	1-2 anni	2-3 anni	oltre 3 anni	Totale
Maschi	26,6	18,8	20,7	11,6	22,3	100,0
Femmine	16,9	18,1	21,6	14,3	29,4	100,0
Totale	19,7	18,3	21,3	13,6	27,1	100,0

Fonte: Elaborazione Censis su dati SCI di Rivoli

t155aca20

Tab. 6.26 - Collocamento di Rivoli - Distribuzione percentuale degli iscritti per titolo di studio, sesso e durata dell'iscrizione

Iscritti	durata meno di 1 anno		durata oltre un anno		Totale	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Diplomati in genere	36,0	32,8	64,0	67,2	100,0	100,0
ragion./periti cont.	29,5	33,3	70,5	66,7	100,0	100,0
maturità scientif.	45,5	34,7	54,5	65,3	100,0	100,0
Totale iscritti:	45,4	35,0	54,6	65,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Censis su dati SCI di Rivoli

Tab. 6.27 - Collocamento di Rivoli - 30 aprile '94. Distribuzione percentuale degli iscritti per sesso e titolo di studio (diploma); durata dell'iscrizione

	Totale			durata meno di 1 anno (% sul totale di riga)	durata oltre un anno (% sul totale di riga)
	Maschi	Femmine	Totale		
Diploma					
Maturità classica	7	51	58	37,9	62,1
Liceo Linguistico	3	67	70	45,7	54,3
Abil. Magistrale	2	76	78	10,2	89,8
Scuola Magistrale	4	57	61	22,9	77,1
Maturità Scientifica	101	216	317	38,2	61,8
Geometra	34	13	47	40,4	59,6
Ragioniere	75	377	452	32,3	67,7
Perito aziendale	13	272	285	33,7	66,3
Ist.Tecnico Femminile	-	45	45	28,9	71,1
Altri	22	42	64	34,4	65,6
Totale	261	1.216	1.477	33,4	66,6

Fonte: Elaborazione Censis su dati SCI di Rivoli

Ovviamente l'indice, un pò grossolano, non tiene conto delle reali intenzioni dei giovani, ovvero per esempio, se sono iscritti al Collocamento e contemporaneamente studiano all'università.

Quale sia la distribuzione per titolo di studio degli iscritti al Collocamento lo si può vedere dalla tabella 6.28 che riporta la situazione al 30 aprile '94 per la sezione di Orbassano.

Da essa si può notare che nonostante la presenza dei diplomati sia abbastanza consistente e, sicuramente in aumento in questi anni, la parte del leone viene ancora fatta dai possessori della sola licenza media, il 60% del totale iscritti; da rilevare inoltre che ben 13 iscritti su 100 possiedono la sola licenza elementare e quasi 3 su 100 neppure quella. I maschi appaiono leggermente più istruiti delle femmine.

Come a Rivoli le donne con diploma sono concentrate sul titolo di ragioniera, maestra e maturità scientifica; a differenza di Rivoli, ad Orbassano fra i maschi vi è una buona presenza di periti industriali.

Le Sezioni Circoscrizionali per l'impiego (Collocamento) mostrano, almeno nelle zone analizzate, un comportamento più attivo, rispetto a quello comunemente attribuito a queste strutture. Fra i motivi, oltre alla "buona volontà" e alla capacità di singoli responsabili locali, svolgono forse un ruolo stimolatore, altre iniziative "concorrenziali", perlomeno sul piano dell'immagine, come i CILLO. E' un fatto, inoltre, che con la smobilitazione delle chiamate numeriche (ad eccezione di quelle per le assunzioni negli enti pubblici) a favore delle richieste nominative, il Collocamento, se non assume un ruolo attivo, rischia di trasformarsi in un organo di pura vidimazione burocratica delle pratiche di lavoro.

Tab. 6.28 - Collocamento di Orbassano - 30 aprile '94 - Iscritti per sesso e titolo di studio

Titolo di studio	maschi	%	femmine	%	totale	%
Nessun titolo	80	2,8	123	2,3	203	2,5
Licenza elementare	342	12,0	702	13,4	1.044	12,9
Licenza Media Inf.	1.632	57,3	3.209	61,0	4.841	59,6
Qualifica di CFP	32	1,1	182	3,5	214	2,6
Diploma	667	23,4	1.013	19,3	1.680	20,6
- Maturità classica	14		36		50	
- Maturità artistica	7		50		57	
- Liceo linguistico	4		93		97	
- Maturità magistrale	-		208		208	
- Maturità scientifica	93		152		245	
- Geometra	71		11		82	
- Ragioniere	91		368		459	
- Perito aziendale	122		44		166	
- Perito ind. elettronico	125		-		125	
- Perito ind. meccanico	77		-		77	
- Perito ind. telecomunicazioni	22		-		22	
- Perito ind. informatico	19		9		28	
- Altri periti industriali	17		-		17	
- Altri diplomi	5		42		47	
Lauree	20	0,7	27	0,5	47	0,6
Altri titoli di studio	78	2,7	-	-	78	1,0
Totale	2.851	100,0	5.256	100,0	8.107	100,0

Fonte: Elaborazione Censis su dati SCI di Orbassano

Fra queste nuove iniziative si può citare: a Settimo l'apertura di uno specifico sportello destinato alle problematiche del lavoro femminile, "Sportello Donna", a Rivoli, seguendo un'analogha iniziativa messa a punto dal Collocamento di Chambery (con cui quello di Rivoli intrattiene rapporti di collaborazione), vengono tenuti dei corsi agli iscritti alle liste di disoccupazione per fornire loro gli strumenti per meglio "navigare" alla ricerca di un posto di lavoro. Ma soprattutto rientra in questo nuovo comportamento del Collocamento il "Progetto Preselezione".

Si tratta di un nuovo servizio informatizzato per promuovere e agevolare l'incontro tra le aziende e i lavoratori. Viene gestito a livello sperimentale in quasi tutte le province del Piemonte da alcune Sezioni Circoscrizionali per l'Impiego. In provincia di Torino partecipano: Venaria, Ivrea, Ciriè, Pinerolo, Rivoli e Settimo Torinese.

Una banca dati è capace di comparare tempestivamente le esigenze delle aziende che intendono assumere (settore di produzione, esperienza richiesta, requisiti personali, professionali e di titoli di studio, modalità di assunzione, stipendio offerto, ecc.) con le propensioni dei lavoratori, emerse durante in'intervista: mansioni specifiche, professionalità documentata, disponibilità ad una assunzione a tempo determinato, a part-time, a tempo indeterminato. Il risultato dell'incrocio fra esigenze delle aziende e propensioni dei lavoratori è una rosa di candidati per il colloquio di selezione.

La prima fase prevede di dare priorità alle "fasce deboli", iniziando le interviste-colloqui con gli iscritti alle liste di mobilità; si passerà successivamente ai disoccupati di lunga durata e infine a tutte le persone che sono alla ricerca di lavoro o di diversa occupazione. L'iniziativa sta dando risultati positivi.

Gli avviamenti al lavoro nelle tre aree durante il 1993 assommano a 15.800, pari al 30% di tutti gli avviati in provincia di Torino, valore leggermente superiore alla quota percentuale, sullo stesso aggregato provinciale, degli iscritti (26%) (tab. 6.29).

Il calo rispetto al 1992 è allineato con il dato provinciale, scomponendolo nelle sue varie articolazioni si può notare che:

- come nelle altre circoscrizioni provinciali, diminuiscono maggiormente gli avviamenti degli uomini rispetto a quelli delle donne;
- è l'industria, peraltro il settore di maggior importanza per gli avviamenti in tutte e tre le zone, che rallenta consistentemente i suoi assorbimenti, soprattutto a Settimo, mentre terziario e pubblica amministrazione a Rivoli il primo, a Settimo e Moncalieri la seconda, incrementano le loro assunzioni;
- la diminuzione riguarda soprattutto i posti di lavoro meno qualificati: apprendisti e operai non qualificati (peraltro la categoria professionale più numerosa fra gli avviati), è inferiore per impiegati e operai qualificati,
- per quanto riguarda il tipo di avviamento da segnalare l'incremento che si registra negli avviamenti di tipo numerico, ormai di debole consistenza però, e che sono da collegare probabilmente agli avviamenti nella pubblica amministrazione. Aumentano notevolmente le occasioni di lavoro a part-time e a tempo determinato, specularmente diminuiscono le trasformazioni di contratti da tempo determinato (t.d.) a tempo

Tab. 6.29 - Avviati al lavoro nel 1993. Incremento % rispetto al 1992

	Rivoli		Settimo		Moncalieri		Prov. TO	
	1993	var. %	1993	var. %	1993	var. %	1993	var. %
Totale	6.011	-12,7	3.280	-19,1	6.508	-16,7	52.891	-15,5
Per sesso								
maschi	3.508	-18,7	2.043	-26,0	4.231	-18,3	29.907	-19,4
femmine	2.503	-2,6	1.237	-4,5	2.277	-13,6	22.984	-9,7
Per settore								
agricoltura	69	-32,3	48	-8,3	162	-11,4	1.211	-1,3
industria	3.125	-23,6	1.782	-42,5	3.781	-21,2	23.336	-23,4
servizi	2.431	6,2	1.349	-4,8	2.315	-10,8	23.728	-9,8
pubblica amministr.	386	-5,1	101	71,2	250	4,6	4.616	0,5
Per qualifica								
apprendisti	482	-34,1	254	-27,6	664	-25,6	7.072	-20,4
operai qualificati	1.124	-10,3	996	-14,8	1.591	-7,8	13.665	-8,1
operai non qualif.	2.679	-14,2	1.412	-29,8	3.060	-21,3	21.161	-14,5
impiegati	1.726	-3,0	618	-9,3	1.193	-8,6	10.993	-22,1
Per tipo avviament.								
numerico	451	3,4	101	71,2	421	9,1	5.308	-0,9
nominativo	3.974	-13,7	2.439	-20,8	4.753	-15,4	38.236	-14,1
assunzioni dirette	1.586	-13,8	740	-19,5	1.334	-26,2	9.347	-26,6
passaggi diretti	2.109	-16,3	777	-32,1	2.248	-10,0	16.691	-22,6
- part time	880	12,5	179	43,2	543	32,1	4.329	8,9
- tempo determinato	2.497	13,3	1.525	-4,6	1.938	5,9	18.397	-10,0
* contratti da t.d. a t.i.	823	-29,0	-	-	815	-48,2	6.559	-40,3
* contratti da t.p. a p-t.	541	83,4	208	112,2	520	4,6	6.396	33,8
* contratti da p.t. a t.p.	193	28,6	-	-	204	13,3	968	-14,7

Fonte: Elaborazione Censis su dati Ufficio Provinciale del Lavoro di Torino

indeterminato (t.i.) e aumentano quelle da tempo pieno (t.p.) a part-time (p-t.).

La tabella 6.30 può aiutare a dare un'idea, seppur grossolana, circa la capacità del sistema economico delle tre aree in esame di provvedere al rimpiazzo delle uscite con nuovi avviamenti. Il rapporto avviati al lavoro su cessati dal lavoro appare basso nella provincia di Torino, particolarmente per l'industria, e in diminuzione dal '92 al '93.

I dati relativi alle tre aree risultano comunque superiori a quello medio provinciale, particolarmente per i servizi. Per questo settore, infatti, mentre in media nella provincia a fronte di 100 cessati dal lavoro vi sono 65 nuovi inserimenti, a Rivoli ve ne sono 92, a Settimo 94, a Moncalieri 83.

Questi valori, particolarmente nel settore terziario, ricco di opportunità di lavoro a part-time e a tempo determinato (in crescita come dimostra la tabella 6.31), non devono trarre in inganno; essi infatti, come per tutti gli avviamenti, non riguardano posti di lavoro (intesi come lavori stabili e a tempo indeterminato) ma procedure di avviamento o di cessazione. E' pertanto possibile che questi valori sarebbero parzialmente da correggere se si potesse passare dalle procedure di avviamento ai "veri" posti di lavoro (per i quali, nel corso di un anno, possono essere avviate più persone).

In effetti un pò in tutta la cintura di Torino si sono venute insediando in questi anni grandi strutture commerciali: a Venaria "Cittamercato", a Settimo "Auchan", a Rivoli-Grugliasco l'"Ikea", l'"Iperstanda", ma soprattutto l'Euromercato "Le Gru", che hanno determinato un notevole incremento degli addetti al settore.

Tab. 6.30 - Rapporto % avviati al lavoro/cessati nel 1992 e 1993 nell'industria e nei servizi

	Rivoli		Settimo		Moncalieri		Prov. TO	
	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993
Industria	47,7	48,7	59,7	47,9	56,9	50,8	48,2	40,0
Servizi	88,8	92,3	84,7	93,8	87,5	82,8	71,8	64,9

Fonte: Elaborazione Censis su dati Ufficio Provinciale del Lavoro di Torino

Tab. 6.31 - Rapporto % avviati al lavoro con contratti a tempo determinato inferiori a 4 mesi sul totale avviati

% avviati a t.d. su totale avviati	Rivoli		Settimo		Moncalieri		Prov. TO	
	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993
	19,5	26,0	21,4	33,5	10,1	10,3	18,3	22,1

Fonte: Elaborazione Censis su dati Ufficio Provinciale del Lavoro di Torino

All'insediamento "Le Gru", si assiste ad una grande flessibilità nei contratti di lavoro, dovuta alla miriade di piccole imprese che operano autonomamente nella struttura comune, con assunzioni a termine e a rotazione.

Queste iper-strutture distributive, che innovano profondamente il settore, sono avversate dai piccoli commercianti locali: sono parecchie ed in costante aumento le licenze, specie di negozi alimentari, che vengono restituite in Comune dai titolari, schiacciati dalla concorrenza.

A Moncalieri il CIL0, mediante un Cantiere di lavoro 1993-'94, ha svolto un'indagine sull'occupazione. Il lavoro si è svolto nel periodo novembre '93-gennaio '94 presso l'Ufficio di Collocamento di Moncalieri per esaminare i dati relativi alle assunzioni effettuate nella circoscrizione nell'arco di un anno (settembre 92-agosto 93).

Nel periodo esaminato sono stati avviati al lavoro 2120 lavoratori. I settori di maggiore assorbimento sono il commercio (19%), il settore industriale metalmeccanico (18%), l'edilizia (15%), il settore artigianale metalmeccanico (9%) (tab. 6.32).

Oltre la metà degli avviamenti, distribuiti su molte qualifiche diverse, si accentrano su 5 figure professionali: operaio comune (22%), impiegato amministrativo (15%), commessa (6%), operaio specializzato (6%), addetto alle pulizie (5%). Gli apprendisti sono soprattutto muratori e commessi (tab. 6.33).

Le assunzioni sono nel 68,0% a tempo indeterminato e nel 32,0% a tempo determinato (consistenti nei mesi estivi per lavori di manutenzione). I contratti a tempo pieno sono l'82,6%, mentre quelli a tempo parziale il 17,4%.

Tab. 6.32 - I primi 10 settori di assorbimento di lavoratori a Moncalieri

Settori	Totale avviati	Distribuzione %
Commercio/Pubblici eserc.	493	23,2
Metalmeccanico industr.	375	17,7
Edilizia	330	15,6
Metalmeccanico artig.	187	8,8
Imprese pulizie	114	5,4
Meccanica	103	4,9
Scuole private	56	2,6
Collaboratori familiari	45	2,1
Trasporti	39	1,8
Tessile	33	1,6
Altro	345	16,3
Totale	2.120	100,0

Fonte: Elaborazioni Censis su dati Indagine CILO di Moncalieri

Tab. 6.33 - Le prime 10 figure professionali richieste al Collocamento di Mocalieri

Operaio comune	464	21,9
Impiegato amministrativo	326	15,4
Commessa	136	6,4
Operaio specializzato	126	5,9
Addetto alle pulizie	108	5,1
Operaio edile	71	3,4
Impiegato tecnico	64	3,0
Apprendista	63	3,0
Carpentiere	59	2,8
Autista	46	2,2
Collab.domestica	46	2,2
Altro	611	28,8
Totale	2.120	100,0

Fonte: Elaborazioni Censis su dati Indagine CILO di Moncalieri

Allo scopo di verificare le ultime tendenze del mercato del lavoro nelle zone considerate vengono riportate due tabelle, iscritti a Rivoli e avviati ad Orbassano, in cui vengono posti a confronto dati omogenei degli ultimi anni (tabb. 6.34 e 6.35).

Effettivamente, come è già stato detto nella parte introduttiva sulla provincia di Torino, si riscontra da un lato un continuo aumento degli iscritti (il punto di svolta è proprio il confronto '92-'93), soprattutto per i disoccupati veri e propri, particolarmente i maschi, dall'altro una ripresa degli avviamenti che, almeno ad Orbassano nei primi quattro mesi del '94 ritornano sui valori del 1992

I contratti di formazione-lavoro sono in forte diminuzione dappertutto, indidiati dal blocco delle assunzioni e dalla concorrenza di altre figure professionali già formate e in alcuni casi fortemente incentivate come i lavoratori in mobilità.

E' opportuno comunque porre l'accento su alcune difformità rispetto al quadro appena accennato: tranne che a Moncalieri essi diminuiscono in misura più ridotta rispetto al dato medio provinciale, a Rivoli le giovani donne aumentano leggermente, a Settimo sono sostanzialmente stabili. Gli incrementi riguardano, a Rivoli e in parte a Settimo, le persone collocate nella fascia di età 25-29 anni, con diploma o laurea, occupate nel settore dei servizi, come impiegati, in aziende di dimensioni medio-grandi (da 50 addetti in sù) (tab. 6.36).

Tab. 6.34 - Collocamento di Rivoli- Iscritti per sesso e condizione a maggio degli ultimi quattro anni

Anni	Disoccupati			In cerca 1a occupazione			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
1991	1.718	4.135	5.853	1.282	3.124	4.406	3.000	7.259	10.259
1992	1.451	3.870	5.321	962	2.217	3.179	2.413	6.087	8.500
1993	1.710	4.188	5.898	916	2.255	3.171	2.626	6.443	9.069
1994	2.193	4.832	7.025	1.209	2.711	3.920	3.402	7.543	10.945

Fonte: Elaborazione Censis su dati SCI di Rivoli

Tab. 6.35 - Collocamento di Orbassano - Avviati al lavoro per sesso nei primi quattro mesi degli ultimi 3 anni

Sesso	1992	1993	1994
maschi	737	640	775
femmine	437	314	424
totale	1.174	954	1.199

Fonte: Elaborazione Censis su dati SCI di Orbassano

Tab. 6.36 - Avviati al lavoro nel 1993 con contratti di formazione-lavoro - Incremento percentuale rispetto al 1992

Avviati	Rivoli		Settimo		Moncalieri		Prov. TO	
	1993	Var. % 92/93	1992	Var. % 92/93	1992	Var. % 92/93	1992	Var. % 92/93
Totale	957	-15,3	483	-18,8	949	-30,3	8.097	-31,0
Per sesso								
maschi	591	-24,1	325	-33,5	598	-35,5	4.793	-33,3
femmine	366	4,2	158	-1,9	351	-19,3	3.304	-27,4
Per età								
15-18 anni	39	-49,3	22	-15,4	46	-45,2	321	-66,0
19-24 anni	675	-19,4	373	-20,5	714	-33,6	5.753	-29,5
25-29 anni	243	13,0	88	-12,0	189	-15,2	2.023	-23,2
Per titolo di studio								
obbligo	530	-34,2	330	-24,5	671	-40,0	4.718	-36,6
diploma	410	36,6	146	-5,2	264	12,3	3.088	-21,6
laurea	17	-32,0	7	75,0	14	40,0	291	-19,4
Per settore								
agricoltura	-	-	-	-	-	-	1	-
industria	524	-35,5	288	-33,5	518	-42,6	3.945	-38,5
servizi	433	37,0	195	28,3	431	-6,3	4.151	-21,9
Per qualifica (*)								
operai	571	-24,7	319	-26,7	720	-30,8	5.176	-31,0
impiegati	386	3,8	164	9,3	229	-28,9	2.920	-31,0
Per dim. d'impresa								
4-49 addetti	596	-30,6	285	-37,2	579	-36,6	5.086	-33,6
50-249	222	9,3	109	-	229	-25,6	1.854	-26,1
250-499	29	38,1	8	300,0	85	49,1	632	-15,7
oltre 500 addetti	110	134,0	81	-14,8	66	-20,5	525	-35,7
Contratti di F.L. trasformati nell'anno in tempo indeterminato	362	-55,0	319	-46,3	230	-78,5	5.446	-45,6

(*) Solo industria e servizi

6.14.2. Le liste di mobilità

Gli iscritti alle liste di mobilità, alla fine di gennaio 1994, sono complessivamente 4982 nelle tre aree: 1935 a Rivoli, 646 a Settimo, 2401 a Moncalieri. Rivoli e Orbassano paiono fra le zone della provincia di Torino, almeno in un confronto settembre '93-febbraio '94, a più alto accrescimento: 74% nel primo caso e 151% nel secondo; mentre Venaria, Settimo e Moncalieri presentano un tasso di accrescimento inferiore a quello medio provinciale.

La tabella 6.37 riporta iscritti, avviati al lavoro e cancellati dalle liste alla data del 31 gennaio 1994.

Gli iscritti sono, come dappertutto, prevalentemente donne, di età ancora relativamente giovane, anche se la fascia più consistente è quella che va dai 49 ai 65 anni.

Gli avviati al lavoro, in numero molto modesto, sono viceversa principalmente maschi di giovane età.

A Rivoli i lavoratori in mobilità, secondo un'indagine del Collocamento, per il 46% hanno un'età di oltre 50 anni; questi lavoratori o non sono interessati a trovare un'altra occupazione e preferiscono la "mobilità lunga verso la pensione" o sono le aziende stesse che non sono interessate ad assumerli, preferendo i più giovani, quel 21% che è sotto i 40 anni.

A Rivoli, fra l'altro, i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità sono contemporaneamente iscritti nelle liste ordinarie del Collocamento e, come previsto dalla legge quando sono avviati a tempo determinato, non perdono l'iscrizione alle liste.

Tab. 6.37 - Liste di mobilità al 31 gennaio 1994

	Rivoli	Settimo	Moncalieri	Provincia TO
Iscritti per sesso:				
maschi	883	293	926	6.766
femmine	1.052	353	1.475	8.091
totale	1.935	646	2.401	14.857
Iscritti per età:				
18-39 anni	521	208	683	3.935
40-49 "	559	200	873	4.935
49-65 "	852	238	842	5.967
Avviati per sesso				
maschi	81	39	68	531
femmine	42	12	21	229
Avviati per età:				
18-39 anni	80	30	66	498
40-49 "	34	16	15	182
49-65 "	9	5	8	79
Cancellati per scadenza				
maschi	96	18	36	378
femmine	65	50	53	1.532
Cancellati altri motivi				
maschi	58	23	97	521
femmine	90	11	43	376

Fonte: Elaborazione Censis su dati Agenzia per l'Impiego del Piemonte

Secondo il Collocamento di Rivoli le aziende preferiscono assumere coloro che provengono da aziende che hanno chiuso l'attività piuttosto che lavoratori licenziati o in CIGS, perchè i primi sono ritenuti più motivati e più affidabili sia a causa della mancanza di indennità; sia perchè "non hanno colpa" della loro situazione. Verso coloro che sono stati licenziati o sono in CIGS o in mobilità lunga vi è sempre un pregiudizio negativo perchè si suppone che alla base della loro condizione ci sia una colpa del lavoratore. Per quanto riguarda la professionalità sono molto richieste professionalità specifiche, come ad esempio tornitori, contabili ma anche i generici, ai quali vengono erogati corsi di formazione. A Rivoli anche i contratti di formazione e lavoro sono di nuovo in aumento: a marzo '94 per esempio sono stati richiesti 200 contratti da un'azienda produttrice di carrozzerie per auto, fornitrice della Fiat. Molte assunzioni si verificano nel campo dell'elettronica e spesso, per questo settore, gli iscritti locali non sono sufficienti rispetto alle necessità; vengono perciò effettuate azioni di ricerca anche nei Collocamenti prossimi, come quello di Venaria e di Torino.

A dimostrazione delle difficoltà che si prospettano talvolta nell'occupare lavoratori in mobilità in lavori socialmente utili, può essere citata un'esperienza recente del Comune di Rivoli, (ma anche ad Alpignano è successo qualcosa di analogo).

A novembre '93 il Comune bandisce un concorso riguardante residenti in Rivoli e iscritti nelle liste di mobilità, prevedendo l'assunzione di 18 persone per un lavoro di manutenzione del patrimonio comunale, con l'erogazione di uno stipendio integrativo. Alla scadenza del bando erano pervenute solo 17 domande, ma 11 di esse provenivano da semplici disoccupati, non iscritti nelle liste di mobilità e quindi esclusi dal bando e 1 non aveva titolo in quanto non residente. I cinque rimasti sono assunti.

A Rivoli quindi, con una popolazione di oltre 200 iscritti alle liste e 18 posti disponibili solo 5 alla fine vengono avviati al lavoro.

Probabilmente ciò è la conseguenza di una serie di motivi; dimostra però, almeno in questo caso, che la stragrande maggioranza dei lavoratori in mobilità ha preferito rimanere a casa, pur percependo uno stipendio minore, o più probabilmente perchè occupato in attività svolte "in nero".

Nel caso in questione il comune di Rivoli integrava l'indennità dell'Inps, fino alla concorrenza con lo stipendio percepito precedentemente, a fronte di un impegno lavorativo di 8 ore giornaliere.

Anche a Moncalieri il problema della disoccupazione presenta aspetti particolari; per esempio una azienda ha cercato per molto tempo un uomo da adibire a fattorino, che fosse in mobilità o in disoccupazione lunga - più di 2 anni - (assunzioni incentivate) e non lo ha trovato. In realtà, come sostengono al CILLO, "a Moncalieri tutti gli uomini lavorano"; il problema grave riguarda invece le donne, di qualsiasi età, specie quelle prive di qualificazioni, e i giovani senza esperienza professionale.

6.14.3. La Pubblica Amministrazione

L'Osservatorio sul pubblico impiego della Regione Piemonte cura una rilevazione annuale, fra tutti gli enti pubblici - comuni, province, comunità montane, consorzi, IACP, IPAB, Camere di Commercio e Regione - allo scopo di censire variazioni nella consistenza e nella composizione del lavoro dipendente delle strutture pubbliche.

L'ultima pubblicata riporta i dati del 1991, che non servono tanto a definire l'ammontare dell'impiego pubblico perchè non tutti gli enti hanno risposto all'indagine, quanto a verificare tendenze e soprattutto eventuali scoperture di pianta organica.

L'indagine riporta infatti, fra l'altro, la pianta organica ed i posti effettivamente coperti al 31 dicembre 1991. Confrontando questi dati risulta che in tutte le amministrazioni vi è una discrepanza più o meno consistente tra posti in pianta organica e posti effettivamente ricoperti.

Ai fini dell'indagine è possibile però analizzare solo i dati relativi ai Comuni, in quanto solo per questi esiste la sufficiente disaggregazione. Nella tabella 6.38 sono riportati i dati di pianta organica e quelli effettivamente coperti, per i Comuni che hanno risposto all'indagine, aggregati per USL.

L'area, che non si discosta eccessivamente dall'andamento più generale dell'intera regione, in Piemonte, nei Comuni il rapporto posti coperti su pianta organica è del 80,1% e per tutta la pubblica amministrazione del 79,3%, vede però al suo interno situazioni differenziate: si va da poco più del 50% di copertura per i Comuni collocati all'interno della USL di Nichelino all'85% per quelli dell'USL di Orbassano.

Il raffronto tra i posti coperti e le dotazioni organiche previste mette in evidenza le carenze di personale e quindi la possibilità di occupazione aggiuntiva, anche se occorre rilevare come spesso le piante organiche siano poco significative per il modo stesso con cui sono determinate.

In questi anni peraltro vari provvedimenti legislativi (soprattutto le varie "finanziarie") hanno posto una serie di limitazioni alla copertura del turn-over e delle piante

Tab. 6.38 - Pianta organica e posti coperti nei comuni delle USL della zona

Comuni nelle USL di:	Pianta organica	Posti coperti	% posti coperti	n.risposte su totale
Rivoli	588	419	71,2	3 su 3
Settimo T.se	458	341	74,4	5 su 6
Venaria	403	318	78,9	5 su 8
Nichelino	134	71	53,0	2 su 3
Orbassano	899	762	84,8	6 su 6

Fonte: Elaborazione Censis su dati Regione Piemonte

organiche, limitazioni che un recente provvedimento di governo ha consistentemente ridotto.

Forse in conseguenza di ciò e molto probabilmente come indirizzo generale si riscontra un pò in tutte le amministrazioni pubbliche una tendenza ad appaltare all'esterno molte attività precedentemente svolte con personale proprio.

6.14.4. I risultati di un'indagine sulle aziende di Moncalieri

Il Comune di Moncalieri nel luglio 1993 ha istituito un Cantiere di Lavoro allo scopo di realizzare la "mappatura" della realtà industriale del proprio territorio.

Il Cantiere, avviato ad ottobre del 1993 ad opera del CILO, ha proceduto ad un censimento iniziale di tale realtà e sulla base dei dati anagrafici delle aziende raccolti (Camera di Commercio, INPS, Artigiani iscritti all'Ufficio attività economiche e commercio del Comune di Moncalieri) ha ottenuto una banca dati su computer riguardante le aziende industriali e artigianali presenti sul territorio.

Dall'elenco delle aziende industriali è stato estratto un campione di 171 società a cui è stato sottoposto un questionario riguardante: numero degli addetti, assunzioni dell'ultimo anno (ottobre '92 - ottobre '93), situazione del personale, andamento aziendale, prospettive produttive ed eventuali osservazioni di carattere più generale.

Le aziende che hanno corrisposto all'iniziativa sono state 160, per un totale di 6650 addetti, suddivisi per il 6% in

quadri-dirigenti o titolari di azienda, per il 38% in impiegati e per il 56% in operai.

In tutte le aziende esaminate, la percentuale degli operai costituisce la maggioranza degli addetti, con punte del 69% in quelle con un numero di addetti variabile tra 50 e 100 unità, mentre cambia la composizione operai/impiegati nelle aziende con oltre 100 addetti, dove i primi diminuiscono al 49%, e i secondi aumentano fino al 44%.

Il campione è costituito per il 44% da imprese con un numero di addetti inferiore a 16. Fra le aziende di maggior rilevanza occupazionale intervistate si possono citare: Altissimo (259 addetti), DEA (471 addetti), ILTE (1189 addetti), Italdesign (353 addetti), TRW Sabelt (200 addetti).

Nell'anno preso in esame, le aziende del campione hanno assunto 425 addetti, pari al 6,4% dell'organico dell'intero campione.

Gli operai specializzati con il 43,3% costituiscono la professionalità più richiesta; sono assorbiti soprattutto nel settore "manutenzione impianti industriali", con assunzioni a tempo determinato, per impieghi di manutenzione straordinaria effettuata nei periodi estivi di sospensione dell'attività produttiva. Seguono gli operai generici (6,9%), gli impiegati tecnici (9,6%), gli impiegati amministrativi (8,7%). Gli altri assunti sono costituiti da figure professionali molto specifiche come tecnici software, progettisti CAD, ecc.

Dall'indagine emerge che anche nell'immediato futuro le aziende, quando assumeranno, lo faranno in base alla stessa proporzione fra le professionalità più richieste viste sopra.

Il 49,4% delle aziende si dichiara soddisfatta della professionalità del personale assunto, mentre il 12,5% afferma invece di non aver trovato sul mercato del lavoro, soggetti con i requisiti da loro ricercati, per esempio: battilastra, saldatori, ecc., professionalità queste abbastanza disertate dai giovani torinesi.

Per quanto riguarda le modalità di incontro con l'offerta di lavoro, dalla maggior parte delle risposte emerge che le assunzioni di personale sono avvenute per lo più attraverso conoscenze (46,8%). Le altre modalità risultano, in ordine decrescente, i curricula inviati alle aziende (22,4%), le inserzioni sui giornali (18,9%), l'Ufficio di Collocamento (11,9%). La percentuale, bassa, del transito "attivo" per gli Uffici di Collocamento, è probabilmente ancora superiore alla realtà, in quanto si può ipotizzare che alcune aziende abbiano dichiarato il ricorso a tale ufficio non come mezzo di ricerca del personale, ma come regolarizzazione di un rapporto di lavoro già avviato (tab. 6.39).

Se quasi la metà delle aziende assume per conoscenza diretta o indiretta del lavoratore, i giovani che non "godono" di queste conoscenze non riescono a venire in contatto con i datori di lavoro e, di conseguenza, a crearsi un'esperienza lavorativa. Molto spesso, infatti, quando le aziende ricercano personale senza la mediazione delle conoscenze, chiedono come garanzia di professionalità e di referenze, una precedente e significativa esperienza lavorativa.

Di conseguenza chi non ha mai avuto la possibilità di accedere al mondo del lavoro continua a rimanerne escluso.

Per questo servirebbe cercare, in altro modo, dei punti di incontro tra le due parti, come ad esempio:

Tab. 6.39 - Mezzi di ricerca del personale delle aziende nel
Moncalierese

Strumenti:	Distribuzione %
Conoscenze	46,8
Curricula	22,4
Inserzione di annunci economici	18,9
Ufficio di Collocamento	11,9
Totale	100,0

Fonte: Città di Moncalieri, "Mappatura della realtà
industriale del territorio di Moncalieri"

- favorire gli stages aziendali dei giovani iscritti alle Medie Superiori e ai corsi di Formazione Professionale;
- potenziare il ruolo di "consulenza" alle imprese del CILLO locale (informazioni riguardo i finanziamenti e le assunzioni agevolate, l'utilizzo della banca dati degli utenti in cerca di lavoro).

Le modalità di assunzione cui le aziende ricorrono maggiormente nel Moncalierese, sono il contratto a tempo indeterminato (39,2%) e il contratto di formazione e lavoro (32,3%). Minori percentualmente le altre forme di assunzione: contratto a tempo determinato (10,4%), apprendistato (8,4%), personale iscritto nelle liste di mobilità (6,3%), part-time (2,1%), disoccupati di lunga durata (1,4%). Totalmente assenti invece le assunzioni di cassaintegrati.

Il 45,6% delle aziende prevede un periodo di formazione per i neo assunti, preferendo soprattutto la modalità dell'affiancamento ad un lavoratore esperto (68,2%), cui seguono corsi interni (26,1%) e in minor misura corsi esterni (5,7%).

Emerge dall'indagine che l'attività formativa viene svolta principalmente all'interno dell'azienda, consentendo un risparmio di costi e garantendo la "cultura aziendale" da interferenze esterne, interferenze che vengono percepite non come opportunità ma come pericoli per l'organizzazione.

Le aziende della zona ricorrono in buona misura, nel periodo esaminato, ai cosiddetti "ammortizzatori sociali": il 18,1% delle aziende contattate dichiara di avere personale in Cassa Integrazione, il 6,8% in lista di mobilità. Sono soprattutto le imprese del settore meccanico ad essere

coinvolte, mentre la categoria professionale più colpita da questi provvedimenti risulta quella degli operai, sia per la CIG che per le liste di mobilità; gli impiegati, una volta sostanzialmente protetti da questi strumenti, partecipano oggi però in maniera significativa alle crisi aziendali (tab. 6.40).

Le previsioni sulla condizione economica futura dell'azienda e del territorio Moncalierese evidenziano due situazioni diverse e quasi specularmente opposte:

- da un lato infatti si nota come il 52,5% del campione preveda, per la propria azienda, una condizione di stabilità,
- dall'altro invece il 42,5% ritiene che la crisi riguardi in primo luogo il territorio Moncalierese.

Dai risultati emerge, quindi, che molte aziende hanno una percezione più negativa del territorio che della propria realtà industriale. Anche per quanto riguarda la situazione dell'organico delle aziende e la situazione occupazionale del territorio di Moncalieri si può rilevare da parte delle industrie una visione più negativa della seconda rispetto alla prima. Infatti, oltre la metà degli intervistati prevede una situazione di contrazione degli occupati sul territorio, mentre la previsione per il proprio organico è di stabilità.

Le prospettive di espansione economica intraviste per il prossimo futuro dalle aziende intervistate (il 17,5% del campione prevede espansione per le aziende, contro il 10,6% che prevede espansione economica per il Moncalierese), sono correlate alla speranza di vedere approvato al più presto il nuovo Piano Regolatore Edilizio Industriale.

Tab. 6.40 - Distribuzione % operai ed impiegati inseriti in CIG o iscritti alle liste di mobilità

	Impiegati	Operai	Totale
CIG	29	71	100
Liste di mobilità	21	79	100

Fonte: Città di Moncalieri, op.cit.

Fra le osservazioni raccolte liberamente nel questionario, oltre a quella citata sopra, si possono menzionare quelle rivolte all'Amministrazione Comunale: maggiori servizi pubblici di trasporto, ma anche banche, posti di ristoro, edicole, ecc., soprattutto nella zona Vaddò, la più importante area industriale del territorio; maggiore attenzione da parte degli organi comunali per le piccole imprese, per esempio facilitando l'insediamento di nuovi stabilimenti calmierando l'eccessivo costo dei terreni. Fra le altre: l'esigenza di poter disporre di personale qualificato e di una maggiore flessibilità nelle assunzioni; l'estensione della possibilità di richiesta di Cassa Integrazione anche alle aziende artigiane; la possibilità di poter disporre di credito agevolato anche per la gestione corrente dell'azienda e non solo per particolari iniziative quali sviluppo tecnologico, qualità, ecc.

6.15. Scolarità e processi formativi

6.15.1. Consistenza degli allievi e fenomeni pendolari

I tassi di scolarizzazione, vale a dire i rapporti fra gli iscritti alla scuola media superiore e la popolazione di età corrispondente 14-18 anni, nelle aree analizzate appaiono sostanzialmente in linea con il dato medio provinciale, ad eccezione di Nichelino e di Rivoli, che se ne discostano per circa cinque punti percentuali in meno (tab. 6.41).

I tassi di proseguimento negli studi, vale a dire i rapporti fra i nuovi iscritti in la media superiore e i licenziati della scuola dell'obbligo dell'anno precedente appaiono superiori al dato medio provinciale in tutti i distretti

Tab. 6.41 - Tassi di scolarizzazione e di proseguimento nel 1991-92

Tassi	Moncalieri	Nichelino	Orbassano	Collegno	Rivoli	Venaria	Settimo	Prov. TO
Scolariz.	71,6	64,2	69,6	73,2	64,6	73,1	68,2	70,1
Proseg.	86,7	87,8	99,3	94,4(*)	63,4	90,2(**)	92,8	87,1

(*) 89-90; (**) 90-91

Fonte: Provincia di Torino - Assessorato all'Istruzione

scolastici ad eccezione di Rivoli che presenta uno scostamento negativo di circa 14 punti percentuali.

La differenza tra i due tassi, seppur in maniera grossolana, misura il fenomeno degli abbandoni scolastici che, come dimostra una ricerca a Moncalieri, sono abbastanza consistenti. Anche a Rivoli e a Settimo il fenomeno assume aspetti preoccupanti: nel Distretto di Rivoli, secondo una recente indagine, il 6,4% dei ragazzi delle scuole medie inferiori è respinta prima del conseguimento della licenza, travasandosi spesso in quell'insieme che chiamiamo "dispersione scolastica".

A Settimo, dove la dispersione scolastica appare abbastanza consistente, sono stati previsti corsi delle cosiddette "150 ore" per il conseguimento della licenza, in particolare per quei ragazzi che arrivati alla soglia dei 15 anni senza licenza non possono più continuare a frequentare la scuola media. Per ironia della sorte questi giovani non possono neanche accedere ai corsi di 150 ore, tenuti in orari pomeridiani o serali, perchè per poterlo fare è necessario aver compiuto i 16 anni.

I giovani iscritti alle scuole medie superiori nei distretti scolastici considerati sono riportati nella tabella 6.42.

La distribuzione degli iscritti ai vari tipi di scuole medio superiori si presenta alquanto diversificata nei distretti, anche in confronto alla distribuzione dell'intera provincia. Nella tabella 6.43, con riferimento ai corsi di studio medio-superiori più frequentati a livello provinciale e riportati nella prima colonna di sinistra, si possono operare confronti di frequenza a livello distrettuale. In vari casi questi confronti mettono in rilievo notevoli difformità di scelte scolastiche: per esempio mentre a Moncalieri il 22% dei giovani è iscritto ad un liceo scientifico, a Rivoli la frequenza allo stesso tipo di

Tab. 6.42 - Allievi residenti per distretto e tipo di scuola frequentata (1991/92)

Scuole	Moncalieri	Nichelino	Orbassano	Collegno	Rivoli	Venaria	Settimo	Prov. TO
Istituti Professionali	692	648	759	591	438	595	894	18.685
Istituto Tecnico Agrario	6	7	11	54	18	56	16	431
Istituto Tecnico Industriale	627	726	947	986	527	714	605	16.439
Istituto Tecnico Commerciale	538	702	860	789	539	591	729	16.600
Istituto Tecnico per Geometri	107	131	193	211	138	155	131	4.864
Istituto Tecnico Turistico	7	5	3	5	5	2	-	69
Istituto Tecnico per Periti az.	280	262	321	361	248	287	232	4.722
Istituto Tecnico Femminile	20	10	42	75	25	20	14	659
Istituto e Scuola Magistrale	82	102	116	115	52	69	104	2.850
Liceo Scientifico	836	488	607	779	258	709	523	19.303
Liceo Classico	306	161	210	134	149	210	119	6.331
Liceo Linguistico	85	48	39	46	64	41	63	1.753
Liceo Artistico	85	57	83	67	46	52	46	1.607
Sezioni sperimentali	135	141	300	193	102	171	134	6.051
Totale	3.806	3.488	4.491	4.406	2.609	3.672	3.610	100.364

Fonte: Provincia di Torino - Assessorato all'Istruzione

Tab. 6.43 - Pesi percentuali per le scuole medie superiori a piu' alta frequenza (1991-92)

Scuole	Prov. TO	Moncalieri	Nichelino	Orbassano	Collegno	Rivoli	Venaria	Settimo
Liceo Scientifico	19,2	22,0	14,0	13,5	17,7	9,9	19,3	14,5
Istituti Professionali	18,6	18,2	18,6	16,9	13,4	16,8	16,2	24,8
Istituto Tecnico Commerc.	16,5	14,1	20,1	19,1	17,9	20,6	16,1	20,2
Istituto Tecnico Industriale	16,4	16,5	20,8	21,1	22,4	20,2	19,4	16,7
Liceo Classico	6,3	8,0	4,6	4,7	3,0	5,7	5,7	3,3
Istituto Tec. per Geometri	4,8	2,8	3,7	4,3	4,8	5,3	4,2	3,6
Istituto Tec. per Periti az.	4,7	7,4	7,5	7,1	8,2	9,5	7,8	6,4
Istituto e Scuola Magistrale	2,8	2,1	2,9	2,6	2,6	2,0	1,9	2,9
Altri	10,7	8,9	7,8	10,7	10,0	10,0	9,4	7,6

Fonte: Elaborazione Censis su dati Provincia di Torino - Assessorato all'Istruzione

istituto vede coinvolti solo il 9,9% di tutti gli allievi delle scuole medie superiori del distretto.

Queste difformità, legate anche a fattori locali di vario tipo, possono essere in parte collegate alla disponibilità in loco dei vari tipi di scuole.

Nella tab. 6.44 si dà conto di queste disponibilità, distinguendo fra scuole statali (numeri in neretto) e scuole private, legalmente riconosciute (numeri normali).

La pendolarità fra i distretti, soprattutto con quelli della città di Torino, è molto elevata, resa necessaria in molti casi dall'assenza sul posto di residenza della scuola prescelta, favorita comunque da un sistema di trasporti che collega la città di Torino con tutti i paesi della sua cintura.

Certe scuole poi hanno la capacità di attirare alunni da un grande circondario come l'ITIS "Pininfarina" di Moncalieri con 1700 allievi, provenienti da 70 diversi comuni.

Nella tabella 6.45 sono riportate, distintamente per Distretto Scolastico, le Entrate, vale a dire gli allievi residenti fuori distretto e frequentanti nel distretto e le Uscite, cioè gli allievi residenti nel distretto e frequentanti fuori distretto.

La tabella indica inoltre il rapporto percentuale sia delle Entrate che delle Uscite sul totale degli allievi residenti nel Distretto. In questo modo si può vedere che gli unici tre Distretti, che esercitano un'attrazione verso i giovani residenti in altri distretti sono: Rivoli, Collegno e Moncalieri. La dimensione delle uscite dal proprio distretto è comunque ragguardevole, raggiungendo la punta del 92% nel caso di Venaria, provvista solamente del Liceo Scientifico e dell'Istituto Tecnico Agrario.

Tab. 6.44 - Presenza di scuole medie superiori nei distretti scolastici

Scuole	Moncalieri	Nichelino	Orbassano	Collegno	Rivoli	Venaria	Settimo
Istituti Professionali	-	-	-	-	1	-	2
Istituto Tecnico Agrario	-	-	-	-	-	1	-
Istituto Tecnico Industriale	1	1	1	1	1	-	-
Istituto Tecnico Commerciale	1	1	1	2+1	1	-	1
Istituto Tecnico per Geometri	-	-	-	1	-	-	-
Istituto Tecnico Turistico	-	-	-	-	-	-	-
Istituto Tecnico per Periti az.	1	1	1	1	1	-	1
Istituto Tecnico Femminile	-	-	-	-	-	-	-
Istituto e Scuola Magistrale	1	-	-	-	-	-	-
Liceo Scientifico	1+1	-	1	1	1+2	1	-
Liceo Classico	1	-	-	-	1	-	-
Liceo Linguistico	1	-	-	-	1	-	-
Liceo Artistico	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Elaborazione Censis su dati Provincia di Torino - Assessorato all'Istruzione

Tab. 6.45 - Entrate ed uscite di popolazione scolastica (media superiore) dai distretti nel 1991/92

Movimenti pendolari	Moncalieri	Nichelino	Orbassano	Collegno	Rivoli	Venaria	Settimo
Entrate	1.680	55	143	2.185	1.949	343	467
Entrate in % su totale allievi residenti nel distretto	44,1	1,6	3,2	49,6	74,7	9,3	12,9
Uscite	1.923	2.327	2.692	2.188	1.331	3.376	2.351
Uscite in % su totale allievi residenti nel distretto	50,5	66,7	59,9	49,6	51,0	91,9	65,1

Fonte: Elaborazione Censis su dati Provincia di Torino - Assessorato all'Istruzione

Si possono elencare, distretto per distretto, le principali direzioni che prendono questi flussi pendolari.

Moncalieri: l'87,4% di quelli che escono dal distretto va a Torino. Quelli che entrano provengono per il 36,5% dai distretti della città di Torino, 20,2% da Chieri, 20,8% da Nichelino e 9,6% da Carmagnola. I pendolari in ingresso vengono a frequentare soprattutto l'ITIS, che accoglie il 55% degli studenti da fuori distretto.

Nichelino: il 60% di quelli che escono si dirige su scuole di Torino, il 15% a Moncalieri, il 17,3% a Pinerolo, 8,2% a Carmagnola. Soltanto 55 giovani arrivano a Nichelino da fuori distretto.

Orbassano. Uscite dal distretto: 63% va a Torino, 17,2% a Pinerolo, 7,4% a Giaveno, 4,5% a Collegno. Gli ingressi (143) provengono nella quasi totalità da Giaveno.

Collegno. Uscite dal distretto: 85,4% a Torino, 9,8% a Rivoli. Entrate: 69,5% da Torino, 15,3% da Rivoli, 5,6% da Orbassano, 5,7% da Venaria.

Rivoli. Uscite dal distretto: 59% a Torino, 25,1% a Collegno, 9,3% a Susa. I giovani in ingresso frequentano soprattutto i licei scientifici (60,9%) e provengono per il 33,2% da Venaria, 25,2% da Gassino, 24,1% da Susa, 11,0% da Collegno.

Venaria. Uscite (2389): 70,8% a Torino, 19,2% a Rivoli, 4,6% a Susa, 3,7% a Collegno.

Settimo. Nel Distretto sono ubicati due Istituti Professionali, uno per l'industria e uno per il commercio. I giovani in uscita dal Distretto si dirigono per il: 75% a Torino, 13,3% a Chivasso, 8,4% a Rivarolo.

In provincia di Torino, per effetto della leva demografica calante, si registra nelle preiscrizioni alle scuole medie superiori per il 94/95 una notevole diminuzione: da 19.268 alunni frequentanti nel 93/94 le prime classi delle superiori si passa a 17.475 preiscrizioni. Questa diminuzione, pari al 9,3%, comporterà il taglio di circa 80 classi, ma il dato è probabilmente destinato a peggiorare perchè un certo numero di giovani si è prenotato in più scuole. Dei 600 supplenti annuali circa la metà rischia quindi, con il 94/95, di non avere più il posto (tab. 6.46).

Il passaggio dalla terza media alla prima superiore si presenta stabile, intorno a valori dell'85-87%.

E' interessante notare, se le preiscrizioni verranno confermate, come questi dati amplifichino ulteriormente un trend già analizzato, che vedeva una diminuzione della consistenza degli alunni un pò per tutte le scuole (in specie tecniche) ad eccezione degli Istituti Professionali di Stato che, in tempi di incertezza possono presentare due sicuri atou:

- essere professionalizzanti;
- permettere il conseguimento di una qualifica o di una maturità.

6.15.2. Le scelte dopo la media inferiore: risultati di una ricerca sugli ex allievi di Moncalieri

La ricerca, che è stata svolta dal CILO di Moncalieri, ha interessato tutti gli ex-allievi delle scuole medie inferiori statali di Moncalieri licenziati nel 1989, 1990, e

Tab. 6.46 - Preiscrizione alle scuole superiori in provincia di Torino

Suole medie superiori	Preiscriz. 93-94	Preiscriz. 94-95	Var. %
Licei classici	1.158	1.163	0,4
Licei scientifici	4.168	4.027	-3,4
Istituti magistrali	1.023	811	-20,7
Istituti Tecnici Commerciali	5.649	4.089	-27,6
Istituti Tecnici Industriali	3.113	2.372	-23,8
Istituti Professionali	3.514	4.552	29,5
Licei artistici e altre scuole d'arte	643	461	-28,3
Totale	19.268	17.475	-9,3

Fonte: Elaborazione Censis su dati Provincia di Torino

1991. La ricerca continuerà in seguito coinvolgendo anche i ragazzi licenziati negli anni successivi, cercando di individuare tendenze che consentano di valutare l'evoluzione nel tempo del fenomeno e l'effetto di eventuali interventi orientativi e formativi.

L'indagine è stata condotta ad almeno due anni di distanza dal conseguimento della licenza dell'obbligo e con essa è stato possibile conseguire alcuni obiettivi:

- quantificare il fenomeno della dispersione scolastica post-obbligo;
- individuare i singoli ragazzi più bisognosi di interventi formativi e di orientamento;
- conoscere le scelte dei giovani che hanno proseguito gli studi, quale punto di partenza per un'analisi di congruità di tali scelte rispetto alla probabile evoluzione del mercato del lavoro, finalizzata all'ottimizzazione degli interventi orientativi.

Le preiscrizioni

Il primo elemento che l'indagine prende in considerazione sono le preiscrizioni effettuate nel gennaio '89, '90, '91 dai ragazzi delle classi terze delle scuole medie inferiori di Moncalieri.

I ragazzi che non hanno effettuato la preiscrizione oscillano dal 15,4% nel 1989, al 16,4% nel 1990, al 13,6% nel 1991, con notevoli e costanti differenziazioni a seconda delle specifiche scuole; così nel 1991, a fronte di un valore medio del 13,6%, si passa dal minimo del 7%

riscontrato alla "Costa", al massimo del 23,5% alla "Clotilde".

Le scelte compiute con la preiscrizione ad un ordine di studi superiore risultano spesso provvisorie e suscettibili di profondi mutamenti. Un terzo dei preiscritti nell'89 ed oltre il 27% di quelli licenziati nel '90 e nel '91, infatti, ha modificato la propria scelta e, in molti casi, nel senso di una non prosecuzione del cammino scolastico, specie fra i maschi.

La non scelta al momento della preiscrizione ha coinciso effettivamente, per una gran parte dei ragazzi, con la decisione di non proseguire gli studi. Infatti non ha frequentato alcun istituto di istruzione secondaria nè un qualsivoglia corso di formazione professionale il 58% dei non preiscritti del 1989, il 66% di quelli del 1990 e il 49% di quelli del 1991. Viceversa il complemento a 100 rappresenta coloro che pur non essendosi preiscritti ad alcun tipo di scuola hanno tuttavia continuato gli studi o nella media superiore (soprattutto i maschi), o in strutture di formazione professionale (soprattutto le femmine), strutture che, in questo contesto, vengono ad assumere un'importanza particolare.

In sostanza, mentre nel contesto generale i Corsi di formazione professionale rappresentano una percentuale significativa, ma pur sempre abbastanza ridotta (attorno all'8%), in questo contesto più ristretto essi assumono un'importanza sensibilmente superiore (il 22% per i licenziati nell'89, il 13% per i licenziati nel 90 ed il 26% per i licenziati nel 91), confermando l'opinione diffusa secondo la quale questi corsi possono rappresentare un valido strumento per limitare quantitativamente il fenomeno della dispersione scolastica post-obbligo.

Il proseguimento degli studi

A distanza di due anni dal conseguimento della licenza la situazione dei giovani moncalieresi è quella che si rileva dalla tab. 6.47.

Trattandosi di una ricerca compiuta a distanza di due anni dalla conclusione della scuola media i dati riguardanti i ragazzi che non hanno continuato in alcun modo gli studi comprendono non soltanto coloro che non si sono iscritti ad alcuna scuola superiore o corso professionale, ma anche i ragazzi che, pur essendosi iscritti, hanno abbandonato gli studi nei primi anni senza conseguire alcuna qualifica.

Allo stesso modo il dato riguardante i ragazzi che hanno continuato gli studi comprende anche i ragazzi che hanno ripreso gli studi in un periodo non immediatamente conseguente la conclusione della scuola dell'obbligo e quelli che si sono trasferiti da una scuola superiore ad un'altra.

La percentuale di questi ultimi è aumentata nel triennio, passando dall'81,1% nel 1989, all'82,7% nel 1990, all'86,4% nel 1991.

La distribuzione dei giovani nei vari indirizzi di studi medio superiori vede quattro blocchi di consistenza attorno al 20% ciascuno: istituti tecnici industriali (in sensibile diminuzione nel 91), istituti tecnici commerciali, istituti professionali, licei (in aumento nel 91), un 3-4% per gli istituti magistrali, un 9-10% per i corsi di formazione professionale (probabilmente se sul territorio esistessero strutture formative di questo tipo l'affluenza sarebbe anche maggiore).

I dati suggeriscono inoltre una considerazione: il sesso determina ancora in buona misura il tipo di scelta

Tab. 6.47 - Situazione a due anni dalla licenza dell'obbligo tra gli studenti delle scuole di Moncalieri

Situazione per anno di conseguim. dell'obbligo	maschi			femmine		
	1989	1990	1991	1989	1990	1991
Frequentano una scuola superiore	68,7	69,2	72,0	79,3	81,2	83,6
Frequentano/hanno frequent. un corso di formaz.	7,1	9,3	12,6	6,8	5,6	4,5
Non hanno continuato gli studi	24,2	21,5	15,4	13,9	13,2	11,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Città di Moncalieri, "Dopo la scuola dell'obbligo: il 'caso' Moncalieri, 1993

scolastica. Così i maschi preferiscono in misura superiore alle femmine una formazione indirizzata soprattutto all'acquisizione di capacità professionali immediatamente spendibili nel mercato del lavoro (istituti tecnici industriali e istituti professionali per l'industria), mentre le femmine affollano in misura notevolmente superiore ai maschi i licei, gli istituti tecnici commerciali, i professionali per il commercio e sono praticamente sole nelle magistrali.

Mentre pochi sono i giovani che si rivolgono a strutture private di media superiore (5-6%), consistenti sono invece coloro che accedono a strutture private per seguire i corsi di formazione professionale (30-50% di coloro che seguono questi studi). I corsi privati sono preferiti soprattutto dalle ragazze: parrucchiere, estetiste, taglio e cucito, ecc.

Anche nel caso della F.P. il sesso risulta una discriminante importante per la frequenza di un tipo di corsi piuttosto che di un altro, spesso anche a scapito della spendibilità nel mercato del lavoro della qualifica ottenibile.

Emerge dai dati come i maschi presentino rispetto alle femmine una maggiore propensione ad abbandonare gli studi, forse per una minore difficoltà dei maschi ad inserirsi nel mondo del lavoro. E' interessante osservare come la percentuale degli abbandoni scolastici dei maschi sia diminuita sensibilmente nel corso del triennio considerato, questo fenomeno è forse associabile alla crisi esistente sul mercato del lavoro, sempre più chiuso ai giovanissimi lavoratori non qualificati.

L'abbandono degli studi

A due-tre anni di distanza dalla licenza dell'obbligo oltre 1/3 dei licenziati dell'89 che non hanno proseguito gli studi e oltre la metà di quelli licenziati nel '90 e nel '91 risultano ancora disoccupati.

La situazione è particolarmente difficile per le ragazze che risultano doppiamente svantaggiate: alla mancanza di una qualifica adeguata si viene a sommare infatti anche lo svantaggio determinato dal sesso, cosicchè a distanza di due anni dalla licenza il 76% delle femmine risulta ancora senza occupazione, contro il 37% dei maschi.

La scomposizione dei dati per le scuole medie inferiori di provenienza consente di poter effettuare un'analisi un pò più dettagliata attraverso la ricerca di possibili relazioni fra il fenomeno dell'abbandono scolastico ed i caratteri propri della zona della città da cui provengono i ragazzi e/o le peculiarità di ciascuna scuola media.

Su sei scuole medie i dati costantemente più negativi riguardano la "Clotilde" e la "Vivaldi", in cui il fenomeno dell'abbandono scolastico riguarda il 22-27% dei licenziati.

Nel caso della "Clotilde" il dato negativo, registrato nei tre anni, sembra risentire soprattutto delle particolari caratteristiche del tessuto sociale in cui la scuola è inserita e cioè quello di Borgata S.Maria. Si tratta infatti del quartiere di Moncalieri in cui più forti sono i problemi di ordine sociale, legati in gran parte a condizioni di vita più svantaggiate rispetto al resto della città.

Per la "Vivaldi" invece il dato riscontrato non appare in stretta connessione con le caratteristiche proprie della zona di provenienza degli allievi, soprattutto se si considera che si tratta di una zona contigua e non molto

dissimile da quella in cui è inserita la "Pirandello", scuola questa che presenta una percentuale di abbandoni sensibilmente inferiore (attorno al 12% nel 1991) e in calo nel corso dei tre anni.

Evidentemente in questo caso prevalgono fattori di tipo diverso, individuabili soltanto attraverso un specifico approfondimento che prenda in considerazione un complesso di fattori quali: livello di benessere e di cultura delle famiglie dei ragazzi, gli strumenti di crescita culturale o di aggregazione presenti nel territorio, il modo in cui la scuola, gli insegnanti, le famiglie ed i "pari" influiscono sul processo di scelta dei ragazzi, le prospettive occupazionali, e così via.

6.16. La formazione professionale

Le iniziative di formazione professionale si presentano ricche di proposte nelle tre aree analizzate. La tabella 6.48 dà conto degli iscritti e delle qualifiche rilasciate, di primo e di secondo livello.

Sono presenti buona parte delle figure professionali del settore meccanico, sia sul versante della produzione che su quello della gestione, dell'ufficio computerizzato, dell'impiantistica.

Di seguito, distintamente per ciascuna delle tre aree che compongono la prima cintura torinese, vengono illustrate le principali iniziative di formazione professionale, con particolare riferimento ad alcuni CFP.

Tab. 6.48 - Iscritti e qualificati da CFP nel 1992/93 nelle aree di Moncalieri, Rivoli e Settimo

	Iscritti		Qualificati	
	M	F	M	F
1° Livello				
Addetto lavori ufficio - Contabile	21	216	4	56
Operatore contabile su macchine computerizzate	-	18	-	15
Addetto lavori d'ufficio - Automazione d'ufficio	3	38	1	28
Costruttore al banco con M.U. - Tornitore	117	-	37	-
Costruttore al banco con M.U. - Fresatore	42	-	12	-
Costruttore al banco con M.U. - Attrezzista	502	3	194	2
Costruttore al banco con M.U. - Montatore Manutentore	71	-	19	-
Operatore alle M.U. tradizionali e a C.N.	24	-	24	-
Operatore su M.U. a C.N.	13	-	13	-
Operatore programmatore di M.U. a C.N.	30	-	27	-
Montatore-Manutentore Sistemi comando e controllo	104	-	44	-
Addetto manutentore di sistemi automatici	22	-	22	-
Addetto operatore di macchine e sistemi di automazione	20	-	16	-
Operatore CAD	12	3	12	3
Attrezzista stampista	70	-	67	-
Costruttore di carpenteria e saldatura - Carpentiere	101	-	36	-
Impiantista termoidraulico	95	-	27	-
Tecnico impiantista elettropneumatico e PLC	15	-	15	-
TOTALE 1° livello	1.262	278	570	104
2° Livello				
Tecnico del controllo di qualità	15	6	11	5
Tecnico della gestione aziendale	8	20	-	-
Tecnico del controllo di produzione	13	1	-	-
Tecnico della progettazione di impianti automatici	24	-	16	-
Programmatore EDP: Cobolo, RPG, Clipper	4	18	3	11
Programmatore EDP: C, Cobolo, RPG	7	13	2	12
Esperto Office Automation	-	21	-	17
Gestione aziendale e tecniche EDP	9	92	3	62
TOTALE 2° livello	80	135	35	107

Fonte: Elaborazione Censis su dati Regione Piemonte - Assessorato alla Formazione Professionale

6.16.1. Area di Moncalieri

Nell'area di Moncalieri esistono due Centri di Formazione Professionale: Engim di Nichelino e CSEA di Orbassano.

Nella città di Moncalieri invece non sono localizzati CFP, i giovani che vogliono frequentare tali tipi di corsi devono quindi indirizzarsi verso le strutture di Torino o Nichelino; nel quartiere S.Maria di Moncalieri, zona problematica, ad alta intensità di fallimenti scolastici, si stanno tentando iniziative sul tipo di quelle predisposte nelle Circoscrizioni di Torino con i "Laboratori artigianali più formazione", per il recupero dei giovani a rischio. Sempre a Moncalieri è attivo il progetto POLO dell'Enaip: un corso di 15 giorni che si ripete, dal 1991, una volta l'anno, e che cerca di migliorare le chances dei giovani "persi" dalla scuola.

Ancora, alla scuola media "Pirandello", si svolge un corso di "150 ore" finalizzato al conseguimento della licenza dell'obbligo, per 25 lavoratori iscritti nelle liste di mobilità.

Engim di Nichelino

Si tratta di un CFP, convenzionato con la regione Piemonte, appartenente all'Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo che opera in provincia di Torino, anche con un Centro a Pinerolo e uno a Torino città. In quest'ultimo si svolge, tra il resto, un corso per extracomunitari adolescenti (14-16 anni), nel settore dell'impiantistica civile.

Il Centro di Nichelino, 178 iscritti e 88 qualificati nel '91-'92, tutti maschi, svolge corsi di prima qualificazione

post-obbligo nel settore meccanico (qualifica di costruttore al banco con l'ausilio di macchine utensili-indirizzo attrezzista) e nel settore elettropneumatico (qualifica di montatore-manutentore di sistemi di comando e controllo).

Nel Centro si tengono anche corsi post-qualifica per operatori alle macchine utensili tradizionali e a controllo numerico e per tecnico impiantista elettropneumatico con PLC.

Per entrambi i livelli di qualificazione il CFP ha contatti con circa 40 aziende del territorio circostante, piccole e medie, per stages operativi che hanno lo scopo di favorire negli allievi, attraverso una prima esperienza di lavoro, la conoscenza diretta dei processi tecnologici e professionali e la verifica delle proprie capacità operative.

Fino all'anno formativo 92/93 gli esiti occupazionali dei giovani qualificati sono stati buoni: la totalità dei giovani dei corsi di post-qualifica si è infatti occupata nell'arco di qualche mese; i più giovani (16 anni) e con la sola qualifica hanno trovato lavoro nel 70% dei casi, i rimanenti proseguono nei corsi del Centro, frequentando il post-qualifica.

Tutta la zona di Nichelino è, dal punto di vista economico-occupazionale, "autodipendente"; risente quindi in maniera consistente della crisi del settore. A cominciare dall'autunno '93 il comparto della componentistica auto ha subito pesanti contraccolpi che si ripercuotono negativamente sull'occupazione dei giovani, anche di quelli qualificati dal CFP.

Le aziende assumono i giovani del Centro con la qualifica di apprendisti per un periodo di 2 anni; dopo il periodo di servizio militare, generalmente, vengono "promossi" ad operai qualificati.

Per meglio individuare i reali fabbisogni di formazione espressi dal territorio il CFP ha effettuato un'indagine nel 1993 su un campione di 20 aziende, scelte fra quelle che ospitano gli stages di fine corso.

Il rilevamento è stato operato dagli insegnanti in occasione delle consuete visite agli allievi, intervistando uno o più responsabili dell'azienda.

Dall'indagine risulta che:

- le aziende sono costituite in larga prevalenza da ditte artigiane con meno di 15 addetti;
- nel 90% dei casi lavorano su commessa per la Fiat o altre aziende del settore auto;
- cercano di reagire alla difficile situazione tentando una diversificazione della produzione e dei clienti, migliorando la qualità del prodotto e dei processi aziendali.

Le imprese intervistate, che occupano complessivamente 500 addetti, prevedono 21 nuove assunzioni nell'arco dei prossimi 12 mesi. Le qualifiche ritenute più interessanti per l'assunzione sono proprio quelle formate nel CFP: qualifica su macchine utensili, attrezziisti, specializzazione in controllo numerico. Fra i requisiti del candidato all'assunzione le aziende indicano, in ordine di importanza: requisiti comportamentali, capacità/disponibilità all'apprendimento, versatilità/flessibilità. Si tratta di requisiti/capacità che attengono più alla personalità del giovane che alla sua formazione specifica, ma è certo, come sostengono all'Engim, che quest'ultima serve anche a "plasmare" la prima.

Il Centro nel prossimo anno formativo 94/95, oltre a proseguire con i corsi di qualifica (è stato però abolito un corso per attrezzisti) e di post-qualifica, attiverà, seguendo i nuovi indirizzi della Regione:

- un corso per "dropouts" di 1200 ore, con lo stesso percorso formativo degli attrezzisti;
- attività formative per lavoratori occupati e in mobilità, con interventi brevi e monografici, in collaborazione con il Comune;
- corsi per "fasce deboli e a rischio" (handicapati e tossicodipendenti).

Nel corso del '94 il CFP svolgerà una ricerca sui fabbisogni formativi dell'area di Nichelino.

Il Centro ha stretti rapporti con l'ITIS locale per impostare insieme corsi di qualificazione per i "dropouts" delle superiori e con le scuole medie inferiori del territorio (Nichelino, None, Moncalieri), che costituiscono il bacino di provenienza dei propri allievi, per iniziative di orientamento scolastico.

A Nichelino non vi sono altri CFP, ma sul confine con Torino è localizzato un centro IAL con molti corsi per le attività del terziario, frequentato soprattutto da ragazze.

CSEA (Consorzio per lo sviluppo dell'elettronica e dell'automazione) di Orbassano

Il Centro CSEA di Orbassano fa parte della Società Consortile per Azioni CSEA, a maggioranza privata, con la partecipazione del Comune e della Provincia di Torino.

La società, che presenta un fatturato di 12 miliardi (di questi circa 7-8 provengono dalla Regione Piemonte e dalla CEE, 3 da entrate per attività conto terzi - Associazione Piccole Industrie, USSL, Comuni, ecc.), occupa un centinaio di dipendenti, oltre ad altrettanti consulenti professionali. Opera da oltre 10 anni in tre sedi: Torino, Orbassano e Chieri, proponendo formazione avanzata (post-diploma, post-laurea, formazione continua per tecnici e managers della piccola e media impresa), nei settori dell'elettronica, dell'informatica, dell'automazione industriale, ma anche nell'agroindustria e nell'ambiente, e nel campo delle tecnologie biomediche.

Si avvale di avanzate tecniche di formazione e collabora con diverse istituzioni e con la CEE in progetti di Ricerca & Sviluppo legati alla formazione (Euroform, Now, Comett, Force, Petra) per rispondere in modo adeguato alle crescenti e mutevoli esigenze del mercato. Dispone inoltre di una propria casa editrice per testi di formazione anche su supporti multimediali.

Il CFP di Orbassano nasce agli inizi degli anni '80, gestito inizialmente dal Comune di Orbassano. Nel '91 la Regione Piemonte affida allo CSEA la gestione del Centro che viene ristrutturato ed inizia le attività nel 1993.

La struttura formativa, che ha attualmente circa 400 allievi, ha organizzato corsi per le diverse professionalità del settore meccanico e per la gestione della produzione, anche in collaborazione con l'API (Tecnico CAD, Addetto manutenzione, Addetto qualità, Addetto alla manutenzione di impianti di disinquinamento), con l'Euromercato "Le Gru" di Grugliasco (Cassiere, Addetti vendite), con i Comuni per la formazione e l'addestramento di Educatori e direttori di Asilo Nido.

Nel Centro, in collaborazione con l'ufficio di Collocamento, si sono svolti vari corsi per i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità: gestione delle attività d'ufficio, uso delle macchine a controllo numerico, collaudi di qualità dei prodotti. Recentemente due corsi di saldatura già programmati non sono stati erogati per mancanza di lavoratori interessati: quella del saldatore è una professionalità che seppure richiesta dalle aziende non trova più il favore dei lavoratori italiani.

Dal 94/95 non verrà più erogata formazione indirizzata al primo livello di qualificazione, ad eccezione dei corsi per i "dropouts" delle superiori. I corsi saranno rivolti quindi a diplomati o a laureati, oppure a lavoratori disoccupati (CIG o in mobilità) od occupati; in quest'ultimo caso i corsi saranno personalizzati sulle esigenze del cliente (azienda o Ente Pubblico che sia).

Il CFP ha come "referenti" formativi le piccole e medie imprese dell'area di Orbassano (automazione industriale e di fabbrica, macchine utensili, CAD, CIM, informatica di ufficio) o gli Enti Locali. I corsi, "finalizzati", nascono quindi per soddisfare queste esigenze, trovano il loro finanziamento nell'ambito dei programmi comunitari FSE e prevedono sempre come momento finale un periodo di stage.

E' in fase di realizzazione, attraverso il progetto MOLE (Multimedial Open Learning Education), curato da CSEA in partnership con Texilia di Biella e il Centro Ghiglieno di Ivrea, un'aula multimediale per lo sviluppo di attività formative per adulti (formazione continua e a distanza rivolta ad adulti occupati e disoccupati).

6.16.2. Area di Rivoli

In quest'area sono localizzate quattro strutture di formazione professionale:

- "Casa di Carità Arti e Mestieri" di Grugliasco: circa 400 allievi impegnati in corsi delle professionalità meccaniche tradizionali, di prima qualificazione e post qualifica. Dal 93-94 il Centro tiene un corso post-qualifica per lavoratori occupati "Operatore meccanico con sistemi CAD-CAM";
- Enaip di Grugliasco: CFP misto (lavori ufficio, carpenteria, gestione aziendale, impiantista termoidraulico), circa 350 allievi;
- Enaip di Rivoli, opera nel settore meccanico, con circa 200 allievi;
- "Salotto e Fiorito" di Rivoli (ufficio, gestione aziendale, linguaggi di programmazione), circa 190 allievi.

Enaip di Rivoli

L'area territoriale di riferimento del CFP può essere considerata coincidente con le USSL 24 (Collegno e Grugliasco), 25 (Rivoli, Rosta, Villarbasse), 26 (Alpignano, Pianezza, Druento, Venaria, La Cassa, Givoletto, Val della Torre).

Si tratta di una zona ad alta intensità di aziende metalmeccaniche e dell'indotto auto, ma anche con importanti presenze di tecnologie avanzate nell'automazione, nella

robotica, nella produzione di stampi ed attrezzature e nel controllo numerico.

La produzione di stampi ed attrezzature, diffusa in tutta la zona Ovest di Torino, coinvolge spesso aziende di piccola dimensione, talvolta a conduzione familiare. Non di rado questa imprenditorialità diffusa, soprattutto i figli di questi piccoli imprenditori, trova nel CFP un punto di riferimento formativo importante.

Il Centro di formazione opera nel settore metalmeccanico, con corsi di prima qualificazione di 2400 ore per giovani con licenza dell'obbligo:

- costruttore al banco con l'ausilio di macchine utensili - attrezzista;
- costruttore al banco con l'ausilio di macchine utensili - montatore-manutentore,

e con corsi post-qualifica per stampisti di 1200 ore con stage.

Questo corso, molto apprezzato, in Piemonte è svolto soltanto a Rivoli dall'Enaip e a Grugliasco dalla "Casa di Carità Arti e Mestieri".

Il Centro tiene anche, in orario pre-serale e serale, corsi per lavoratori già occupati (operatori CAD-CAM e operatori a CN) e "corsi liberi" di Office Automation, Editoria con PC, CAD, CAD-CAM, Controllo numerico, ecc. Per questi corsi, molto richiesti, il Centro richiede al partecipante un contributo di 6 mila lire/ora.

La strategia formativa del CFP prevede stages nelle aziende come momento formativo e informativo sulla domanda di lavoro e sull'evoluzione tecnologica; questa fase formativa serve

anche a recuperare il gap tecnologico del Centro rispetto alle aziende.

La collocazione lavorativa dei giovani stampisti, spesso proprio grazie al periodo di prova offerto dallo stage, è stata buona, almeno fino al '93.

Per i qualificati (corso di 2400 ore e un'età di 16 anni) è invece molto più difficile la collocazione lavorativa che spesso avviene in ruoli poco qualificati dell'indotto auto.

Dal 94/95, seguendo le disposizioni regionali, il Centro eliminerà due corsi di prima qualifica per inserire al loro posto corsi per fasce deboli del mercato del lavoro: disoccupati con rischio di disoccupazione di lunga durata, disoccupati o inoccupati con diplomi "poco spendibili", giovani 15-25 anni "a rischio".

A partire dallo stesso anno, inoltre, si terranno corsi di specializzazione di 100-200 ore per i periti industriali elettrici ed elettronici del "Majorana" di Grugliasco.

6.16.3. Area Settimo

Nell'area di Settimo Torinese si trovano tre Centri di Formazione Professionale:

- Enaip di Settimo;
- CNOS di S.Benigno: con circa 150 iscritti, forma le tradizionali figure meccaniche di prima qualificazione: costruttore al banco, montatore-manutentore. Svolge anche corsi per le "fasce deboli"

(dropouts) e per lavoratori occupati (CAD, Controllo Numerico, Saldatori);

- CFP di S.Mauro: Centro per professionalità meccaniche, gestito direttamente dalla Regione Piemonte.

Enaip di Settimo

Il CFP dell'Enaip "Canonico Luigi Paviolo" opera a Settimo Torinese dal 1967.

Nel 93/94 ha realizzato corsi in collaborazione con Enti Locali, Uffici Circondariali per l'Impiego, Associazioni Imprenditoriali e Sindacali, rivolti ad un'utenza variegata: cittadini extracomunitari, portatori di handicap, donne, disoccupati, lavoratori occupati, imprenditori, ecc.

Il CFP ha stretti rapporti con il Collocamento e con la Commissione di zona per l'impiego (ne fanno parte le OO.SS, le organizzazioni imprenditoriali, gli enti locali), disponendo in tal modo di punti informativi importanti per conoscere quali tipi di corsi proporre sul territorio, a vantaggio della possibilità di occupazione dei propri qualificati.

Settimo è un'area con una rilevante pendolarità in ingresso per la presenza di molte industrie (Fiat, Lavazza, Ceat, Pirelli, Oreal, GFT). E' anche la "capitale" della penna d'autore (Aurora, Pelikan, Universal, Walker, Lecce Pen), settore che occupa direttamente, in piccole e piccolissime strutture aziendali, circa 3000 addetti, cui sono da aggiungere altrettanti lavoratori nell'indotto e nel lavoro a domicilio.

Il CFP negli anni '80 era una grande struttura con una quarantina di insegnanti e 3-400 allievi. Successivamente il Centro è stato smembrato, per esempio dai corsi di lingue è nato il CEP - Centro Estero Piemonte - di Torino con corsi di lingue e, in un suo settore importante, ha cominciato a subire la concorrenza del nuovo IPSIA per meccanici (qualifica professionale e maturità), provvisto di una grande capacità formativa.

Conseguentemente il CFP ha chiuso i corsi per meccanici (ci sono CFP per meccanici in tutta l'area circostante: S.Mauro, S.Benigno Canavese, Chivasso, Torino P.zza Rebaudengo), riconvertendosi verso altre attività.

Adesso il Centro ha 16 insegnanti e 350 allievi, con un'attività formativa diversificata e, in genere, di breve durata. Ha quindi bisogno di attivare azioni di "marketing" e di promozione delle proprie attività presso le scuole medie inferiori, presso le organizzazioni che si occupano di immigrazione di extracomunitari, presso i comuni e le USSL per gli handicappati, presso le scuole superiori, l'Informagiovani, il CILO, l'Ufficio di Collocamento per i corsi post-diploma.

Attualmente il Centro svolge oltre ai corsi normali di 2400 ore per giovani in possesso della licenza dell'obbligo (Addetto ai lavori d'ufficio-indirizzo contabile e Attrezzisti), queste attività formative:

- un corso post-diploma di 1000 ore per tecnico di Computer Grafica e tecnologie CAD (20 allievi);
- un corso post-diploma di 1000 ore per tecnico della gestione aziendale informatizzata, indirizzo Office Automation (20 allievi);

- un corso per donne, qualificate CFP o provviste di un diploma qualsiasi, di 600 ore per Addetto Gestione Vendite, indirizzo commerciale; in collaborazione con l'ASCOM e la Commissione territoriale per l'occupazione (20 allievi);
- un corso preesale rivolto a cittadini extracomunitari di saldatura e carpenteria di 300 ore (18 allievi). E' da 4 anni che viene attivato questo corso, molto richiesto. Alcuni allievi vengono addirittura dal Marocco e quando sono qualificati tornano in patria. Quelli residenti in Italia trovano abbastanza facilmente lavoro perchè gli italiani non sono più disponibili a fare questo mestiere. (10)
- un corso biennale di 1600 ore di "formazione al lavoro", in alternanza scuola-impresa, per handicappati psichici di grado medio di 14-18 anni, organizzato nell'ambito di un protocollo d'intesa fra Enti Locali, Associazioni Imprenditoriali, Organizzazioni Sindacali, USSL 28, che ha nella

(10) Anche per le donne extracomunitarie vengono attivate interessanti iniziative che, in qualche caso, danno luogo ad attività autonome. Ad esempio, a seguito di un corso del CFP per "Assistenti domiciliari e operatrici sociali" rivolto a donne immigrate è sorta la cooperativa sociale "Talea", composta da 18 donne extracomunitarie, provenienti da 12 diversi paesi dell'Africa, dell'Asia, del Sud-America. Le attività della cooperativa spaziano da: assistenza domiciliare, attività di appoggio per immigrati, ristorazione, gestione di un bagno turco per sole donne. Queste donne stanno inoltre seguendo un corso per mettere in funzione un laboratorio di sartoria e rammendo.

metodica formativa dello stage aziendale il suo cardine educativo principale. I giovani formati finora hanno trovato lavoro in alcune aziende produttrici di penne, con risultati assolutamente positivi ed incoraggianti.

Anche a Grugliasco l'Enaip svolge un corso per handicappati simile a questo, basato su una metodologia didattica che, attraverso la simulazione delle attività lavorative che abitualmente avvengono in un ufficio (Laboratorio integrato "Ufficio tipo"), permette sia agli allievi normodotati che a quelli handicappati di migliorare le proprie capacità professionali.

Il problema della formazione e dell'inserimento lavorativo di queste persone è rilevante se si pensa che agli uffici del Collocamento della provincia di Torino sono iscritti oltre 5 mila handicappati psichici, mentre sono circa 650 gli allievi handicappati inseriti in corsi speciali ed integrati finanziati dalla regione Piemonte.

Nel campo dei sussidi tecnologici a scopo formativo per gli handicappati, merita citare l'esperienza dell'USSL 28 di Settimo che ha in corso il progetto Hermes per il collegamento in rete telematica di bambini sordi in età dell'obbligo, allo scopo di favorirne l'apprendimento.

Nel 94/95 il CFP, che privilegerà ulteriormente la formazione post-diploma, intende rafforzare i propri corsi di grafica informatizzata e multimedia. In zona non sono infatti presenti corsi di questo tipo e quelli disponibili a Torino sono tutti privati e molto costosi (5-6 milioni l'anno). L'esperienza in questo campo è stata acquisita dal Centro nel '93 con un corso per la Confederazione Nazionale Artigianato "Grafica informatizzata per pubblicitari" che

riguardava sia giovani disoccupati, sia imprenditori e dipendenti del settore.

L'altro settore su cui punterà il Centro è la "Contabilità e gestione aziendale informatizzata" e "Automazione d'ufficio", sia per la riqualificazione di occupati e disoccupati, sia post-diploma. In questo settore a Settimo c'è l'Istituto Tecnico Commerciale "8 marzo", per ragionieri e periti aziendali con circa 1000 allievi, e il "Giolitti", Istituto professionale per operatori turistici.

Questi due settori, grafica computerizzata e automazione d'ufficio, dal punto di vista dell'utilizzazione delle attrezzature (essenzialmente computer), sono perfettamente compatibili: infatti i computer di maggior potenza che servono per la grafica possono essere riciclati successivamente nelle attività formative per l'ufficio, quando risultano tecnologicamente superati, consentendo un notevole risparmio nei costi di gestione.

Il Centro è impegnato inoltre, in collaborazione con vari Enti pubblici e privati (Comunità Bassa Valle di Susa, Provincia di Torino, Comune di Collegno, Comune di Settimo, Polo industriale della penna, Confederazione Nazionale Artigiana), nella presentazione e nella realizzazione di una serie di progetti formativi finanziati da fondi comunitari e statali (FSE, Interreg, Horizon, Now, Donne in Impresa, Progetto Polo) e rivolti a diplomati e laureati inoccupati, nei settori della Comunicazione e della grafica computerizzata, delle assicurazioni, delle vendite, della gestione multimediale dell'informazione, della progettazione e del design, dello sviluppo dell'autoimprenditorialità.

Il progetto Horizon viene svolto in collaborazione con la scuola media "Gramsci" di Settimo e ha lo scopo di promuovere l'inserimento lavorativo di una quindicina di ragazzi, 16-18 anni, che per vari motivi, hanno abbandonato

la scuola dell'obbligo anzitempo. L'esperienza si sviluppa in modo graduale: ad una prima fase di formazione in aula di 200 ore segue un periodo di 700 ore di lavoro a tempo pieno presso le aziende che aderiscono all'iniziativa, soprattutto negozi ed esercizi commerciali associati all'ASCOM (Associazione Commercianti). I giovani hanno inoltre la possibilità di conseguire la licenza dell'obbligo, grazie all'inserimento contemporaneo in un corso di "150 ore" della media "Gramsci".

Il CFP, che per gli stages dei propri allievi ha relazioni con circa 100 aziende del territorio, intrattiene anche rapporti con alcune istituzioni scolastiche e formative di paesi esteri, nell'ambito del progetto comunitario Petra: con Barcellona per le contabili, con un liceo tecnico di Annecy per il settore metalmeccanico e terziario, con un Centro Professionale del comune di Londra per i corsi di lingue.

Per quanto riguarda gli esiti occupazionali dei giovani qualificati si nota come negli ultimi due anni ci sia stato un netto peggioramento, soprattutto per le ragazze qualificate come contabili. Moltissime di queste infatti lavorano in nero come commesse, impiegate, ecc., o con contratti di lavoro a tempo determinato o part-time. Lavorano per periodi brevi, spesso in lavori poco qualificati, con un rapporto di finta "prestazione professionale". Le stesse aziende che occupano queste giovani, vivono alla giornata, con pochi lavoratori assunti stabilmente, e con una quota di lavoratori-polmone, facilmente scaricabili quando il lavoro viene a mancare.

6.17. I diplomati e i gli studenti universitari dell'area

La "produzione" annua di diplomati e qualificati dell'area è riportata nella tabella 6.49: la maggior parte di essi va ad incrementare gli iscritti del Collocamento o si pone comunque alla ricerca di un' occupazione, una quota consistente, almeno dei diplomati quinquennali, si iscrive all'Università, procrastinando l'ingresso nel mercato del lavoro.

Nell'anno scolastico 1988-89 si sono diplomati in tutte e tre le aree 2460 giovani; nello stesso anno nel Distretto scolastico di Settimo vi sono stati 133 qualificati da Istituti Professionali di Stato.

Non esistono invece dati sugli iscritti all'Università provenienti dalle zone considerate, che tendono a confluire naturalmente verso l'Università e il Politecnico di Torino.

Un esercizio di stima si presenta quindi altamente aleatorio, sia per il fatto che si dispone di tassi di passaggio molto aggregati e non sempre univoci, sia perchè da molto tempo ormai la condizione di studente universitario si presenta ibrida, connotata come è dalla compresenza di più attività o perlomeno di più "disponibilità".

Ciò fa sì che una parte degli studenti universitari si iscrivano agli studi non solo per conseguire un titolo ma anche per vari altri motivi come ad esempio il rinvio del militare per i maschi, o in attesa di lavoro per altri.

Questa "debole" motivazione, di una parte almeno degli studenti universitari, contribuisce, certamente insieme ad altri fattori, alla rilevante percentuale di abbandoni che si registra specialmente nel periodo iniziale del nuovo corso di studi.

Tab. 6.49 - Diplomati e qualificati dell'area (1988-1989)

	Moncalieri	Nichelino	Orbassano	Collegno	Rivoli	Venaria	Settimo	Totale
Diplomati	637	91	162	847	454	72	197	2.460
Qualificati IPS	-	-	-	-	47	-	86	133

Fonte: Elaborazioni Censis su dati Provincia di Torino-Assessorato all'Istruzione

La stima che si propone, con le avvertenze sopra evidenziate, si basa sul tasso regionale di passaggio all'università del 1990, stimato dall'Istat nel 57,8%: ciò vuol dire che dei 2460 diplomati nell'anno scolastico 88-89, circa 1422 prendono la via dell'università.

6.18. Conclusioni

Come ampiamente illustrato nei capitoli 2 e 3 l'area analizzata, quella della prima cintura di Torino, da Moncalieri a Settimo Torinese, costituisce uno dei bacini industriali più importanti d'Italia e, con i suoi 528 mila abitanti, riunisce 1/4 di tutta la popolazione della provincia di Torino.

Si tratta di una zona estremamente ricca di attività produttive, molto legata alle diverse fasi di produzione della "filiera" Fiat, ma che comprende anche settori tecnologici diversi quali la costruzione di macchine, attrezzature ed impianti industriali, il tessile, il chimico, il farmaceutico, ecc. Molte di queste attività vantano una leadership tecnologica di tutto rispetto.

Ovviamente tutta l'area risente della situazione di crisi che grava sull'industria automobilistica, in particolare da un paio di anni. Cosicché molte sono le aziende coinvolte da processi di ristrutturazione, con un forte utilizzo di tutta la serie degli "ammortizzatori sociali" disponibili: dalla Cassa Integrazione alle liste di mobilità, ai contratti di solidarietà, alla riduzione d'orario. In alcuni casi si assiste semplicemente alla chiusura delle aziende che, nel caso delle più piccole, non comporta automaticamente la

predisposizione degli strumenti previsti a tutela dei lavoratori.

Gli Enti Locali e i Comuni in particolare, anche con il supporto di iniziative Regionali, si sono mossi in questi anni per offrire il loro contributo a favore dell'occupazione. Parecchi fra questi hanno creato strutture informative e di coordinamento (Informagiovani, Informalavoro, CILO) per far conoscere opportunità o per pilotare azioni capaci di attivare occupazione o di crearne almeno i presupposti (Cantieri di Lavoro, Formazione Professionale). In qualche caso (Moncalieri) queste iniziative hanno coinciso con momenti di indagine che hanno arricchito le conoscenze sugli interventi da adottare, in un contesto che, se pur ricco di opportunità e di Enti Pubblici molto attivi, presenta tassi di disoccupazione alti, a Rivoli e Settimo superiori al dato medio provinciale.

La disoccupazione, così come viene rilevata dal Collocamento, riguarda principalmente le donne, i lavoratori poco qualificati, le persone non più tanto giovani.

Il Collocamento, stimolato forse dagli interventi "concorrenziali" dei Comuni, sta predisponendo, in alcune Sezioni della zona, strumenti innovativi come il "Progetto Preselezione", che intendono migliorare le possibilità di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, oggi molto problematiche, anche a causa del ruolo marginale svolto proprio da quest'agenzia.

La domanda di lavoro, che si presenta molto cauta in questo momento, tende a privilegiare istituti contrattuali dotati di maggior flessibilità come i contratti a tempo determinato, rimandando a momenti migliori le assunzioni più stabili.

Nell'ultimo periodo, fine '93 e primi mesi '94, pare vi sia un'inversione di tendenza nelle assunzioni, prima in costante diminuzione. Le iscrizioni al Collocamento, come alle liste di mobilità, continuano viceversa a crescere soprattutto nella fascia dei disoccupati veri e propri.

I giovani, anche se in diminuzione per leva demografica e quindi non più la categoria a maggior tasso di accrescimento fra gli iscritti del Collocamento, presentano tassi di inoccupazione elevati, aggravati talvolta da un'insufficiente e/o inadeguata scolarità rispetto alle richieste del mondo del lavoro. La scuola, inoltre, come luogo di formazione delle nuove forze lavoro, presenta tassi di efficienza e di efficacia certamente non brillanti. I "dispersi" e i "dropouts" che ne conseguono, e che abbisognano di interventi specifici di recupero rispetto ad altri giovani, vanno ad ingrossare le file più deboli dell'offerta di lavoro.

Le proposte formative, sia della scuola superiore che della formazione professionale, si presentano ad ampio ventaglio, tenendo conto anche della pendolarità possibile sulla città capoluogo provinciale. Non sempre però, come sottolinea l'Unione Industriale, le scelte dei giovani e delle famiglie sono le più coerenti rispetto al tessuto produttivo e quindi alle possibilità occupazionali dell'area.

Capitolo settimo

ENDOGRAMIA PRODUTTIVA E MARGINALITA' SOCIALE

7.1. Le interrelazioni territoriali del sistema produttivo

La valutazione del livello di integrazione tra le diverse aree che compongono la provincia di Torino trova un importante punto d'osservazione nei comuni situati immediatamente a ridosso del capoluogo piemontese e, conseguentemente, nell'analisi dei flussi di mobilità da essi generati all'interno del sistema provinciale.

Proprio per la posizione occupata, l'area della cintura metropolitana rappresenta infatti un momento di raccordo tra realtà per molti aspetti diverse, in grado quindi di sintetizzare in maniera assai significativa il quadro delle interrelazioni territoriali che, in modo più o meno funzionale, caratterizzano la situazione della provincia torinese.

Al fine di ricostruire la configurazione assunta dai rapporti che le aree della cintura metropolitana intrattengono con le aree circostanti, si è ritenuto utile partire dall'esame delle relazioni attivate dal sistema produttivo locale. Anche con questo obiettivo, è stata condotta l'indagine diretta tra le imprese industriali ed artigiane della cintura metropolitana torinese, di cui il 40% localizzate nell'area di Rivoli, 26% in quella di Settimo e 34% nell'area di Moncalieri.

In particolare, per individuare il grado di integrazione funzionale esistente tra le diverse aree della provincia, una sezione del questionario è stata dedicata all'analisi dei flussi produttivi e commerciali, ponendo dunque l'attenzione sui mercati di approvvigionamento e su quelli di sbocco. Le percentuali riportate esprimono valori medi ponderati secondo il fatturato di ciascuna impresa.

La tabella 7.1 fotografa l'andamento generale relativo ai flussi in entrata dei diversi input produttivi, mostrando la ripartizione percentuale dei mercati di approvvigionamento di beni e servizi utilizzati dalle imprese situate nella fascia metropolitana. L'analisi dei dati evidenzia una netta preponderanza dei mercati collocati nella stessa area metropolitana, riscontrabile soprattutto per il reperimento dei semilavorati e, in misura ancora più accentuata, per quello delle consulenze.

Nel dettaglio, le materie prime sono in buona parte reperite in casa (35,4%) o presso altre località italiane (28,7%); una quota piuttosto significativa è poi di provenienza estera (22,5%) ed in particolare francese (8,4%), mentre risulta più contenuto il ricorso ad altri mercati piemontesi (12,4%) e quasi nullo quello agli altri mercati della provincia torinese che insieme considerati forniscono appena l'1% delle materie prime impiegate dalle imprese locali.

Per l'approvvigionamento dei semilavorati, nonostante la marcata tendenza a preferire i fornitori più vicini (il 51,1% dei semilavorati ha origine dalla stessa fascia metropolitana), il ricorso agli altri mercati provinciali diviene invece un'abitudine più diffusa, visto che una quota non trascurabile (quasi il 13%) di tale input produttivo proviene proprio da quelle aree ed in particolare dai mercati delle Valli di Susa e di Lanzo (5,8%).

Inoltre, contrariamente a quanto osservato per le materie prime, l'approvvigionamento di semilavorati presso altri mercati italiani appare meno frequente e, soprattutto, risulta drasticamente ridotto il ricorso all'estero (1,5%). Da questo punto di vista, dunque, la capacità del tessuto produttivo provinciale di operare in una logica di sistema sembra piuttosto consolidata.

t155aca22

Tab. 7.1 - Mercati di approvvigionamento di beni e servizi (val. %)

	Pinerolese	Val di Susa/ Val di Lanzo	Canavese	Chierese Carmagnolese	Area Metrop. Torino	Resto della Regione	Valle d'Aosta	Altre località Italia	Francia	Altri Paesi esteri	Totale
Materie prime	0,0	0,2	0,7	0,1	35,4	12,4	0,0	28,7	8,4	14,1	100,0
Semilavorati	2,1	5,8	2,4	2,6	51,1	13,7	0,0	20,7	0,4	1,1	100,0
Beni di investimento	0,8	0,1	0,0	0,0	32,5	13,2	0,0	48,0	0,1	5,3	100,0
Tendenza futura input materiali	+	-	=	+	=	=	/	=	=	=	
Consulenze	0,0	0,0	0,0	0,5	78,4	11,0	0,0	10,1	0,0	0,0	100,0
Tendenza futura consulenze	/	=	/	-	=	+	=	=	/	/	

+: aumento; -: diminuzione; =: stabile

Fonte: indagine Censis, 1994

Diversa la situazione relativa ai beni di investimento che risultano in gran parte reperiti su mercati extra regionali (48% su altri mercati italiani e 5,4% su quelli esteri). La quota di beni di investimento fornita dagli stessi mercati dell'area metropolitana di Torino è comunque elevata (32,5%), mentre risulta assai modesta quella proveniente dal resto della provincia (neanche l'1%, pressoché interamente rappresentato dal mercato pinerolese).

Infine, riguardo ai flussi relativi alle consulenze, l'apporto degli altri mercati raggiunge la quota minima (con lo 0.5% di consulenze acquistato presso i mercati del Chierese-Carmagnolese), e la pratica della fornitura locale diviene invece la modalità di approvvigionamento dell'input consulenziale più massicciamente seguita (78,4%) dalle imprese locali. In nessun caso si ricorre a consulenze estere ed il fabbisogno rimanente è in eguale proporzione coperto dal mercato regionale (11,0%) e dagli altri mercati italiani (10,1%).

I dati contenuti nelle tabelle 7.2, 7.3 e 7.4 riferiti all'analisi disaggregata per le tre aree della cintura metropolitana qui considerate, arricchiscono di nuovi elementi il quadro delle interrelazioni produttive sopra delineato. I flussi dei vari fattori produttivi, pur muovendo entro un tracciato comune, seguono infatti per alcuni aspetti traiettorie diverse a seconda della specifica area di localizzazione dell'impresa.

Ad esempio, le imprese operanti nell'area di Rivoli (cfr. tab. 7.2) tendono più delle altre ad acquistare gli input produttivi materiali presso i mercati della cintura metropolitana. Anche gli input provenienti dalle altre zone della provincia torinese sono piuttosto rari e compaiono solo a proposito delle materie prime (con una quota dell'1,4%) e, in misura più significativa, dei semilavorati (5,0%). L'approvvigionamento delle consulenze fa poi

t155aca22

Tab. 7.2 - Mercati di approvvigionamento di beni e servizi delle imprese localizzate nell'area di Rivoli (val. %)

	Pinerolese	Val di Susa/ Val di Lanzo	Canavese	Chierese Carmagnolese	Area Metrop. Torino	Resto della Regione	Valle d'Aosta	Altre località Italia	Francia	Altri Paesi esteri	Totale
Materie prime	0,0	0,4	1,0	0,0	56,6	7,5	0,1	26,4	0,8	7,1	100,0
Semilavorati	2,4	0,0	1,6	1,0	53,8	27,2	0,0	11,9	0,0	2,0	100,0
Beni di investimento	0,0	0,0	0,0	0,0	33,4	17,2	0,0	41,2	0,1	8,0	100,0
Consulenze	0,0	0,0	0,0	0,7	69,1	11,3	0,0	18,8	0,0	0,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca22

Tab. 7.3 - Mercati di approvvigionamento di beni e servizi delle imprese localizzate nell'area di Settimo (val. %)

	Pinerolese	Val di Susa/ Val di Lanzo	Canavese	Chierese Carmagnolese	Area Metrop. Torino	Resto della Regione	Valle d'Aosta	Altre località Italia	Francia	Altri Paesi esteri	Totale
Materie prime	0,0	0,0	0,0	0,0	10,7	5,0	0,0	35,3	19,2	29,8	100,0
Semilavorati	0,0	10,3	1,8	0,0	51,0	5,4	31,4	0,0	0,0	0,0	100,0
Beni di investimento	0,0	0,0	0,0	0,0	11,3	9,1	0,0	76,4	0,0	3,1	100,0
Consulenze	0,0	0,0	0,0	0,0	85,6	12,1	0,0	2,2	0,0	0,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca22

Tab. 7.4 - Mercati di approvvigionamento di beni e servizi delle imprese localizzate nell'area di Moncalieri (val. %)

	Pinerolese	Val di Susa/ Val di Lanzo	Canavese	Chierese Carmagnolese	Area Metrop. Torino	Resto della Regione	Valle d'Aosta	Altre località Italia	Francia	Altri Paesi esteri	Totale
Materie prime	0,0	0,0	1,2	0,4	39,5	29,8	0,0	22,6	4,2	2,2	100,0
Semilavorati	6,9	6,0	5,7	12,3	45,6	7,3	0,0	11,8	2,2	2,2	100,0
Beni di investimento	4,3	0,4	0,0	0,0	58,7	6,8	0,0	29,3	0,0	0,3	100,0
Consulenze	0,0	0,0	0,0	0,5	90,6	8,6	0,0	0,2	0,0	0,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

registrare una propensione, del tutto anomala rispetto alle altre due aree, delle imprese di Rivoli verso altri mercati nazionali (18,8%).

Le imprese dell'area di Settimo (cfr. tab. 7.3) sembrano nel complesso meno orientate ai mercati della cintura torinese e mostrano invece un'accentuata dipendenza dall'estero soprattutto per ciò che concerne la fornitura di materie prime (29,8%). All'interno del contesto provinciale i legami più saldi sembrano quelli intrattenuti con i mercati della Val di Susa e della Val di Lanzo cui le imprese di Settimo ricorrono per l'acquisto di semilavorati (10,3%). Questa tipologia di input produttivo rappresenta inoltre l'unico fattore in grado di attirare le imprese di Settimo a rifornirsi presso i mercati provinciali.

Al contrario, le imprese localizzate nell'area di Moncalieri risultano più equilibratamente inserite nel contesto provinciale. Gli acquisti relativi a tutte e tre le tipologie di input materiali e persino le consulenze mostrano infatti, con quote più o meno elevate, una provenienza dagli altri mercati della provincia. Anche in questo caso il dato più rilevante riguarda l'approvvigionamento di semilavorati la cui quota percentuale (30,9%) proveniente dalla provincia assume qui una consistenza sconosciuta alle imprese di Rivoli e di Settimo.

Riprendendo l'analisi riferita a l'intera cintura metropolitana, la tabella 7.5 mostra la destinazione dei flussi produttivi in uscita dal processo produttivo. I principali mercati di sbocco delle imprese della cintura metropolitana torinese sono situati al di là dei confini provinciali e regionali (51,4%) ed anche in prospettiva, eccetto che per la Francia e la Valle d'Aosta giudicati mercati in calo o stabili, la collocazione dei prodotti sui

t155aca22

Tab. 7.5 - Mercato di collocazione del prodotto (val. %)

	Attualmente	In prospettiva
Pinerolese	0,7	0,7
Val di Susa/Val di Lanzo	0,2	0,2
Canavese	0,6	0,6
Chierese/Carmagnolese	0,5	1,0
Area Metropolitana di Torino	36,2	32,6
Resto della Regione	10,4	11,0
Valle d'Aosta	0,4	0,4
Francia	4,1	2,3
Altre località	46,9	51,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

mercati di "altre località" viene segnalata in possibile aumento (dall'attuale 46,9% al 51,1%).

Anche il mercato torinese assorbe una quota di prodotto di tutto rispetto (36,2%) il cui andamento futuro è però previsto in discesa (- 3,6%). Il terzo sbocco è rappresentato dai mercati delle altre province piemontesi (10,4%) che nei prossimi anni, stando alle previsioni degli intervistati, sembra destinato a consolidare tale posizione (+ 0,6%). Infine, le altre aree della provincia costituiscono un mercato di sbocco marginale che assorbe una quota di prodotto assai contenuta (2%). Comunque, per questi mercati le indicazioni per il prossimo futuro sono di segno positivo con un'ipotesi di crescita (+ 0,5%) che riguarda esclusivamente il mercato del Chierese-Carmagnolese ed una sostanziale tenuta degli altri.

Anche in questo caso, l'esame disaggregato scopre difformità di comportamento a seconda dell'area di localizzazione dell'impresa. Dal raffronto tra i mercati di collocazione dei prodotti (cfr. tab. 7.6) emergono infatti numerose differenze tra le imprese di Rivoli, le imprese di Settimo e quelle di Moncalieri.

Focalizzando per ora l'analisi sulla situazione attuale, il primo dato in controtendenza rispetto all'andamento generale prima osservato riguarda le imprese di Rivoli che trovano nei mercati dell'area metropolitana il principale sbocco commerciale (43,5%). Per le imprese di Settimo e Moncalieri sono invece i mercati delle altre località ad assorbire le quote di prodotto più rilevanti (rispettivamente, 54,7% e 49,9%). Inoltre, le imprese di Settimo e soprattutto di Moncalieri appaiono più orientate di quelle di Rivoli verso i mercati del resto del Piemonte (10,7% e 14,6% contro l'8,4%).

Tab. 7.6 - Mercato di collocazione del prodotto (val. %)

	Attualmente			In prospettiva		
	Rivoli	Settimo	Moncalieri	Rivoli	Settimo	Moncalieri
Pinerolese	0,1	1,6	0,8	0,1	1,3	0,8
Val di Susa/Val di Lanzo	0,1	0,0	0,7	0,1	0,0	0,7
Canavese	0,4	0,6	0,9	0,6	0,4	1,0
Chierese/Carmagnolese	0,6	0,0	0,8	1,9	0,0	0,7
Area Metropolitana di Torino	43,5	27,4	30,1	37,0	28,8	29,3
Resto della Regione	8,4	10,7	14,6	10,9	9,1	13,6
Valle d'Aosta	0,1	0,5	0,8	0,1	0,4	0,7
Francia	5,2	4,4	1,2	1,1	4,7	1,4
Altre località	41,5	54,7	49,9	48,1	55,2	51,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Le imprese localizzate nell'area di Moncalieri mostrano una propensione più spiccata verso gli altri mercati di sbocco provinciali (ai quali destinano complessivamente il 3,2% del loro prodotto, contro l'1,2% tanto di Rivoli che di Settimo). Anche sotto questo profilo, dunque, come già rilevato dai flussi in entrata, le imprese di Moncalieri risultano legate più saldamente delle altre al territorio provinciale.

Diversità di comportamento interessanti imputabili alla variabile della localizzazione aziendale emergono anche a proposito della valutazione dei mercati di sbocco in prospettiva (cfr. ancora tab. 7.6). Come si vede, infatti, non è sempre possibile rilevare una chiara corrispondenza tra le indicazioni fornite dai vari operatori sulla presunta evoluzione delle quote di prodotto da collocare in futuro sui diversi mercati.

Se, ad esempio, vi è una comune tendenza a potenziare la presenza sui mercati costituiti dalle "altre località", in altri casi l'uniformità di giudizi cede il passo a qualche contrasto di vedute. Così, mentre le imprese di Rivoli, che attualmente rappresentano la quota percentuale più elevata di prodotto destinata al mercato della Francia (5,2% contro 4,4% di Settimo e 1,2% di Moncalieri), pensano di alleggerire la loro presenza sullo sbocco francese (-3,1%), le imprese di Settimo e Moncalieri pensano invece ad un rafforzamento (+ 0,3% e + 0,2%). Per contro, Rivoli e Moncalieri contano di ridurre le quote di prodotto sui mercati della fascia metropolitana torinese (- 5,5% e - 0,8%), le imprese di Settimo ragionano in termini di potenziamento (+ 1,4%).

Altre discordanze riguardano poi la presenza sugli altri mercati piemontesi, con Rivoli orientata ad un potenziamento delle quote (+ 2,5%) e Settimo e Moncalieri in fase di contenimento (- 1,6% e - 1,0%). Infine, qualche dissonanza

compare anche sulle scelte future relative agli altri mercati provinciali. In particolare, ipotesi strategiche diverse contrappongono le imprese di Rivoli a quelle di Settimo a proposito della valutazione delle quote di prodotto da collocare sul mercato dell'area del Chierese-Carmagnolese: le prime puntano all'incremento (+ 1,3), le seconde pensano invece ad una lieve contrazione (- 0,1%).

A completamento del quadro delle relazioni territoriali intrattenute dalle imprese della cintura metropolitana torinese, un ultimo tassello di informazione può essere ricavato dall'esame delle ripartizioni percentuali dell'export per mercato di destinazione (cfr. tab. 7.7). Come si vede, il mercato francese costituisce lo sbocco di maggiore rilievo (28,1%), seguito a distanza da quello tedesco (15,6%).

Nel complesso, l'Europa occidentale - soprattutto quella dei Paesi comunitari - rappresenta la via più battuta dalle esportazioni locali (73,6%). Le quote rimanenti sono in parte destinate all'Est Europa (7,5%) e, in misura più consistente, a sbocchi extraeuropei (18,8%).

Anche per i flussi dell'export la variabile della localizzazione aziendale rivela comportamenti non sempre allineati in merito alla scelta dei mercati internazionali (cfr. tab. 7.8). Dall'analisi comparata delle quote di export destinate ai mercati esteri emergono infatti con chiarezza alcune differenze tra l'operato delle tre realtà produttive qui considerate.

Le imprese di Rivoli sono inequivocabilmente orientate al mercato francese (40,3% contro il 15,0% delle imprese di Settimo e l'11,0% di quelle di Moncalieri). I paesi dell'Est Europa costituiscono invece la meta preferita dagli esportatori di Settimo (24,9% contro il 2,1% dell'export di Moncalieri e l'1,0% di Rivoli).

Tab. 7.7 - Ripartizione percentuale dell'export per mercato di destinazione (val. %)

	%
Francia	28,1
Germania	15,6
Altri CEE	21,3
Svizzera	3,5
Altro Europa Occidentale	5,1
Est Europa	7,5
Nord America	0,5
Altro	18,3
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 7.8 - Ripartizione percentuale dell'export per mercato di destinazione (val. %)

	Rivoli	Settimo	Moncalieri
Francia	40,3	15,0	11,0
Germania	15,3	15,9	16,1
Altri CEE	14,2	18,1	46,7
Svizzera	0,2	10,9	2,6
Altro Europa Occidentale	8,3	1,3	1,2
Est Europa	1,0	24,9	2,1
Nord America	0,0	1,3	0,6
Altro	20,6	12,5	19,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Rivoli e Moncalieri, infine, sembrano meno ancorate al mercato europeo, collocando una quota delle loro esportazioni su altri mercati in entrambi i casi superiore al 20%, mentre per le imprese di Settimo tale percentuale scende al di sotto del 14%. In compenso, le imprese localizzate nell'area di Settimo raggiungono lo sbocco nord-americano con una quota di export più elevata di quella delle imprese della zona di Moncalieri (1,3% contro lo 0,6%), e soprattutto delle imprese di Rivoli che, stando ai dati attuali, paiono del tutto disinteressate a tale mercato.

7.2. Il confronto sui fattori di localizzazione

La situazione delle imprese industriali ed artigiane presenti nel territorio della cintura metropolitana di Torino è stata esaminata anche in raffronto ad altre aree produttive. Una sezione del questionario ha infatti sollecitato gli intervistati ad esprimere un giudizio comparato tra la propria area di attività e le aree limitrofe evidenziando per queste ultime l'eventuale presenza vantaggi localizzativi. Prima di passare all'esame dettagliato delle indicazioni fornite sui singoli fattori di localizzazione, è utile tracciare il quadro di sintesi sotteso alle valutazioni:

- le condizioni competitive più vantaggiose sono generalmente attribuite alla Francia e, in seconda battuta, alla Valle d'Aosta; particolarmente sbilanciate su questa posizione sono soprattutto le imprese dell'area di Settimo, ma quello francese rappresenta il modello ideale più diffusamente "invidiato";

- riguardo al territorio provinciale, una migliore dotazione di fattori di localizzazione è attribuita all'area della Val di Susa e della Val di Lanzo e all'area del Canavese; gli imprenditori di Rivoli e soprattutto quelli di Settimo pongono l'area del Canavese in condizioni di superiorità, mentre quelli di Moncalieri propendono per le Valli di Susa e di Lanzo;
- le valutazioni relative alla stessa area metropolitana sono piuttosto rare e provengono soprattutto dalla zona di Moncalieri, segno che questa zona si percepisce in una condizione di svantaggio competitivo rispetto alle aree di Rivoli e di Moncalieri.

Passando poi in rassegna (cfr. tabb. 7.9, 7.10, 7.11 e 7.12) le risposte date dagli intervistati, è possibile enucleare alcuni elementi di fondo:

- i fattori di localizzazione più frequentemente individuati come punti di forza di altre aree riguardano in primo luogo la dotazione di infrastrutture e il reperimento di finanziamenti;
- il secondo aspetto intorno al quale si addensano molte delle valutazioni espresse chiama in causa il fattore mano d'opera, evidentemente ritenuta dagli intervistati una risorsa altrove più agevolmente reperibile;
- gli intervistati dell'area di Rivoli nell'attribuire posizioni di vantaggio alle altre aree tendono a considerare soprattutto l'efficienza dei servizi pubblici;

t155aca22

Tab. 7.9 - Fattori di localizzazioni per i quali le imprese locali ritengono che le aree limitrofe godano di vantaggi (val. %)

	Infrastrutture	Sistema informativo	Servizi alla produzione	Servizi pubblici	Reperimento finanziamenti	Reperimento mano d'opera	Accesso a nuove tecnologie
Pinerolese	-	-	10,0	20,0	-	70,0	-
Val di Susa/Val di Lanzo	8,3	-	8,3	16,7	16,7	58,3	-
Canavese	25,0	25,0	8,3	16,7	33,3	41,7	8,3
Chierese/Carmagnolese	-	-	-	16,7	33,3	50,0	-
Area Metropolitana di Torino	33,3	66,7	66,7	33,3	33,3	33,3	33,3
Valle d'Aosta	33,3	9,1	12,1	24,2	69,7	12,1	18,3
Francia	77,1	31,3	39,6	56,3	75,0	25,0	37,5

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca22

Tab. 7.10 - Fattori di localizzazioni per i quali le imprese locali ritengono che le aree limitrofe godano di vantaggi rispetto all'area di Rivoli (val. %)

	Infrastrutture	Sistema informativo	Servizi alla produzione	Servizi pubblici	Reperimento finanziamenti	Reperimento mano d'opera	Accesso a nuove tecnologie
Pinerolese	-	-	-	33,3	-	66,7	-
Val di Susa/Val di Lanzo	33,3	-	-	33,3	-	33,3	-
Canavese	50,0	-	-	50,0	25,0	25,0	-
Chierese/Carmagnolese	-	-	-	100,0	-	-	-
Area Metropolitana di Torino	100,0	100,0	100,0	100,0	33,3	-	-
Valle d'Aosta	36,4	9,1	9,1	36,4	63,7	18,2	9,1
Francia	85,0	20,0	45,0	65,0	70,0	25,0	30,0

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca22

Tab. 7.11 - Fattori di localizzazioni per i quali le imprese locali ritengono che le aree limitrofe godano di vantaggi rispetto all'area di Settimo (val. %)

	Infrastrutture	Sistema informativo	Servizi alla produzione	Servizi pubblici	Reperimento finanziamenti	Reperimento mano d'opera	Accesso a nuove tecnologie
Pinerolese	-	-	25,0	-	-	75,0	-
Val di Susa/Val di Lanzo	-	-	-	-	25,0	75,0	-
Canavese	20,0	20,0	20,0	-	40,0	80,0	20,0
Chierese/Carmagnolese	-	-	-	-	40,0	60,0	-
Area Metropolitana di Torino	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta	23,1	7,7	23,1	23,1	84,6	7,7	15,4
Francia	75,0	37,5	37,5	43,8	81,3	18,8	43,8

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca22

Tab. 7.12 - Fattori di localizzazioni per i quali le imprese locali ritengono che le aree limitrofe godano di vantaggi rispetto all'area di Moncalieri (val. %)

	Infrastrutture	Sistema informativo	Servizi alla produzione	Servizi pubblici	Reperimento finanziamenti	Reperimento mano d'opera	Accesso a nuove tecnologie
Pinerolese	-	-	-	33,3	-	66,7	-
Val di Susa/Val di Lanzo	-	-	20,0	20,0	20,0	60,0	-
Canavese	-	66,7	-	-	33,3	-	-
Chierese/Carmagnolese	-	-	-	-	-	-	-
Area Metropolitana di Torino	-	50,0	50,0	-	-	50,0	50,0
Valle d'Aosta	44,4	11,1	-	11,1	55,6	11,1	33,3
Francia	66,7	41,7	33,3	58,3	75,0	33,3	41,7

Fonte: indagine Censis, 1994

- gli intervistati delle imprese di Settimo sono invece più sensibili al problema del reperimento delle risorse finanziarie ed umane;
- gli intervistati della zona di Moncalieri valutano anche la dimensione dell'accesso alle nuove tecnologie considerando le altre aree meglio dotate sotto questo profilo.

7.3. La configurazione strutturale delle famiglie

Al fine di disporre di un'immagine il più possibile esaustiva della situazione delle aree comprese nella cintura metropolitana di Torino, una parte della ricerca è stata dedicata alla messa a fuoco di alcuni aspetti connessi alla sfera familiare. Per questa è stata effettuata, nei mesi di marzo e aprile 1994 un'indagine campionaria tra 250 famiglie residenti nei comuni della cintura metropolitana.

La composizione delle famiglie residenti nelle tre zone esaminate è illustrata nella tabella 7.13. Come si vede, la formazioni più ricorrenti sono rappresentate, in ordine decrescente, dal nucleo familiare composto dai coniugi con uno o due figli (47,6%), dalle coppie senza figli (19,0%) e, infine, da *singles* (12,1%).

L'ampiezza media del nucleo familiare (cfr. tab. 7.14) è di tre componenti e, sempre in media, vi è la presenza di un figlio (1,1, per statistica precisione).

Viste sotto il profilo economico (cfr. tab. 7.15) le famiglie in migliori condizioni risultano essere quelle composte dalla coppia di coniugi con due figli che

t155aca22

Tab. 7.13 - Composizione della famiglia

	%
Solo capofamiglia	12,1
Capofamiglia con coniuge	19,0
Coniugi con 1 figlio	24,2
Coniugi con 2 figli	23,4
Coniugi con 3 figli	7,3
Coniugi con 4 figli	1,6
Capofamiglia con 1 figlio	5,6
Capofamiglia con 2 figli	0,8
Capofamiglia con 3 figli	0,8
Capofamiglia + altro componente	0,8
Coniugi + 1 figlio + altro componente	1,2
Coniugi + 2 figli + altro componente	1,6
Coniugi + 4 figli + altro componente	0,4
Capofamiglia + 1 figlio + altro componente	1,2
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca22

Tab. 7.14 - Distribuzione delle famiglie secondo
l'ampiezza del nucleo familiare (val.
%)

	%
1 componente	12,1
2 componenti	25,4
3 componenti	26,2
4 componenti	25,4
5 componenti	8,9
6 componenti	1,6
7 componenti	0,4
Totale	100,0

Ampiezza media nucleo famiglia = 3 componenti;
n° figli mediamente presenti = 1

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 7.15 - Composizione del nucleo familiare secondo il reddito netto percepito (val. %)

	Reddito netto annuo della famiglia				Totale
	Fino a 25 milioni	25-40 milioni	40-70 milioni	oltre 70 milioni	
Solo capofamiglia	21,3	3,6	-	-	12,1
Capofamiglia con coniuge	24,4	15,5	8,8	-	19,0
Coniugi con 1 figlio	19,7	34,5	17,6	-	24,2
Coniugi con 2 figli	15,7	26,2	38,2	100,0	23,4
Coniugi con 3 figli	4,7	8,3	14,7	-	7,3
Coniugi con 4 figli	0,8	1,2	5,9	-	1,6
Capofamiglia con 1 figlio	7,1	6,0	-	-	5,6
Capofamiglia con 2 figli	0,8	1,2	-	-	0,8
Capofamiglia con 3 figli	-	-	5,9	-	0,8
Capofamiglia + altro componente	1,6	-	-	-	0,8
Coniugi + 1 figlio + altro componente	1,6	1,2	-	-	1,2
Coniugi + 2 figli + altro componente	0,8	1,2	5,9	-	1,6
Coniugi + 4 figli + altro componente	-	-	2,9	-	0,4
Capofamiglia + 1 figlio + altro componente	1,6	1,2	-	-	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

rappresentano i valori percentuali più elevati delle fasce di reddito superiori.

Più in generale (cfr. tab. 7.16) il reddito familiare percepito dalle famiglie che vivono nella cintura metropolitana torinese tende a collocarsi su livelli medi e medio-bassi. Oltre la metà delle famiglie (51,4%) non supera i 25 milioni annui e solo l'1,2% appartiene alla fascia di reddito più alta, con entrate superiori ai 70 milioni. Anche le classi di reddito intermedie (25-40 milioni e 40-70 milioni) sono decisamente più affollate sul versante inferiore (33,9% contro 13,7%).

Dal punto di vista della collocazione geografica (cfr. tab. 7.17), sono le famiglie residenti nell'area di Settimo a disporre delle entrate economiche più elevate che, anche se non compaiono mai nella categoria di reddito superiore, nel 52,3% dei casi guadagnano tra i 25 e i 40 milioni e nel 20% tra i 40-70 milioni. In condizioni decisamente più modeste troviamo invece le famiglie di Moncalieri e, a breve distanza, quelle di Rivoli, in gran parte (circa il 60%) ammassate sulla prima fascia di reddito.

La composizione per sesso del nucleo familiare (cfr. tab. 7.18) lascia ipotizzare una suddivisione dei compiti di tipo tradizionale. La condizione di capofamiglia è infatti prevalentemente interpretata da maschi (83,2%) mentre quella di coniuge è un genere quasi interamente femminile (99,5%). L'altra condizione tipica del gentil sesso è poi quella di "altro componente", presenza familiare appunto rappresentata nell'86,6% dei casi da donne. I figli sono in prevalenza maschi.

Riguardo all'età media (cfr. tab. 7.19), capofamiglia e coniuge sono relativamente giovani (entrambi intorno ai 50 anni) mentre i figli sono ormai "maturi" (21-16 anni in

t155aca22

Tab. 7.16 - Distribuzione percentuale delle famiglie
secondo la fascia di reddito (val. %)

Fascia di reddito	N° famiglie
Fino a 25 milioni	51,2
25-40 milioni	33,9
40-70 milioni	13,7
Oltre 70 milioni	1,2
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 7.17 - Distribuzione percentuale delle famiglie per reddito netto secondo la fascia di reddito (val. %)

Fascia di reddito	Area Rivoli	Area Settimo	Area Moncalieri
Fino a 25 milioni	58,3	27,7	60,6
25-40 milioni	29,8	52,3	25,3
40-70 milioni	10,7	20,0	12,1
Oltre 70 milioni	1,2	-	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 7.18 - Sesso dei componenti il nucleo familiare (val. %)

	Capo- famiglia	Coniuge	1° figlio	2° figlio	3° figlio	4° figlio	Altro componente
Maschio	83,2	0,5	53,8	53,8	40,0	80,0	13,4
Femmina	16,8	99,5	46,2	46,2	60,0	20,0	86,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 7.19 - Età media dei componenti il nucleo familiare (val. %)

	Età media
Capofamiglia	52
Coniuge	48
1° figlio	21
2° figlio	18
3° figlio	18
4° figlio	16
Altro componente	63

Fonte: indagine Censis, 1994

media). I membri familiari più anziani sono gli "altri componenti" che hanno mediamente 63 anni.

L'analisi della diversità di luogo di nascita dei vari componenti il nucleo familiare consente di introdurre alcune notazioni interessanti (cfr. tab. 7.20). Alla elevata mobilità geografica dei coniugi e dei capofamiglia - in gran parte provenienti da altre province - si contrappone l'origine marcatamente torinese dei loro figli, segno che i percorsi dei genitori sono ormai in fase di stabilizzazione. E il luogo d'origine assai spesso collocato a Sud di Roma (cfr. tab. 7.21) dei familiari più anziani spiega questa situazione riconducendola al fenomeno dell'emigrazione meridionale che, come noto, ha massicciamente interessato Torino e dintorni negli anni passati.

Riguardo al titolo di studio (tab. 7.22), i comportamenti dei vari componenti rispecchiano l'andamento generale, con le giovani generazioni che mostrano un tasso di scolarità più elevato rispetto a quello dei genitori e, soprattutto, dei familiari più anziani. I percorsi d'istruzione seguiti dai figli tendono infatti proseguire oltre il periodo della scuola dell'obbligo e la mancanza di titolo di studio diviene così un dato d'altri tempi.

Più interessante l'esame della condizione professionale dei componenti il nucleo familiare con oltre 14 anni (cfr. tab. 7.23) che aiuta a definire meglio il profilo della famiglia tipo. La condizione lavorativa più rappresentativa è senz'altro quella di operaio (16,9%), che riguarda in analoga misura tanto i padri che i figli. Piuttosto folta è anche la schiera inclusa nella tipologia impiegato-insegnante (10,7%). Rarissimi invece i dirigenti e i funzionari (appena lo 0,4%).

La categoria del lavoro dipendente include il 35% degli intervistati, mentre quella del lavoro indipendente riguarda

t155aca23

Tab. 7.20 - Luogo di nascita dei componenti il nucleo familiare (val. %)

	Capo- famiglia	Coniuge	1° figlio	2° figlio	3° figlio	4° figlio	Altro componente
Comune di residenza	9,2	7,1	13,9	11,0	4,5	-	16,7
Altro comune della provincia	8,8	7,7	15,3	21,9	13,6	-	-
Torino	13,3	11,2	49,3	49,3	63,6	50,0	25,0
Altra provincia	67,5	68,4	19,4	16,4	18,2	50,0	50,0
Paese estero	1,2	5,6	2,1	1,4	-	-	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 7.21 - Componenti il nucleo familiare con origine meridionale (val. %)

	N° componenti
Capofamiglia	44
Coniuge	50
1° figlio	15
2° figlio	13
3° figlio	9
4° figlio	50
Altro componente	57

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca23

Tab. 7.22 - Titolo di studio dei componenti il nucleo familiare (val. %)

	Capo- famiglia	Coniuge	1° figlio	2° figlio	3° figlio	4° figlio	Altro componente
Nessuno	8,4	9,1	-	1,4	-	-	30,5
Scuola elementare	30,0	32,8	4,8	5,5	10,0	-	39,0
Scuola media	36,8	38,4	55,2	58,9	75,0	100,0	30,5
Diploma	21,2	17,7	37,9	32,9	15,0	-	-
Laurea	3,6	2,0	2,1	1,4	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca23

Tab. 7.23 - Condizione professionale dei componenti il nucleo familiare con oltre 14 anni (val. %)

	Capo- famiglia	Coniuge	1° figlio	2° figlio	3° figlio	4° figlio	Altro componente	Totale componenti
<u>Dipendente</u>								
Dirigente, funzionario	1,2	-	-	-	-	-	-	0,4
Impiegato, insegnante	15,6	9,5	10,6	1,4	5,0	-	-	10,7
Tecnico specializzato	2,4	1,0	1,4	-	-	-	-	1,5
Operaio	23,2	8,0	19,9	16,4	20,0	-	-	16,9
Altro lavoro dipendente	5,6	6,0	4,3	6,8	5,0	-	-	5,5
<u>Indipendente</u>								
Imprenditore	1,2	1,0	0,7	1,4	-	-	-	1,0
Libero professionista	2,4	0,5	-	-	-	-	-	1,0
Artigiano	2,4	1,0	-	2,7	-	-	-	1,5
Negoziante	8,0	6,5	2,8	2,7	-	-	-	5,6
Altro lavoro autonomo	3,2	2,0	2,1	1,4	-	-	-	2,3
<u>Altra condizione</u>								
Casalinga	0,8	50,3	-	1,4	-	-	38,5	15,5
Studente	-	0,5	39,0	42,5	35,0	-	-	13,4
Pensionato	28,8	10,6	-	-	-	-	53,8	14,3
Cassaintegrato	2,4	1,0	1,4	-	-	-	-	1,5
Disoccupato	2,8	2,0	12,1	11,0	5,0	-	7,7	5,5
In cerca 1^ occupazione	-	-	5,7	12,3	30,0	100,0	-	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

meno del 12%. Inoltre, imprenditori e liberi professionisti sono sottorappresentati (2% del totale) e oltre la metà dei lavoratori indipendenti è impegnata in attività terziarie piuttosto tradizionali di tipo commerciale (negozianti o esercenti).

E' interessante notare come la condizione professionale in assoluto più diffusa sia quella non attiva. Il 53,6% degli intervistati con più di 14 anni risulta infatti catalogato nell' "altra condizione" come casalinga, studente, pensionato o in una delle tante forme esplicite della disoccupazione.

Tralasciando l'esercito degli "scoraggiati" certo presenti tra casalinghe e studenti, le persone esplicitamente prive di occupazione, e quindi attivamente alla ricerca di un lavoro, sono il 10.4% del totale delle forze di lavoro locali e le difficoltà di trovare una collocazione tra gli occupati aumentano in modo inversamente proporzionale all'età dei soggetti in cerca di occupazione.

Le difficoltà occupazionali trovano conferma nei dati relativi al numero di percettori di reddito nella famiglia (cfr. tab. 7.24). Quasi la metà dei nuclei familiari è infatti mono-reddito (45,6%), mentre i percettori di reddito risultano essere 2 nel 38,8% dei casi e più di due nel 15,6%.

Nel complesso la disponibilità economica dei nuclei familiari intervistati appare piuttosto precaria. Un'ulteriore conferma della fragilità dell'economia familiare può essere rintracciata nella scarsa propensione al risparmio riscontrata nel corso dell'indagine (cfr. tab. 7.25). Un terzo delle famiglie interpellate (34,4%) non ha l'abitudine - o, più ragionevolmente, la possibilità - di risparmiare ed un altro terzo o poco più (36,8%) traduce in risparmi una quota massima del 5% delle entrate familiari.

t155aca23

Tab. 7.24 - Numero di percettori di reddito
nella famiglia (val. %)

	%
Un percettore	45,6
Due percettori	38,8
Più di due	15,6
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 7.25 - Quota del reddito familiare destinata al risparmio (val. %)

	Fino a 25 milioni	25-40 milioni	40-70 milioni	Oltre 70 milioni	Totale
Nessuna	51,6	17,9	14,7	-	34,4
Fino al 5%	29,4	51,2	29,4	33,3	36,8
Dal 6 al 10%	15,9	27,4	35,3	-	22,3
Dall'11 al 20%	2,4	2,4	14,7	66,7	4,9
Oltre il 20%	0,8	1,2	5,9	-	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Quote di reddito un po' più consistenti (dal 6 al 10%) sono destinate al risparmio dal 22,3% delle famiglie, mentre risparmi più significativi (dall'11% al 20%) riguardano poco meno del 5% dei nuclei familiari contattati. L'arte "nobile" del risparmio (oltre il 20% del reddito) viene praticata da una ristretta élite (1,6%) mentre la maggioranza delle famiglie sembra impegnata in esercizi di sopravvivenza quotidiana.

Lo stato di ristrettezza che spesso caratterizza le famiglie residenti nella cintura metropolitana torinese, come già lasciava presagire il dato relativo al reddito, appare molto chiaramente ricorrendo ad un indicatore di ricchezza indiretto, al contempo banale ed efficace (cfr. tab. 7.26). Non a caso infatti, pur vivendo nel regno dell'automobile, molte delle famiglie intervistate (il 15,6%) non possiedono neanche un'auto, circa il 50% ne possiede una, solo il 25% ne ha due, mentre le situazioni di privilegio - più di due automobili - riguardano poco più dell'8%.

Nel complesso, dunque, lo spaccato strutturale delle famiglie esaminate ci consegna un'immagine della vita familiare un po' sotto tono: estrazione prevalentemente operaia, scarsa imprenditorialità, crescenti problemi di disoccupazione e inoccupazione, condizioni economiche mediamente modeste.

t155aca23

Tab. 7.26 - Numero di auto possedute dalla famiglia (val. %)

	%
Nessuna	15,6
Una	50,4
Due	25,6
Più di due	8,4
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

7.4. Flussi di consumo e mobilità

Passando ad osservare la mobilità territoriale originata dai comportamenti di spesa delle famiglie (cfr. tab. 7.27) emergono i seguenti punti:

- per i beni di largo consumo il luogo di acquisto tende a coincidere con quello di residenza (68,4%); questa modalità è più accentuata per le fasce di reddito più basse, mentre per le famiglie in migliori condizioni economiche si registra una maggiore mobilità verso gli altri comuni della provincia; il flusso di reddito generato da questo genere di consumo rimane comunque interamente circoscritto entro i confini del territorio provinciale;
- l'acquisto dei beni di consumo durevoli avviene tra l'area metropolitana di Torino (50,2%) ed il luogo di residenza (43,4%). Anche in questo caso i flussi di reddito e consumo seguono un percorso interno ed anzi in gran parte incluso nel perimetro metropolitano; solo una piccolissima frazione muove verso il resto della regione o altre aree (1,4%);
- il reperimento di servizi determina un incremento della mobilità territoriale; la necessità di soddisfare bisogni di carattere immateriale riduce la coincidenza tra luogo di consumo e luogo di residenza (31,7%) e spinge le famiglie verso l'area metropolitana di Torino (50%), il resto della provincia (5,9%) e della regione (1,6%). Alla ricerca di servizi qualche famiglia travalica anche i confini regionali, movendo verso la Valle d'Aosta (0,2%) o altre località (0,5%). Rispetto al consumo di beni materiali, una quota più consistente del reddito familiari viene consumata al di là del comprensorio

t155aca23

Tab. 7.27 - Luogo di acquisto e consumo di beni e servizi delle famiglie intervistate secondo il reddito netto familiare (val. %)

	Reddito familiare	Nel luogo di residenza	Nell'area metropolitana di Torino	Nel resto della provincia	Nel resto della regione	Valle d'Aosta	In Francia	Altre aree	Totale
Beni di largo consumo	< 25 milioni	73,7	22,9	3,2	0,1	-	-	-	100,0
	25-40 milioni	63,3	31,4	5,2	-	-	-	-	100,0
	40-70 milioni	62,2	35,0	2,8	-	-	-	-	100,0
	oltre 70 milioni	60,0	6,6	33,3	-	-	-	-	100,0
		(68,4)	(27,2)	(4,2)	(0,08)	(-)	(-)	(-)	(100,0)
Beni di consumo durevoli	< 25 milioni	49,5	44,1	1,9	1,9	-	-	-	100,0
	25-40 milioni	38,0	58,0	3,1	-	-	-	0,8	100,0
	40-70 milioni	34,5	55,1	3,5	1,4	-	-	-	100,0
	oltre 70 milioni	33,3	33,3	33,3	-	-	-	-	100,0
		(43,4)	(50,2)	(2,9)	(1,2)	(-)	(-)	(0,2)	(100,0)
Servizi person. e ricreativi	< 25 milioni	42,2	31,4	4,5	2,1	-	-	-	100,0
	25-40 milioni	22,0	66,3	6,3	0,9	0,7	-	1,2	100,0
	40-70 milioni	19,7	69,4	8,2	1,7	-	-	0,9	100,0
	oltre 70 milioni	-	73,3	26,6	-	-	-	-	100,0
		(31,7)	(50,0)	(5,9)	(1,6)	(0,2)	(-)	(0,5)	(100,0)

provinciale, ma anche nel caso dei servizi si tratta di una dispersione trascurabile (riguarda il 2,3% delle famiglie);

- rispetto alle tipologie di beni e servizi considerate, la Francia e - salvo un'eccezione - la Valle d'Aosta non costituiscono in alcun modo un polo di attrazione dei consumi familiari.

Su questo scenario di sfondo qualche deviazione di percorso compare considerando la specifica area di residenza delle famiglie (cfr. tab. 7.28). In sintesi è possibile notare che:

- i nuclei familiari residenti nell'area di Rivoli seguono abbastanza fedelmente i comportamenti d'acquisto prima descritti in termini generali, salvo che per una maggiore propensione ad acquistare in casa anche i beni durevoli;
- le famiglie che risiedono nella zona di Rivoli sono più marcatamente delle altre attratte dal polo metropolitano torinese;
- le famiglie dell'area di Moncalieri, che come si ricorderà sono quelle in condizioni economiche più disagiate, tendono assai meno delle altre ad effettuare acquisti fuori casa.

Nel complesso, comunque, il grosso dei flussi di mobilità dovuti all'acquisto di beni o di servizi gravita intorno al capoluogo piemontese. Il richiamo esercitato dall'area metropolitana di Torino risulta del resto confermato anche dall'analisi della frequenza e dei motivi degli spostamenti (cfr. tabb. 7.29, 7.30 e 7.31).

t155aca23

Tab. 7.28 - Luogo di acquisto e consumo di beni e servizi delle famiglie intervistate secondo l'area di residenza (val. %)

	Zona Residenza	Nel luogo di residenza	Nell'area metropolitana di Torino	Nel resto della provincia	Nel resto della regione	Valle d'Aosta	In Francia	Altre aree	Totale
Beni di largo consumo	Area di Rivoli	69,6	23,2	5,9	0,2	-	0,6	0,3	100,0
	Area di Settimo	47,1	47,1	5,7	-	-	-	-	100,0
	Area di Moncalieri	81,0	17,1	1,8	-	-	-	-	100,0
Beni di consumo durevoli	Area di Rivoli	51,4	44,3	1,2	0,9	-	0,6	0,3	100,0
	Area di Settimo	39,1	53,1	5,8	-	-	-	-	100,0
	Area di Moncalieri	39,4	52,3	2,5	2,2	-	-	0,7	100,0
Servizi person. e ricreativi	Area di Rivoli	24,2	50,1	2,6	1,7	-	-	0,3	100,0
	Area di Settimo	30,1	56,2	10,5	2,1	0,9	-	-	100,0
	Area di Moncalieri	38,8	42,2	5,6	1,2	-	-	1,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca23

Tab. 7.29 - Frequenza e motivo per cui le famiglie residenti nell'area di Rivoli si recano in aree limitrofe (val. %)

Destinazione	Area Metropolitana di Torino				Altri comuni della Provincia				Resto della Regione				Valle d'Aosta				Francia			
	volte mese				volte mese				volte mese				volte mese				volte mese			
Motivo	<1	1	2	>2	<1	1	2	>2	<1	1	2	>2	<1	1	2	>2	<1	1	2	>2
Intrattenimento	93,0	1,2	2,3	3,5	45,3	9,3	16,3	29,1	97,7	1,2	-	-	98,8	1,2	-	-	98,8	1,2	-	-
Cultura	98,8	1,2	-	-	55,8	16,3	12,8	15,1	97,7	2,3	-	-	98,8	1,2	-	-	98,8	1,2	-	-
Acquisti	88,4	2,3	7,0	2,3	36,0	12,8	15,1	36,0	96,5	2,3	-	-	98,8	2,3	-	-	97,7	2,3	-	-
Affari	97,7	2,3	-	-	82,6	8,1	4,7	4,7	98,8	1,2	-	-	98,8	1,2	-	-	98,8	1,2	-	-

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca23

Tab. 7.30 - Frequenza e motivo per cui le famiglie residenti nell'area di Settimo si recano in aree limitrofe (val. %)

Destinazione	Area Metropolitana di Torino				Altri comuni della Provincia				Resto della Regione				Valle d'Aosta				Francia			
	volte mese				volte mese				volte mese				volte mese				volte mese			
Motivo	<1	1	2	>2	<1	1	2	>2	<1	1	2	>2	<1	1	2	>2	<1	1	2	>2
Intrattenimento	76,9	1,5	12,3	9,2	15,4	4,6	23,1	56,9	89,2	7,7	3,1	-	96,9	-	-	3,1	100,0	-	-	-
Cultura	93,8	1,5	1,5	3,1	49,2	12,3	21,5	21,5	98,5	-	1,5	-	100,0	-	-	-	100,0	-	-	-
Acquisto	84,6	1,5	6,2	7,7	24,6	4,6	61,5	61,5	100,0	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0	-	-	-
Affari	98,5	1,5	-	-	72,3	3,1	10,8	10,8	100,0	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0	-	-	-

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 7.31 - Frequenza e motivo per cui le famiglie residenti nell'area di Moncalieri si recano in aree limitrofe (val. %)

Destinazione	Area Metropolitana di Torino				Altri comuni della Provincia				Resto della Regione				Valle d'Aosta				Francia			
	volte mese				volte mese				volte mese				volte mese				volte mese			
Motivo	<1	1	2	>2	<1	1	2	>2	<1	1	2	>2	<1	1	2	>2	<1	1	2	>2
Intrattenimento	90,9	2,0	3,0	4,0	54,5	9,1	7,1	29,3	98,0	-	-	2,0	100,0	-	-	-	100,0	-	-	-
Cultura	100,0	-	-	-	66,7	15,2	4,0	14,1	100,0	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0	-	-	-
Acquisti	90,9	1,0	6,1	2,0	30,3	16,2	15,2	38,4	97,0	1,0	1,0	1,0	100,0	-	-	-	100,0	-	-	-
Affari	100,0	-	-	-	82,8	10,1	3,0	4,0	100,0	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0	-	-	-

Fonte: indagine Censis, 1994

Indipendentemente dalla zona di residenza, gli spostamenti verso Torino sono infatti di gran lunga i più frequenti e avvengono in genere con una cadenza di almeno due visite mensili. E' interessante notare come gli spostamenti verso questa destinazione risultino particolarmente intensi, oltre che per gli acquisti, anche per motivi culturali o di intrattenimento. La mobilità per affari risulta invece rara e concentrata in pochi spostamenti.

Riguardo alla mobilità legata all'attività lavorativa, il fenomeno del pendolarismo appare piuttosto consistente e riguarda in particolare modo le famiglie delle fasce di reddito più basse (cfr. tab. 7.32). Oltre la metà (58,9%) di quanti svolgono un'attività professionale lavora al di fuori del comune di residenza, per lo più in altri comuni della provincia (55,7%), e le percentuali aumentano di peso al decrescere del reddito. La quasi totalità (88,9%) delle famiglie con un reddito superiore ai 70 milioni, invece, vive e lavora nello stesso luogo. Per tutti i pendolari la destinazione più ricorrente è rappresentata da Torino.

Analizzando l'ubicazione del luogo di lavoro per le tre diverse zone che compongono l'area oggetto di studio (cfr. tab. 7.33), si registra che la schiera più nutrita di pendolari proviene da Moncalieri e soprattutto dalle famiglie connotate da un livello di reddito modesto. L'area meno interessata al fenomeno è invece quella di Settimo.

Riguardo al pendolarismo interno alla provincia è interessante notare la diversa traiettoria seguita dai flussi originati dalle diverse zone. Una parte dei lavoratori residenti a Moncalieri si sposta verso la Val di Susa, il Pinerolese e il Carmagnolese; queste ultime due località, con l'aggiunta della Val di Lanzo, sono anche meta lavorativa per alcuni dei residenti nell'area di Rivoli. I pendolari di Settimo che lavorano in zone extra

Tab. 7.32 - Luogo di lavoro secondo il reddito del nucleo familiare (Val. % relativo al totale dei componenti che svolgono attività professionale)

	< 25 milioni	25-40 milioni	40-70 milioni	> 70 milioni	Totale
Comune di residenza	39,8	40,6	37,8	88,9	41,1
Comune provincia di Torino	55,9	57,1	58,1	11,1	55,7
di cui:					
- Val di Susa	1,8	0,0	2,3	0,0	1,1
- Val di Lanzo	0,0	1,3	2,3	0,0	1,1
- Area di Rivoli	12,3	14,5	6,8	0,0	11,8
- Area di Settimo	12,3	10,5	22,7	0,0	14,0
- Area di Moncalieri	12,3	9,2	9,1	0,0	10,1
- Torino	56,1	64,5	54,5	100,0	59,6
- Pinerolese	3,5	0,0	0,0	0,0	1,1
- Carmagnolese	1,8	0,0	2,3	0,0	1,1
Resto della Regione	4,3	2,3	4,1	0,0	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca23

Tab. 7.33 - Luogo di lavoro secondo il reddito e l'area di residenza del nucleo familiare (Val. % relativo al totale dei componenti che svolgono attività professionale)

	< 25 milioni			25-40 milioni			40-70 milioni			> 70 milioni		
	Rivoli	Settimo	Moncalieri	Rivoli	Settimo	Moncalieri	Rivoli	Settimo	Moncalieri	Rivoli	Settimo	Moncalieri
Comune di residenza	51,4	46,2	27,9	45,5	47,2	25,0	23,5	44,1	34,8	75,0	-	80,0
Comune provincia di Torino	40,5	46,2	72,1	52,3	52,8	69,4	76,5	55,9	52,2	25,0	-	20,0
di cui:												
- Val di Susa	-	-	3,2	-	-	-	9,1	-	-	-	-	-
- Val di Lanzo	-	-	-	-	3,6	-	9,1	-	-	-	-	-
- Area di Rivoli	-	-	6,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Area di Settimo	-	-	3,2	-	-	-	9,1	-	-	-	-	-
- Area di Moncalieri	30,0	-	3,2	34,8	7,1	4,0	18,2	-	7,1	-	-	-
- Torino	5,0	66,7	6,5	13,0	17,9	-	-	47,4	7,1	-	-	-
- Pinerolese	10,0	-	16,1	4,3	3,6	20,0	18,2	-	14,3	-	-	-
- Carmagnolese	55,0	33,7	61,3	47,8	67,9	76,0	36,4	52,6	71,4	-	-	100,0
Resto della Regione	8,1	7,7	-	2,3	-	5,6	-	-	13,0	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

metropolitane della provincia sono invece in numero inferiore e unicamente diretti nella Valle di Lanzo.

Considerando il luogo di studio oltre a quello di lavoro (cfr. tab. 7.34) si assiste ad una moltiplicazione degli spostamenti. La percentuale dei pendolari sale infatti in questo caso al 62,4% (+ 3.5% rispetto al pendolarismo da lavoro) e i componenti familiari più mobili sul territorio risultano essere i figli ed i capo famiglia. Meno frequenti gli spostamenti delle mogli che, salvo che per le residenti a Rivoli, più spesso degli altri familiari vedono coincidere il luogo di lavoro o di studio con quello di residenza.

Il tempo regolarmente impiegato per raggiungere il luogo di lavoro o di studio (tab. 7.35), considerando i percorsi di andata e ritorno, mostra che gli spostamenti più lunghi sono una prerogativa degli abitanti di Moncalieri i cui valori sono sempre al di sopra della media riferita all'intera area della cintura metropolitana. Tra i componenti familiari sono i figli ad affrontare abitualmente i tempi di percorrenza più impegnativi. Curiosamente, le mogli, che pure hanno minore familiarità con il pendolarismo, coprono mediamente distanze più lunghe dei loro mariti.

7.5. Il giudizio sulla qualità sociale

L'indagine svolta presso le famiglie residenti nella cintura metropolitana di Torino ha poi voluto sondare il livello di soddisfazione espresso nei confronti della qualità sociale del territorio.

Allo scopo di individuare i principali nodi critici del sistema locale, gli intervistati sono quindi stati invitati

Tab. 7.34 - Luogo di lavoro o di studio dei componenti il nucleo familiare secondo l'area di residenza

	Capofamiglia			Coniuge			Primo figlio			Secondo figlio			Terzo figlio			Altro componente			Totale cintura metropo- litana
	Rivoli	Settimo	Monca- lieri	Rivoli	Settimo	Monca- lieri	Rivoli	Settimo	Monca- lieri	Rivoli	Settimo	Monca- lieri	Rivoli	Settimo	Monca- lieri	Rivoli	Settimo	Monca- lieri	
Comune di residenza	49,1	47,9	26,9	44,8	60,0	50,0	33,3	22,9	19,5	44,4	31,3	29,4	50,0	16,7	50,0	-	-	-	37,6
Comune della Prov. di Torino	49,1	50,0	67,3	51,7	40,0	45,5	55,6	77,1	73,2	44,4	68,8	58,8	50,0	83,3	50,0	-	-	100,0	58,0
Resto della Regione	1,8	2,1	5,8	3,4	-	4,5	11,1	-	7,3	11,1	-	5,9	-	-	-	-	-	-	4,2
Altra zona	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5,9	-	-	-	-	-	-	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	-	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 7.35 - Tempo impiegato regolarmente per recarsi al lavoro (a luogo di studio) considerando i percorsi di andata e ritorno (Valori medi in minuti)

	Minuti mediamente impiegati a. + r.			
	Intera area	Area di Rivoli	Area di Settimo	Area di Moncalieri
Capofamiglia	39	32	37	49
Coniuge	41	33	39	52
Primo figlio	62	73	52	61
Secondo figlio	65	70	47	77
Terzo figlio	58	60	54	26
Altro componente	120	-	-	120

Fonte: indagine Censis, 1994

a formulare un giudizio sulla propria zona di residenza attraverso la valutazione del livello di efficienza di una serie di fattori - ambiente, trasporti, servizi - che concorrono a definire la qualità della vita quotidiana.

Nel complesso, le valutazioni espresse dal totale degli intervistati (cfr. tab. 7.36) conducono alle seguenti osservazioni articolate secondo i vari aspetti considerati:

- fattori ambientali: al riguardo, il principale motivo di insoddisfazione, e quindi il primo punto su cui intervenire, è imputabile all'inquinamento come dimostrano i giudizi in maggioranza negativi sulla qualità dell'aria e sull'inquinamento acustico; sono invece viste con soddisfazione la gestione dei rifiuti e la qualità e disponibilità dell'acqua; abbastanza positivo, pur se non entusiasta, anche il parere sul verde pubblico;
- trasporti: si tratta di un'area di incerta valutazione; i giudizi degli intervistati risultano infatti quasi equamente suddivisi tra apprezzamento e insoddisfazione; si tratta allora di mettere in pratica interventi complessivamente migliorativi del settore;
- servizi: valutazioni nettamente positive sono riferite alle comunicazioni telefoniche, agli uffici amministrativi e agli asili nido; i punti deboli sono invece segnati dall'insoddisfazione che avvolge i pareri sui servizi di integrazione e assistenza per le categorie sociali più deboli (portatori di handicap, tossicodipendenti, anziani); qualche zona d'ombra compare anche in merito al giudizio sulle proposte culturali.

Tab. 7.36 - Giudizio espresso dal totale degli intervistati sui diversi servizi e fattori di qualità della vita della zona di residenza (val. %)

	Soddisfacente	Insoddisfacente	Totale
a) Ambiente			
Qualità dell'aria	46,6	53,4	100,0
Gestione rifiuti	64,0	36,0	100,0
Inquinamento acustico	46,8	53,2	100,0
Verde pubblico	56,2	43,8	100,0
Disponibilità e qualità approvvigionamento idrico	63,5	36,5	100,0
b) Trasporti			
Servizi di trasporto pubblico urbano	50,8	49,2	100,0
Servizi di trasporto extraurbano	59,5	40,5	100,0
Parcheggi	49,4	50,6	100,0
Scorrevolezza traffico veicolare	51,2	48,8	100,0
c) Servizi			
Servizi sanitari (USL)	53,0	47,0	100,0
Ospedali	36,7	63,3	100,0
Asili nido e servizi per l'infanzia	74,0	26,0	100,0
Assistenza anziani.	30,6	69,4	100,0
Integrazione portatori handicap	23,1	76,9	100,0
Assistenza tossicodipendenti	25,3	74,7	100,0
Uffici amministrativi (anagrafici, tributari, ecc.)	77,3	22,7	100,0
Strutture sportive	62,3	37,7	100,0
Telefoni	77,7	22,3	100,0
Casa	62,3	37,7	100,0
Proposte culturali	39,1	60,9	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Se dunque questo il quadro dei giudizi emerso sulla situazione generale, le tabelle 7.37, 7.38 e 7.39, rispettivamente riferite ai giudizi espressi dagli intervistati residenti nell'area di Rivoli, Settimo e Moncalieri, aiutano a far luce sulle singole realtà qui esaminate. Spesso, infatti, tra le valutazioni espresse dai residenti delle singole aree compaiono vistose differenze di giudizio e consentono perciò la messa a fuoco di problematiche specifiche e più circoscritte.

La situazione ambientale dell'area di Rivoli non pone problemi di rilievo. Riguardo ai trasporti, mentre i servizi di collegamento urbano ed extraurbano sono visti con soddisfazione, i punti deboli sono costituiti dai parcheggi e dalla, non per tutti soddisfacente, scorrevolezza del traffico veicolare. Sul fronte dei servizi, la percentuale di insoddisfatti richiama l'attenzione sulla questione dell'assistenza alle persone anziane.

La situazione ambientale dell'area di Settimo appare critica sotto il profilo dell'inquinamento acustico mentre gli altri aspetti, giudicati positivamente, non destano particolari preoccupazioni. I trasporti sono generalmente ritenuti soddisfacenti. I giudizi più critici riguardano invece i servizi ed in particolare gli ospedali e l'assistenza ai tossicodipendenti e agli handicappati.

Il fattore di maggiore criticità ambientale denunciato dai residenti nella zona di Moncalieri è quello della qualità dell'aria. I servizi di trasporto, sia urbano che extra urbano, creano scontento e insoddisfazione. Anche in questa zona è messa sotto accusa la capacità di prestare servizi ai soggetti più deboli. Infine, un alone di insoddisfazione piuttosto esteso compare a proposito delle iniziative culturali.

Tab. 7.37 - Giudizio espresso dagli intervistati residenti nell'area di Rivoli sui servizi e fattori di qualità della vita della zona di residenza (val. %)

	Soddisfacente	Insoddisfacente	Totale
a) Ambiente			
Qualità dell'aria	70,9	29,1	100,0
Gestione rifiuti	59,3	40,7	100,0
Inquinamento acustico	60,5	39,5	100,0
Verde pubblico	62,8	37,2	100,0
Disponibilità e qualità approvvigionamento idrico	53,5	46,5	100,0
b) Trasporti			
Servizi di trasporto pubblico urbano	66,3	33,7	100,0
Servizi di trasporto extraurbano	73,3	26,7	100,0
Parcheggi	36,0	64,0	100,0
Scorrevolezza traffico veicolare	48,8	51,2	100,0
c) Servizi			
Servizi sanitari (USL)	54,7	45,3	100,0
Ospedali	52,3	47,7	100,0
Asili nido e servizi per l'infanzia	72,3	27,7	100,0
Assistenza anziani	32,1	67,9	100,0
Integrazione portatori handicap	41,8	58,2	100,0
Assistenza tossicodipendenti	43,0	57,0	100,0
Uffici amministrativi (anagrafici, tributari, ecc.)	88,4	11,6	100,0
Strutture sportive	67,1	32,9	100,0
Telefoni	76,7	23,3	100,0
Casa	61,6	38,4	100,0
Proposte culturali	53,5	46,5	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 7.38 - Giudizio espresso dagli intervistati residenti nell'area di Settimo sui diversi servizi e fattori di qualità della vita della zona di residenza (val. %)

	Soddisfacente	Insoddisfacente	Totale
a) Ambiente			
Qualità dell'aria	51,6	48,4	100,0
Gestione rifiuti	83,1	16,9	100,0
Inquinamento acustico	32,8	67,2	100,0
Verde pubblico	67,7	32,3	100,0
Disponibilità e qualità approvvigionamento idrico	67,7	32,3	100,0
b) Trasporti			
Servizi di trasporto pubblico urbano	59,7	40,3	100,0
Servizi di trasporto extraurbano	69,8	30,2	100,0
Parcheggi	63,1	36,9	100,0
Scorrevolezza traffico veicolare	53,1	46,9	100,0
c) Servizi			
Servizi sanitari (USL)	54,7	45,3	100,0
Ospedali	15,6	84,4	100,0
Asili nido e servizi per l'infanzia	73,8	26,2	100,0
Assistenza anziani	47,4	52,6	100,0
Integrazione portatori handicap	16,7	83,3	100,0
Assistenza tossicodipendenti	15,6	84,4	100,0
Uffici amministrativi (anagrafici, tributari, ecc.)	83,9	16,1	100,0
Strutture sportive	68,8	31,3	100,0
Telefoni	84,1	15,9	100,0
Casa	71,4	28,6	100,0
Proposte culturali	42,4	57,6	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 7.39 - Giudizio espresso dagli intervistati residenti nell'area di Moncalieri sui servizi e fattori di qualità della vita della zona di residenza (val. %)

	Soddisfacente	Insoddisfacente	Totale
a) Ambiente			
Qualità dell'aria	22,7	77,8	100,0
Gestione rifiuti	55,6	44,4	100,0
Inquinamento acustico	43,9	56,1	100,0
Verde pubblico	42,9	57,1	100,0
Disponibilità e qualità approvvigionamento idrico	69,4	30,6	100,0
b) Trasporti			
Servizi di trasporto pubblico urbano	31,6	68,4	100,0
Servizi di trasporto extraurbano	40,8	59,2	100,0
Parcheggi	52,0	48,0	100,0
Scorrevolezza traffico veicolare	52,0	48,0	100,0
c) Servizi			
Servizi sanitari (USL)	50,5	49,5	100,0
Ospedali	36,7	63,3	100,0
Asili nido e servizi per l'infanzia	75,5	24,5	100,0
Assistenza anziani.	19,6	80,4	100,0
Integrazione portatori handicap	11,2	88,8	100,0
Assistenza tossicodipendenti	15,5	84,5	100,0
Uffici amministrativi (anagrafici, tributari, ecc.)	63,6	36,4	100,0
Strutture sportive	54,1	45,9	100,0
Telefoni	74,5	25,5	100,0
Casa	57,1	42,9	100,0
Proposte culturali	24,5	75,5	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Nell'insieme, dunque, stando alla ripartizione percentuale tra soddisfatti e insoddisfatti registrata nelle varie zone, la qualità della vita risulta complessivamente più soddisfacente a Rivoli, dove prevalgono i giudizi di segno positivo. Segue poi Settimo e ultima Moncalieri che raccoglie, su molti dei fattori valutati, il maggior numero di pareri negativi.

Alcune diversità di giudizio tra i residenti delle tre aree si ritrovano anche nell'individuazione dei problemi più gravi e nell'ordine di priorità o nel peso loro assegnato (cfr. tab. 7.40, 7.41, 7.42). Se infatti tutti convergono nell'identificare come principale problema della zona la scarsità di opportunità lavorative offerte ai giovani, questo aspetto sembra segnare in modo particolare le preoccupazioni espresse dagli intervistati residenti nell'area di Settimo.

Al di là delle sfumature di giudizio, la questione dell'occupazione giovanile rappresenta comunque il problema più fortemente sentito e diffuso, come mostrano le percentuali di risposte sempre prevalentemente addensate su questa modalità di risposta.

Spinto da una sorta di ansia collettiva al primo posto il problema del lavoro per le giovani generazioni, discordanze di opinione più marcate compaiono sugli altri fattori collocati nelle posizioni successive della classifica dei mali locali.

Gli intervistati residenti nella zona di Rivoli manifestano più degli altri preoccupazioni di carattere materiale legate soprattutto al costo delle abitazioni e, in secondo ordine, della vita.

Meno appiattite sulla dimensione economica le preoccupazioni espresse dagli abitanti di Settimo che indicano tra i

Tab. 7.40 - I maggiori problemi dell'area di Rivoli secondo il parere dei residenti
(val. %) (*)

	%
Scarse opportunità lavorative per i giovani	74,4
Costo della vita (escluso abitazioni)	34,9
Difficoltà di mobilità	7,0
Costo delle abitazioni (in affitto e in vendita)	36,0
Carenza di manifestazioni culturali e di animazione sociale	14,0
Inquinamento	9,3
Altro	7,0

(*) Il totale è superiore a 100 poiché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca23

Tab. 7.41 - I maggiori problemi dell'area di settimo secondo il parere dei residenti (val. %) (*)

	%
Scarse opportunità lavorative per i giovani	82,3
Costo della vita (escluso abitazioni)	27,4
Difficoltà di mobilità	3,2
Costo delle abitazioni (in affitto e in vendita)	19,4
Carenza di manifestazioni culturali e di animazione sociale	24,2
Inquinamento	19,4
Altro	6,5

(*) Il totale è superiore a 100 poiché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 1994

t155aca23

Tab. 7.42 - I maggiori problemi dell'area di Moncalieri secondo il parere dei residenti (val. %) (*)

	%
Scarse opportunità lavorative per i giovani	79,8
Costo della vita (escluso abitazioni)	18,2
Difficoltà di mobilità	21,2
Costo delle abitazioni (in affitto e in vendita)	19,2
Carenza di manifestazioni culturali e di animazione sociale	9,1
Inquinamento	27,3
Altro	1,0

(*) Il totale è superiore a 100 poiché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 1994

problemi più gravi, ponendolo quasi sullo stesso piano del costo della vita, anche quello della carenza di manifestazioni culturali e di animazione sociale.

Gli intervistati residenti nella zona di Moncalieri, prima ancora di quello economico, soffrono di disagi di ordine territoriale dovuti all'inquinamento e alle difficoltà di mobilità.

Ricostruito il quadro di sintesi delle principali problematiche che segnano la vita delle aree studiate, si è poi tentato di indagare anche sull'intensità del rapporto che gli abitanti della cintura metropolitana hanno con il territorio della provincia di Torino. Si è così chiesto agli intervistati di immaginare l'eventualità di un trasferimento e di indicare il luogo preferito in alternativa a quello di attuale residenza.

Dalle risposte fornite (cfr. tab. 7.43) il legame con il contesto provinciale sembra essere piuttosto saldo: la metà degli intervistati sceglierebbe di vivere in un comune comunque compreso nella provincia torinese.

Le preferenze orientate verso altre località italiane (31%) ricadono, nonostante molti degli intervistati siano di origine meridionale, piuttosto uniformemente su tutto il territorio nazionale con una lieve propensione per le città della Sicilia (16% delle scelte), della Liguria e della Toscana (15% in entrambi i casi). Più unica che rara, invece, la scelta di trasferirsi a Torino (1,4%).

Da notare, infine, la consistenza di quanti risultano interessati - almeno nel gioco d'immaginazione - a spostarsi all'estero (19%), ammaliati soprattutto dalla *grandeur* della Francia.

Inv. _____
Data _____

t155aca23

Tab. 7.43 - Luogo preferito per un eventuale cambiamento di
residenza (val. %)

	%
Un altro comune della provincia di Torino	50,0
Un altro luogo d'Italia	31,1
Francia	7,9
Altro Stato estero	11,1
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 1994

Tab. 2.43 - Indici di sviluppo per la provincia di Torino
Periodo 1971-81

Indice	1971	1981
Indice di sviluppo	100	145

Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino

Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino

Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino

Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino

Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino

Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino
Un altro comune della provincia di Torino

Inv. 21637
28385

